



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

40ª Seduta pubblica – Lunedì 29 novembre 2021

Deliberazione n. 135

OGGETTO: ADOZIONE DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2022-2024. ARTICOLO 36 E PARAGRAFO 4.1 DELL'ALLEGATO 4/1 DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118 E ARTICOLO 17 DELLA LEGGE REGIONALE N. 35/2001.
(Proposta di deliberazione amministrativa n. 16)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTA la legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 “Nuove norme sulla programmazione” e in particolare gli articoli 7, 15, 16 e 17;

VISTI l'articolo 36 ed i paragrafi 4.1, 5 e 6 dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011;

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale nella seduta del 22 giugno 2021 con deliberazione n. 61/CR relativa all'argomento indicato in oggetto;

DATO ATTO che il provvedimento è stato illustrato in data 28 luglio 2021 dalla Giunta regionale, nel corso della seduta n. 33 della Prima Commissione consiliare e che si è dato luogo ad audizioni rispetto ad una platea qualificata di soggetti in occasione della seduta n. 41 svolta in data 27 ottobre 2021;

VISTI i pareri favorevoli all'ulteriore corso della proposta di deliberazione, espressi a maggioranza dalle Commissioni Seconda, Terza, Quarta e Quinta nelle rispettive sedute datate tra il 2 e l'11 novembre 2021;

VISTO il parere favorevole espresso all'unanimità dal Consiglio delle Autonomie Locali nella seduta del 10 novembre 2021;

VISTO il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Prima Commissione consiliare nella seduta dell'11 novembre 2021;

UDITA la relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere *Luciano SANDONÀ*;

UDITA la relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera *Vanessa CAMANI*;

con votazione palese,

DELIBERA

- 1) di approvare il provvedimento ad oggetto “Adozione del Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2022-2024. Articolo 36 e paragrafo 4.1 dell’Allegato 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e articolo 17 della legge regionale n. 35/2001”;
- 2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 48
Voti favorevoli	n. 38
Voti contrari	n. 10

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

IL PRESIDENTE
f.to Roberto Ciambetti



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 135 DEL 29 NOVEMBRE 2021
RELATIVA A:*

**ADOZIONE DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
(DEFR) 2022-2024. ARTICOLO 36 E PARAGRAFO 4.1 DELL'ALLEGATO 4/1
DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118 E ARTICOLO 17
DELLA LEGGE REGIONALE N. 35/2001.**



REGIONE DEL VENETO

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2022-2024

DEFR 2022 2024



SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
UNITÀ ORGANIZZATIVA SISTEMA DEI CONTROLLI E ATTIVITÀ ISPETTIVE

Per la predisposizione del Documento di Economia e Finanza Regionale 2022-2024, la Segreteria Generale della Programmazione - Unità Organizzativa "Sistema dei controlli e attività ispettive", si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

Segreteria Generale della Programmazione
Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive

INDICE

Premessa del Presidente.....	5
1. Nota metodologica.....	8
2. Il quadro macroeconomico	13
3. Il contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale	36
4. Il Programma di Governo.....	62
5. Il DEFR nel contesto dello Sviluppo Sostenibile.....	64
6. Gli ambiti della programmazione europea e nazionale	79
7. Il quadro di riferimento della spesa.....	92
LE MISSIONI REGIONALI	95
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione.....	96
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza	102
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio.....	103
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	104
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero.....	106
 MISSIONE 07 Turismo	108
 MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	110
 MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	113

	MISSIONE 10	Trasporti e diritto alla mobilità.....	117
	MISSIONE 11	Soccorso civile.....	120
	MISSIONE 12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	122
	MISSIONE 13	Tutela della salute.....	124
	MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	126
	MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	132
	MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	135
	MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	140
	MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali	142
	MISSIONE 19	Relazioni internazionali.....	144
	ALLEGATO 1 - I PROGRAMMI REGIONALI.....		146
	ALLEGATO 2 - INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ ED AGLI ENTI		238

Premessa del Presidente

A distanza di un anno, nel presentare il Documento di Economia e Finanza Regionale 2022-2024, ritengo doveroso ringraziare chi, a vario titolo, ha combattuto al nostro fianco in questa gravissima emergenza sanitaria.

Fin dall'inizio ho riconosciuto l'importanza della squadra della sanità Veneta, una macchina organizzativa eccezionale ed encomiabile che oggi sta dimostrando, con numeri alla mano, un successo che è sotto gli occhi di tutti.

La campagna vaccinale e le attività di screening in Veneto stanno dando i loro frutti: siamo partiti cercando di mettere in sicurezza le persone più fragili, sia per età sia per patologie, e praticamente tutti gli ultraottantenni (il 97,8%) hanno completato il ciclo di vaccinazione. In successione siamo passati alle varie coorti e da qualche settimana abbiamo aperto indistintamente a tutti, riservando un contingente di vaccini anche ai più giovani, che stanno rispondendo con numeri incredibili a questa opportunità.

Il Governo ha, senza dubbio, dato una importante sterzata alla campagna vaccinale in termini di aumento e stabilità quantitativa nella fornitura di dosi vaccinali, ma questo cambio di rotta si è reso possibile grazie alle Regioni e alle Province autonome che sono state gli attori principali sul territorio.

I numeri della campagna vaccinale dimostrano, infatti, che il Veneto ha saputo assicurare almeno una dose a ben oltre la metà della popolazione, grazie ad uno sforzo organizzativo encomiabile delle strutture sanitarie regionali che si sono dimostrate immediatamente pronte ad accelerare la loro azione. Dall'inizio della campagna sono oltre 3milioni e mezzo le dosi inoculate fino ad oggi (15 giugno 2021).

Le Regioni hanno sempre operato, in modo unanime, in un costante colloquio col Governo, talvolta anche con confronti duri e accesi, finalizzati a superare le numerose criticità che si sono presentate, ma sempre rispettose del principio di leale collaborazione istituzionale e pronte a fare squadra e a dare risposte concrete ai cittadini.

Anche i dati sui contagi e i ricoveri ci dicono che stiamo percorrendo la via giusta, anche se non è giunto il momento di abbassare la guardia: il distanziamento sociale e l'uso dei dispositivi di protezione devono essere rigorosamente rispettati fino a che la scienza non ci dirà il contrario.

Oggi, a differenza di un anno fa, è possibile ragionare anche in termini di ripresa della vita sociale ed economica e questo è possibile grazie all'impegno e ai sacrifici, alla determinazione di tutti i soggetti che hanno contribuito e si sono impegnati in questa battaglia contro il Covid. Tutti, personale medico e sanitario, protezione civile, tutte le organizzazioni del comparto sociale, si sono impegnati per il bene delle nostre comunità, dimostrando senso di appartenenza e resilienza: qualità che da sempre caratterizzano il nostro territorio, i Veneti.

Non siamo ancora giunti alla fine di questa battaglia ed occorre continuare a tenere alta l'attenzione, ma siamo fiduciosi per il futuro.

Ora, però, ci è concesso di guardare con più serenità alla fase di ripartenza, confortati anche dai modelli previsionali che indicano, per il Veneto, una crescita del Pil del 5,3%, già nel 2021 (stime di Prometeia).

Il Veneto è stata la prima regione in Italia ad aver approvato, con deliberazione del Consiglio regionale del 20 luglio 2020, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, economico, sociale ed ambientale, attuativa dell'Agenda 2030 dell'ONU e della relativa Strategia Nazionale: un documento di scenario di lungo periodo che individua i grandi temi sui quali siamo chiamati a dare risposte: lavoro, imprese, innovazione, digitalizzazione, sanità, infrastrutture moderne, resilienza, ambiente, governance multilivello e responsabile.

Pur rappresentando una visione di lungo termine, abbiamo voluto sin da subito passare alla programmazione operativa; nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023, infatti, le sei macroaree e le 39 linee di intervento, di cui si compone la Strategia, costituiscono gli obiettivi strategici dell'Amministrazione regionale ripresi anche nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2022-2024.

È fondamentale, infatti, che l'immaginazione del nostro futuro trovi declinazione concreta nelle policy regionali, oltre che nelle azioni attivate dai soggetti pubblici, in primis gli Enti locali, e dai privati.

In questo contesto si inserisce anche una ulteriore opportunità storica per il nostro Paese, rappresentata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Un'occasione irripetibile per promuovere la coesione economica e sociale, attenuare l'impatto della crisi, sostenere la ripresa creando posti di lavoro e promuovere una crescita sostenibile.

Il Next Generation EU, attraverso soprattutto il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, immetterà risorse importanti nel sistema, mentre il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sarà lo strumento operativo necessario per poter accedere ai finanziamenti europei. Siamo alle battute finali e le Regioni, attraverso la Conferenza unificata, hanno chiesto al Governo, sin dall'estate scorsa, di poter svolgere un ruolo attivo nella predisposizione del PNRR, nella programmazione degli interventi, nella regia e nell'attuazione degli stessi.

La proposta di PNRR incide, infatti, su molte materie che, in base alla ripartizione di competenze prevista dall'art. 117 della Costituzione, rientrano nello specifico nella competenza legislativa delle Regioni. Nel pieno rispetto del principio, le Regioni hanno espresso la necessità di una maggiore collaborazione e coinvolgimento in quello che sarebbe dovuto essere un piano partecipato e condiviso.

E proprio in quest'ottica abbiamo approvato il nostro Piano Regionale, a novembre del 2020, che si basa su 13 macro progetti declinati in 155 progetti attuativi. Parliamo di un piano frutto dei contributi provenienti dai numerosi e costanti momenti di confronto con i soggetti istituzionali e gli stakeholders, del valore di 25 miliardi di euro e che rappresenta lo strumento di programmazione e rilancio dell'economia veneta.

Particolarmente significativo in questo contesto è stato il lavoro svolto dal Consiglio regionale nell'individuazione dei temi ritenuti strategici attraverso l'approvazione di due importanti Risoluzioni.

A breve si aprirà la fase della scelta dei progetti attuativi del PNRR; è necessario che le Regioni e gli altri attori siano pienamente coinvolti, pena il rischio che le stringenti tempistiche per l'attuazione degli investimenti non vengano rispettate.

L'altro grande scenario sul quale stiamo lavorando riguarda la programmazione dei Fondi europei per il periodo 2021-2027, con riferimento alla Politica di Coesione e alla Politica Agricola Comune: anche questa è un'occasione importante per sostenere lo sviluppo economico, sociale e ambientale del nostro territorio.

Come sempre, siamo pronti alla sfida: abbiamo dimostrato di saper gestire risorse, di saper rispettare termini e scadenze e, in particolare, di essere in grado di portare a termine i progetti con efficacia ed efficienza. La Pedemontana, il più grande cantiere a livello nazionale, rappresenta un chiaro esempio di tutto questo.

Il Veneto è la locomotiva economica del paese e dimostrerà di essere capace di vincere anche questa sfida, sfruttando al massimo queste opportunità, utili a sostenere i comparti più colpiti dalla pandemia ma anche per delineare il suo futuro economico.

Consapevoli che, in una cornice di unitarietà che riguarda i grandi temi nazionali e le infrastrutture strategiche per il Paese, sia un bene per tutta l'Italia saper valorizzare le proprie comunità e i propri territori

Il Presidente della Regione del Veneto
Luca Zaia

1. Nota metodologica

1.1 Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo: un quadro di sintesi

Il ciclo della pianificazione, della programmazione e del controllo rappresenta lo strumento fondamentale del quale ogni organizzazione si deve dotare per verificare che l'attività di gestione, diretta al raggiungimento delle finalità istituzionali, si stia svolgendo in condizioni di efficienza ed efficacia.

Attraverso la pianificazione e la programmazione (che consentono, a diversi gradi di dettaglio e orizzonti temporali, di fissare gli obiettivi) ed il controllo (che consente di verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti ed in che misura) un Ente, sia di natura privata che pubblica, può comprendere l'andamento della sua attività di gestione e capire se e in che modo migliorarla.

In estrema sintesi, quale quadro ricognitivo, vengono di seguito individuati gli ambiti e le principali fasi.

L'ambito europeo

- **Semestre europeo:** il semestre europeo segue un preciso calendario (a partire da novembre precedente l'anno di riferimento per arrivare a luglio) in base al quale l'Unione Europea formula orientamenti agli Stati membri i quali, a loro volta, presentano i loro programmi ("programmi nazionali di riforma" e "programmi di stabilità o di convergenza"). Dopo la valutazione di tali programmi, gli Stati membri ricevono raccomandazioni specifiche riguardanti le politiche nazionali di bilancio e di riforma. Gli Stati membri tengono conto di tali raccomandazioni quando definiscono il bilancio dell'esercizio successivo e quando prendono decisioni relative alle politiche da attuare.
- **Country report:** sono le relazioni con cui la Commissione europea esamina la situazione economica e sociale degli Stati membri dell'Unione Europea. Questi documenti, uno per ogni Paese, vengono pubblicati annualmente nel mese di marzo e contengono analisi relative agli indicatori macroeconomici e sociali più rilevanti.

L'ambito italiano

- **Documento di Economia e Finanza (DEF):** previsto dalla Legge 7 aprile 2011, n. 39, rappresenta il principale strumento della programmazione economico-finanziaria. Proposto dal governo e approvato dal Parlamento, esso indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Si compone di tre sezioni: Programma di Stabilità, analisi e tendenze di finanza pubblica, Programma Nazionale di Riforma (PNR).
- **Programma Nazionale di Riforma:** è il documento strategico mediante il quale ogni Stato Membro dell'Unione europea presenta annualmente la portata degli interventi di riforma messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali. Le Regioni contribuiscono in maniera attiva ad arricchire il Programma Nazionale di Riforma con un documento complessivo che rappresenta le misure da esse adottate.

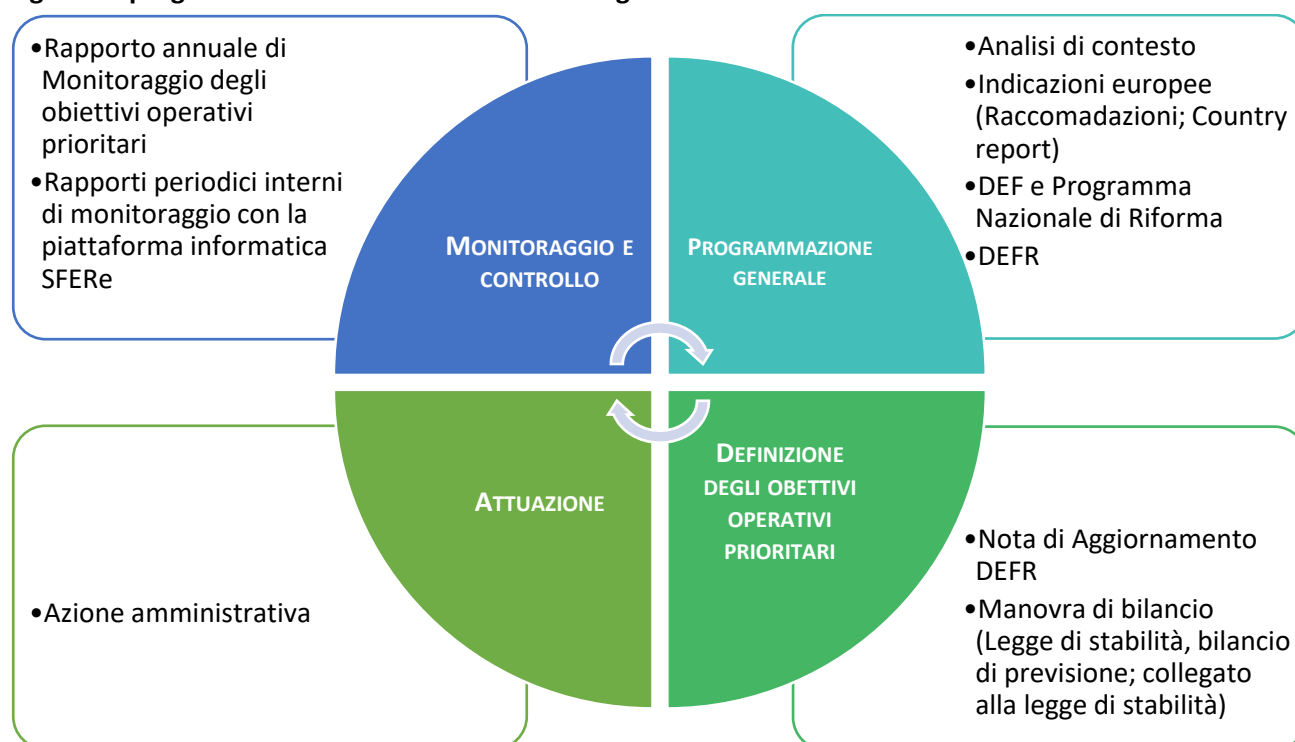
L'ambito regionale

- **Programma di Governo:** previsto all'Art. n. 51 dello Statuto del Veneto (L.R. statutaria n. 1 del 17 aprile 2021, come modificata dalla L.R. statutaria n. 1 del 12 maggio 2020).
- **Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS):** prevista quale strumento di attuazione regionale nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017) e in coordinamento a quanto stabilito nell'Agenda 2030 (Risoluzione n. 70/1, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015).
- **Documento di Economia e Finanza Regionale (e relativa Nota di aggiornamento):** previsto dal Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, descrive gli scenari macroeconomici e finanziari, la programmazione regionale e le politiche da adottare e gli obiettivi da perseguire; espone, altresì, il quadro delle risorse disponibili per la programmazione unitaria dei programmi cofinanziati da fondi europei. Per la Regione del Veneto, il DEFR individua gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi prioritari. Esso ha un orizzonte temporale di medio periodo (il triennio) ed è aggiornato annualmente.
- **Legge di stabilità:** prevista dal D.Lgs. n. 118/2011, contiene il quadro di riferimento finanziario e dimostra la copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa.
- **Bilancio di previsione:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011 rappresenta contabilmente le previsioni di natura finanziaria riferite a ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nel DEFR.
- **Collegato alla legge di stabilità:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011, è la norma legislativa con la quale sono disposte, al fine di attuare contenuti del DEFR, modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali con riflessi sul bilancio.
- **Obiettivi operativi complementari:** costituiscono traiettorie di miglioramento nell'efficienza dell'azione amministrativa, ovvero iniziative complementari a quelle strategiche; essi sono adottati all'inizio di ogni anno con Decreto del Segretario Generale della Programmazione.
- **Piano della performance:** previsto dall'articolo 10 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è il documento triennale di fissazione di indirizzi, obiettivi e relativi indicatori attribuiti alla dirigenza ed a tutto il personale; esso ha come punto di riferimento il DEFR e gli obiettivi dell'amministrazione.
- **Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza,** in attuazione della Legge n. 190/2012, come novellata dal D.Lgs. n. 97/2016, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Il Piano viene definito in raccordo con gli strumenti della programmazione regionale quali, in particolare, il DEFR e il Piano della performance.
- **Programmazione operativa:** attraverso la piattaforma informatica SFERe, gli obiettivi operativi (prioritari e complementari) vengono declinati in attività ed in fasi; parimenti, vengono ad essi associate le risorse finanziarie e quelle umane.

- **Monitoraggio:** attraverso SFERe vengono monitorati periodicamente la realizzazione degli obiettivi e le attività/fasi connesse.
- **Reporting e controllo:** dal monitoraggio, si procede alla formulazione di una reportistica sia a livello aggregato che per singolo obiettivo, evidenziando scostamenti rispetto a quanto programmato. In particolare, l'articolo 27, comma 3, della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, stabilisce che la Giunta regionale predisponga annualmente un rapporto di monitoraggio. Il rapporto è trasmesso al Consiglio regionale per le conseguenti valutazioni. Dall'attività di controllo scaturiscono informazioni e riflessioni che hanno implicazioni nella formulazione del DEFR e del Piano della Performance del periodo successivo.

Nella Fig. 1 viene rappresentato il ciclo della programmazione e del controllo.

Fig. 1 - La programmazione ed il controllo nella Regione del Veneto



1.2 Il DEFR e la relativa Nota di aggiornamento: lo strumento della programmazione regionale

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come integrato e modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

In particolare, l'art. 36, comma 3, prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L'Allegato n. 4/1 al citato D.Lgs. n. 118/2011 relativo al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", inoltre, stabilisce che "il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione" e prescrive, altresì, che il bilancio di previsione esponga "l'andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell'Ente".

Infine, l'Allegato n. 14 del D.Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, definito lo scenario di finanza pubblica delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per garantire la necessaria coerenza con gli strumenti della finanza pubblica nazionale, l'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno antecedente a quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR dovrà, poi, essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la presentazione del disegno di legge di bilancio.

Al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR della Regione del Veneto è articolato in Missioni e Programmi e, cioè, ha la medesima struttura/classificazione del bilancio.

Il DEFR, e la relativa Nota di Aggiornamento, costituiscono punto di riferimento per il Piano della Performance e per il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione provvederà a monitorare e controllare, attraverso l'applicativo informatico di Project management "SFERe", l'andamento delle attività programmate nella Nota di Aggiornamento al DEFR per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

Va tenuto presente che, l'aspetto programmatico pur se orientato oltre il breve periodo, non deve prescindere dall'analisi di contesto che può, in modo anche drammatico e repentino, mutare nel tempo; come si è visto chiaramente, nelle conseguenze derivanti dal Covid-19, ancora in fase di osservazione.

Il DEFR 2022-2024 rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale e nazionale, proseguendo la sua attività programmatica in coerenza, come ormai consolidato, con i temi dell'Agenda 2030 e della relativa Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), approvata dal Consiglio regionale con deliberazione del 20 luglio 2020, n. 80.

Il DEFR descrive il contesto economico finanziario regionale e individua alcune linee di indirizzo per il confronto con il Governo, volte ad agevolare le condizioni per la realizzazione di un assetto della finanza territoriale ordinato e responsabile, le linee direttive generali di politica finanziaria

regionale e il quadro finanziario generale di riferimento; considerata la particolare situazione, viene anche presentato un quadro riassuntivo dei principali interventi della Regione per far fronte al Covid-19.

In un'ottica di "Sistema Regione", nell'Allegato 2 "Indirizzi alle società ed agli Enti", sono assegnati gli obiettivi alle Società controllate e partecipate e agli Enti strumentali, nonché individuati gli ambiti entro cui agiscono altri Enti e Società collegati all'azione amministrativa regionale del territorio.

2. Il quadro macroeconomico

2.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta

Lo scenario internazionale¹

In linea generale l'economia globale rimarrà al di sotto della maggior parte delle proiezioni fatte a gennaio 2020 per il 2021, ossia prima che scoppiasse la crisi pandemica legata al Covid-19. Oggi la maggior parte delle previsioni afferma che la ripresa è differente per i diversi paesi a seconda della gravità della crisi sanitaria, l'entità dei lockdown e l'efficacia delle politiche nazionali nel fronteggiare le diverse tipologie di ripercussioni negative (solo per menzionare alcune variabili che influenzano la velocità dei sistemi economici di riprendersi dopo gli effetti negativi subiti per effetto della pandemia).

Dopo una contrazione nel 2020, che era stata stimata del -3,5%, il Fondo Monetario Internazionale, ad esempio, prevede che l'economia globale possa crescere del 6% nel 2021 e del 4,4% nel 2022. In verità, il 2020 ha visto una ripresa più veloce del previsto (+0.9 punti percentuali rispetto alle stime fatte dallo stesso FMI). Le stesse previsioni di crescita nel 2021 sono riviste al rialzo di 0,3 punti percentuali (tale rialzo è dovuto, da un lato, alle misure nazionali di sostegno e, dall'altro, al rafforzamento della campagna vaccinale nella seconda parte dell'anno in corso).

Con riferimento alle economie avanzate va registrata una crescita significativa, sempre al 2021, per Stati Uniti d'America (+5.1) e Giappone (+3.1), mentre nell'Eurozona va evidenziata la crescita assolutamente rilevante della Spagna (+5.9, miglior previsione nell'area europea); l'Italia, secondo le stime del Fondo Monetario, dovrebbe crescere del 3%.

Coerentemente con la ripresa dell'attività globale, si prevede che i volumi del commercio globale crescano circa l'8% nel 2021. Per quanto riguarda i servizi essi, si stima, cresceranno meno velocemente rispetto al volume dei beni: questo è dovuto al calo del turismo transfrontaliero e dei viaggi d'affari legati in ogni caso alla crisi pandemica ancora in atto.²

Per quanto riguarda il settore manifatturiero esso ha visto una diminuzione, su scala globale, del 4,4% nel 2020, riflesso di una caduta più intensa nelle economie avanzate (-6,4 per cento) rispetto alle economie emergenti (-2,3%).³ Gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) globali sono attesi ridursi fino al 40% nel 2020, rispetto al valore di 1,5 trilioni di dollari del 2019⁴ (ciò porterebbe gli IDE al di sotto del trilione di dollari per la prima volta dal 2005).⁵

Per quanto riguarda il mercato del lavoro l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha stimato nel 2020 una riduzione delle ore di lavoro, a livello globale, dell'8,8% rispetto al 2019. Questa perdita è 4 volte maggiore rispetto a quanto attestato durante la crisi economica nel 2009. In ottica globale, le Americhe sono state gravemente impattate del Coronavirus e, pertanto, hanno testimoniato una diminuzione del 13,7% su base annua (si riporta a titolo di esempio: Brasile -15%, Messico -12,5%, USA -9,3%, Canada -9,2%). Sempre nel 2020, Europa e Asia centrale hanno subito un calo dell'orario di lavoro del 9,2%. Se si pensa al continente europeo, la zona maggiormente colpita è stata l'Europa meridionale dove le peggiori performance sono state di Italia e Spagna

¹ Sottoparagrafo a cura della Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive.

² Per un approfondimento cfr. World Economic Outlook International Monetary Fund, Managing Divergent Recoveries, Apr. 2021.

³ Per un approfondimento cfr. CPB (Economic Policy Analysis), 'World Trade Monitor', 25 marzo 2021.

⁴ La Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD) prevede una rilevante flessione degli Investimenti Diretti Esteri nelle economie sviluppate (flessione ricompresa tra il 25 e il 40% nel 2020). Per quanto riguarda il quadro europeo gli IDE avranno una anche maggiore diminuzione (dal 30 al 45% rispetto al 2019), a dimostrazione di una certa fragilità economica di alcuni stati. Analoga diminuzione (tra il 30 ed il 45% si prevede si avrà per le economie in via di sviluppo; questo come effetto della loro maggior debolezza strutturale.

⁵ Per un approfondimento cfr. UNCTAD, World Investment Report 2020.

(rispettivamente -13,5% e -13,2%). Nell'Europa orientale e nell'Asia centrale, sono la Russia e la Turchia a registrare perdite rilevanti, rispettivamente -8,5% e -14,7%. Leggermente diverso il quadro per Asia e Pacifico dove la flessione delle ore di lavoro è stata decisamente più contenuta (complessivamente -7,9%), grazie al fatto che l'economia cinese è stata in grado di limitare la diffusione del virus più efficacemente.⁶

Per quanto riguarda le stime dell'anno in corso, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro prevede ancora un forte condizionamento della crisi pandemica sul mercato del lavoro; tuttavia si crede possibile un'accelerazione della ripresa in questo segmento nella seconda parte dell'anno, principalmente dovuta al rafforzamento del piano vaccinale. In tal senso, rispetto al 2020, sono previsti 3 scenari su scala globale: a) scenario base, -3,0%, b) scenario pessimista, -4,6%, c) scenario ottimista, -1,3%.

Come si evince la crisi pandemica legata al Covid-19 avrà ripercussioni importanti anche nell'anno in corso, tuttavia i mesi autunnali dovrebbero agire da *turning point* in tal senso ed avviare un definitivo processo di ripresa in tutti i settori (naturalmente ciò è legato anche alla velocità e all'efficacia del piano globale delle vaccinazioni).

Lo scenario italiano

Nel 2020 l'economia italiana registra la peggior recessione dalla Seconda guerra mondiale per gli effetti economici delle misure di contenimento connesse all'emergenza sanitaria. Le limitazioni all'interazione personale e i numerosi lockdown bloccano molte attività economiche da marzo a maggio e durante le festività natalizie producendo una contrazione di entità eccezionale.

Nel 2020 il Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano è pari a 1.651.595 milioni di euro correnti, con una caduta in termini reali⁷ dell'8,9% rispetto all'anno precedente. A trascinare la caduta del PIL è soprattutto la domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte forniscono un contributo negativo limitato. Dal lato della domanda interna nel 2020 si registra un calo del 9,1% degli investimenti fissi lordi e del 7,8% dei consumi finali nazionali.

Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni scendono del 9,7% e le importazioni del 12,8%. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto segna cadute marcate: -6,0% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, -11,1% nell'industria in senso stretto, -6,3% nelle costruzioni e -8,1% nelle attività dei servizi. Nel settore terziario contrazioni particolarmente marcate interessano commercio, trasporti, alberghi e ristorazione (-16%), attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di supporto (-10,4%) e il settore che include le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, di riparazione di beni per la casa e altri servizi (-14,6%).

Nel quarto trimestre 2020 il PIL segna una flessione congiunturale (-1,9%). I dati disponibili per i primi mesi del 2021 evidenziano però una fase di ripresa del settore manifatturiero, trainata anche dal recupero delle esportazioni, e delle costruzioni. Nel primo trimestre del 2021 l'indice della produzione industriale segna un moderato recupero congiunturale (+0,9% rispetto all'ultimo trimestre del 2020) e in termini tendenziali l'indice registra a marzo un incremento fortissimo, dovuto al confronto con i livelli eccezionalmente bassi del corrispondente mese dello scorso anno, quando furono adottate le prime misure di chiusura di diverse attività, a causa dell'emergenza sanitaria (+37,7%). Incrementi tendenziali molto elevati caratterizzano tutti i principali comparti:

⁶ Per un approfondimento cfr. ILO, World Employment and Social Outlook – Trends 2021.

⁷ Valori a prezzi 2015.

+58,1% per i beni strumentali, +40,8% per i beni intermedi e +28,1% per i beni di consumo; più contenuta è la crescita per l'energia (+6,9%).

Nel primo trimestre 2021 l'indice complessivo del fatturato dell'industria torna a crescere su base tendenziale e fa registrare un +11,3% rispetto al primo trimestre del 2020, sintesi di un aumento del 14% sul mercato interno e del 6,5% sul mercato estero. Anche nel confronto congiunturale, il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, segna un aumento significativo rispetto al trimestre precedente (+3,5%) e su base mensile si registra il quarto incremento consecutivo.

L'Istituto di ricerca Prometeia prevede una ripresa del PIL nazionale pari a +4,7% nel 2021 e del +4,3% nel 2022.

Lo scenario veneto

In Veneto il 2020 si apre con effetti pesanti sul PIL a causa dell'emergenza sanitaria. Nelle stime del 2020 si ipotizza che l'impatto economico degli effetti del Covid-19 nella prima ondata, legata al lockdown, sia lievemente più pesante in Veneto rispetto alla media nazionale, sia perché la nostra regione ha avuto un numero di contagi elevato, sia per il peso del territorio in termini produttivi e di imprese coinvolte. Per il resto dell'anno il Veneto mostra una capacità di reazione superiore alla media, per arrivare a fine anno ad un andamento stimato simile a quello nazionale.

L'istituto Prometeia (**Tab. 1.1.1**) stima che il PIL veneto sia calato complessivamente nell'anno 2020 del -8,7%, per poi risollevarsi nel 2021 con una crescita del +5,3% e del +4,3% nel 2022.

Nel 2020 un calo degli investimenti dovrebbe essere pari a un -9,8%, affiancato da un calo dei consumi delle famiglie del -11,5%. Tutti i settori ne risentono: l'industria -10,7%, le costruzioni -6,0%, il terziario -7,9%.

Il PIL pro capite nel 2020 viene stimato pari a 31.495 euro, con una riduzione di circa 2.400 euro rispetto al 2019, mentre il reddito disponibile pro capite è pari a 20.863 euro, con una riduzione di 500 euro rispetto al 2019.

Si riporta il grafico delle variazioni percentuali dei diversi settori economici del 2020 rispetto

Tab. 1.1.1 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2015). Veneto e Italia - Anni 2018:2022

	2018		2019		2020		2021		2022	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	0,9	0,8	0,3	0,4	-8,9	-8,7	4,7	5,3	4,3	4,3
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,0	1,1	0,4	0,7	-11,7	-11,5	3,8	4,2	5,9	6,0
Spese per consumi finali AA. PP. e Isp	0,2	1,4	-0,8	-1,0	1,2	1,2	3,7	3,8	-0,4	-0,3
Investimenti fissi lordi	3,1	7,5	1,1	0,8	-9,1	-9,8	13,2	13,9	9,4	10,0
Importazioni (a)	6,1	5,6	-0,4	-1,7	-12,8	-13,4	22,1	23,5	13,2	14,5
Esportazioni (a)	3,6	3,3	3,2	2,4	-9,7	-8,2	12,7	13,2	8,2	8,6

(a) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia a maggio 2021

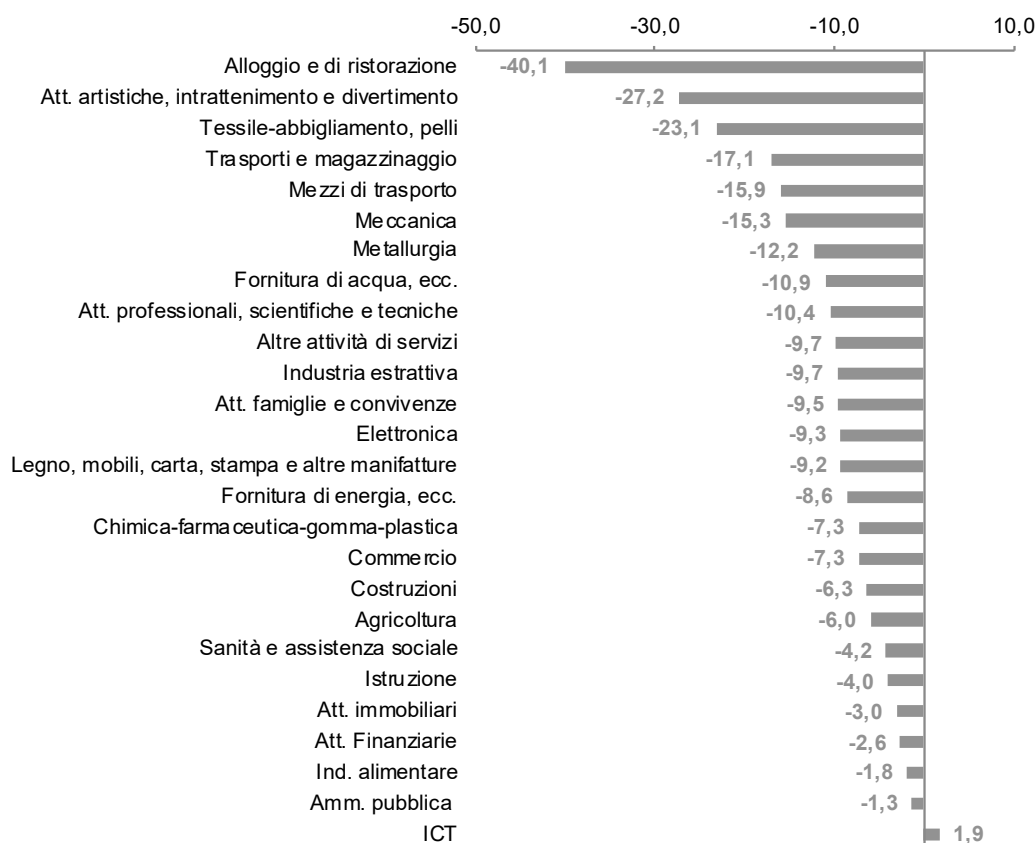
all'anno precedente riferito all'Italia (**Fig. 1.1.1**), ma si stima che in Veneto la tendenza sia simile. Si rileva come i più colpiti siano i settori oggetto delle sospensioni dell'attività e inerenti ai consumi della persona nel tempo libero: le attività di alloggio e ristorazione vedono ridursi il valore

aggiunto del 40% rispetto all'anno precedente, le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento di circa il 27%. Altri settori produttivi del terziario interessati da contrazioni marcate sono stati i trasporti (-17,1%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (-10,4%), il commercio (-7,3%).

Il settore manifatturiero con il calo più evidente del valore aggiunto è il settore moda (-23,2%); a seguire le contrazioni più importanti all'interno del manifatturiero hanno riguardato la produzione di mezzi di trasporto, meccanica, metallurgia, ognuno con diminuzioni superiori ai dieci punti percentuali.

Le previsioni per il 2021 sono quelle di una ripresa rispetto all'anno precedente: +9,1% per il

Fig. 1.1.1 - Valore aggiunto: graduatoria dei settori secondo le variazioni % 2020/19 (valori concatenati, anno di riferimento 2015). Italia



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

settore industriale, +14,2% per le costruzioni, trainate anche dall'utilizzo dei bonus sull'edilizia, +3,4% il comparto dei servizi.

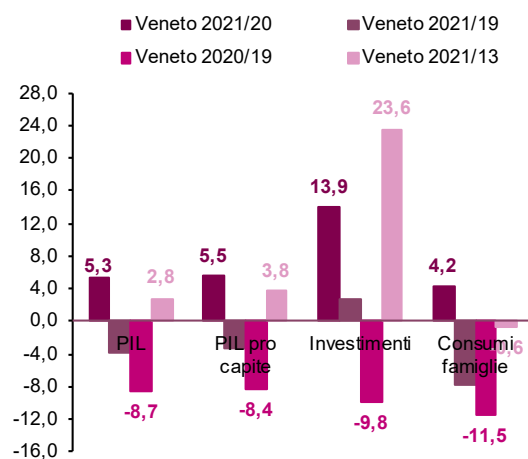
Il PIL pro capite nel 2021 viene previsto pari a 33.569 euro, con un aumento di oltre 2.000 euro rispetto al 2020, mentre il reddito disponibile pro capite sarà pari a 21.943 euro, con una crescita di oltre 1000 euro rispetto al 2020.

In questo contesto, sono stati persi tutti gli sforzi fatti in questi anni per raggiungere i livelli pre-crisi del 2007, anno in cui l'economia veneta aveva raggiunto il suo picco. Secondo le previsioni Prometeia sarà possibile raggiungere i tutti i livelli pre-pandemia del 2019 soltanto nel 2022, anche se gli investimenti cominceranno già a crescere nel corso di quest'anno.

Le precedenti crisi più vicine in ordine di tempo sono i bienni 2008-2009 e 2012-13. Sono state situazioni sicuramente meno gravi di quella attuale, ma risulta utile studiare il passato per capire la reazione dei territori. In quei bienni si è registrata una caduta del PIL più ampia al Nord e più

modesta al Mezzogiorno. Nei due anni seguenti, tuttavia, le regioni settentrionali, e il Veneto in particolare, hanno mostrato un recupero, mentre l'economia del Mezzogiorno ha continuato a ristagnare. Per i prossimi anni è dunque probabile un recupero più rapido in Veneto, rispetto alla media italiana, grazie alla presenza di un sistema produttivo relativamente più forte e internazionalizzato e migliori condizioni economico-sociali delle famiglie. Le previsioni confermano il recupero nel 2022 e confortano nello stimare una situazione già nel 2021 molto più positiva rispetto alla crisi del 2013 (**Fig. 1.1.2**).

Fig. 1.1.2 - Variazioni % 2021/20, 2021/19, 2020/19 e 2021/13 di alcune grandezze economiche. Veneto



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Prometeia

Il rischio di povertà e disuguaglianza sociale

Nel 2019, prima della pandemia, in Veneto l'11,1% della popolazione risultava a rischio povertà o esclusione sociale (10,6% delle famiglie), circa 540mila persone⁸. L'emergenza sanitaria acuisce le disuguaglianze, colpendo maggiormente le persone più vulnerabili. Le prime stime pubblicate da Istat relative al 2020 fanno riferimento alla povertà assoluta⁹, la condizione più grave di disagio socio-economico, e sono disponibili a livello di ripartizione geografica. Le stime indicano una recrudescenza del fenomeno nel 2020: le famiglie in condizione di povertà assoluta nel Nord salgono al 7,6%, rispetto al 5,8% del 2019, allineandosi in senso peggiorativo al valore nazionale, quando negli anni passati il Nord presentava livelli di povertà inferiori. Proprio nelle regioni del Nord si verifica l'aumento più consistente: le famiglie povere crescono del 30%, mentre in Italia del 20%. Si azzerano così i miglioramenti riscontrati nel 2019, raggiungendo il valore peggiore dall'inizio della crisi economica del 2008.

⁸ Si considera a rischio povertà o esclusione sociale chi vive in famiglie con reddito inferiore alla soglia di povertà relativa nazionale, oppure dove si è costretti a privazioni e rinunce, oppure a bassa intensità lavorativa.

⁹ Quanti non possono permettersi beni e servizi considerati essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile.

L'aumento della povertà ha investito in misura più rilevante le famiglie con 5 o più componenti (il 20,7% sono povere, +4,5 punti percentuali), le famiglie con stranieri (il 25,7% sono povere, +3,7 punti percentuali), quelle con almeno un figlio minore (+2,5) o dove la persona di riferimento è occupata (+1,8); per quelle con capofamiglia disoccupato, la situazione già grave si mantiene

Tab. 1.1.2 - Nuclei beneficiari che hanno percepito almeno una mensilità di reddito o pensione di cittadinanza. Veneto - Anni 2019 e 2020 (*)

Reddito di cittadinanza				Pensione di cittadinanza			Totale			
	Nuclei	Persone coinvolte	Importo medio mensile (euro)	Nuclei	Persone coinvolte	Importo medio mensile (euro)	Nuclei	Persone coinvolte	Importo medio mensile (euro)	% Persone coinvolte su popolazione
2019	26.227	64.134	445,7	7.446	8.145	203,6	33.673	72.279	390,8	14,8
2020	37.428	87.376	470,0	7.986	8.738	213,0	45.414	96.114	421,6	19,7

(*) Dati aggiornati al 17/2/2021

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Inps

sostanzialmente stabile (19,7% sono povere). Aumentano perciò nel 2020 i beneficiari di misure di contrasto alla povertà come il Reddito e la Pensione di cittadinanza (**Tab. 1.1.2**): nel 2020 in Veneto sono 96.114 le persone beneficiarie (45.414 famiglie), +33% rispetto al 2019. La misura emergenziale introdotta ad hoc per far fronte alle difficoltà economiche delle famiglie più colpite dal calo dei redditi dovuto alla pandemia, il Reddito di emergenza, raggiunge 10.470 nuclei familiari tra settembre e dicembre 2020 per un totale di 21.391 persone.

L'importo medio mensile è di 421,6 euro, meno per i beneficiari di pensione di cittadinanza (213 euro), più alto per le famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (470 euro). Il reddito/pensione di cittadinanza raggiunge 13.607 famiglie con minori e 9.195 famiglie con disabili. Nel 44% dei casi il reddito va a famiglie monocomponente, per il 19,6% a famiglie di due persone, per il 24,8% a famiglie di 3-4 componenti, per l'11,6% a famiglie di 5 o più persone. Verona è la provincia con più destinatari (21,2%), seguita da Padova (20,5%) e Venezia (19,6%), ma è Rovigo la capofila se si valutano i destinatari in rapporto alla popolazione residente (2,9%) e Verona è seconda (2,3%).

2.2 Le imprese

A un anno dall'arrivo del Covid-19, le imprese vivono tempi di forte incertezza. Le dinamiche di demografia d'impresa sembrano mostrare un'estrema cautela davanti alla forte incertezza sulla durata della pandemia e sugli effetti delle politiche di emergenza in supporto alle aziende.

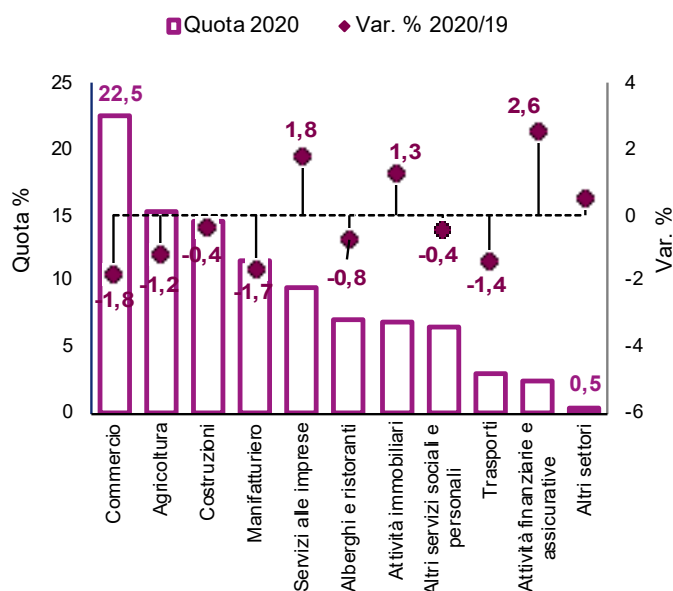
Le imprese attive venete iscritte al Registro delle imprese delle Camere di Commercio a fine 2020 sono 427.517 (**Fig. 1.3.1**), in calo dello 0,6% rispetto a fine 2019; le contrazioni più accentuate del numero di imprese attive si osservano nel comparto commerciale (-1,8%), manifatturiero (-1,7%), trasporti e logistica (-1,4%) e agricoltura¹⁰ (-1,2%). In controtendenza positiva risultano invece il settore dei servizi alle imprese, che registra l'incremento più rilevante in termini numerici (+722 imprese rispetto al 2019), le attività finanziarie e assicurative (+2,6% su base annua) e il comparto immobiliare (+1,3%).

All'interno dell'industria manifatturiera i comparti maggiormente in difficoltà nel 2020 sono l'industria dei mezzi di trasporto (-4,1% rispetto al 2019), il comparto del legno e della fabbricazione di mobili (-3,9%), il comparto moda (-2,7%) e la meccanica (-2,5%). Il comparto chimico-farmaceutico e l'industria alimentare chiudono l'anno con valori prossimi a quelli dell'anno precedente (rispettivamente -0,5% e -0,4%), mentre il settore delle riparazioni, manutenzioni e installazioni di macchine ed apparecchiature è l'unico settore manifatturiero in crescita nell'anno appena concluso (+4,8%).

Il primo trimestre 2021 si chiude per la nostra regione con una situazione immutata rispetto all'inizio del 2020: nel periodo gennaio-marzo di quest'anno, infatti, le imprese attive venete restano stabili rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, mentre a livello nazionale la base imprenditoriale registra una crescita di un punto percentuale.

Gli effetti della crisi legata al Covid-19 risultano molto evidenti sulla natalità imprenditoriale: nel confronto tra il 2020 e il 2019, il numero di iscrizioni è in calo in tutti i trimestri, con un picco negativo nel secondo trimestre (-40,4% rispetto allo stesso trimestre del 2019). Il secondo

Fig. 1.3.1 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive venete per categoria economica - Anno 2020



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati InfoCamere

trimestre vede un forte crollo delle iscrizioni per i trasporti (-71,9%), alloggio e ristorazione (-68,7%), attività artistiche e sportive (-55,9%), ma anche per la manifattura e il commercio (rispettivamente, -53,3% e -46,5%). Le nuove iscrizioni nel settore dello spettacolo e in quello ricettivo e della ristorazione continuano a mostrarsi in contrazione anche a fine anno (rispettivamente -36,6% e -29,5% nel quarto trimestre del 2020).

I dati sulle cessazioni non permettono ancora una completa quantificazione delle conseguenze delle limitazioni imposte a molti settori economici; sarà infatti necessario attendere i dati dei trimestri a venire per leggere

¹⁰ Riferito al settore agricoltura, silvicoltura e pesca

correttamente gli effetti della crisi sulle chiusure d'impresa. Per il momento si osserva che le cessazioni in Veneto iniziano a crescere rispetto all'anno precedente soltanto nel quarto trimestre del 2020.

Nel primo trimestre del 2021 le cessazioni crescono in termini congiunturali, 2.205 in più rispetto al trimestre precedente, mentre risultano in calo rispetto a quelle cessate nello stesso trimestre del 2020. Ovviamente le dinamiche settoriali sono estremamente variegate, ma è ancora prematuro un approfondimento mirato ai settori più colpiti dalla crisi pandemica, visto quanto appena detto.

L'introduzione di nuovi dispositivi normativi, la sospensione delle attività economiche, la moratoria straordinaria dei prestiti e l'erogazione di nuovi incentivi, congelano la dinamica delle chiusure provocando un contenimento delle procedure di fallimento anche nella fase successiva al lockdown dei primi mesi del 2020. I fallimenti di imprese venete nel 2020 diminuiscono del 28,6% su base annua e sono quasi in linea col dato medio nazionale (-31,6%): è evidente come l'andamento delle chiusure di impresa non rifletta ancora gli effetti della crisi economica generata dall'emergenza sanitaria, anche per effetto delle misure straordinarie a sostegno delle imprese.

Lo shock generato dall'emergenza sanitaria sembra impattare con maggior vigore sulla componente artigiana del tessuto imprenditoriale regionale e a dirlo sono i numeri del 2020: a fine anno le imprese artigiane venete sono 123.953, il 29% del totale delle imprese regionali, in calo dell'1,3% rispetto all'anno precedente. I primi due settori dell'imprenditoria artigiana veneta, l'industria manifatturiera e le costruzioni, che insieme coprono oltre il 60% delle attività, registrano una dinamica negativa. Il comparto delle costruzioni, probabilmente grazie ai benefici economici derivanti dalla riqualificazione verde e del risparmio energetico, registra una contrazione leggermente inferiore al punto percentuale, mentre nel manifatturiero la riduzione della base imprenditoriale è più forte e supera abbondantemente i due punti percentuali. Si contraggono anche le imprese artigiane del commercio (-1%), della logistica (-2,9%), dell'alloggio e ristorazione (-1,3%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (-2,1%), mentre i settori con una dinamica positiva sono i servizi alle imprese (+2%) e quelli dell'ICT (+2,2%).

Le imprese femminili¹¹ chiudono l'anno in linea con quanto avvenuto per l'intero tessuto imprenditoriale regionale: al 31 dicembre 2020 le imprese attive femminili in Veneto sono 87.901, in calo dello 0,6% rispetto alla fine del 2019. Rimangono prevalenti come forma giuridica le ditte individuali (66,9% del totale imprese femminili), anche se in calo (-1,3% annuo), così come si contraggono le società di persone (-2,0%). Continuano invece a crescere, come del resto nella tendenza dell'intero sistema produttivo regionale e grazie alla crescente domanda rivolta ai servizi, le società di capitali (+3,2%). I primi due settori per l'imprenditoria femminile, il commercio e l'agricoltura, che insieme coprono il 41% delle attività, subiscono entrambi una contrazione annua prossima ai due punti percentuali. Risultano in flessione, seppur meno marcata, anche alcuni settori ancora legati ad una forte presenza femminile, come le attività di servizi alle famiglie e altri servizi alla persona (-0,3%) e la sanità e l'assistenza sociale (-0,7%). Crescono invece altri settori non a forte presenza femminile, a conferma di una lenta ma costante ricomposizione settoriale dell'imprenditoria femminile: la logistica (+0,6%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,2%), i servizi immobiliari (+2,1%), i servizi finanziari (+3,4%), l'ICT (+1,4%) e i servizi alle imprese (+1,4%).

¹¹ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne.

I dati del 2020 evidenziano un'ulteriore contrazione del tessuto imprenditoriale giovanile¹² del Veneto (-3,0%), rispetto ai valori l'anno precedente. L'avvento della pandemia contribuisce a peggiorare una crisi già in atto da alcuni anni, che dal 2015 ad oggi ha portato la chiusura di ben 5.447 attività.

I primi tre settori economici in termini di quota, il commercio, le costruzioni e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, subiscono il calo più accentuato in termini di unità, oltre 200 in meno rispetto l'anno precedente. In diminuzione anche le attività manifatturiere (-4,6%) e tre settori ad alta presenza di imprenditori giovani, il comparto agricolo, i servizi alle imprese e i servizi alla persona (rispettivamente -0,5%, -0,7% e -3,6%). Risulta invece in controtendenza la dinamica delle imprese giovanili dei servizi finanziari (+2,0%) e dei servizi informatici (+0,8%).

L'impatto della prima e seconda ondata

Importanti evidenze statistiche su come le imprese stanno vivendo l'emergenza sanitaria da Covid-19 e in particolar modo il periodo relativo alla "seconda ondata" sono state raccolte attraverso la seconda edizione della rilevazione Istat "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19", condotta tra il 23 ottobre e il 16 novembre 2020. Tutte le analisi che seguono interessano quindi un universo di imprese venete con 3 e più addetti, a cui è ascrivibile circa l'80% degli occupati del settore privato regionale.

Il 72,4% delle imprese venete dichiara di essere in piena attività, il 20,8% di essere parzialmente aperta, svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela. Il 6% delle imprese venete afferma di essere chiusa ma di prevedere la riapertura, mentre lo 0,8% dichiara la chiusura definitiva. A livello nazionale è possibile osservare come i settori con la più alta incidenza di chiusura siano le attività sportive e di intrattenimento, i servizi ricettivi, le case da gioco, le attività di ristorazione e il commercio al dettaglio.

Durante la prima ondata legata all'emergenza sanitaria da Covid-19 (marzo-aprile) il 70,9% delle imprese venete è stato coinvolto dal blocco delle attività legato al lockdown ed è stato pesante il risvolto sul fatturato: il 12,6% di imprese venete ha avuto un fatturato azzerato nel bimestre osservato.

¹² Si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani.

Nella seconda ondata (**Fig. 1.3.2**), la situazione è migliore: nel periodo giugno-ottobre è il 2,1% di imprese che non registra alcun fatturato. Nel 10,6% dei casi il fatturato diminuisce meno del 10%, nel 44,1% dei casi il fatturato si riduce tra il 10% e il 50% e nel 13,3% si è più che dimezzato. Il 30% delle imprese venete sostiene che il suo fatturato non ha subito variazioni o è addirittura aumentato. Più di un'impresa su due riconosce come motivazione alla riduzione del fatturato il calo della domanda a seguito delle restrizioni legate all'attuazione dei protocolli sanitari (distanziamento, accessi regolamentati).

Nonostante le chiusure nella seconda ondata abbiano gravato meno pesantemente sul fatturato rispetto alla prima ondata, è chiaro come i piani di sviluppo di breve periodo risultino comunque compromessi per oltre tre imprese su quattro. La riduzione della domanda domestica è il primo ambito in cui le imprese venete dichiarano di riscontrare criticità tali da compromettere i piani di sviluppo fino a giugno 2021 (40,4% di imprese); la contrazione delle vendite sui mercati esteri rappresenta una criticità per il 14,2% delle imprese, in una combinazione di riduzione della

Fig. 1.3.2 - Modifiche del fatturato delle imprese registrato nel periodo giugno-ottobre 2020 rispetto a giugno-ottobre 2019 (% di imprese). Veneto



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

domanda, aumento dei costi di logistica e trasporto e aumento dei prezzi. La necessità di liquidità compromette i piani di sviluppo di breve periodo per il 27,4% delle imprese venete e, dal punto di vista settoriale, il problema è particolarmente rilevante per le attività interessate dalle chiusure imposte dalle misure di contenimento del Covid-19; l'11,7% delle imprese dichiara inoltre difficoltà legate all'interpretazione e applicazione dei provvedimenti sull'emergenza sanitaria.

La spesa per investimenti nel secondo semestre del 2020 subisce una contrazione rispetto allo stesso periodo del 2019 per il 27,6% delle imprese venete, rimane in linea con l'anno precedente per il 26,4%, aumenta per il 7,4%. L'area di investimento relativa al capitale umano e alla formazione è quella che sembra subire maggiormente questo rallentamento; l'area della tecnologia e della digitalizzazione è invece quella in cui più frequentemente continuano a crescere gli investimenti. Nello specifico si assiste a una netta accelerazione nell'utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese. Aumenta la connettività a banda ultra-larga nel panorama imprenditoriale: prima della pandemia il 40,8% delle imprese venete utilizzava connessioni mediante fibra ottica e in seguito all'emergenza sanitaria questa tipologia di connessione risulta potenziata o introdotta da un ulteriore 11,5% di imprese. La connessione a internet in mobilità, invece, era diffusa in periodo pre-Covid nel 36,6% delle imprese regionali e ora risulta migliorata o introdotta, in seguito alla pandemia, da un ulteriore 10% delle imprese venete. Una migliore

connettività contribuisce a porre le basi per gli investimenti in servizi digitali per la comunicazione e la commercializzazione di beni e servizi.

Nel periodo precedente alla pandemia era il 41,2% delle imprese venete ad affidare la comunicazione digitale con il pubblico ad un adeguato sito web aziendale; in seguito, l'emergenza sanitaria ha spinto al miglioramento o all'introduzione di un sito web un ulteriore 11,4% di imprese. Raddoppia il ricorso a strumenti di ottimizzazione del sito web e risulta in crescita anche la presenza sui social media: già disponibile per il 20,9% delle imprese venete prima della pandemia, questo aspetto viene introdotto o migliorato da un ulteriore 15,7% di imprese.

L'emergenza sanitaria fa sì, inoltre, che aumentino le imprese che vendono beni o servizi mediante il proprio sito web (e-commerce): questo canale, adottato in precedenza dal 10,2% delle imprese venete, riguarda attualmente il 17,4% delle stesse. La vendita mediante comunicazioni dirette con il cliente (e-mail, moduli online, ecc.) è il primo canale digitale di commercializzazione per le imprese e interessa il 27,7% delle imprese venete; prima dell'emergenza erano il 16,9%. La vendita attraverso piattaforme digitali di intermediazione commerciale, inoltre, interessava il 2,6% delle imprese, ma con l'emergenza la quota sale al 4,4%. L'adozione di canali commerciali digitali resta strettamente legata alle specificità settoriali; gli incrementi emersi durante la crisi interessano in buona misura alcuni settori molto colpiti dall'emergenza che si adattano in corsa e si preparano alla ripartenza. Crescono anche l'utilizzo di servizi di pagamento protetti per gli acquisti via web (passando dal 5,6% al 10,4% di imprese) e l'utilizzo di sistemi di pagamento digitali "cashless" (passa dal 9,3% al 13,2% di imprese). I dati disponibili a livello nazionale permettono di osservare come gli effetti descritti, anche se diversificati, siano evidenti in tutte le classi dimensionali delle imprese, in particolar modo per le imprese di piccole dimensioni, che procedono, quindi, verso l'obiettivo di colmare il gap tecnologico che le accompagna.

2.3 L'export

Il commercio mondiale chiude il 2020 con una perdita di valore di poco superiore ai cinque punti percentuali su base annua¹³ a causa della pandemia di coronavirus. Anche in ambito nazionale, malgrado il rapido recupero negli ultimi mesi dell'anno, dopo il crollo di marzo e aprile, il 2020 si chiude con una contrazione complessiva delle esportazioni pari al -9,7%.

Il calo delle esportazioni risulta marcato e diffuso in tutte le ripartizioni territoriali: rispetto alla media nazionale, è più ampia per le Isole (-30,4%) e, in misura minore, per il Nord-ovest (-10,8%), più contenuta per Centro (-8,5%), Nord-est (-8,2%) e Sud (-6,4%).

Gli effetti della pandemia da Covid-19 si fanno sentire sulla domanda internazionale di beni prodotti in Veneto ma sono meno gravi di quanto stimato nei mesi centrali del 2020. Dopo un decennio in cui il trend è stato di crescita (**Tab. 1.4.1**), nel 2020 le esportazioni regionali, pari a 59,8 miliardi di euro, calano dell'8,2% su base annua.

¹³ Press Release WTO del 31 marzo 2021.

La flessione delle vendite estere regionali, risultata leggermente inferiore a quanto avvenuto a livello complessivo nazionale, è condizionata non solo dal crollo della domanda di beni, che nel

Tab. 1.4.1 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione %. Veneto e Italia - Anni 2020:2019(*)

Esportazioni				
	Var. % 2020/2019	2020 mln. euro	Quota % 2020	Var. % 2019/18
Veneto	-8,2	59.812	13,8	2,4
Italia	-9,7	433.559	100,0	3,2

Importazioni				
	Var. % 2020/2019	2020 mln. euro	Quota % 2020	Var. % 2019/18
Veneto	-13,4	41.478	11,2	-1,7
Italia	-12,8	369.969	100,0	-0,4

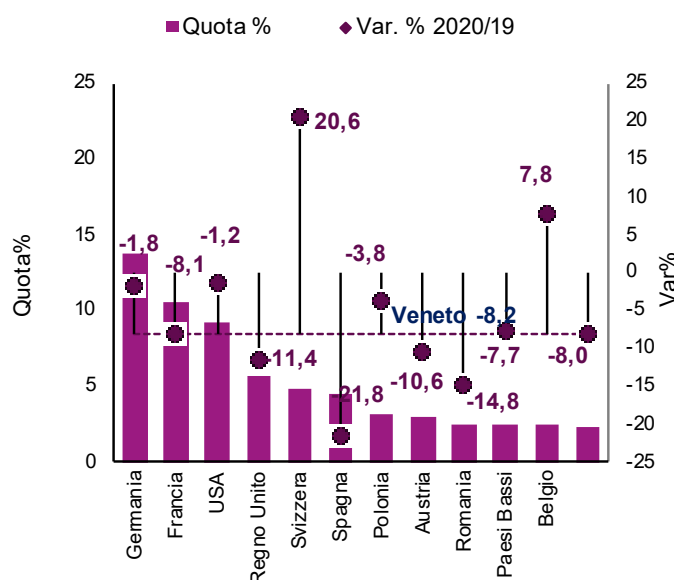
(*) 2020 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

2020 penalizza molti mercati internazionali, ma anche dalle restrizioni messe in atto per contrastare l'emergenza sanitaria. A seguito delle significative flessioni dei mesi primaverili del 2020, -26,2% nel secondo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2019, il cammino di recupero delle esportazioni venete segna il suo miglior risultato nell'ultimo trimestre dell'anno, quando il valore risulta pari a quello registrato negli ultimi tre mesi del 2019. Il peggioramento del quadro epidemiologico visibile nei primi mesi del 2021 in alcune delle principali aree di riferimento dell'export regionale potrebbe, tuttavia, ridurre la velocità di recupero.

La Germania rimane la principale destinazione delle vendite di prodotti veneti. L'export delle imprese venete verso il mercato tedesco pesa per il 13,7% del totale regionale, pari a 8,2 miliardi di euro, e registra una leggera flessione, -1,8%, rispetto al valore registrato nel 2019, ben al di sotto di quanto avvenuto per il totale dei mercati comunitari (Fig. 1.4.1).

Fig. 1.4.1 - Quota e variazione percentuale annua delle esportazioni dei principali mercati. Veneto - Anno 2020(*)



(*) 2020 dati provvisori

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

È il mercato spagnolo a far registrare il più importante risultato negativo per l'export regionale, un arretramento che supera i venti punti percentuali, pari a 755 milioni di euro in meno rispetto al 2019, e che riguarda tutti i settori economici, con punte nei comparti dei mezzi di trasporto e della meccanica. Il fatturato estero delle imprese venete risulta in forte contrazione anche in altri due importanti mercati del Vecchio Continente: Francia e Regno Unito. Per quanto riguarda i flussi di export verso il mercato britannico, calati di oltre undici punti percentuali, la crisi pandemica rende difficile capire il reale impatto della Brexit su questo risultato, che coinvolge gran parte dei principali settori merceologici. Il Regno Unito è uscito dall'Unione europea il 31 gennaio 2020, dopo averne fatto parte per 47 anni, ma con Bruxelles si è tuttavia stabilito un periodo di transizione fino al 31 dicembre del 2020, che posticipa gli eventuali effetti negativi che saranno innescati dal nuovo sistema di regole e controlli doganali. Molte imprese italiane legate all'interscambio commerciale con la Gran Bretagna si stanno organizzando per non perdere competitività in quel mercato.

Quanto ai principali mercati extra Ue, i dati pubblicati dall'Istat confermano che è il mercato svizzero a far registrare il miglior risultato per il fatturato estero delle imprese venete; una crescita che supera i venti punti percentuali (+496 milioni di euro rispetto al 2019) e che porta a far diventare la Svizzera il quinto mercato di riferimento delle imprese regionali.

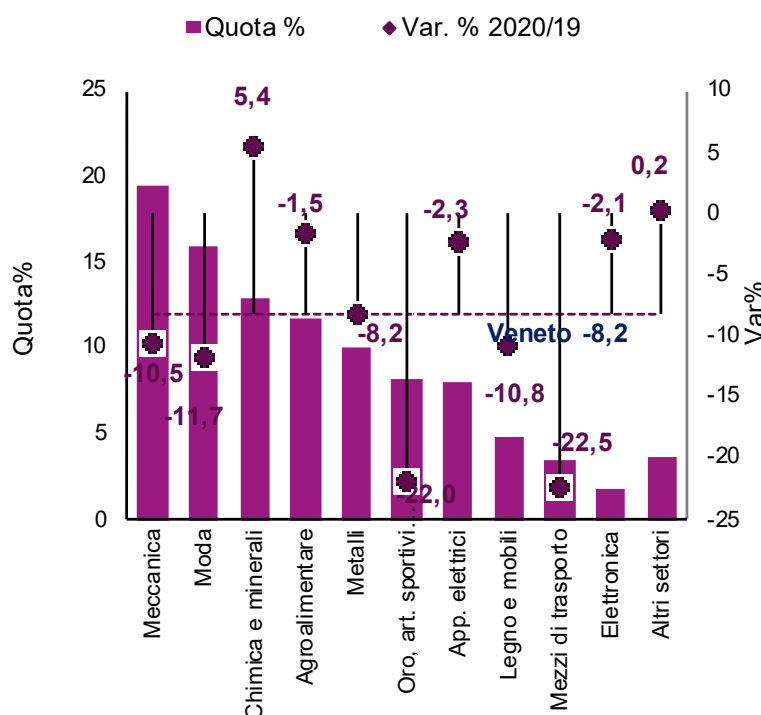
Le maggiori spinte al ribasso per il fatturato estero delle imprese venete coinvolgono alcuni settori dei beni intermedi, come i metalli e le produzioni meccaniche, che risentono in maggior misura degli effetti causati dall'interruzione delle attività legate alle catene produttive internazionali, mentre sono le produzioni di medicinali e preparati farmaceutici a sostenere la domanda internazionale di beni prodotti in Veneto. Anche i beni di consumo risentono delle criticità legate alla pandemia, in particolare nel settore della moda e delle produzioni ottiche che dovrebbero riprendere la loro corsa nel 2021.

La meccanica strumentale (primo settore dell'export veneto, con 11,6 miliardi di euro nel 2020) è il comparto che registra la flessione più elevata in termini di valore esportato: l'export di queste produzioni cala del -10,5%, pari a 1,4 miliardi di euro in meno di quanto fatturato nel 2019, frenando le vendite in tutte le ripartizioni geografiche (Fig. 1.4.2). Il trend negativo della

meccanica influenza negativamente anche l'export del comparto metallurgico, che registra una contrazione superiore agli otto punti percentuali, quasi del tutto ascrivibile agli scambi con i mercati Ue, e dei mezzi di trasporto (-22,5%), concentrato nella "fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori" (-173 milioni di euro rispetto al 2019) e nella "costruzione di navi e imbarcazioni" (-204 milioni di euro rispetto al 2019).

Il comparto moda resta il secondo settore dell'export veneto nonostante sia stato uno dei settori più colpiti dalla crisi indotta dalla pandemia di coronavirus. Un calo del fatturato estero di quasi dodici punti percentuali, pari a 1,3 miliardi di euro in meno rispetto al 2019. Questi sono i numeri della caduta del fatturato estero di uno dei fiori all'occhiello del tessuto produttivo regionale, capace di fatturare 9,5 miliardi di euro nel 2020, che ora deve rimboccarsi le maniche per ripartire, facendo leva sulla qualità delle produzioni.

Fig. 1.4.2 - Quota e variazione percentuale annua delle esportazioni dei macrosettori economici. Veneto - Anno 2020(*)



(*) 2020 dati provvisori

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Le vendite estere del comparto chimico farmaceutico registrano una crescita annua di poco superiore ai cinque punti percentuali. Protagonisti della crescita risultano gli scambi di medicinali e preparati farmaceutici, + 699 milioni di euro rispetto al 2019, che nel corso della recente crisi sanitaria si sono dimostrati fondamentali nel consentire la fornitura di questi beni a molte aree non autosufficienti da questo punto di vista.

L'agroalimentare mostra una maggiore tenuta rispetto ad altri settori, così come successe nella crisi finanziaria del 2009. L'export regionale del comparto (7,1 miliardi di euro nel 2020) resiste, nonostante la crisi innescata dalla pandemia, e registra una perdita inferiore ai due punti percentuali; una performance negativa ma ben al di sotto di quanto avvenuto all'export regionale complessivo.

2.4 Il mercato del lavoro

Se il 2019 fu un anno particolarmente positivo per la partecipazione al mercato del lavoro in Italia e nella nostra regione, secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro, condotta da Istat, nel 2020 le dinamiche del mercato del lavoro sono fortemente influenzate dalle perturbazioni indotte dall'emergenza sanitaria. Dopo la progressiva crescita occupazionale degli ultimi anni e aver raggiunto anche livelli più alti del tasso di occupazione di quelli registrati prima dell'inizio della crisi

economica, nel 2020 in Veneto diminuiscono fortemente gli occupati e aumentano disoccupati e inattivi (**Fig. 1.6.1**). In un anno gli occupati scendono del 2,4% e le persone in cerca di lavoro aumentano dello 0,2%, valore quest'ultimo che deve essere letto insieme al dato degli inattivi che cresce del 5,3%. In particolare, rispetto al 2019, le donne subiscono una forte contrazione nell'occupazione e un aumento elevato di inattività che può spiegare in parte anche la diminuzione di disoccupate; nel dettaglio l'occupazione femminile cala del 3,8% a fronte del -1,3% registrato fra gli uomini, le disoccupate diminuiscono dell'1,4% rispetto all'aumento del 2,4% degli uomini e contemporaneamente le inattive aumentano del 6,3% e i maschi inattivi segnano un +3,5%.

Nel 2020 il numero di occupati veneti è pari a 2.115.314 e il tasso di occupazione passa dal 67,5% del 2019 al 65,9% del 2020 (nel 2008 era 66,4%). Le donne perdono oltre due punti percentuali registrando un indice del 56,5% contro il 58,8% dell'anno prima; minore la flessione per gli uomini che passano dal 76,1% al 75,3%. Anche i valori italiani e europei scendono: rispettivamente, nel 2020 il tasso di occupazione nazionale si attesta al 58,1% contro il 59% del 2019 e le persone che lavorano nell'UE27 sono il 67,7% della popolazione 15-64 anni (nel 2019 erano il 68,5%).

I veneti in cerca di occupazione sono 130mila; il bilancio poteva essere peggiore, ma le misure adottate dal governo finora hanno contenuto i danni, bisognerà aspettare quando scadrà il blocco licenziamenti. Per ora si mette in luce la significativa variazione registrata in Veneto nell'ultimo trimestre: +16,4% i disoccupati nel periodo ottobre-dicembre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, suddiviso tra un aumento degli uomini in cerca di lavoro di oltre il 21% e il +13% delle donne. Complessivamente il tasso di disoccupazione veneto cresce dal 5,6% del 2019 al 5,8% nel 2020, quinto valore, comunque, più basso d'Italia e inferiore a quello medio europeo. Nel 2020 l'Italia registra una disoccupazione del 9,2%, in calo rispetto all'anno prima che era pari al 10% ma con un aumento del numero di inattivi del +4,3%; il tasso di disoccupazione italiano resta fra i più alti d'Europa che registra in media un valore pari al 7,1% (nel 2019 era 6,7%).

In Veneto, però, la disoccupazione sale al 7,5% fra le donne e al 21,9% fra i giovani. In pochi anni, il tasso di disoccupazione dei 15-24enni veneti è più che raddoppiato (nel 2008 era 10,4%); i segnali positivi registrati negli anni successivi alla crisi sono stati annullati dall'insorgere della crisi sanitaria attuale. E questo andrà a compromettere il futuro dei giovani: la mancanza di lavoro frena i percorsi di autonomia. In Italia, i giovani restano a casa con i genitori fino a 30 anni e la distanza con altri Paesi europei è enorme (21 anni in Danimarca e in Svezia); in Veneto, il 61,2% dei giovani in età 18-34 vive in casa con almeno un genitore, solo l'8% vive da solo. In aumento anche i Neet, ovvero giovani dai 15 ai 29 anni che non studiano, non lavorano e non si formano, ragazzi esclusi dal mercato del lavoro ed esclusi dal sistema formativo. In Veneto i Neet erano il 12,4% nel 2019 e nel 2020 sono il 14,7%, il secondo valore più basso comunque in Italia.

L'aumento dell'inattività è il tratto distintivo del 2020 e della crisi sanitaria, aumenta in tutte le regioni ad esclusione solo del Friuli-Venezia Giulia. Il tasso di inattività veneto passa dal 28,4% del 2019 al 29,9% del 2020. Il 12% di questi inattivi sono lavoratori scoraggiati, ossia persone che vorrebbero lavorare, che sarebbero disponibili ad accettare un lavoro se gli venisse proposto, ma che di fatto non lo stanno cercando.

Fig. 1.6.1 - Tasso di occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione (*) per trimestre. Veneto e Italia – Anni 2013:2020



(*) Tasso di occupazione = $\frac{\text{Occupati}}{\text{Popolazione di riferimento}} \times 100$
 Tasso di disoccupazione = $\frac{\text{Persone in cerca di lavoro}}{\text{Forze Lavoro}} \times 100$
 Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

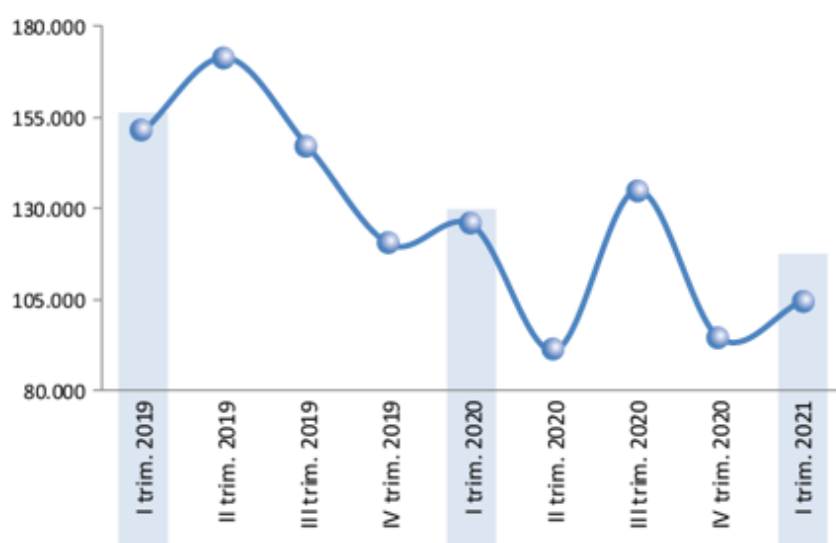
Secondo i dati pubblicati da Veneto Lavoro (**Fig. 1.6.2**), poi, che fornisce periodicamente le quantificazioni dell'impatto della pandemia sulla dinamica del lavoro nelle aziende private in Veneto (relativa ai contratti a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato), in Veneto l'effetto della pandemia nel corso dell'anno ha comportato una riduzione del saldo occupazionale (differenza tra assunzioni e cessazioni) pari a -11.400 posizioni di lavoro dipendente, quando il 2019 si era concluso con +26.500. Come sopra detto, il bilancio poteva essere peggiore, ma le misure adottate hanno contenuto i danni soprattutto per quanto concerne l'occupazione stabile. Gran parte degli effetti delle varie fasi di lockdown si sono scaricati sull'occupazione stagionale, condizionato dal blocco delle attività turistiche. Rispetto al 2019, le assunzioni effettuate nel corso dell'anno si sono ridotte del 24% e negli ultimi mesi del 2020 la forbice con gli andamenti dell'anno precedente è andata allargandosi: -12% a ottobre, -22% a novembre e -32% a dicembre. A seguire nel primo trimestre 2021 le assunzioni diminuiscono del 17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e del -31% in confronto con il primo trimestre del 2019. La dinamica delle assunzioni è negativa per tutti i tre tipi di contratto analizzati, in particolare per il tempo indeterminato. Ci sono però delle differenze nell'andamento tendenziale: i contratti a tempo indeterminato, protetti da cassa integrazione e divieto di licenziamento, segnano un calo costante ma contenuto nonostante prosegua la flessione delle assunzioni (-22,5% le assunzioni nel primo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020), l'apprendistato segna una lenta, modesta e progressiva contrazione (con una riduzione delle assunzioni del -12,7%) e i contratti a termine, sia stagionali che non, sono quelli su cui si è scaricato il peso delle diverse fasi di lockdown (nel complesso -15% le assunzioni nel primo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020).

Il conto più alto è pagato da Venezia e Verona, province ad elevata propensione turistica. Il saldo del primo trimestre 2021 è positivo in tutti i territori e ovunque si mantiene rilevante la significativa flessione della domanda di lavoro rispetto lo stesso periodo dell'anno scorso (dal minimo di Rovigo, -1% le assunzioni, al massimo di Venezia, -38%) fatta eccezione per Belluno in incremento.

Per quanto riguarda l'analisi settoriale, nel primo trimestre del 2021 è evidente come la flessione della domanda di lavoro si sia concentrata principalmente nei settori soggetti alle restrizioni, in particolare il turismo (assunzioni -60% rispetto al primo trimestre 2020), fortemente caratterizzato dalla domanda di lavoro stagionale e che risulta il più esposto agli effetti della pandemia. Rispetto allo stesso periodo del 2020, il macrosettore dei servizi perde il 27% delle assunzioni, l'industria segna un -7%, mentre l'agricoltura si ferma al -3%. Il saldo occupazionale è comunque meno negativo dell'analogo periodo dell'anno precedente durante il quale era avvenuto lo shock, così come migliori risultano le performance di settori come le costruzioni, il commercio all'ingrosso e dei prodotti in metallo. Caratteristica peculiare di questo periodo emergenziale è, invece, il crollo delle cessazioni: rispetto al primo trimestre del 2020, nei primi tre mesi del 2021 le cessazioni sono crollate del 29%, in particolare del 41% nel settore dei servizi e del 10% nell'industria. L'impossibilità del licenziamento a supporto dei lavoratori in periodo emergenziale ha reso il mercato del lavoro più statico bloccando di fatto il turnover.

Le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate (**Fig. 1.6.3**) forniscono un'idea molto chiara della situazione emergenziale che stiamo affrontando. In Veneto nel 2020 vengono autorizzate 344.479.784 ore, quando in tutto l'anno 2010, anno durante il quale la crisi economica è stata più dura, ne erano state concesse 124.505.840. A queste si aggiungono le ore concesse tramite i fondi di solidarietà ai lavoratori dipendenti di aziende appartenenti a settori non coperti dalla normativa

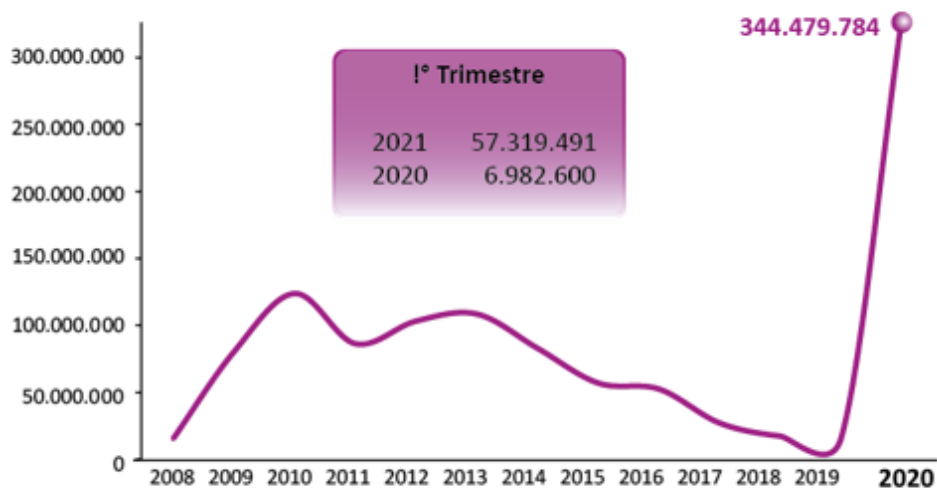
Fig. 1.6.2 - Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato. Veneto



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Veneto Lavoro – La bussola "Il mercato del lavoro veneto nel primo trimestre 2021", Aprile 2021

in materia d'integrazione salariale: si parla per tutto il 2020 di oltre 135 milioni di ore contro le appena 327.290 registrate nel 2019. La difficile situazione continua anche nel primo trimestre 2021: nei primi tre mesi dell'anno vengono autorizzate oltre 57 milioni di ore di cig rispetto ai 7 milioni (scarsi) registrati nello stesso periodo del 2020.

Fig. 1.6.3 - Ore autorizzate in cassa integrazione guadagni. Veneto - Anni 2008:2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Inps

2.5 Il turismo

Il turismo in Veneto registra nel primo trimestre 2021 un -70% degli arrivi e un -69,9% delle presenze - quelle straniere sono praticamente annullate, le italiane dimezzate. I flussi di marzo 2021 si dimostrano in forte crescita, ma il termine di paragone è un marzo 2020 di lockdown, cosicché è più opportuno osservare anche le variazioni rispetto alla situazione pre-pandemia: -86% degli arrivi e -77,1% delle presenze 2019. Nel primo trimestre 2021 tutte le destinazioni risentono del periodo di crisi, caratterizzato dall'impossibilità di varcare i confini regionali, e pure quelli comunali durante le festività. Il turismo in montagna, anche per la chiusura degli impianti di risalita durante le festività natalizie, ha una contrazione dei flussi pesante, con la perdita complessiva di 913 mila presenze rispetto alla stagione invernale a cavallo tra 2019 e 2020 (-66,8%). Le città d'arte segnano le perdite numericamente più rilevanti (rispetto al 2019, 16,6 milioni di presenze in meno nell'intero 2020 e altri 3,3 nel primo trimestre 2021). Ma anche le terme perdono nel 1° trimestre quasi mezzo milione di pernottamenti, rispetto allo stesso periodo del 2019, ultimo anno di normalità.

Le strutture extralberghiere venete nei primi tre mesi dell'anno hanno una riduzione importante delle presenze, ma meno rilevante di quella subita dal comparto alberghiero. Tali riduzioni portano ora le strutture alberghiere e quelle extralberghiere a registrare lo stesso numero di presenze (mentre nel 1° trim. 2020 il comparto alberghiero registrava il doppio delle presenze extralberghiere).

L'anno 2020 si chiude con un -54,4% delle presenze, soprattutto per la forte riduzione di turisti stranieri, che per il Veneto nel 2019 rappresentavano il 65,3% dei visitatori e le cui presenze nel 2020 si contraggono del 68,3%. Le presenze nazionali calano del 25,3%, nonostante i segni positivi di agosto (+8,6%) e di settembre (+0,5%).

Il 2020 era iniziato bene per il turismo veneto, ma poi la pandemia, il lockdown e le successive limitazioni agli spostamenti determinano il crollo dei flussi turistici (**Fig. 1.5.1**); a luglio inizia la ripresa, con numeri che comunque rappresentano la metà di quelli registrati a luglio 2019, ad agosto le presenze segnano un -28%.

Tutte le destinazioni risentono del periodo di crisi. Le città d'arte e le località termali appaiono le più colpite (rispettivamente -65,3% e -66,1%). La stagione balneare si conclude con flussi turistici molto inferiori a quelli usuali (11,6 milioni di presenze in meno), riassunti da un -45,9%. I pernottamenti nelle località del lago di Garda sono più che dimezzati (-56,6%), 7,4 milioni in meno. Il turismo in montagna ha perdite più lievi delle altre tipologie di destinazione in estate, all'insegna del distanziamento, ma la contrazione dei flussi è comunque pesante e pari a -24,2%.

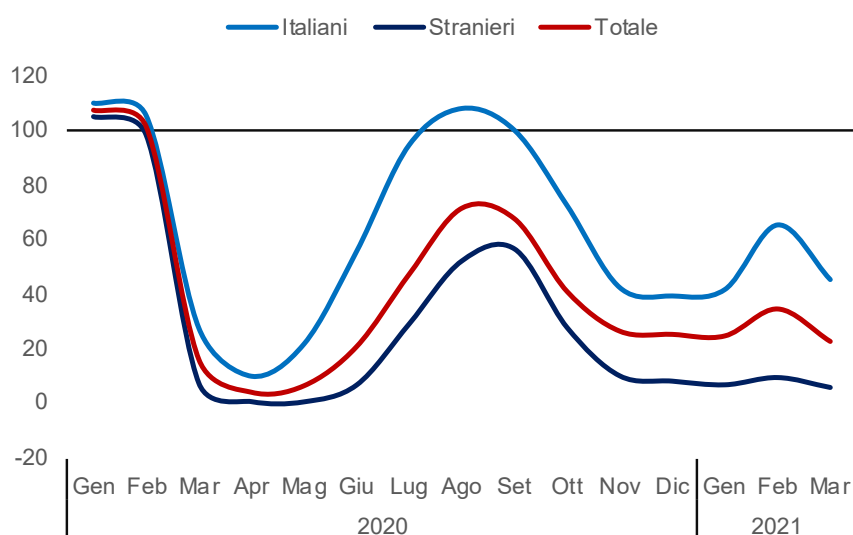
Stime della Banca d'Italia per il Veneto indicano una perdita della spesa degli stranieri del 63,7%, con il passaggio dai 6,3 miliardi di euro nel 2019 ai 2,3 nel 2020. Tali stime comprendono le somme spese dagli stranieri (al netto del viaggio a/r) per alloggio, ristorazione, acquisti, trasporto una volta giunti a destinazione, e altri servizi (visita a musei, assistere a spettacoli, escursioni guidate, noleggio veicoli, ecc.).

2.6 L'agricoltura¹⁴

Nel 2020 il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta viene stimato in 5,8 miliardi di euro, risultando in crescita dello 0,1% rispetto all'anno precedente. Si rileva una buona annata agraria per le coltivazioni erbacee (+9,3% a prezzi correnti) e, ancor di più, per le coltivazioni legnose (+15,4%), mentre gli allevamenti segnano il passo anche nel 2020 (-5,8%). Le cause di queste variazioni sono da rinvenire, per lo più, nel miglioramento delle rese di produzione sia delle colture erbacee che di quelle legnose, che nell'anno precedente avevano subito grosse perdite produttive a causa del pessimo andamento climatico. Invece, per gli allevamenti, si registra un calo delle quantità prodotte, a cui si associa un andamento commerciale negativo segnato anche dalla pandemia da Covid-19.

In linea con la tendenza nazionale, sono in calo dell'1,4% le imprese agricole¹⁵ attive iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, il cui numero è sceso a 61.397 unità durante il 2020. La flessione ha riguardato quasi esclusivamente le ditte individuali (-2,3%), che costituiscono

Fig. 1.5.1 - Numeri indici delle presenze mensili (anno base=2019). Veneto - Anno 2020 e I trim. 2021



(*) Numero indice mese *m* e anno *t* = (presenze mese *m* e anno *t* / presenze mese *m* e anno base) x 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat-Regione Veneto

¹⁴ A cura di Veneto Agricoltura

¹⁵ Settore agricoltura con esclusione della pesca e silvicoltura

comunque ancora l'80% del totale delle imprese agricole regionali. Al contrario, sono in crescita sia le società di persone (10.462 unità, +2,2%) che le società di capitali (1.257 imprese, +5,8%). Durante l'ultimo anno, secondo i dati Istat sulle forze lavoro, si evidenzia un incremento degli occupati agricoli a livello regionale rispetto al 2019, che in media sono stati 73.140 unità (+8,5%). Nel dettaglio, a fronte di una perdita di occupati indipendenti (45.740 unità circa, -8%), si registra una forte crescita degli occupati dipendenti (circa 27.390), in rialzo del +54% sul numero medio annuo rispetto al 2019. L'incremento occupazionale nel settore agricolo a livello regionale è decisamente più significativo di quanto rilevato a livello nazionale, dove gli occupati registrano solo una lieve crescita (+0,4%), mentre è in controtendenza con i dati generali sull'occupazione, che nel territorio veneto presenta un calo (-2,4%); trova quindi ancora una volta conferma l'andamento anti-ciclico dell'occupazione in agricoltura, che costituisce un impiego "rifugio" nei momenti di crisi economica generale. Per quanto riguarda il commercio con l'estero, nel 2020 migliora ulteriormente la bilancia commerciale veneta. Si stima infatti un saldo positivo di circa 370 milioni di euro (+53,5%), conseguenza di un calo delle importazioni (-3,4%) più che proporzionale alla flessione delle esportazioni, che si attestano a 7,06 miliardi di euro (-1,5%).

L'annata agraria 2020 per quanto riguarda i cereali e le colture industriali si è caratterizzata per un andamento climatico che ha favorito le rese produttive ad ettaro, con incrementi generalizzati a due cifre, recuperando così le flessioni registrate nel 2019. L'andamento climatico ha generalmente favorito anche le colture orticole e le frutticole.

Per quanto concerne il vigneto veneto, l'annata meteorologica è discreta e anche le principali avversità fitopatologiche sono ben contenute. La superficie vitata in produzione sale a 92.878 ettari, con un rialzo annuo del +4,0%. La produzione di uva aumenta del +6,9% rispetto al 2019 e il vino prodotto nel 2020 si stima essere pari a circa 11 milioni di ettolitri, con un aumento del +7,2% rispetto al precedente anno, mentre restano stabili i prezzi delle uve.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, se a livello nazionale, per effetto della situazione pandemica, che ha bloccato il canale Horeca, c'è una forte riduzione della produzione di carne a peso morto (-10%), a livello regionale si registra una migliore tenuta (-1%). Si registra un calo della produzione suina e dei suoi prezzi di mercato. Il comparto avicolo è l'unico a tenere, stimolato dalla domanda della GDO, ma va meno bene sul versante dei prezzi con un contenuto calo mediamente del 2%.

Inevitabili ripercussioni della pandemia da Covid-19 sulla pesca marittima: il prodotto ittico locale smistato nei sei mercati ittici veneti (16.331 t) registra un -21,9% complessivo in volume rispetto al 2019. Il fatturato totale dei mercati veneti è pari a circa 38,3 milioni di euro, con una decrescita in valore del -24,5% rispetto al 2019.

L'emergenza Covid-19 causa ingenti danni anche nel comparto agricolo. Tanto nella prima, quanto nella seconda ondata della pandemia il blocco a bar, ristoranti, agriturismi e agli spostamenti si fa sentire sulla filiera degli allevamenti e sulle altre aziende che li riforniscono. Particolarmente colpiti, anche in Veneto, gli agriturismi e le attività dei servizi offerti dalle aziende agricole (fattorie didattiche e centri estivi in fattoria), che registrano perdite di fatturato nell'ordine del -50% rispetto al 2019.

I problemi denunciati dal primario sono diversi, tra questi, l'aumento dei costi (che sta mettendo in ginocchio, ad esempio, il settore suinicolo) e, soprattutto durante il lockdown nei mesi primaverili, una riduzione dei prezzi a causa della eccessiva offerta sul mercato interno e la mancanza di manodopera nei campi. La chiusura del canale Ho.re.ca. crea problemi al settore ittico, a quello lattiero-caseario e al vitivinicolo. Molti pescherecci sono ricorsi al fermo pesca momentaneo, permesso dal decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 cosiddetto "cura Italia", in quanto buona parte del prodotto rimane invenduto nei mercati alla produzione (la produzione

locale di Chioggia ha segnato un -60% in valore a marzo 2020 rispetto lo stesso mese dell'anno precedente, per poi dimezzare le perdite nel corso dell'anno).

La chiusura di bar, ristoranti e mense comporta, per un importante numero di allevamenti da latte, latterie e caseifici la necessità di rivedere la produzione, l'organizzazione della raccolta e la destinazione produttiva del latte raccolto, dato che al blocco della richiesta di latte fresco e di prodotti trasformati freschi corrisponde un incremento della domanda di prodotti lattiero-caseari da parte della GDO (es. latte UHT, formaggi freschi e stagionati e mozzarelle quali beni di prima necessità).

Nel comparto del vino le conseguenze della pandemia da Covid-19 si riconducono prevalentemente alle restrizioni del trasporto, alle chiusure delle frontiere e del canale Ho.re.ca. Si registra, infatti, dopo diversi anni, il primo segno meno nel commercio estero di vino veneto nei primi tre trimestri del 2020, visto che il Veneto esportato vino oltralpe per circa 1,57 miliardi di euro a cui corrisponde un calo del -3,6% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Difficoltà di reperimento della manodopera specializzata e un'elevata variabilità dei prezzi di mercato in taluni momenti disincentivano la raccolta di orticole, costringendo gli agricoltori all'abbandono della coltura e alla perdita del prodotto lasciato in campo.

In particolare difficoltà il comparto florovivaistico, che subisce le chiusure delle attività nel periodo primaverile del 2020, dove si concentrano di solito le maggiori vendite durante l'anno, con una perdita di valore prodotto che si stima nell'ordine del -30% circa.

2.7 La mobilità e il traffico

La situazione di pandemia e le relative misure di contenimento influenzano anche i volumi e l'andamento del traffico nel 2020. In Italia la diminuzione del valore medio annuale dell'IMR¹⁶ rispetto al 2019 è del -25% sul totale dei veicoli mentre il segmento dei veicoli pesanti tiene di più con una diminuzione che è andata poco oltre il -10%. I dati di febbraio e marzo 2021 (**Fig. 1.7.1**) offrono un quadro in ripresa: +48% l'IMR di marzo 2021 su marzo 2020 pur con un -11% in riferimento a febbraio 2021; in marzo 2021 il segmento veicoli pesanti vede variazioni positive sia congiunturali (+4%) sia tendenziali (+34%).

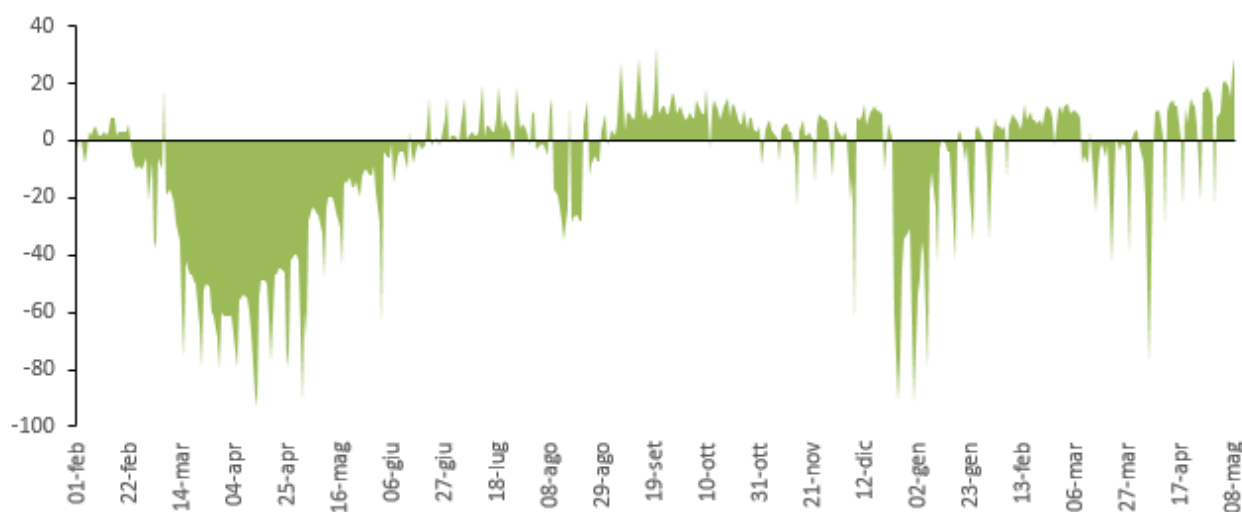
Gli spostamenti giornalieri dei veneti, rispetto alla media del periodo di riferimento (calcolata sul periodo 13 gennaio 2020-16 febbraio 2020), cominciano a diminuire sensibilmente a partire da lunedì 9 marzo 2020 (-17%), concentrando nei giorni successivi i cali più vistosi durante i sabati e le domeniche, con un record negativo registrato il fine settimana pasquale e del primo maggio 2020 (-88% il giorno di Pasqua, -93% il giorno del Lunedì dell'Angelo, -91% il primo maggio) a fronte di una tendenza che mostrava una crescita fino al 22 febbraio 2020. Dal mese di giugno 2020 si vede un lento ritorno alla normalizzazione del numero di spostamenti che tornano sui livelli di gennaio-febbraio. Sono inoltre significativi i cali di mobilità nelle settimane centrali di agosto 2020 (-20/30%) durante il consueto periodo di chiusura delle attività per le ferie estive e una nuova ripresa sopra la quota di confronto (+10/20%) a partire da sabato 5 settembre con il picco annuale 2020 di +33% sul periodo di riferimento nella giornata di martedì 20 settembre. Durante lo scorso periodo natalizio la netta diminuzione è una conseguenza osservata delle restrizioni varate: il 90% e oltre del calo di traffico nelle giornate di Natale e Capodanno (periodo rosso, con divieti di spostamenti) è analogo al calo osservato nelle giornate di Pasqua e del I Maggio della scorsa

¹⁶ Anas elabora i dati di traffico a partire dalle informazioni raccolte in corrispondenza di sezioni di conteggio selezionate lungo le infrastrutture principali, spesso in affiancamento alla rete autostradale a pedaggio e prossime ai grandi centri urbani: i dati medi presentati per ciascun territorio sono calcolati come medie aritmetiche dei valori disponibili per le sezioni di conteggio di quel territorio, andando a costituire l'Indice di Mobilità Rilevata (IMR).

primavera. I valori di traffico dei giorni festivi e dei fine settimana descrivono, se escludiamo il periodo estivo, di una mobilità veneta legata alle necessità più che allo svago.

A marzo 2021 a seguito della collocazione in “zona rossa” della regione, nei giorni feriali si può misurare un decremento della mobilità stradale rispetto alla “zona arancione” precedente intorno al -15%; nei giorni festivi e prefestivi il calo è molto più netto. La successiva ricollocazione del Veneto in zona “gialla” del 26 aprile 2021 è evidenziata da una consistente ripresa della mobilità veicolare infrasettimanale e successivamente dalla ritrovata opportunità di movimento non legata ai soli movimenti per necessità e evidenziato dal picco 2021 di +29% rilevato domenica 9 maggio, sul periodo di riferimento, in relazione ai dati finora disponibili.

Fig. 1.7.1 - Variazione % spostamenti giornalieri rispetto alla media pesata giornaliera del periodo 13 gennaio-16 febbraio 2020. Veneto - 01 febbraio-9 maggio 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati EnelX-YoUrban.

Nel 2020 gli effetti delle misure di emergenza pandemica adottate si sono fatti sentire profondamente anche per il porto di Venezia: i 22,4 milioni di tonnellate di merci transitate risultano in diminuzione rispetto al 2019 di quasi 10 punti percentuali ma sono soprattutto gli spostamenti delle persone ad accusare la diminuzione più importante. I passeggeri dei traghetti diminuiscono del -54,5% rispetto al 2019 e i crocieristi sostanzialmente azzerati: meno di 6 mila rispetto agli 1,6 milioni del 2019. Il calo per il trasporto di container si è attestato a -10,8% e i trasporti delle unità Roll-on/Roll-off a -7,1%.

Il bilancio 2020 del traffico aereo è drammatico: dai dati di Assoaeroporti, rispetto al 2019, gli scali italiani perdono oltre 140 milioni di passeggeri (-72,6%), quelli veneti oltre 14 milioni (-76,7%). Il Veneto vede una contrazione inferiore rispetto all'Italia solo sul traffico domestico: -58,0% rispetto al -61,3% nazionale. La diminuzione veneta del traffico internazionale, -81,9% e di quello europeo, -81,4%, vede uno scarto negativo superiore al 3% in confronto all'Italia negli stessi comparti. La riduzione del traffico cargo è più contenuta avendo sostenuto sia la distribuzione di materiale sanitario sia la crescita dell'e-commerce: il dato italiano si attesta al -23,7%, quello veneto al -36,4%. Anche i movimenti degli aeromobili segnano un calo pesantissimo: -57,2% in Italia, -67,0% in Veneto con uno scarto peggiore di quasi 10 punti percentuali rispetto all'Italia. L'Airport Industry Connectivity Report 2020 segnala che questo brusco ridimensionamento del settore porta ad un abbattimento dell'indice di connettività aerea in Italia di quasi il -90% che si può

tradurre in un drastico isolamento del sistema paese dal resto del mondo. Secondo le più recenti stime di Eurocontrol il pieno recupero dei volumi di traffico del 2019 si collocherà presumibilmente nel 2026.

3. Il contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale

Contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale

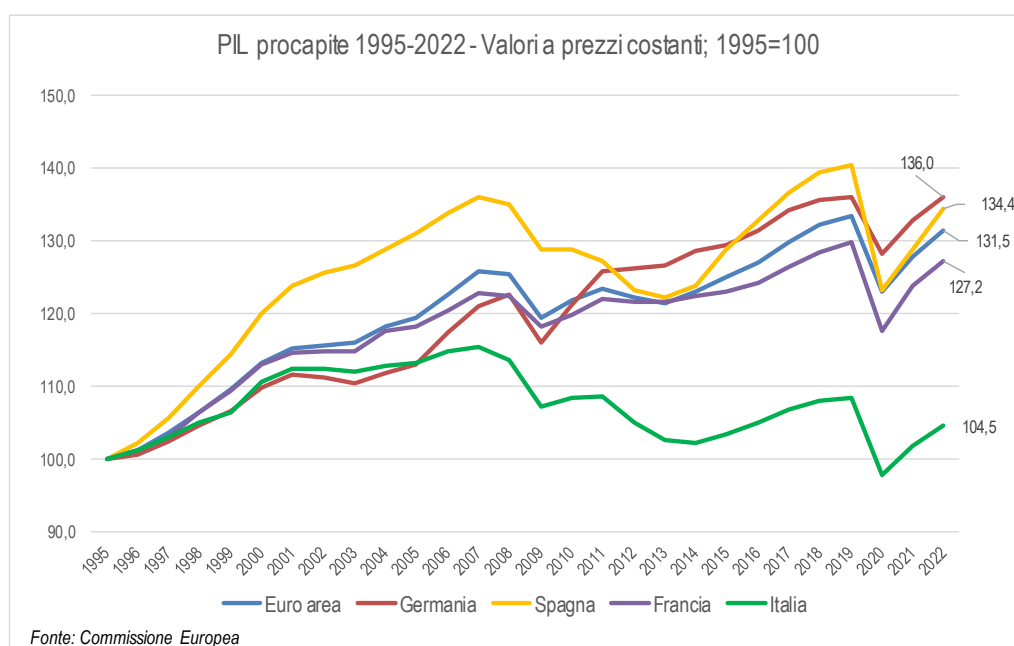
3.1 Le previsioni sul PIL assunte per la redazione dei conti pubblici

L'economia italiana continua ad essere fortemente condizionata dall'epidemia causata dal COVID-19, a causa dell'impennata dei contagi a partire dai mesi autunnali del 2020. Secondo le stime ufficiali dell'Istat, il 2020 si è chiuso con una caduta del PIL pari all'8,9% in termini reali, riduzione mai registrata nella storia repubblicana, e al 7,8% in termini nominali, nonostante nel 2020 siano stati attuati numerosi interventi di politica economica, complessivamente pari a 108 miliardi (6,5% del PIL).

Il Governo, dopo la perdita di prodotto di quasi il 9% nel 2020, ha programmato una crescita economica del 4,5% nel 2021 e del 4,8% nel 2022, con un rallentamento nel biennio successivo.

Nello scenario programmatico il tasso di crescita del PIL è pari al 4,5% nel 2021, sale al 4,8% nel 2022, per poi discendere al 2,6% nel 2023 ed all'1,8% nel 2024, anno in cui sono programmate prime misure di rientro del deficit, che ridurrebbero l'impatto espansivo della manovra.

Si auspica che la ripresa porti ad una migliore dinamica del PIL procapite rispetto a quella registrata negli ultimi 25 anni. In Italia il PIL procapite, dopo essersi persino ridotto nel 2020 rispetto al valore del 1995, dovrebbe risalire al +4,5% nel 2022, sempre rispetto al 1995 (previsioni della Commissione europea) contro valori ben più elevati degli altri grandi Paesi europei (dal +36% della Germania, al +34% della Spagna e al +27% della Francia) e della media dell'Area euro (+31%).



3.2 Risultati e obiettivi programmatici di finanza pubblica

Quadro programmatico dei conti di finanza pubblica

La finanza pubblica ha agito da ammortizzatore della crisi: infatti l'**indebitamento netto** della Pubblica amministrazione (cioè il deficit o disavanzo annuale tra entrate e spese comprensive degli interessi passivi), nel 2020 è salito al 9,5%, rispetto all'1,6% del PIL registrato nel 2019, per effetto sia della riduzione di gettito indotta dal blocco delle attività economiche, sia dalle misure straordinarie di spesa adottate dal Governo per mitigare l'impatto della pandemia; il **saldo primario** (cioè il saldo annuale tra entrate e spese senza considerare tra esse gli interessi passivi), dal valore positivo di 1,8% nel 2019, nel 2020 è sceso al -6,0%.

Al fine di sostenere la crisi e accompagnare la ripresa, con la Relazione di presentazione alle Camere del DEF, sentita la Commissione europea, il Governo ha richiesto alla stessa l'autorizzazione a rinviare il percorso di avvicinamento all'obiettivo di finanza pubblica di medio periodo (MTO), programmando il nuovo livello dell'**indebitamento netto** all'11,8% del PIL nel 2021, al 5,9% nel 2022, al 4,3% nel 2023 e al 3,4% nel 2024. Il **saldo primario** nel 2021 segnerà un ulteriore peggioramento rispetto al 2020, raggiungendo il -8,5% del PIL, e tornerà anch'esso a migliorare dal 2022, fino a raggiungere un deficit primario del -0,8% del PIL nel 2024.

La spesa per **interessi passivi**, prevista al 3,5% del PIL nel 2021, negli anni successivi è progressivamente in riduzione, fino ad arrivare al 2,6% del PIL nel 2024.

Il traguardo del 3,0% di deficit sul PIL è posposto al 2025, per sostenere lo sforzo di investimento e rigenerazione del Paese.

Il sostegno alle famiglie e all'economia porta nel 2021 il deficit delle Amministrazioni pubbliche all'11,8% del PIL e il debito pubblico al 159,8%. Nel 2022-23 la politica di bilancio sarà ancora espansiva per sostenere la crescita, soprattutto con gli investimenti pubblici finanziati sia dai fondi PNRR sia da risorse complementari nazionali. Il Governo ritiene necessario accompagnare lo sforzo di bilancio con riforme strutturali rilevanti per la PA. Dal 2024 inizia una fase di rientro del deficit verso la soglia del 3% prevista nel 2025. Il debito pubblico sul PIL è previsto ritornare a livelli pre-Covid solo nel 2030.

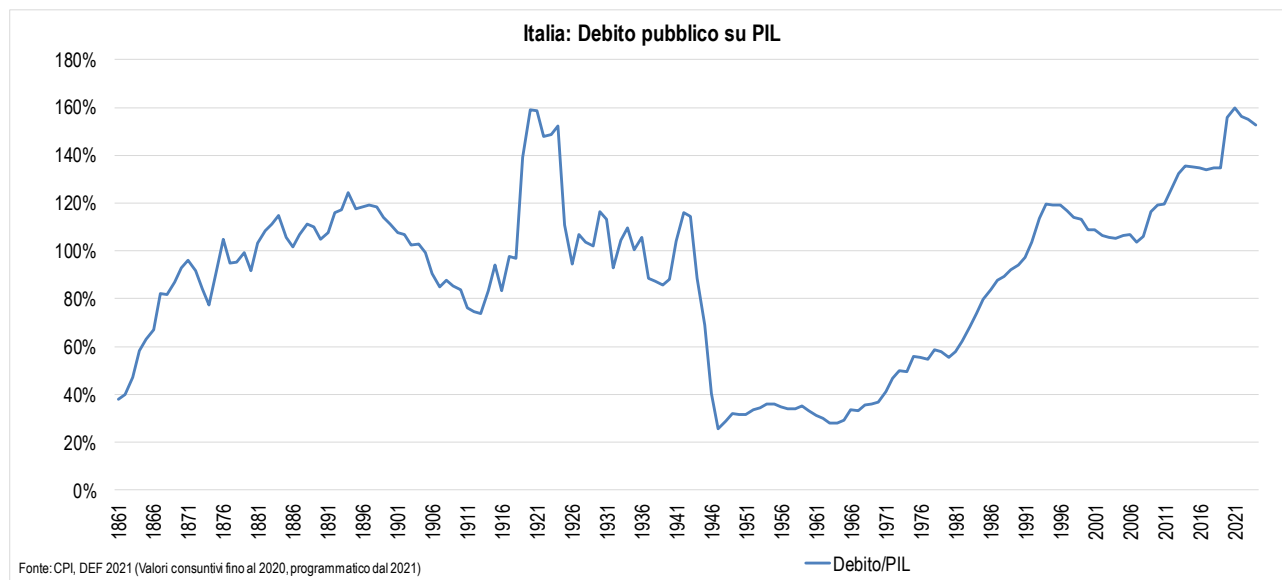
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE-INDICATORI FINANZIARI E PIL: VALORI CONSUNTIVI 2019-2020 E PROGRAMMATICI 2021-2024

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Saldo primario/PIL (%)	1,8	-6,0	-8,5	-3,0	-1,5	-0,8
Saldo primario (miliardi di euro)	32,5	-99,6	-148,2	-55,5	-28,9	-15,9
Interessi passivi/PIL (%)	3,4	3,5	3,3	3,0	2,8	2,6
Interessi passivi (miliardi di euro)	60,4	57,3	57,5	55,5	53,9	51,7
Indebitamento netto/PIL (%)	-1,6	-9,5	-11,8	-5,9	-4,3	-3,4
Indebitamento netto (miliardi di euro)	-27,9	-156,9	-205,8	-109,2	-82,8	-67,6
Debito pubblico /PIL (%)	134,6	155,8	159,8	156,3	155,0	152,7
Debito pubblico (miliardi di euro)	2.409,8	2.573,4	2.786,6	2.893,5	2.983,4	3.034,0
PIL reale consuntivo e programmatico reale (var.% su anno precedente)	0,3%	-8,9%	4,5%	4,8%	2,6%	1,8%
PIL nominale consuntivo e programmatico (var.% su anno precedente)	1,2%	-7,8%	5,6%	6,2%	4,0%	3,2%
PIL consuntivo e programmatico (miliardi di euro)	1.790,9	1.651,6	1.743,8	1.851,6	1.925,2	1.987,4

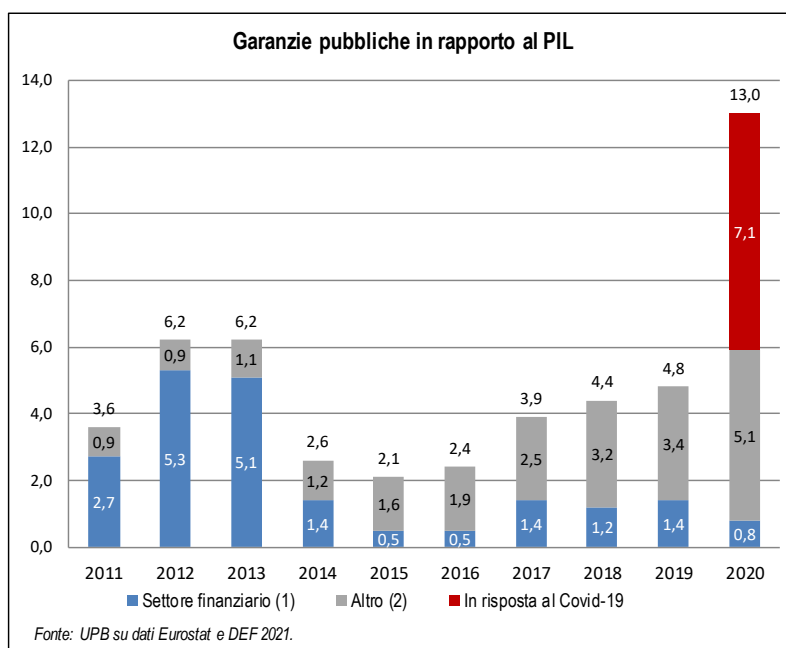
Fonte: dati ed elaborazioni su DEF 2021

Il rapporto fra il debito pubblico e il prodotto interno lordo, rispetto al 134,6% del 2019, nel 2020 ha subito un'impennata al 155,8% e nel 2021 è previsto salire al 159,8%, il più alto dall'unità d'Italia (nel 1920 era stato del 158,9%).

Un graduale processo di riduzione è programmato dall'anno seguente, con una contrazione al 156,3% nel 2022, al 155% nel 2023 e al 152,7 nel 2024. Il rapporto fra debito della PA e PIL sarà riportato verso il livello pre-crisi (134,6% del 2019) per la fine del decennio.



Oltre ad aumentare il debito, per fronteggiare la crisi dovuta alla emergenza sanitaria, l'Italia ha esteso la possibilità di concedere **garanzie pubbliche** a supporto della liquidità delle imprese: lo stock di garanzie concesse dalle Amministrazioni pubbliche è infatti passato da 85,8 miliardi nel 2019 a 215,5 miliardi nel 2020 (dal 4,8 al 13,0% del PIL). L'incremento dovuto agli interventi legati alla emergenza sanitaria è pari al 7,1% del PIL.



La manovra di finanza pubblica programmata dal Governo

La strategia del Governo per uscire dalla crisi si basa sulla crescita economica come fattore abilitante della sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria.

Si tratta di una strategia in linea con la recente proposta di Raccomandazione del Consiglio dell'Area euro, in cui è stata ribadita l'opportunità di mantenere anche nel 2021 politiche di bilancio espansive.

Il **quadro programmatico** delineato dal Governo si basa su tre principali **aree di intervento**:

- un nuovo pacchetto di misure di sostegno e rilancio, di immediata attuazione;
- la versione finale del PNRR, che amplia le risorse complessive previste dalla NADEF 2020 e dalla Legge di Bilancio per il 2021;
- modifiche al sentiero di rientro dell'indebitamento netto della PA, in linea con la più lunga durata della crisi pandemica rispetto alle ipotesi della NADEF 2020.

Nuova richiesta di autorizzazione all'indebitamento – Impatto sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (milioni di euro)							
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Indebitamento delle AP	40.000	6.000	4.500	4.350	5.650	5.300	6.550
	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
Indebitamento delle AP	7.750	7.950	7.200	7.450	6.200	3.950	2.420

Fonte: Relazione del Governo al Parlamento del 15 aprile 2021

Per quanto riguarda le **nuove misure di sostegno e rilancio**, con l'autorizzazione allo scostamento di bilancio sarà varata una *nuova manovra* di circa 40 miliardi di euro in termini di impatto sull'indebitamento netto della PA nel 2021, che finanzierà misure di sostegno e di rilancio dell'economia, mentre l'impatto sul deficit degli anni successivi, al netto della spesa per interessi, varierà fra 4 e 6,5 miliardi all'anno, principalmente finalizzati a finanziare investimenti pubblici con risorse aggiuntive rispetto a quelle previste con il PNRR.

Il nuovo provvedimento avrà come *destinatari principali* i lavoratori autonomi e le imprese, e concentrerà le risorse sul rafforzamento della resilienza delle aziende più impattate dalle chiusure, la disponibilità di credito e la patrimonializzazione. Continueranno e si rafforzeranno gli interventi di sostegno alle imprese colpite dalla crisi da Covid-19: saranno previste misure di riduzione dei costi fissi e interventi volti a favorire il credito e la concessione di liquidità delle imprese, ulteriori interventi per i lavoratori e le famiglie in condizioni di maggior disagio, nonché nuove misure a favore dei giovani; proseguiranno le politiche di sostegno alle fasce più deboli e gli interventi a favore del trasporto locale.

La manovra prevista nel DEF 2021 (1) (in percentuale del PIL; segno + = miglioramento del saldo)

	2021	2022	2023	2024
Indebitamento netto tendenziale (a)	-9,5	-5,4	-3,7	-3,4
Politiche invariate (b)	0,0	-0,2	-0,3	-0,3
Relazione scostamento aprile 2021 (include Fondo investimenti complementare) (c)	-2,3	-0,3	-0,2	-0,2
Altro (Impiego FSC in PNRR e misure compensative) (d)=(a)-(e)-(b)-(c)	0,0	0,1	-0,1	0,6
Indebitamento netto programmatico (e)	-11,8	-5,9	-4,3	-3,4

Fonte: UPB elaborazioni su dati del DEF 2021.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti delle cifre decimali

Infine, il Decreto-Legge incrementerà le risorse per il PNRR non coperte da prestiti e sussidi del RRF, con la creazione di un **Fondo di investimento complementare al PNRR**, che avrà una durata decennale. Inoltre, verranno coperte le somme del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) trasferite ai programmi del PNRR.

Ampliamento delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

La seconda linea di intervento della strategia di uscita dalla crisi e di ritorno allo sviluppo si basa su un **forte impulso agli investimenti pubblici**, attraverso il **rafforzamento del PNRR** in senso stretto, come presentato dalla Commissione Europea lo scorso dicembre. Questo si avvale di 191,5 miliardi di cui 68,9 di sovvenzioni e 122,6 di prestiti dallo Strumento per il recupero e la resilienza (RFF), il Recovery fund, finanziati dal *Next Generation EU (NGEU)*.

I prestiti RRF a loro volta saranno in parte sostitutivi (69,1 miliardi) e saranno destinati a progetti di investimento e altre spese per l'ambiente, la ricerca, la formazione, l'inclusione sociale e la salute, che erano già programmati. I rimanenti fondi, 53,5 miliardi, saranno invece destinati a iniziative totalmente nuove, al pari delle sovvenzioni.

L'incremento di risorse e investimenti finanziati dal PNRR è determinato dall'aggiunta di risorse nazionali attraverso l'utilizzo del **Fondo di Sviluppo e Coesione** e la creazione di un nuovo **Fondo complementare decennale**, per complessivi 31,5 miliardi, che saranno reperiti attraverso il medesimo Decreto legge contenente le misure di sostegno e rilancio.

In questo modo le risorse per il **PNRR c.d. "allargato"** per il periodo 2021-2026 raggiungono i 223 miliardi. Considerando tutte le risorse del NGEU, e principalmente il REACT-EU, che vale 13,5 miliardi, si arriva a 238 miliardi, di cui circa 69 sono sostitutivi rispetto alla programmazione esistente, mentre 169 miliardi sono aggiuntivi.

Per attuare questo piano il Governo prevede di **semplificare** la normativa sulle opere pubbliche e dotare le Amministrazioni coinvolte delle necessarie capacità progettuali e manageriali. Inoltre, intende accompagnarlo con alcune **riforme** di contesto previste dal PNRR, che riguardano, oltre al fisco, la Pubblica amministrazione (PA), la giustizia e la concorrenza.

DEF 2021, PNRR ALLARGATO: RISORSE PIANO NEXT GENERATION EU (NGEU) + FONDO COMPLEMENTARE + REACT EU (miliardi di euro)	
RRF	191,5
Sovvenzioni (a)	68,9
Prestiti (b)	122,6
di cui: aggiuntivi (b.1)	53,5
di cui: sostitutivi (b.2)	69,1
Risorse nazionali aggiuntive (Fondo investimenti complementare e FSC) (c)	31,5
Risorse RRF + nazionali (aggiuntive + sostitutive) (e)=(a)+(c)	223,0
Altre sovvenzioni NGEU (f)	15,0
di cui: React-EU (f.1)	13,5
di cui: Altro (f.2)	1,5
Totale risorse aggiuntive (g)=(a)+(b.1)+(c)+(f)	168,9
Totale risorse sostitutive (h)=(b.2)	69,1
TOTALE (i)=(g)+(h)	238,0

Fonte: elaborazione Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) su dati DEF 2021

Le modifiche all'attuale sentiero programmato di indebitamento. Il "Piano di rientro" verso la soglia del 3% di deficit

Il Governo ritiene probabile che il perdurare della crisi pandemica spinga la Commissione Europea a raccomandare l'estensione della *general escape clause*, ovvero la sospensione del Patto di Stabilità e Crescita, anche al 2022, e ritiene opportuno adottare una **politica di bilancio espansiva anche per il prossimo biennio**, tramite un forte impulso agli investimenti, per poi intraprendere un graduale percorso **rientro dal deficit dal 2024**.

A partire dal 2024, il percorso di rientro del deficit richiederà **risparmi di spesa corrente (razionalizzazione della spesa) e aumenti delle entrate**, in prima istanza con proventi derivanti dal contrasto all'evasione fiscale, che saranno dettagliati nella Legge di Bilancio per il 2022, a condizione che in autunno si rafforzi la prospettiva di uscita dalla pandemia.

In ambito fiscale, saranno rilevanti le nuove direttive UE su emissioni di gas climalteranti e imposte ambientali e l'iniziativa multilaterale coordinata in sede OCSE concernente la tassazione dei profitti delle multinazionali.

3.3 Le indicazioni del DEF per le Amministrazioni locali ed il concorso delle regioni agli obiettivi di finanza pubblica

Le indicazioni del DEF per le Amministrazioni locali

Nel DEF 2021 si ripropone un problema ravvisato anche negli anni precedenti e cioè la **conferma di un ruolo molto riduttivo assegnato alla Conferenza permanente per il Coordinamento della Finanza pubblica**¹⁷ in cui siedono rappresentanti di tutti i livelli di governo, rispetto a quanto stabilito dalle norme vigenti per le seguenti ragioni:

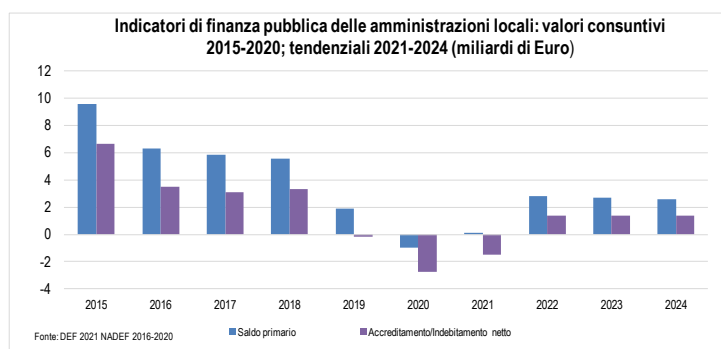
a) la Conferenza ha per legge (art. 36 c. 1 lett. a) del D.Lgs. 68/2011) tra i suoi rilevanti compiti quello di **“concorre(re), alla ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica per sottosettore istituzionale.** I sottosettori istituzionali sono quelli delle amministrazioni centrali, amministrazioni locali (tra cui Regioni, Enti locali, Enti sanitari) ed enti di previdenza. Concorrere vuol dire decidere insieme prima che il DEF sia approvato. Nella pratica invece ogni anno le Regioni, gli Enti locali, così come la Conferenza, sono chiamate ad esprimere un parere solo a conti fatti, dopo l’approvazione del DEF;

b) In realtà la legge delega 42/2009 (art. 5 c. 1 lett. a) prevede che gli obiettivi programmatici siano indicati per comparto della PA. Secondo l’Istat i comparti all’interno della PA del sottosettore Amministrazioni locali sono le Regioni, i Comuni, le Province. Il DEF 2021 indica gli obiettivi programmatici solo per l’aggregato complessivo delle amministrazioni pubbliche. Per i sottosettori della PA indica solo le previsioni tendenziali. In tal modo le amministrazioni locali sono potenzialmente esposte ad una manovra da definire con legge di bilancio. Meglio sarebbe che il DEF, la cui risoluzione parlamentare vincola i saldi decisi poi in concreto dalla legge di bilancio, fornisse una maggiore certezza alle amministrazioni locali (e meglio ancora ai singoli comparti come regioni ed enti locali).

Dal DEF si possono ricavare alcune indicazioni per le Amministrazioni locali, relative ai valori tendenziali, ai saldi di bilancio ed al debito.

Le indicazioni specifiche che il DEF 2021 dà alle Regioni e in generale alle Amministrazioni locali si limitano alle previsioni tendenziali senza definire gli obiettivi programmatici. Le Regioni e gli Enti locali non sono stati chiamati alla definizione del DEF 2021: eppure le norme lo prescriverebbero. L’importante ruolo in tal senso della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica è rimasto inattuato. Le Regioni hanno dato e continuano a dare un rilevante contributo agli equilibri di finanza pubblica.

¹⁷ La Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica è stata prevista dall’articolo 5 della legge delega 42/2009 e attuata con gli artt. da 33 a 37 del D.Lgs. 68/2011. Oltre alla definizione del citato concorso agli obiettivi di finanza pubblica essa dovrebbe svolgere le seguenti funzioni: 1) verificare l’adeguatezza delle risorse finanziarie di ciascun livello di governo; 2) verificare le relazioni finanziarie fra i livelli di governo; 3) proporre indici di virtuosità; 4) controllare l’applicazione dei meccanismi di premialità e sanzionatori ed il corretto utilizzo fondi perequativi; 5) verificare l’utilizzo dei fondi per interventi speciali, 6) monitorare il funzionamento dell’ordinamento finanziario enti territoriali, la congruità dei dati e basi informative finanziarie e tributarie, il percorso di convergenza ai costi e fabbisogni standard. Si tratta di funzioni qualificanti che potrebbero aiutare a condividere in misura maggiore le scelte fondamentali di finanza pubblica.



Si nota il ritorno a valori positivi del saldo primario, dal 2022 superiori a quelli del 2019, e la riduzione prevista del rapporto debito/PIL, già presente nei valori storici.

Inoltre è possibile calcolare dalle previsioni tendenziali di alcuni rilevanti aggregati di entrata e di spesa, le variazioni annue. Nella tabella esse sono poste a confronto con quelle delle Amministrazioni pubbliche e delle Amministrazioni centrali.

DEF 2021-Conto economico della PA-Entrate tributarie - tassi di variazione annua						
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-2022	2022-23	2023-24
Amministrazioni Pubbliche	2,5%	-6,7%	4,4%	4,3%	3,7%	2,8%
Amministrazioni Centrali	2,9%	-6,3%	3,7%	4,6%	3,8%	2,9%
Amministrazioni Locali	0,2%	-8,9%	8,0%	2,7%	2,9%	2,1%
PIL nominale- Risultati (fino al 2020) e programmatico	1,1%	-7,8%	5,6%	6,2%	4,0%	3,2%
AP-Grado di elasticità: entrate tributarie su PIL	2,3	0,9	0,8	0,7	0,9	0,9
AC-Grado di elasticità: entrate tributarie su PIL	2,6	0,8	0,7	0,7	1,0	0,9
AL-Grado di elasticità: entrate tributarie su PIL	0,2	1,1	1,4	0,4	0,7	0,7

DEF 2021-Conto economico della PA-Redditi di lavoro dipendente - tassi di variazione annua						
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-2022	2022-23	2023-24
Amministrazioni Pubbliche	0,2%	0,3%	2,3%	5,6%	-0,5%	-1,3%
Amministrazioni Centrali	-0,6%	0,3%	1,8%	5,7%	-1,8%	-0,5%
Amministrazioni Locali	1,3%	0,2%	3,1%	5,3%	1,5%	-2,6%

DEF 2021-Conto economico della PA-Consumi intermedi - tassi di variazione annua						
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-2022	2022-23	2023-24
Amministrazioni Pubbliche	0,1%	2,6%	4,8%	-3,6%	1,8%	-0,5%
Amministrazioni Centrali	-3,3%	-3,3%	8,8%	-4,4%	2,4%	-1,4%
Amministrazioni Locali	0,9%	4,0%	4,0%	-3,5%	1,6%	-0,4%

DEF 2021-Conto economico della PA-Interessi passivi - tassi di variazione annua						
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-2022	2022-23	2023-24
Amministrazioni Pubbliche	-6,6%	-5,0%	0,5%	-4,9%	-2,3%	-2,9%
Amministrazioni Centrali	-6,4%	-4,9%	0,5%	-4,6%	-2,0%	-2,7%
Amministrazioni Locali	-10,3%	-12,4%	-8,1%	-12,4%	-11,8%	-7,5%

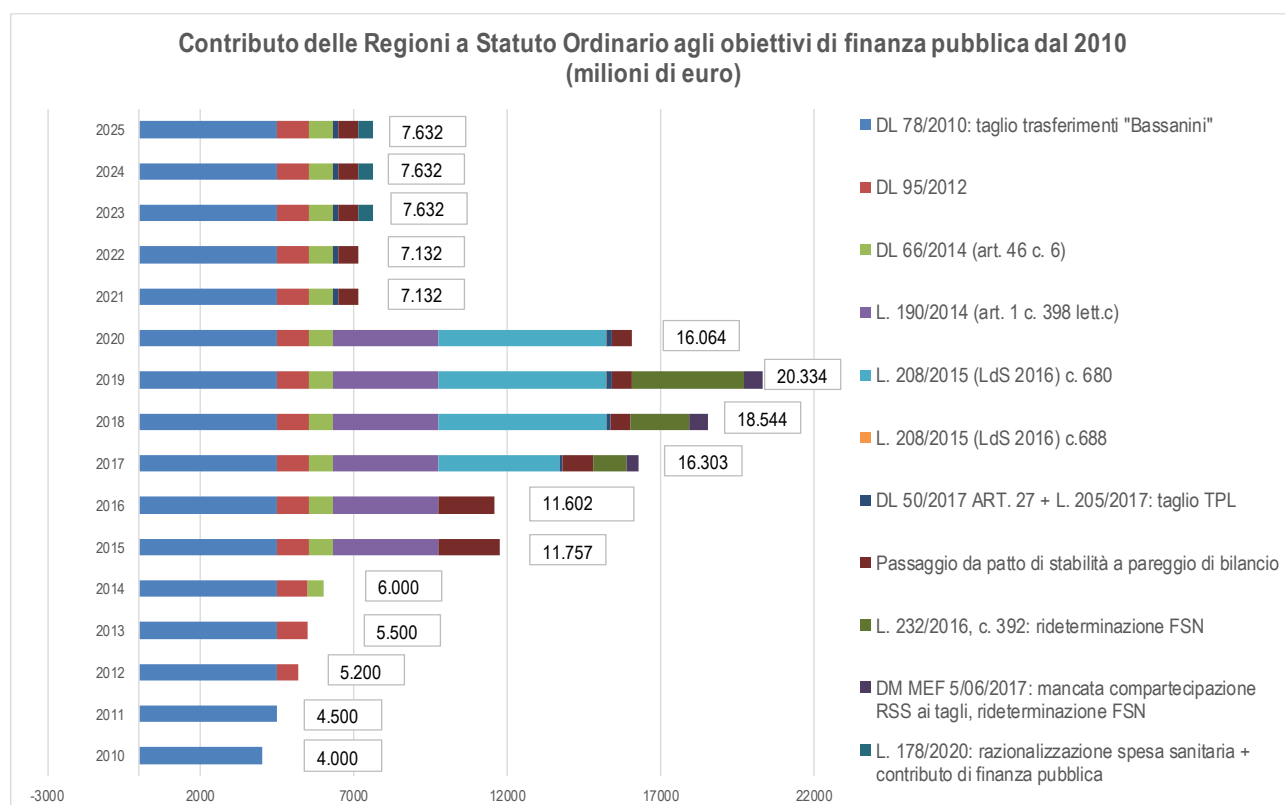
DEF 2021-Conto economico della PA-Investimenti fissi lordi - tassi di variazione annua						
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-2022	2022-23	2023-24
Amministrazioni Pubbliche	9,5%	6,7%	26,0%	6,0%	12,6%	-4,2%
Amministrazioni Pubbliche con risorse complementari 18 mln ripartite equamente nel 22-26	9,5%	6,7%	26,0%	12,4%	11,8%	-4,0%
Amministrazioni Centrali	7,3%	13,2%	36,8%	-1,4%	8,7%	-5,4%
Amministrazioni Locali	11,8%	2,0%	16,8%	12,2%	15,9%	-3,4%

DEF 2021-Conto economico della PA-Contributi agli investimenti - tassi di variazione annua						
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-2022	2022-23	2023-24
Amministrazioni Pubbliche	6,0%	23,1%	55,1%	-3,1%	-13,3%	-13,1%
Amministrazioni Centrali	7,0%	10,9%	90,1%	-2,7%	-17,0%	-15,3%
Amministrazioni Locali	3,4%	57,0%	-14,1%	-4,7%	3,5%	-5,2%

Fonte: Def2021

Il concorso delle regioni agli obiettivi di finanza pubblica

A proposito delle manovre, si rileva che è rimasto ancora inattuato quanto previsto dall'art. 24 comma 1 del DL 50/2017, convertito in L. 96/2017¹⁸, secondo cui la Conferenza Unificata, segreteria tecnica della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, avrebbe dovuto aggiornare il rapporto sulla determinazione della effettiva entità e della ripartizione delle misure di consolidamento disposte dalle manovre di finanza pubblica fra i diversi Livelli di governo. Da questa rilevazione potrebbe evidenziarsi il notevole contributo delle Regioni in termini di miglioramento dei saldi di finanza pubblica negli anni dal 2010 ad oggi. L'accumularsi anno dopo anno delle manovre ha condotto a raggiungere il picco nel 2019, con un concorso cumulato delle regioni a statuto ordinario (RSO) di 20,3 miliardi, con la sovrapposizione di tagli e riduzione ai livelli tendenziali di spesa in materia sanitaria ed extrasanitaria.



Per il 2022 il concorso cumulato è stimato in 7,1 miliardi; dal 2023 la legge di bilancio 2021 ha previsto per le RSO un ulteriore contributo di 200 milioni e una razionalizzazione della spesa sanitaria del valore di 300 milioni.

¹⁸ Art. 24 c. 1 DL 50/2017, convertito in L. 96/2017

3.4 Quadro normativo di riferimento per la finanza regionale e temi prioritari nelle relazioni finanziarie Stato-Regioni

La disciplina degli equilibri di bilancio

A decorrere dal 2021, il vincolo generale di finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario coincide con gli equilibri ordinari secondo la disciplina contabile armonizzata del D.Lgs. 118/2011. Le regioni, infatti, si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo, desunto dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione¹⁹. Anche le regioni a statuto ordinario possono pertanto utilizzare in modo pieno il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa ai fini dell'equilibrio di bilancio.

Gli interventi per le minori entrate

I provvedimenti per l'emergenza sanitaria emanati nel corso del 2020²⁰ hanno stanziato un **fondo a compensazione delle minori entrate delle Regioni a Statuto ordinario** con una dotazione di 1.700 milioni di euro (135,1 milioni per il Veneto), a ristoro della perdita di gettito delle entrate tributarie connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Fondo a compensazione riduzione entrate emergenza Covid-19: quota Regioni a statuto ordinario e quota Veneto (milioni di euro)						
	Attribuzione risorse nel 2020		Restituzione totale allo Stato a partire dal 2022 per 19 anni		Restituzione minima annua allo Stato a partire dal 2022 per 19 anni	
	Totale regioni a statuto ordinario	Regione Veneto	Totale regioni a statuto ordinario	Regione Veneto	Totale regioni a statuto ordinario	Regione Veneto
Riduzione entrate da Attività ordinaria di gestione	994,9	61,0				
Riduzione entrate da Attività di verifica e controllo	950,7	75,6	950,7	75,6	50,0	3,975
SubTotale a detrarre	1.945,6	136,6				
Compensazione IRAP affettuata da art. 24 DL 34/2020	228,2	0,0				
Risparmi di spesa Regioni durante l'emergenza (stima MEF)	17,5	1,4				
Totale prime detrazioni	245,7	1,4				
SubTotale	1.700,0	135,2				
Risorse ripartite con art. 41 DL 104/2020						
Prima quota	500,0	39,8				
Seconda quota	1.200,0	95,4				

Fonte: Stime MEF, Accordo Stab-Regioni del 15/7/2020 e DL 104/2020 e L 178/2020

La quantificazione delle compensazioni da parte della Ragioneria Generale dello Stato tiene conto sia delle risorse già stanziati dal decreto legge 34/2020 a ristoro della perdita sulle manovre IRAP dovuta alla cancellazione del saldo 2019 e dell'acconto 2020 (228,2 milioni, ripartiti con decreto ministeriale del 24 luglio 2020, a cui il Veneto non ha avuto accesso, avendo applicato la manovra

¹⁹ Articolo 1, comma 821 della L. 145/2018

²⁰ DL 34/2020, art. 111, successivamente rifinanziato dal successivo DL 104/2020.

tributaria solo a banche ed assicurazioni, che non ne sono state sgravate), sia delle riduzioni di spesa stimate dal tavolo tecnico istituito dallo stesso articolo 111.

Le risorse sono destinate alla copertura di tutte le funzioni di spesa regionali, in quanto è stata eliminata l'originaria destinazione esclusiva alle funzioni LEP "essenziali" della sanità, assistenza e istruzione. Esse sono state ripartite tra le Regioni dallo stesso decreto in base alle percentuali di concorso alle manovre di finanza pubblica e di accesso ai contributi statali per investimenti, come stabilito nel citato accordo del 20 luglio.

Il minore gettito sulle entrate tributarie da lotta all'evasione è stato quantificato in 950,8 milioni dalla legge di bilancio 2021 (75,5 milioni per il Veneto), mentre la riduzione di gettito sui tributi regionali da gestione ordinaria è quantificabile in circa 995 milioni. Al netto della compensazione Irap richiamata, il gettito ordinario compensato è pari a 749,2 milioni (59,5 milioni per il Veneto).

Tuttavia la quota compensata riferibile alla lotta all'evasione dovrà essere restituita dalle Regioni allo Stato a decorrere dal 2022 e per 19 anni "a valere sulle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione incassate annualmente dalla Struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate per le regioni a statuto ordinario rispetto alla media delle entrate riscosse da ciascuna regione negli anni 2017-2019 relative all'attività di accertamento e recupero per lotta all'evasione con riferimento all'Irap, all'Addizionale IRPEF e alla Tassa automobilistica", garantendo in ogni caso la restituzione allo Stato di una quota minima annua di 50 milioni (3,9 milioni dal Veneto).

Sia la quota complessiva da restituire, sia l'importo minimo annuo (per il Veneto 3,9 milioni), sono stati ripartiti, in seguito ad accordo tra le Regioni, nella legge di bilancio 2021.

Entro il 30 giugno 2021 sarà determinato l'importo degli effettivi minori gettiti 2020 delle Regioni a Statuto Ordinario tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori.

L'importo degli effettivi minori gettiti delle regioni a statuto ordinario nel 2021, tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori connessi all'emergenza epidemiologica, sarà determinato entro il 30 giugno 2022.

Le Regioni hanno richiesto al Governo di verificare, in base alle revisioni di crescita del PIL, se vi sia la necessità anche per il 2021 di attribuire un fondo di compensazione, visto che il livello delle entrate in quest'anno potrebbe non raggiungere i livelli rilevati nel 2019, ultimo anno prima della pandemia.

[Il finanziamento della sanità](#)

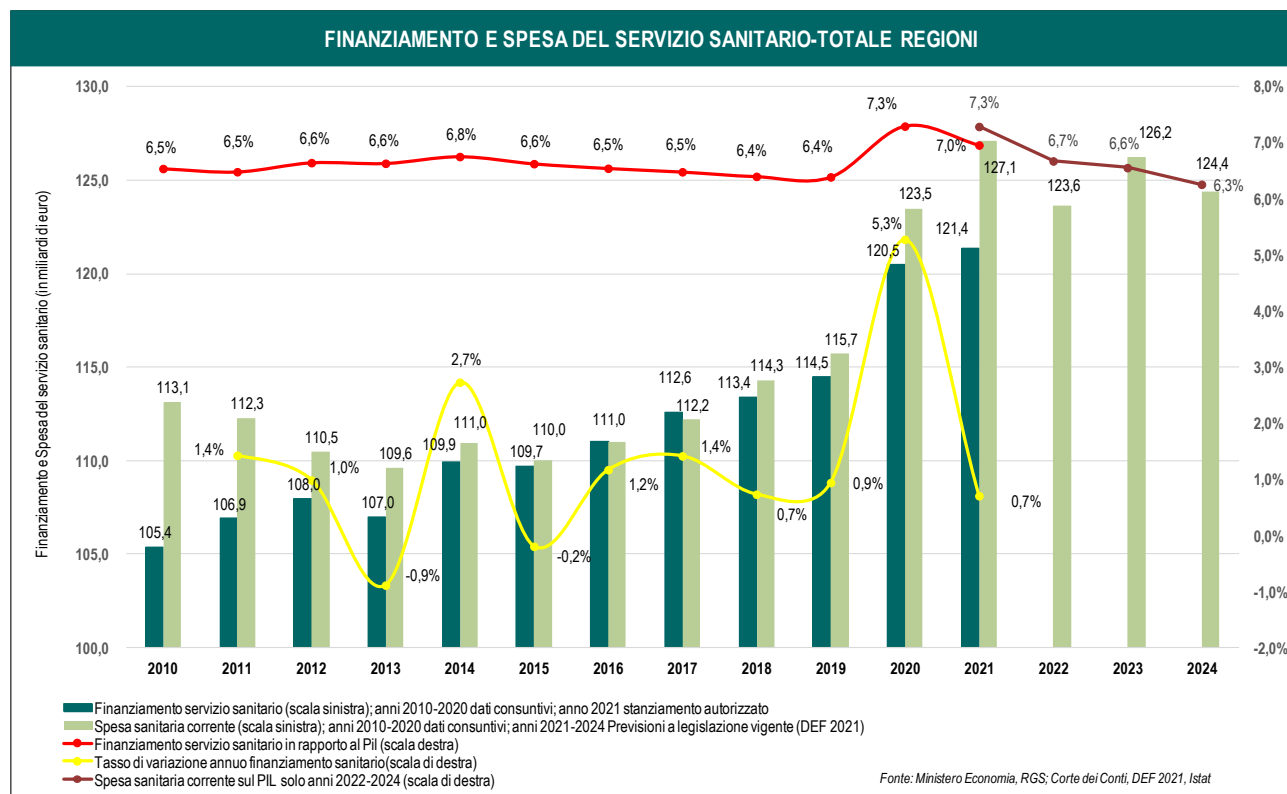
Com'è noto la sanità rappresenta circa il 75% della spesa del bilancio regionale e quindi è importante valutarne l'entità assoluta e in rapporto al PIL, messa a disposizione dallo Stato.

La legge di bilancio statale 2021 ha fissato il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato nel 2021 a 121,4 miliardi, pari al 7% del PIL. Sempre per il 2021, il decreto legge cd "sostegni"²¹ ha stanziato uno specifico fondo con una dotazione di 1.000 milioni di euro, quale concorso a titolo definitivo e finale al rimborso delle spese sostenute dalle Regioni e Province autonome nell'anno 2020 per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale

²¹ DL 41/2021, art. 24.

(DPI) e altri beni sanitari inerenti l'emergenza; il fondo sarà ripartito tenendo conto delle spese effettivamente sostenute da ciascuna Regione.

La spesa sanitaria prevista invece nel DEF per il 2022 è di 123,6 miliardi, quella del 2023 di 126,2 miliardi, con un calo a 124,4 miliardi nel 2024.



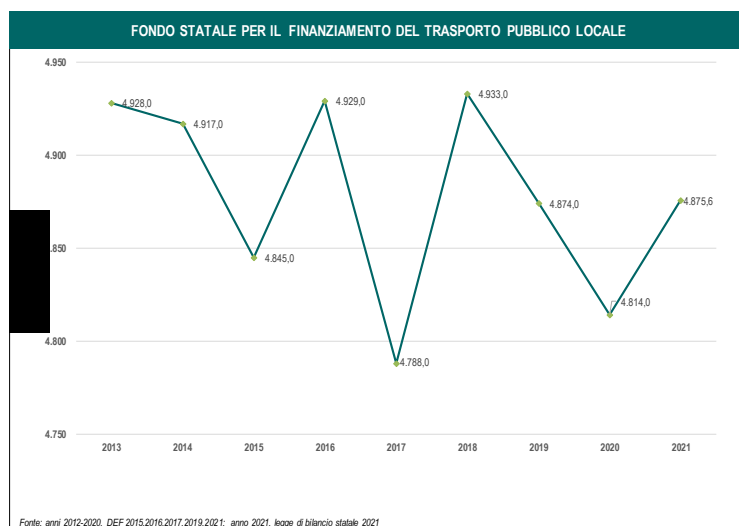
Come ha anche sottolineato l'UPB²², le previsioni del DEF sulla spesa sanitaria di natura corrente, evidenziano una flessione dell'incidenza della spesa sul PIL negli ultimi anni di previsione: infatti la quota di spesa sul PIL cala continuamente nel triennio, passando dal 7,3% nel 2021 al 6,7% nel 2022, al 6,3% nel 2024. Nel 2019 prima della pandemia era stata del 6,5%. E questo nonostante gli aumenti contrattuali del personale da assicurare negli anni prossimi. Questo potrebbe far pensare ad una riproposizione delle politiche di controllo e contenimento della spesa sanitaria registrata ante-Covid. Si ricordi che dal 2011-2019 il finanziamento sanitario ha subito una forte stabilizzazione: è cresciuta infatti a variazione media annua dello 0,9%, inferiore anche al tasso di inflazione.

Il finanziamento del trasporto pubblico locale

Il trasporto pubblico locale è, dopo la sanità, il settore più rilevante di intervento regionale, anche se dimensionalmente molto più contenuto.

Il finanziamento statale ordinario per il trasporto pubblico locale è tornato ad essere un fondo statale discrezionalmente fissato annualmente dallo Stato: da qui l'assenza di dinamica nell'ammontare (-0,2% il tasso medio annuo nel periodo 2014-2019) e la sottoposizione a definanziamenti statali.

²² UPB, Rapporto sulla programmazione di bilancio 2021, maggio 2021



Il settore del TPL ha risentito particolarmente della riduzione del traffico dovuta all'emergenza sanitaria. A sostegno del settore i decreti per l'emergenza hanno stanziato a partire dal 2020 complessivamente circa 2,3 miliardi.

Da ultimo, per il 2021 è intervenuto il decreto legge 41/2021, che ha stanziato 800 milioni a compensazione della riduzione dei ricavi per il 2021.

FONDI 2020-2021 PER COMPENSAZIONE MINORI RICAVI TPL E PER FINANZIAMENTO SERVIZI AGGIUNTIVI

		milioni di euro			
NORMA	FINALITA'	ANNUALITA'	FINANZIAMENTO (milioni)	DI CUI riparto (minimo) per riduzione ricavi	DI CUI riparto (massimo) per servizi aggiuntivi
ANNUALITA' 2020					
DL 34/2020 ART. 200	compensazione riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri nel periodo dal 23/02/2020 al 31/12/2020 (c. 200) e rimborso abbonamenti (c. 215)	2020	500	500	0
DL 104/2020 ART. 44	integrazione dotazione fondo di cui all'art. 200 DL 44/2020 per il 2020 nel limite di 300 milioni può essere utilizzato per finanziare servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale	2020	400	100	300
TOTALE ANNUALITA' 2020			900	600	300
ANNUALITA' 2021					
DL 137/2020 ART. 22-ter	integrazione dotazione fondo di cui all'art. 200 DL 44/2020 per il periodo dall' 1/01/2021 al 31/01/2021 nel limite di 100 milioni può essere utilizzato per finanziare servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale	2021 (fino al 31/01)	390	200	190
L. 178/2020*	nuovo fondo MIT per finanziamento di servizi aggiuntivi	2021	200	0	200
DL 41/2021, art. 29	integrazione dotazione fondo di cui all'art. 200 DL 44/2020 per il 2021	2021	800	800	
TOTALE ANNUALITA' 2021			1.390	1.000	390
TOTALE			2.290	1.600	690

* I 190 milioni stanziati dalla L. 178/2020 sono destinati completamente a servizi aggiuntivi

Partite finanziarie aperte nel confronto Stato-Regioni

Le Regioni hanno varie partite aperte nei confronti dello Stato. Con l'Accordo Stato-Regioni del 20 maggio 2021 sul cd. "decreto Sostegni", si è data soluzione ad alcune problematiche, ma restano in piedi le seguenti questioni principali:

1. **Concorso alla manovra di finanza pubblica.** Le Regioni e gli enti territoriali saranno interessati da un concorso alla finanza pubblica quantificato in 650 milioni dal 2020, di cui

300 per riorganizzazione dei servizi sanitari e 350 per concorso al piano di rientro del deficit. Le Amministrazioni locali tra cui le Regioni assicurano già per legge il pareggio di bilancio. Appare quindi eccessivo riproporre il concorso alla finanza pubblica dopo anni di gravosi processi di contenimento dei bilanci.

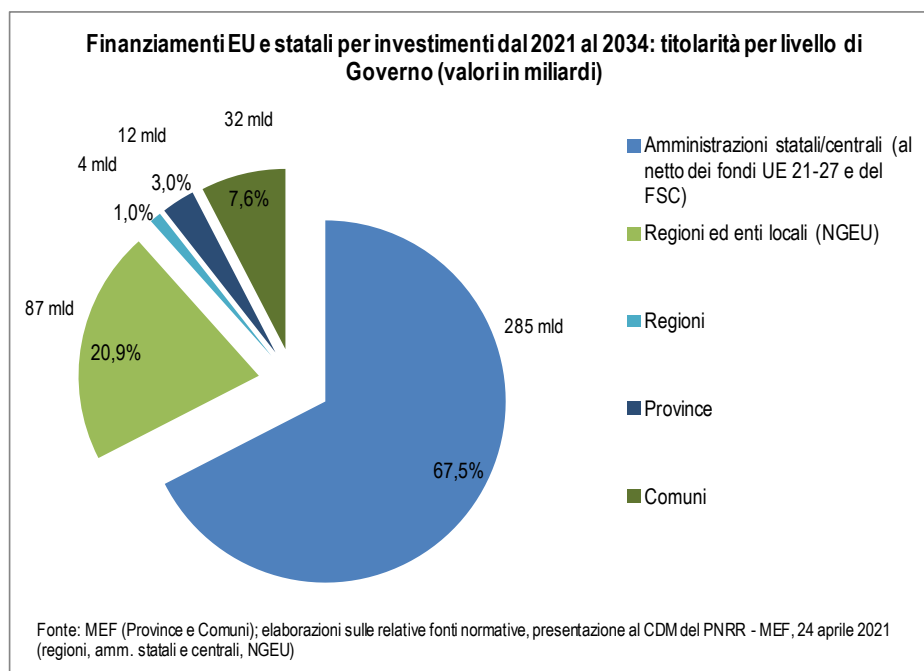
2. *Minori entrate tributarie per la pandemia.* Come detto prima, le previsioni di crescita del PIL e del correlato gettito tributario 2021 (e anche 2022) potrebbero non riportare gli incassi fiscali ai livelli pre-crisi, anche per effetto degli slittamenti dei versamenti d'imposta disposte dai decreti emergenziali. È necessario quindi monitorare gli andamenti del gettito e intervenire tempestivamente con l'istituzione di fondi statali a compensazione.
3. *Gettito IVA da lotta all'evasione.* Il Governo intende supportare le entrate con gli incassi della lotta all'evasione. Le Regioni richiedono di poter ricevere parte del gettito riferibile alle compartecipazioni ai tributi nazionali, in particolare sull'IVA come disposto dall'articolo 9 c. 2 del D.Lgs. 68/2011 e mai attuato fino ad ora. Per questo occorre sbloccare il Decreto MEF di attribuzione del gettito Iva da lotta all'evasione alle Regioni, ormai fermo dal 2013.
4. *Indennizzi emotrasfusi.* Vi è la necessità di garantire alle Regioni il rimborso delle somme anticipate per l'erogazione degli indennizzi ai soggetti danneggiati da complicità di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati²³. Con la legge di bilancio 2021 sono stati rimborsati alle regioni solo 50 milioni di euro (4,3 per il Veneto), ma l'esborso totale ammonta per il periodo 2015-2019 a 841 milioni (72 milioni per il Veneto).
5. *Risorse per l'esercizio delle funzioni fondamentali delle province.* Rimane irrisolto il problema della mancata riassegnazione alle Regioni, subentrate nell'esercizio delle funzioni, delle risorse acquisite dallo Stato per la riallocazione delle funzioni "non fondamentali" di province e città metropolitane, per effetto dell'art. 1, commi 418 e 419 della L. 190/2014. A tal fine è importante applicare le sentenze della Corte costituzionale (sentenze 205/2016 e 137/2018) che hanno sancito tale riassegnazione, e dimostrare gli effetti finanziari decisivi sul bilancio regionale come richiesto dalla sentenza 76/2020 della stessa Corte. Solo con la riassegnazione sarà possibile liberare margini di bilancio per rispondere agli adeguamenti di fabbisogno operativo delle funzioni ex provinciali esercitate dalla regione.
6. *Investimenti qualità dell'aria bacino padano.* È necessario aumentare l'attuale impegno finanziario del Governo per gli interventi volti a migliorare la qualità dell'aria nelle regioni del bacino padano, in risposta alla sentenza della Corte di Giustizia del 10 novembre 2020 che ha accertato che lo Stato italiano è venuto meno agli obblighi imposti di assicurare valori limite all'inquinamento dell'aria. Tutte le amministrazioni dello Stato (Regioni, Enti locali, Enti pubblici) sono tenute al rispetto della normativa comunitaria e ad adottare le misure necessarie per rimediare alle violazioni. Occorre agire con molta sollecitudine assicurando da subito l'entrata in vigore di misure straordinarie.
7. *Rinegoziazione debito.* Occorre avviare i lavori del tavolo Stato-Regioni di cui all'articolo 39, comma 12, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n.162 per cercare di rinegoziare le condizioni dei prestiti assunti dalle Regioni a tassi di mercato ora più bassi rispetto a quelli inizialmente assunti, compreso i mutui stipulati con il MEF per il Fondo anticipazioni liquidità.

²³ Legge 25 febbraio 1992, n. 210, funzione trasferita alle Regioni in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112.

3.5 Gli investimenti pubblici per la ripresa e l'ammodernamento del Paese

Gli investimenti fissi dovrebbero riprendere a crescere in maniera significativa. All'importante piano di investimenti che, come visto nei paragrafi precedenti, è stato programmato con il PNRR, si sommano gli investimenti che il bilancio dello Stato ha stanziato a favore delle amministrazioni centrali, delle regioni e degli enti locali. Gli stanziamenti per investimenti previsti dal 2021 al 2034 ammontano a 417 miliardi.

Come si vede dal grafico, i trasferimenti in conto capitale che transitano nel bilancio regionale e di cui le Regioni assumono la regia, utilizzati in parte per investimenti diretti ed in parte per contributi agli investimenti dei Comuni, costituiscono l'1% degli stanziamenti totali nel periodo 2021-2034. Si tratta di una strategia che non risponde alla richiesta delle Regioni di fare di esse il punto di snodo della programmazione e dello sviluppo territoriale. Alle Amministrazioni statali e centrali è destinato il 68,3% degli stanziamenti, mentre i Comuni e le Province con 44 miliardi ricevono oltre il 10% del totale. Ci sono poi 84 miliardi di investimenti NGEU (20% del totale) che andranno, secondo il Governo, a Regioni ed Enti locali, ma di cui ancora non si dispone dei valori distinti.



Fondi per investimenti delle Regioni

In questo paragrafo si presenta una sintesi degli **investimenti previsti dalla normativa statale vigente che passano attraverso il bilancio regionale**. Essi sono distinti in base alla fonte di finanziamento dell'intervento, e a seconda che il riparto tra le Regioni sia già avvenuto o sia solo stimato, in:

1. investimenti a finanziamento regionale;
2. investimenti a finanziamento statale ripartito;
3. investimenti a finanziamento statale con riparto stimato;
4. investimenti a finanziamento statale ancora da ripartire tra le Regioni.

Per quanto riguarda gli *investimenti a finanziamento regionale*, la legge di bilancio 2017²⁴ ha previsto per le Regioni l'attribuzione di spazi finanziari alle Regioni per la realizzazione di nuovi investimenti mediante l'iscrizione degli avanzi di amministrazione relativi agli esercizi precedenti e il ricorso al debito.

Tale norma ha previsto, per il Veneto, impegni (o Fondo Pluriennale Vincolato) per complessivi 119,9 milioni, di cui 39,7 milioni nel 2019 e 40,1 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019, con il vincolo di assicurarne l'esigibilità nel periodo 2017-2023 almeno per la quota di competenza di ogni anno, di cui alla tabella sotto riportata.

In merito all'esigibilità degli impegni, a fine esercizio 2019, in base alla certificazione sul pareggio di bilancio, era già stata garantita l'esigibilità per 111,3 milioni di euro (92,8% degli impegni complessivi).

REGIONE VENETO - INVESTIMENTI A FINANZIAMENTO REGIONALE. UTILIZZO DI SPAZI FINANZIARI DA PATTO VERTICALE NAZIONALE (milioni di euro)

	IMPEGNI (O FPV)				ESIGIBILITA' DA GARANTIRE						
	2017	2018	2019	TOTALE	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
L. 232/2016 ART. 1 C. 495-BIS	39,7				13,9	10,9	10,3	4,2	0,4		
L. 232/2016 ART. 1 C. 495-TER		40,1				14,0	11,0	10,4	4,3	0,4	
L. 232/2016 ART. 1 C. 495-TER			40,1				2,8	15,6	14,8	6,0	0,8
TOTALE	39,7	40,1	40,1	119,9	13,9	24,9	24,1	30,3	19,5	6,4	0,8

Un ulteriore intervento per il rilancio degli investimenti è stato definito dalla legge di bilancio 2019²⁵ prevedendo che le Regioni a Statuto ordinario operino nuovi investimenti diretti ed indiretti, nell'arco del quinquennio 2019-2023, utilizzando l'avanzo di amministrazione o altre risorse proprie, per un importo pari ad un contributo stanziato nel bilancio statale e successivamente tagliato ai fini del contributo regionale alla finanza pubblica.

La sopraindicata legge²⁶ indica gli ambiti di esecuzione degli investimenti: opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi compreso il miglioramento sismico degli immobili, di prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale, interventi nel settore della viabilità e dei trasporti, dell'edilizia sanitaria e pubblica residenziale, interventi in favore delle imprese, comprese la ricerca e l'innovazione.

²⁴ L. 232/2016, art. 1, c. 495-bis e 495-ter.

²⁵ L. 145/2018, art. 1, commi 832-843.

²⁶ Al comma 838.

REGIONE VENETO - INVESTIMENTI A FINANZIAMENTO REGIONALE. UTILIZZO DI CONTRIBUTO STATALE STANZIATO E TAGLIATO (milioni di euro)

	QUOTA MINIMA ANNUA DI INVESTIMENTO					TOTALE PERIODO
	2019	2020	2021	2022	2023	
L. 145/2018 ART. 1 C. 833	63,6	44,9	44,9	44,9	-	198,4
L. 145/2018 ART. 1 C. 835		27,3	37,2	37,2	37,2	138,8
TOTALE	63,6	72,2	82,1	82,1	37,2	337,2

*198,4 milioni sono anticipabili fin dal 2019 e 138,8 milioni fin dal 2020

Il Veneto è tenuto a realizzare un totale di 337,2 milioni di nuovi investimenti dal 2019 al 2023 secondo la scansione temporale degli impegni indicata dalla stessa normativa e riporta nella tabella seguente.

Sono previsti²⁷ altresì degli investimenti finanziati attraverso la sospensione dei riversamenti allo Stato dei maggiori introiti derivanti dall'aumento delle tariffe della tassa auto previsti dalla riforma della tassazione sull'auto (L. 296/2006): per gli anni dal 2023 al 2033, le risorse relative ai mancati riversamenti delle maggiori entrate della tassa auto allo Stato saranno destinate ad investimenti diretti e indiretti per le finalità previste dalla L. 145/2018²⁸ per gli investimenti per il territorio.

L'ultimo schema di riparto approvato, relativo all'esercizio 2013, prevedeva un riversamento di 28,2 milioni a carico del Veneto, che corrisponderebbero a complessivi 310,2 milioni per il periodo dal 2023 al 2033. Tuttavia si deve attendere il decreto del MEF per stabilire la quota definitiva che potrebbe anche essere inferiore a quanto riportato.

In relazione agli *investimenti a finanziamento statale già ripartiti* che transitano per il bilancio regionale, la legge di bilancio 2019²⁹ ha previsto dei contributi per le Regioni a statuto ordinario per realizzare una serie di investimenti tra cui la messa in sicurezza del territorio, la rigenerazione urbana e la bonifica ambientale di siti inquinati (l'elenco completo degli investimenti al comma 135). I contributi per gli investimenti devono essere assegnati dalle Regioni per almeno il 70% ai Comuni.

La norma ha stanziato per il Veneto un contributo complessivi pari a 340,2 milioni per il periodo 2021-2034 da ripartire come indicato nella seguente tabella.

REGIONE VENETO: INVESTIMENTI A FINANZIAMENTO STATALE. CONTRIBUTI STATALI PER OPERE PUBBLICHE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI E DEL TERRITORIO

L. 145/2018 c. 134-138, come modificata da L. 160/2019, da DL 162/2019 e da L. Bilancio 2021 (L. 178/2020 art. 1 c. 809) (milioni di euro)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Veneto	10,7	34,6	33,7	41,7	9,9	20,6	24,2	24,2
- di cui quota minima a Comuni (70%)	7,5	24,2	23,6	29,2	6,9	14,4	16,9	16,9
- di cui quota massima Regione (30%)	3,2	10,4	10,1	12,5	3,0	6,2	7,3	7,3
TOTALE RSO	135,0	435,0	424,5	524,5	124,5	259,5	304,5	304,5
	2029	2030	2031	2032	2033	2034	TOTALE	
Veneto	24,2	24,2	24,2	24,2	27,8	15,9	340,2	
- di cui quota minima a Comuni (70%)	16,9	16,9	16,9	16,9	19,4	11,1	238,2	
- di cui quota massima Regione (30%)	7,3	7,3	7,3	7,3	8,3	4,8	102,1	
TOTALE RSO	304,5	304,5	304,5	304,5	349,5	200,0	4.279,5	

²⁷ DL 162/2019, art. 39, comma 14-sexies.

²⁸ art. 1 c. 134-138, si veda paragrafo seguente.

²⁹ L. 145/2018, art. 1, commi 134-138.

Il D.L. 34/2019³⁰ ha poi istituito un fondo destinato a promuovere specifiche strategie di intervento nella pianura padana, in considerazione della particolare situazione di inquinamento dell'aria.

Tali risorse sono state ripartite con Intese della Conferenza Stato-Regioni, rispettivamente del 18 dicembre 2019 e del 24 settembre 2020, assegnando al Veneto complessivamente 227,8 milioni per il periodo dal 2021 al 2034³¹.

Per quanto riguarda l'edilizia sanitaria, la Legge di bilancio 2020³² ha incrementato di ulteriori 2 miliardi di euro la dotazione del programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico in sanità, portando da 28 a 30 miliardi il finanziamento dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67. La successiva Legge di bilancio 2021³³ ha poi stanziato ulteriori 2 miliardi di euro, portando il finanziamento complessivo da 30 a 32 miliardi. Su entrambi gli stanziamenti alla Regione del Veneto sono stati assegnati 165,8 milioni.

In relazione agli *investimenti a finanziamento statale ancora da ripartire* anch'essi destinati al bilancio regionale, la Legge di bilancio 2019³⁴ ha incrementato di 50 milioni annui dal 2021 al 2033 la premialità prevista per il rispetto dei criteri di virtuosità previsti sul rapporto fra spesa per il personale e spesa corrente e del pareggio di bilancio³⁵: tali risorse sono finalizzate a spese di investimento.

Se si ipotizza che il Veneto rispetti i parametri previsti, come avvenuto negli anni precedenti, si può stimare la quota del 2022 come la media tra le assegnazioni ricevute dal 2015 al 2019 ovvero 13,3 milioni.

Per le Olimpiadi invernali 2026, al fine di migliorare la capacità e la fruibilità delle dotazioni infrastrutturali esistenti e da realizzare, per le opere di infrastrutturazione, ivi comprese quelle per l'accessibilità, i leggi di bilancio 2020 e 2021³⁶ hanno previsto una spesa complessiva di 1.145 milioni di euro.

FINANZIAMENTO INVESTIMENTI OPERE OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026

(L. 160/2019, art. 1, c. 18 e L. 178/2020, art. 1, c. 773-774) (milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	TOTALE
L. 160/2019, art. 1 c. 18	50	180	190	190	190	190	10	1.000
L. 178/2020, art. 1, c. 773-774		45	50	50				145
TOTALE LOMBARDIA, VENETO, P.A. TRENTO E BOLZANO	50	225	240	240	190	190	10	1.145

Fondi per investimenti delle Amministrazioni centrali

Oltre agli investimenti previsti per le Amministrazioni territoriali, con la legge di bilancio degli ultimi anni sono stati istituiti alcuni **fondi per il finanziamento degli investimenti delle Amministrazioni centrali**, la maggior parte dei quali è assegnata ai Ministeri e che in minima parte possono essere destinati anche ad interventi delle Amministrazioni locali.

³⁰ art. 30, c. 14-ter.

³¹ La scansione temporale prevista è la seguente: 9,4 milioni nel 2021, 9,8 nel 2022, 18,7 nel 2023, 18,9 nel 2024, 17,1 dal 2025 al 2030, 16,7 dal 2031 al 2033, 18,3 nel 2034 e 9,1 milioni a regime dal 2035.

³² L. 160/2019, art. 1, c. 81.

³³ L. 178/2020, art. 1, c. 442, che ha anche ripartito le stesse risorse. Inoltre il comma 443 ha ripartito i 2 miliardi già stanziati dalla precedente L.160/2019.

³⁴ L. 145/2018, art. 1, c. 844.

³⁵ DL 78/2010, art. 6 c. 20.

³⁶ L. 160/2019, art. 1 c. 18 e L. 178/2020, art. 1 c.773-774.

I fondi per gli investimenti delle Amministrazioni centrali ammontano complessivamente a 146,6 miliardi, nel periodo 2017-2034, come ripartiti dalla sottostante tabella.

Nella legge di bilancio 2021³⁷ le risorse del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito dalla legge di bilancio 2017³⁸, sono assegnate al Veneto

FONDO INVESTIMENTI AMMINISTRAZIONI CENTRALI FINANZIATI DALLE LEGGI DI BILANCIO 2018-2020							milioni di euro
Anno	LdB 2017 + LdB 2018 Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese		LdB 2019 - Fondo Investimenti Amministrazioni centrali			LdB 2020 - Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese	Totale fondi per investimenti Amministrazioni centrali
	art. 1 c. 140 L. 232/2016 modificato da LdB 2019	art. 1 c. 1072 (comprensivo tagli DL Genova)	L. 145/2018 cc. 95 ss.	di cui risorse destinate alla linea metropolitana da Milano a Monza	L. 145/2018 cc. 95 ss. al netto risorse destinate	L. 160/2019 cc 14-15. 24	
	A	B	c	d	E=c-d	F	G=A+B+E+F
2017	1.900						1.900
2018	3.150	717					3.867
2019	3.470	1.420	740	15	725		5.615
2020	3.000	2.143	1.260	10	1.250	435	6.828
2021	3.000	2.150	1.600	25	1.575	880	7.605
2022	3.000	2.150	3.250	95	3.155	934	9.239
2023	3.000	2.150	3.250	180	3.070	1.045	9.265
2024	3.000	2.450	3.300	245	3.055	1.061	9.566
2025	3.000	2.470	3.300	200	3.100	1.512	10.082
2026	3.000	2.470	3.300	120	3.180	1.513	10.163
2027	3.000	2.470	3.300	10	3.290	1.672	10.432
2028	3.000	2.470	3.300		3.300	1.672	10.442
2029	3.000	2.470	3.400		3.400	1.672	10.542
2030	3.000	2.500	3.400		3.400	1.672	10.572
2031	3.000	2.500	3.400		3.400	1.672	10.572
2032	3.000	2.500	3.400		3.400	1.672	10.572
2033		2.500	3.400		3.400	1.700	7.600
2034						1.700	1.700
Totale	47.520	35.530	43.600	900	42.700	20.812	146.562

per il rinnovo del materiale ferroviario per complessivi 75,8 milioni nel periodo 2021-2025.³⁹

Con la legge di bilancio 2021⁴⁰ è stata inoltre prevista l'istituzione del **Fondo per la perequazione infrastrutturale**, in attuazione dell'art. 22 della L. 42/2009, finalizzato a colmare i deficit nella dotazione infrastrutturale, con uno stanziamento di 4,6 miliardi per il periodo 2022-2033. Non vi sono attualmente riparti poiché l'erogazione del Fondo deve essere preceduta dalla ricognizione dell'attuale dotazione di infrastrutture territoriali, dalla definizione degli standard minimi di

FONDO PEREQUATIVO INFRASTRUTTURALE - TOTALE REGIONI							
(Cost. art. 119, L. 42/2009, art. 22, D.Lgs.88/2011, L. 178/2020, art. 1 c. 815) (milioni di euro)							
	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Fondo perequazione infrastrutturale	100	300	300	300	300	300	500
	2029	2030	2031	2032	2033	TOTALE REGIONI	
	500	500	500	500	500	4.600,0	

³⁷ L. 178/2020, art. 1, c. 686.

³⁸ L. 232/2016, art. 1, c. 140, rifinanziato dalla L. 205/2017, art. 1, c. 1072.

³⁹ Secondo la seguente scansione temporale: 11,042 milioni per il 2021, 15,859 per il 2022, 21,875 per il 2023, 22,649 per il 2024 e 4,375 per il 2025.

⁴⁰ L. 178/2020, art. 1 c. 815.

dotazione, dall'individuazione delle infrastrutture necessarie a colmare il deficit di servizi rispetto agli standard e quindi dalla definizione dei criteri di priorità.

Fondi per investimenti degli Enti locali

In un'ottica di considerazione complessiva degli investimenti attivabili nel territorio appare opportuno riportare di seguito le assegnazioni disposte dal bilancio dello Stato per gli Enti locali italiani (comuni e province), cui accedono anche gli Enti locali del Veneto, che non transitano per il bilancio regionale, ma che tuttavia appare necessario indicare per dare un quadro di insieme alla programmazione ed allo sviluppo territoriale, nell'ottica anche dell'allocatione razionale delle risorse impiegate dal bilancio regionale.

Ai Comuni italiani dal 2017 al 2034 sono attualmente stati assegnati in totale 34,6 miliardi e 160 milioni a decorrere dal 2035.

Alle Province e Città metropolitane, sempre nel periodo 2017-2034, sono attribuiti complessivamente 13,8 miliardi.

Bilancio dello Stato - Contributi agli investimenti ai Comuni - milioni di Euro

Struttura	Descrizione	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	a decorrere dal 2035	somma 2017-2034
Interno	OPERE PUBBLICHE MESSA IN SICUREZZA EDIFICI E TERRITORIO (art. 1, commi 853-862, legge n. 205/2017)		150	300	400																850
Interno	OPERE PUBBLICHE MESSA IN SICUREZZA EDIFICI E TERRITORIO (art. 1, commi 139-148-ter, legge n. 145/2018) (*)					1.850	2.200	550	550	550	700	750	750	750	750						9.400
Interno	PICCOLE OPERE (art. 1, commi 107-114, legge n. 145/2018 e art. 1, commi da 29 a 37, L. 160/2019)			400	500	1.000	500	500	500												3.400
Interno	PICCOLE OPERE < 1.000 (art. 30, comma 14-bis, decreto legge n. 34/2019)				23	160	168	168	172	140	140	140	140	140	140	132	132	132	160	160	2.087
Interno	COMUNI RIGENERAZIONE URBANA (art. 1, commi 42 e 43, L. 160/2019)					150	250	550	550	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700		8.500
MISE	PICCOLE OPERE - EFFICIENTAMENTO ENERGETICO (art. 30, decreto legge n. 34/2019)			500	38																538
MIT	COMUNI E UNIONI DI COMUNI MOBILITA' CICLISTICA (art. 1, commi da 47 a 50, L. 160/2019)						50	50	50												150
Interno	PROGETTAZIONE COMUNI (art. 41-bis, DL n. 50/2017)	5	25	30																	60
	FONDO GENERICO COMUNI (art. 1, commi da 44 a 46, L. 160/2019)									400	400	400	400	400	400	400	400	400	400		4.000
Interno	PROGETTAZIONE ENTI LOCALI (art. 1, commi da 51 a 58, L. 160/2019)				385	428	170	200	200	200	200	200	200	200	200	200					2.783
Interno	ASILI NIDO (art. 1, commi da 59 a 61, L. 160/2019)					100	100	100	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200		2.500
SUD	INFRASTRUTTURE SOCIALI SUD (art. 1, commi 311 e 312, L. 160/2019)				75	75	75	75													300
TOTALE COMUNI		5	175	1.230	1.421	3.763	3.513	2.193	2.222	2.190	2.340	2.390	2.390	2.390	2.390	1.632	1.432	1.432	1.460	160	34.568

Fonte: MEF Ragioneria Generale dello Stato

Bilancio dello Stato - Contributi agli investimenti a Province e Città Metropolitane - milione di Euro

Struttura	Descrizione	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	a decorrere dal 2035	somma 17-34
MIT	CONTRIBUTO PROGRAMMI STRAORDINARIA MANUTENZIONE RETE VIARIA (C. 1076, ART. 1, L. 205/2017)		120	316	378	432	606	606	306	306	305	307	308	311	313	313	313	310	275		5.824
Interno	MANUTENZIONE STRADE E SCUOLE (art. 1, commi 889-890, legge n. 145/2018)			250	250	250	250	250	250	250	250	250	250	250	250	250	250	250			3.750
Istruzione	MANUTENZIONE SCUOLE (art. 1, commi 63 e 64, L. 160/2019)				90	215	625	525	525	225	225	225	225	225							3.105
MIT	PONTI E VIADOTTI (art. 49, DL n. 104/2020)					350	450	350													1.150
	TOTALE PROVINCE E CITTA' METROPOLITANE	0	120	566	718	1.247	1.931	1.731	1.081	781	780	782	783	786	563	563	563	560	275	0	13.829

Fonte: MEF Ragioneria Generale dello Stato

3.6 Obiettivi e linee di indirizzo della manovra di bilancio regionale

La pandemia ha portato con sé una situazione di generale incertezza e instabilità del quadro economico-finanziario. In tale contesto il bilancio 2022-2024 rifletterà le seguenti linee finanziarie programmatiche:

Sostenere finanziariamente chi è maggiormente colpito dall'emergenza sanitaria ed economica

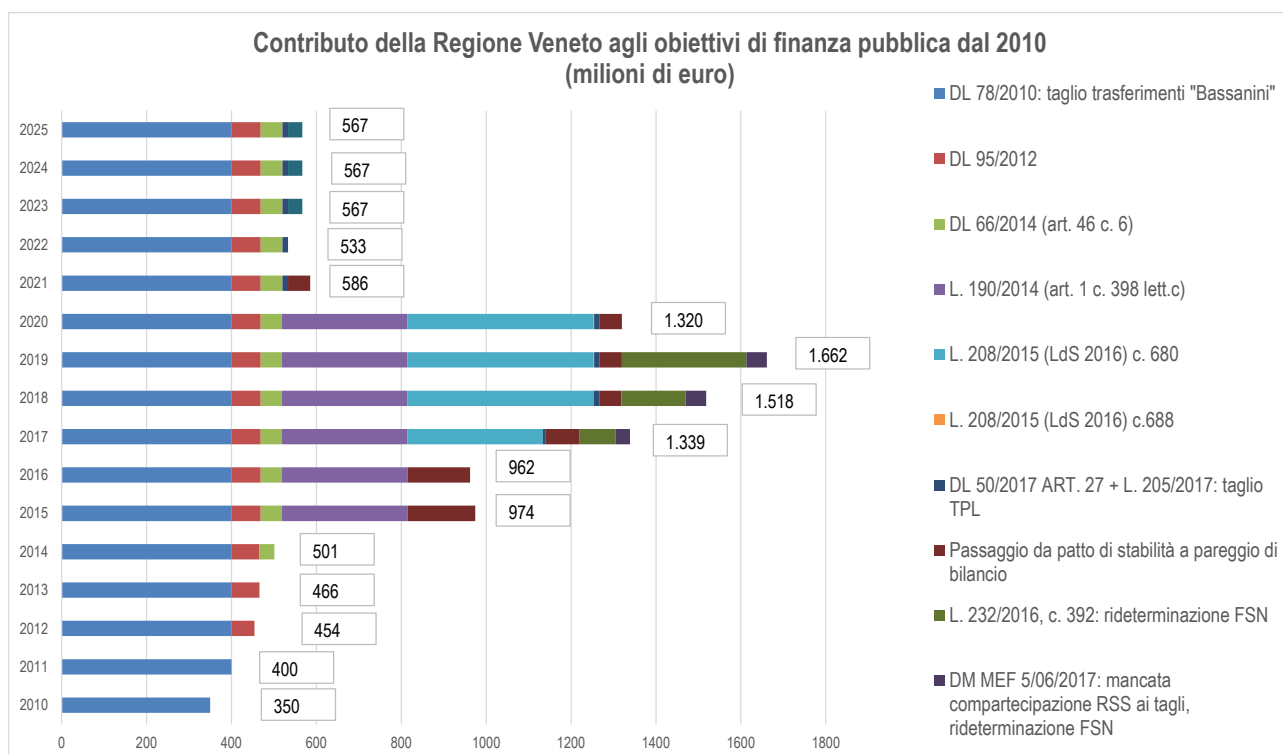
La Regione ha sostenuto il massimo sforzo finanziario in quest'anno trascorso, apprestando le misure sanitarie necessarie a contrastare la pandemia, e mitigando gli effetti della crisi e della contrazione economica su cittadini, lavoratori e imprese. Lo ha fatto mettendo in campo l'autonoma capacità di impiego delle risorse, e chiedendo con determinazione al Governo di azionare tutto il potenziale della politica di bilancio, anche a favore di scelte concordate con le Regioni. L'obiettivo è continuare a garantire il massimo sostegno necessario nella residua fase emergenziale rispondendo in modo flessibile in base all'evoluzione della crisi sanitaria, ed il supporto nella fase di rilancio per una crescita resiliente, sostenibile e inclusiva.

Conseguire gli equilibri di bilancio e rispettare gli obiettivi di finanza pubblica

L'attuale crisi economica e sociale, l'impatto che essa sta producendo sull'occupazione, sul livello di reddito e sul grado di uguaglianza nell'accesso ai servizi essenziali, la necessità di rilancio degli investimenti a sostegno della domanda e del prodotto, l'esigenza di aderire ai nuovi paradigmi di ripresa e sviluppo di matrice UE, il maggior fabbisogno di cofinanziamento dei programmi comunitari, impongono una valutazione attenta e responsabile delle possibilità di accompagnare l'uscita dalla crisi con una politica di bilancio volta all'impiego delle risorse con criteri selettivi e razionalizzanti, in un'ottica pienamente integrata delle decisioni allocative regionali con l'utilizzo dei flussi di finanziamento di derivazione UE e statale.

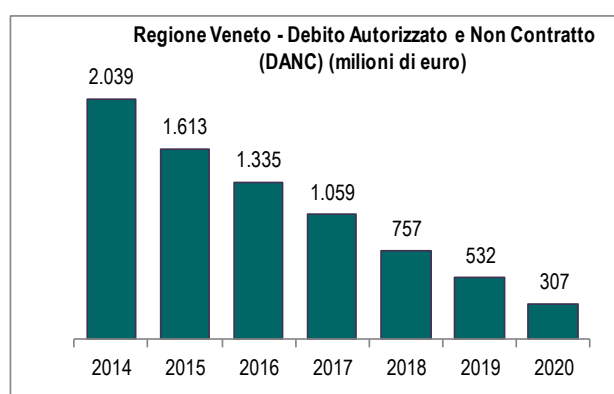
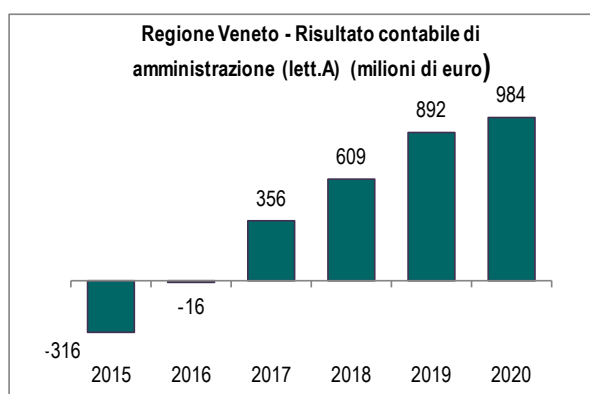
Con tali premesse la Regione del Veneto si prefigge di mantenere nel triennio 2022-2024 una situazione di bilancio stabile ed equilibrata, e di assicurare la coerenza dei risultati preventivi e consuntivi con gli obblighi di concorso agli obiettivi fissati dalla manovra di finanza pubblica.

Va ricordato che il Veneto ha sempre rispettato le norme imposte prima dal patto di stabilità, poi dal pareggio ed ora dall'ordinamento contabile sugli equilibri di bilancio. Inoltre dal 2010, anno dei



tagli alle risorse del decentramento "Bassanini" operato dal DL 78/2010, al 2020 ha concorso responsabilmente al rispetto degli obiettivi programmatici delle Pubbliche amministrazioni con un apporto cumulato che ha raggiunto il massimo di circa 1,7 miliardi nel 2019, in termini di tagli alla spesa vigente o tendenziale, sia sanitaria che extrasanitaria. Per il 2022 l'apporto del Veneto è stimabile in 533 milioni e poi a salire fino ai 567 del 2025.

Inoltre la Regione, in cinque anni, dal 2015 al 2020, ha migliorato di 1,3 miliardi il risultato contabile di amministrazione (lett. A del prospetto dimostrativo di cui al D.Lgs. 118/2011), passato da - 316 a + 984 milioni, mentre dal 2014 al 2020 ha ridotto il debito potenziale (DANC, Debito



Autorizzato e Non Contratto) di circa 1,7 miliardi (da oltre 2 miliardi a 307 milioni), per effetto di gestioni annuali positive.

Infine ha sbloccato in modo cospicuo gli avanzi di amministrazione: circa 812 milioni di euro dal 2016 al 2019. Gli equilibri di bilancio sono stati raggiunti adottando sin dal 2010 una politica di bilancio orientata a tenere bassa la tassazione, ed al perseguimento di efficienza nella spesa e della qualità dei servizi. In base alle normative vigenti, il gettito potenziale derivante dalla

massima variazione delle aliquote in facoltà della Regione (Addizionale IRPEF, IRAP, tassa automobilistica, addizionale gas naturale) è pari a 1.146 milioni di euro all'anno (235 euro per abitante) (si veda par. successivo). Si tratta di risorse ingenti che sono rimaste nella disponibilità di famiglie, lavoratori e unità produttive per contribuire a far fronte alla crisi finanziaria del 2008-2009. Non è superfluo ricordare che il Veneto continua ad essere, dal 2010 ad oggi, l'unica Regione a Statuto Ordinario (RSO) a non aver utilizzato la leva fiscale sull'addizionale regionale all'Irpef, ed anzi ha disposto un'agevolazione regionale per i soggetti disabili e le famiglie con redditi complessivi medio-bassi che hanno fiscalmente a carico un disabile. In tal senso ha tenuto basso il carico fiscale sul fattore lavoro, come raccomandato dall'Europa (Consiglio UE, Considerando (11) e Raccomandazione n. 2 del 9 luglio 2019 sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia). Nel 2020 la regione Veneto è risultata al primo posto tra le RSO per bassa pressione tributaria pro-capite discrezionale: a) sia sull'Addizionale regionale all'Irpef (-0,3 euro in virtù della richiamata agevolazione per i disabili, con una media nazionale di +57,7 euro); b) sia sulla somma delle manovre su Addizionale regionale Irpef e Irap (+1,6 euro, -98% rispetto alla media di +72,7 euro delle RSO).

Per tener conto di tale virtuoso comportamento fiscale, dovrebbero trovare attuazione norme pur previste dall'ordinamento, che attribuiscono premialità a tali scelte. A tal proposito, andrebbe recuperata e applicata una norma del federalismo fiscale, quella dell'art. 17 comma 1 lett. e) della L. 42/2009 che prevede, tra i suoi principi e criteri direttivi, l'“*introduzione di un sistema premiante nei confronti degli enti che assicurano elevata qualità dei servizi e livello della pressione fiscale inferiore alla media degli altri enti del proprio livello di governo a parità di servizi offerti*”.

Consolidare i risultati conseguiti nell'efficiente utilizzo dei fattori operativi

In questa fase di contrasto all'emergenza sanitaria ed economica il governo dei fattori operativi appare ancora più strategico per riuscire a garantire anche nel prossimo triennio servizi pubblici di qualità ai cittadini del Veneto. A tal proposito, nel mentre sarà assicurato il finanziamento delle spese necessarie alla lotta alla pandemia, occorre necessariamente proseguire nell'opera di controllo, razionalizzazione e contenimento dei costi di funzionamento. Si ricorda a tal proposito che in base agli ultimi rendiconti disponibili (2019), la Regione Veneto presenta già oggi la spesa di funzionamento (personale + beni e servizi) più bassa tra le regioni a statuto ordinario (RSO): 133 euro, il 36% in meno rispetto alla media di 207. Registra la spesa più bassa tra le RSO anche se si aggiunge alle spese di funzionamento gli interessi passivi: 145,8 euro, il 38,8% in meno rispetto alla media di 238,5.

Occorrerà concentrarsi sulle priorità regionali, proseguire nella politica ottimizzata del personale e degli acquisti e nel lavoro di razionalizzazione delle società partecipate e degli enti strumentali.

Sostenere la resilienza del servizio sanitario mantenendo attivi il presidio dell'economicità di gestione e della qualità delle cure

L'Amministrazione regionale ha posto e sta assicurando nel corso della pandemia la massima tutela della salute, oltre che del tessuto produttivo e sociale, compatibile con le risorse a disposizione. Anche se gravati da spese straordinarie la sanità veneta intende continuare ad offrire, in modo efficiente, servizi di qualità. Fino ad oggi la sanità veneta si è confermata tra le migliori a livello internazionale, mentre a livello nazionale essa è risultata al primo posto tra le RSO per il più alto punteggio complessivo nella Garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria per l'anno 2018 (ultimo dato disponibile). Questo nell'ambito dell'equilibrio delle gestioni sanitarie:

infatti in ogni anno del periodo dal 2011 al 2019 il Veneto è al primo posto tra le RSO per il numero di anni (9, come Umbria e Lombardia) con risultato positivo o nullo nei conti economici della sanità. Inoltre sempre nel periodo 2011-2019 ha ottenuto il miglior risultato di esercizio cumulato tra le Regioni, sia a statuto ordinario che speciali: +239 milioni.

[Utilizzare in modo pieno e prioritario le risorse assegnate dall'Unione Europea \(Fondi SIE, FSC e Fondi Next generation EU\) rendendo disponibili i relativi cofinanziamenti regionali](#)

La crisi economica richiede una politica di bilancio che sappia effettuare sintesi e scelte allocative integrate, che considerino cioè accanto alle risorse autonome, la disponibilità finanziarie provenienti dallo Stato e dall'unione europea. Per questo si dovrà prioritariamente assicurare l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione Europea (Fondi SIE, FSC e Fondi Next generation EU), accelerando i pagamenti, e stanziare i relativi cofinanziamenti regionali, che si stimano crescenti rispetto all'attuale dotazione.

[Sostenere il rilancio degli investimenti](#)

Nell'ambito delle disponibilità dei margini correnti positivi di gestione e sfruttando i trasferimenti statali in conto capitale e le risorse della Next Generation EU, si prevede di dare il massimo sostegno possibile agli investimenti regionali.

[Riprendere il confronto sugli aspetti finanziari dell'Autonomia differenziata](#)

Occorre riprendere il cammino verso l'attuazione dell'Autonomia differenziata. Essa può condurre, insieme all'applicazione del federalismo fiscale, ad una riforma complessiva delle relazioni finanziarie tra Stato e Regioni, finalizzata al rispetto dei valori autonomistici di cui agli articoli 116, 117 e 119 Cost. ed improntata alla maggiore efficienza ed efficacia dell'intervento pubblico.

Tra i principi da considerare in materia finanziaria per l'Autonomia differenziata appaiono importanti i seguenti:

1. Leale collaborazione tra Stato e Regione nella definizione delle compagini istituzionali e della procedura di definizione delle risorse da trasferire.
2. Contestualità tra finanziamento e decorrenza dell'esercizio delle funzioni.
3. Congruità tra funzioni esercitate e finanziamento.
4. Modalità di determinazione delle risorse coerente con l'impianto della L. 42/2009 e del D.Lgs. 68/2011, cioè definizione dei fabbisogni standard per le materie relative alla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni e riferimento alla capacità fiscale per le altre materie.
5. Iniziale e transitoria quantificazione delle risorse in relazione alla spesa storica sostenuta nelle funzioni, in attesa della definizione dei fabbisogni standard.
6. Termine temporale "rigido" di un anno per la definizione dei fabbisogni standard.
7. Fonti di finanziamento delle nuove competenze rispettose del principio di autonomia finanziaria di cui all'art. 119 Cost.: attribuzione di compartecipazioni al gettito di uno o più tributi statali o di una riserva di aliquota sulla base imponibile degli stessi.
8. Garanzia di regole di evoluzione dinamica del gettito compartecipato per far fronte alle evoluzioni dei fabbisogni di spesa.
9. Completa e contestuale compensazione da parte dello Stato degli effetti finanziari derivanti da eventuali norme fiscali nazionali, successive all'attribuzione dell'Autonomia differenziata, che riducono le risorse regionali compartecipate.

10. Pieno riconoscimento della titolarità del gettito derivante dall'attività di controllo e recupero dell'evasione fiscale e dagli istituti di *tax compliance* deflativi del contenzioso, in relazione alle compartecipazioni al gettito o alle riserve di aliquote ai tributi erariali attribuite.
11. Congruo finanziamento "a regime" degli investimenti associati all'esercizio delle funzioni.
12. Maggiore potestà normativa regionale sui tributi propri regionali.
13. Maggior ruolo regionale nella materia del coordinamento della finanza pubblica regionale.

Evitare ulteriori proroghe all'attuazione del Federalismo fiscale

Il federalismo regionale "ordinario", è disciplinato dall'art. 119 della Costituzione e dai suoi provvedimenti attuativi (legge delega 42/2009 e Decreto legislativo 68/2011). Gli obiettivi della riforma sono rilevanti e riguardano:

- a) il superamento del criterio della spesa storica;
- b) la definizione dei livelli essenziali per le funzioni essenziali diverse dalla sanità (assistenza sociale, istruzione e trasporto pubblico locale in conto capitale);
- c) la determinazione dei fabbisogni standard e dei relativi processi di responsabilizzazione e accrescimento dell'efficienza;
- d) il superamento della finanza derivata e l'accrescimento dell'autonomia finanziaria;
- e) l'applicazione di schemi perequativi espliciti, di tipo verticale in base ai fabbisogni standard (per le funzioni essenziali) e di tipo orizzontale in base alla riduzione parziale delle differenze di capacità fiscale (funzioni non essenziali);
- f) l'attuazione della premialità per i comportamenti virtuosi e per le gestioni sane ed efficienti e le sanzioni per quelle inefficienti.

L'attuale Presidente del Consiglio Draghi sottolineava ancora nel 2008 gli elementi imprescindibili per l'attuazione del federalismo fiscale, che la regione Veneto ha sempre condiviso e rimarcato, quali l'efficacia, l'efficienza, la produttività, il rispetto delle priorità, una perequazione semplice e trasparente, il render conto dei trasferimenti perequativi ricevuti, l'abbandono della spesa storica, l'autonomia finanziaria abbinata alla responsabilità fiscale per le spese aggiuntive:

"Il federalismo fiscale avrà tanto più generale consenso nel Paese quanto più accrescerà l'efficacia dell'azione pubblica. Regioni ed enti locali, cui la Costituzione e le leggi affidano un ruolo crescente, hanno particolari responsabilità. È importante che il sistema dell'imposizione e della spesa a livello decentrato sia tale da premiare l'efficienza, indirizzare le risorse verso gli usi più produttivi e le priorità più urgenti. La misura della redistribuzione regionale di reddito che si realizza attraverso flussi perequativi tra Stato ed enti decentrati è scelta politica; ma è necessario che le regole per determinare tali flussi siano semplici e trasparenti; che chi riceve fondi dia ampiamente conto del loro utilizzo. Il sistema dei trasferimenti agli enti decentrati deve abbandonare il criterio della spesa storica, che premia l'inefficienza. Cardine di una sana autonomia fiscale è la stretta corrispondenza tra esborsi e tassazione: ogni onere aggiuntivo dovrebbe idealmente trovare finanziamento a carico dei cittadini cui l'amministrazione risponde.". Banca d'Italia, Considerazioni finali Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma, anno 2007, 31 maggio 2008.

La riforma doveva essere applicata a partire dal 2013. Il contesto di crisi, ma anche forti resistenze al cambiamento, hanno portato a prorogare da allora, di anno in anno, l'entrata in vigore della riforma. Per ultimo la decorrenza è stata spostata al 2023 dall'art. 31 sexies del DL n. 137/2020. Il

PNRR Italia approvato il 23/4/2021 prevede un ulteriore slittamento al 2026:

“Il federalismo fiscale per le regioni, definito dal decreto-legislativo n. 68/2011 (articolo 1-15), come da ultimo modificato dalla legge 176/2020 (articolo 31-sexties), è in corso di approfondimenti da parte del Tavolo tecnico istituito presso il MEF. Il processo sarà definito entro il primo quadrimestre dell'anno 2026.” (PNRR Italia, pag. 75)

Si ritiene di non condividere tale ulteriore indicazione di proroga. L'Italia è forse l'unico tra i grandi paesi dell'Europa a non avere applicato un sistema stabilizzato e a regime delle relazioni finanziarie tra Stato e Regioni. Per evitare ulteriori slittamenti occorre invece accelerare i lavori del tavolo tecnico previsto dall'art. 1 c. 958 della L. 145/2018, istituito con decreto MEF, di cui fanno parte rappresentanti del Governo e delle Regioni.

4. Il Programma di Governo

4.1. Il Programma di Governo del Veneto e gli obiettivi strategici per il triennio 2022-2024

Il programma di governo 2020-2025, presentato dal Presidente della Regione al Consiglio il 21 ottobre, come previsto all'Art. 51 dello Statuto, si fonda su una visione rivolta principalmente a sette aggettivi, che sono anche sette sfide e sette qualità, che delineano i traguardi verso cui guarda il Veneto:

1. VENETO AUTONOMO
2. VENETO VINCENTE
3. VENETO ECCELLENTE
4. VENETO ATTRAENTE
5. VENETO SOSTENIBILE
6. VENETO CONNESSO
7. VENETO IN SALUTE

Il processo programmatico passa attraverso la declinazione delle priorità di legislatura in obiettivi strategici.

La tabella di seguito proposta esplicita i collegamenti fra le sette sfide del Programma di Governo, le sei Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e gli obiettivi strategici del DEFR 2022-2024. Tali collegamenti sono stati individuati secondo criteri di prevalenza tematica.

Si precisa, inoltre, che la numerosità degli obiettivi strategici attuativi delle sette priorità non è proporzionale all'attenzione che l'Amministrazione intende porvi; in altre parole, una Priorità di legislatura con un alto numero di obiettivi strategici non implica una maggiore attenzione rispetto ad un'altra Priorità che presenti un numero inferiore degli stessi.

PRIORITÀ DI LEGISLATURA	Macroaree SRSvS	OBIETTIVI STRATEGICI DEFR 2022-2024
1. VENETO AUTONOMO	6. Per una governance responsabile.	➤ Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella nostra Regione.
2. VENETO VINCENTE	3. Per il benessere di comunità e persone. 4. Per un territorio attrattivo. 5. Per una riproduzione del capitale naturale.	➤ Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive. ➤ Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico. ➤ Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna. ➤ Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali. ➤ Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali. ➤ Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026.

PRIORITÀ DI LEGISLATURA	Macroaree SRSvS	OBIETTIVI STRATEGICI DEFR 2022-2024
3. VENETO ECCELLENTE	2. Per l'innovazione a 360°. 3. Per il benessere di comunità e persone. 4. Per un territorio attrattivo. 5. Per una riproduzione del capitale naturale. 6. Per una governance responsabile.	➤ Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico. ➤ Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione. ➤ Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese. ➤ Potenziare l'offerta culturale. ➤ Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi. ➤ Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese. ➤ Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce. ➤ Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate. ➤ Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo. ➤ Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.
4. VENETO ATTRAENTE	2. Per l'innovazione a 360°. 3. Per il benessere di comunità e persone.	➤ Fornire un'offerta formativa competitiva allargata. ➤ Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione. ➤ Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
5. VENETO SOSTENIBILE	1. Per un sistema resiliente. 4. Per un territorio attrattivo. 5. Per una riproduzione del capitale naturale. 6. Per una governance responsabile.	➤ Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile. ➤ Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero. ➤ Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture. ➤ Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità. ➤ Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico. ➤ Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria. ➤ Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua. ➤ Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico. ➤ Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori. ➤ Ridurre i fattori che contribuiscono alle emissioni climalteranti. ➤ Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.
6. VENETO CONNESSO	2. Per l'innovazione a 360°. 4. Per un territorio attrattivo.	➤ Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone. ➤ Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità. ➤ Aumentare i servizi ai cittadini.
7. VENETO IN SALUTE	1. Per un sistema resiliente. 3. Per il benessere di comunità e persone.	➤ Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria. ➤ Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi d'affetto. ➤ Ridurre le sacche di povertà. ➤ Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

5. Il DEFR nel contesto dello Sviluppo Sostenibile

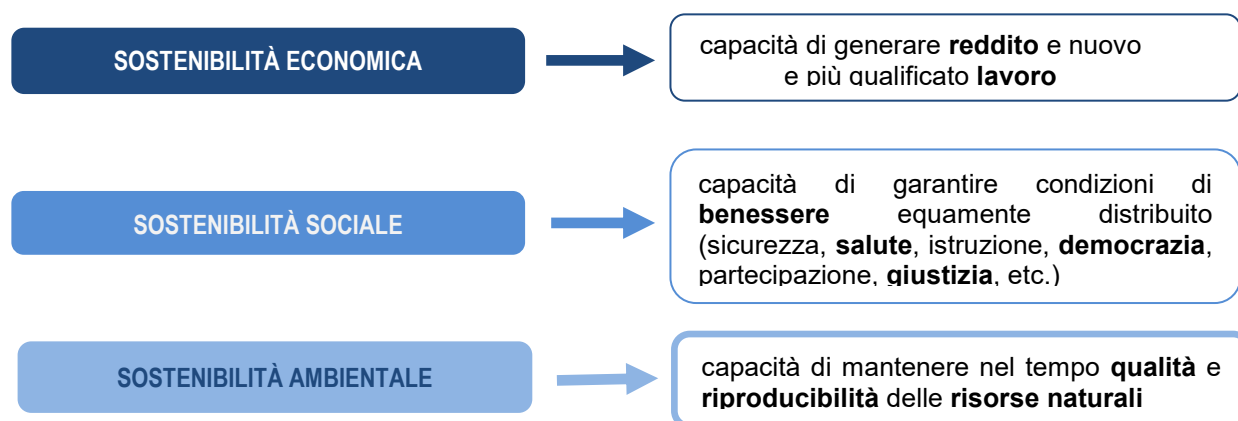
5.1. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il DEFR considera, con un approccio di integrazione fra strumenti di pianificazione e programmazione, la recente adozione, da parte della Giunta regionale⁴¹, della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato, con Risoluzione A/RES/70/1, "l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", secondo una impostazione olistica che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico; in particolare, l'Agenda 2030 prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (i *Sustainable Development Goals* - SDGs)⁴².

Lo sviluppo sostenibile può essere definito, secondo la nota accezione introdotta dalla Commissione Brundtland nel celebre rapporto "Our Common Future" del 1987, un modello socioeconomico in grado di assicurare "il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri".

Fig. 2 - Le tre componenti dello Sviluppo Sostenibile



⁴¹ Deliberazione della Giunta regionale n. 49/CR del 12 maggio 2020.

⁴² I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 sono: 1.porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; 2.porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile; 3.assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; 4.fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; 5.raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; 6.garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie; 7.assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; 8.incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti; 9.costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; 10.ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni; 11.rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; 12.garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; 13.adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze; 14.conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile; 15.proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; 16.promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli; 17.rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile. I 17 obiettivi sono articolati in 169 Target.

A queste tre dimensioni si può aggiungere una quarta, quella, cioè, relativa alla sostenibilità istituzionale, ossia la capacità/necessità che i soggetti pubblici operino secondo un approccio di sussidiarietà orizzontale e verticale e in sinergia con i soggetti privati rappresentativi delle realtà territoriali.

La declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel dicembre 2017, che individua le scelte strategiche e rispettivi target specifici per la realtà italiana correlati agli SDGs dell'Agenda 2030.

L'SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dall'Agenda 2030:

- **Persone:** contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta:** garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;
- **Prosperità:** affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- **Pace:** promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- **Partnership:** intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

La SNSvS si pone come quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale.

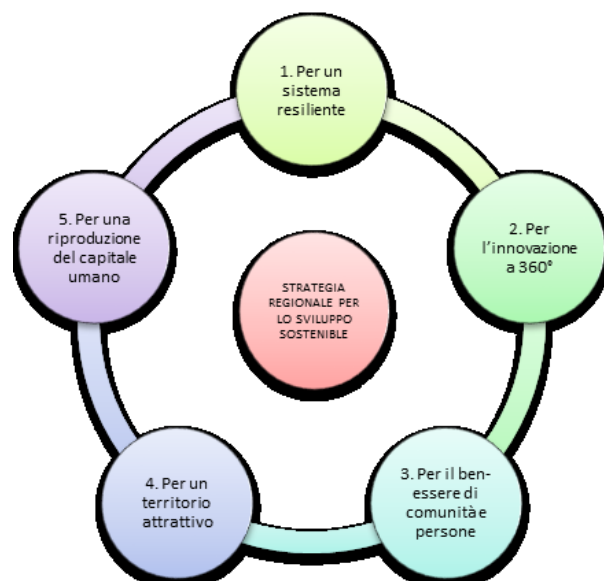
Le Regioni sono chiamate ad adottare le proprie Strategie Regionali quali declinazioni territoriali e dichiarazioni di assunzioni di responsabilità.

A seguito di un percorso articolato e di carattere partecipativo⁴³, che ha visto protagonisti molti soggetti della società civile, in forma organizzata e non, con una forte regia da parte della Regione, con deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020 è stata approvata il documento "2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile".

La Strategia è suddivisa in sei macroaree:

A ciascuna macroarea sono collegati:

- i riferimenti agli SDGs pertinenti, secondo un criterio di prevalenza;
- i riferimenti alle "5P" secondo un criterio di prevalenza;
- le linee di intervento.



⁴³ Di seguito, si elencano le principali iniziative svolte a partire da dicembre 2018. **Azioni interne:** 1. Coordinamento della cabina di regia regionale al fine di perseguire il massimo grado di coerenza del percorso. 2. Accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare, che ha finanziato tutte le regioni al fine di dare supporto e coerenza fra le diverse strategie regionali e quella nazionale. 3. Collegamento fra gli atti di pianificazione e di programmazione e il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020-2022 con i relativi obiettivi strategici e gestionali, da cui emerge già un'importante attenzione della regione verso la sostenibilità. 4. Accordo istituzionale tra Regione del Veneto, ARPAV e Università degli Studi di Padova per il coinvolgimento della società civile. 5. Analisi del posizionamento del Veneto rispetto ai 17 Goals. **Azioni esterne:** 1. Il Protocollo d'Intesa per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto, al quale hanno aderito finora 230 soggetti, tra comuni, società pubbliche, università ed enti di ricerca, associazioni e imprese. Il Protocollo impegna tutti i sottoscrittori a rafforzare le proprie azioni e partnership per lo sviluppo sostenibile del territorio. 2. Il sito web e l'attività di comunicazione nel quale è presente anche una rassegna stampa periodica dedicata ai temi della sostenibilità. 3. La banca dati territoriale a livello provinciale messa a disposizione nel sito web. 4. I forum provinciali a cui hanno partecipato istituzioni locali, imprese pubbliche e private, associazioni, università ed enti di ricerca ed altri enti di varia natura, per la raccolta di idee e proposte. 5. Il forum dei giovani, che ha coinvolto 17 scuole e oltre 800 studenti. I materiali visibili sul sito web #forumgiovani2030 (<https://sites.google.com/regione.veneto.it/forum-giovani-2030>).

Fig. 3 - La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - la rappresentazione grafica



Considerata la valenza strategica, a partire dal DEFR 2021-2023 c'è stato un fondamentale collegamento con la SRSvS, pur non identificandosi completamente l'attività dell'amministrazione regionale in essa; infatti, vi sono comunque ambiti di attività, anche strategici, non riconducibili in maniera diretta ai contenuti dello sviluppo sostenibile.

Tale collegamento avviene sia nelle descrizioni delle singole Missioni e Programmi, in cui è possibile rinvenire i temi della Strategia, sia nella tabella di raccordo fra SRSvS ed obiettivi approvati con il DEFR 2022-2024.

5.2. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta lo strumento con cui l'Italia, all'interno del quadro europeo di riferimento, ha voluto rispondere alla crisi pandemica legata al Covid-19.

Il contesto di programmazione

Il Piano agisce in un orizzonte temporale che si conclude nel 2026 e si iscrive nella strategia di sviluppo più ampia che si compone di un insieme integrato di fonti di finanziamento e strumenti di policy.

La strategia si articola nel seguente modo:



Il quadro delle risorse

Il programma NGEU comprende due strumenti di sostegno agli Stati membri:

- A. il REACT-EU concepito in un'ottica di più breve termine (2021-2022) per aiutarli nella fase iniziale di rilancio delle loro economie, con una dimensione di 47,5 miliardi;
- B. il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026. La sua dimensione totale è pari a 672,5 miliardi di euro, di cui 312,5 miliardi sono sovvenzioni e 360 miliardi prestiti a tassi agevolati.

In particolare, per quanto riguarda il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza le risorse pari a 235,12 miliardi di Euro, derivano per 191,50 miliardi (che includono sia prestiti sia sovvenzioni) dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, per 13 miliardi di Euro dal React EU e per 30,62 miliardi di Euro dal Fondo complementare.

Il Fondo Complementare

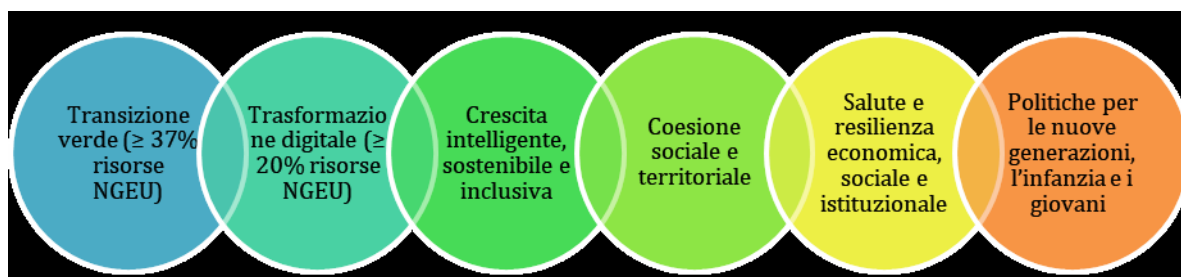
Con Decreto Legge n. 59 del 6 maggio 2021 "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti"⁴⁴, in vigore dall'8 maggio, è stato istituito il Fondo Complementare al PNRR: le risorse sono pari a 30,62 miliardi di Euro per 30 interventi, tra i quali edilizia residenziale pubblica, superbonus, aree interne, autobus e navi, ferrovie regionali, materiale rotabile, strade e ponti.

Tali risorse si intendono aggiuntive rispetto agli altri fondi, in particolare l'FSC. Si tratta di risorse aggiuntive per investimenti: parte europea e fondo complementare vanno viste come un pacchetto di 222 miliardi di Euro complessivi. A queste risorse occorre aggiungere quelle relative al Fondo REACT-EU, pari a 13 miliardi di Euro, da utilizzare nel periodo 2021-2023.

⁴⁴ Come modificato dall'avviso di rettifica pubblicato in GU SG n. 111 dell'11 maggio 2021.

Il Piano è articolato in 6 pilastri, 3 assi strategici e 6 missioni, come di seguito rappresentato.

A. 6 pilastri (REG. (UE) 2021/241)



Questi 6 pilastri sono così dettagliati:

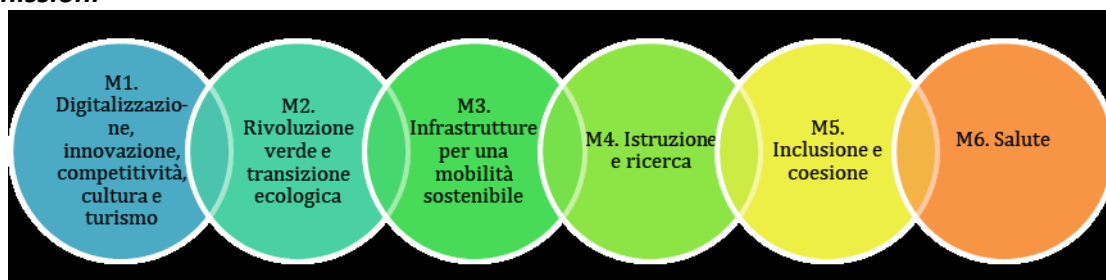
1. Transizione verde (discende direttamente dallo European Green Deal e dal doppio obiettivo dell'Ue di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030), deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati attraverso l'uso delle tecnologie digitali più avanzate, la protezione delle risorse idriche e marine, la transizione verso un'economia circolare, la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, la prevenzione dell'inquinamento e la protezione e il ripristino di ecosistemi sani;
2. Trasformazione digitale, deve comprendere la razionalizzazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione e lo sviluppo dei servizi pubblici digitali, migliorare la connettività, sostenere la ricerca e sviluppo (R&S) nelle TLC e l'adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, in particolare delle piccole e medie. Le competenze digitali di cittadini e lavoratori devono aumentare, così come la loro capacità di accesso a strumenti e servizi digitali;
3. Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, deve portare ad una ripresa rapida, solida e inclusiva che migliori la crescita potenziale, contribuendo a migliorare la produttività, la competitività e la stabilità macroeconomica, in linea con le priorità delineate nella Strategia annuale per la crescita sostenibile;
4. Coesione sociale e territoriale, deve portare alla riduzione delle disparità locali, regionali e fra centri urbani e aree rurali, nonché ad affrontare sfide generali come quelle legate alle disuguaglianze di genere e di reddito;
5. Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, deve rafforzare la capacità di risposta a shock economici, sociali e ambientali e a cambiamenti strutturali in modo equo, sostenibile e inclusivo, rafforzando le catene di approvvigionamento e le infrastrutture industriali e sanitarie;
6. Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani, devono migliorare i sistemi educativi e di cura della prima infanzia, nonché le competenze di tutta la popolazione, comprese quelle digitali.

B. 3 assi strategici

1. Digitalizzazione e innovazione di processi, prodotti e servizi: rappresentano un fattore determinante della trasformazione del Paese e devono caratterizzare ogni politica di riforma del Piano;
2. Transizione ecologica: alla base del nuovo modello di sviluppo italiano ed europeo. Intervenire per ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e contrastare il dissesto del territorio, minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente è necessario per migliorare la qualità della vita e la sicurezza ambientale, oltre che per lasciare un Paese più verde e una economia più sostenibile alle generazioni future;
3. Inclusione sociale: fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare disuguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia. Le tre priorità principali sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali.



C. 6 missioni



- Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (3 componenti): sostiene la transizione digitale del Paese, nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema produttivo.
- Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica (4 componenti): è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività.
- Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile (2 componenti): si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Potenzia i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti. Promuove l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo. Punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PNL) per la rete dei porti.
- Missione 4 - Istruzione e ricerca (2 componenti): punta a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto in ciclo formativo. Prevede l'aumento dell'offerta di posti negli asili nido, favorisce l'accesso all'università, rafforza gli strumenti di orientamento e riforma il reclutamento e la formazione degli insegnanti. Include anche un significativo

rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico.

Missione 5 - Inclusione e coesione (3 componenti): investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusione.

Missione 6 - Salute (2 componenti): è focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

[Il percorso di partecipazione della Regione del Veneto al PNRR](#)

Il Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha approvato le misure per la ripresa dell'Europa (Next Generation EU - NGEU) e il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027.

Pertanto, a partire dalla fine di luglio, il Comitato Tecnico di Valutazione ha cominciato i lavori per valutare lo stato di avanzamento della redazione dei progetti ai fini della predisposizione del PNRR.

Il 15 settembre il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) ha approvato ufficialmente le Linee Guida per la definizione del PNRR, in coordinamento con tutti i Ministeri e le rappresentanze delle Regioni e degli Enti locali.

Il 17 settembre 2020 la Commissione europea ha presentato gli orientamenti per i Piani di Ripresa e Resilienza degli Stati membri e un modello standard per la presentazione di tali piani.

Il 13 ottobre 2020, la Camera e il Senato hanno approvato le Linee guida per la definizione del PNRR.

Il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) ha visto come struttura di riferimento il Comitato Interministeriale Affari Europei (CIAE) che si è riunito numerose volte, con il supporto del Comitato Tecnico di Valutazione, per esaminare le Linee Guida del PNRR proposte dalla Commissione europea e raccogliere i progetti proposti dalle amministrazioni centrali.

Le Regioni e le Province autonome, a loro volta, con il coordinamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, si sono attivate già dal mese di agosto 2020, anche con interlocuzioni mirate con il Governo, programmando riunioni per discutere la predisposizione di schede inerenti le finalità progettuali e i vari settori d'intervento.

Il 6 agosto 2020, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha istituito una Cabina di Regia, coordinata dalla Presidente della Regione Umbria, coordinatrice della Commissione Affari europei e internazionali, e composta dai coordinatori della Commissione Affari finanziari e della Commissione Infrastrutture e Governo del territorio.

Sulla base delle indicazioni della Cabina di Regia, le Regioni e le Province autonome hanno inviato le proprie priorità progettuali alla segreteria della Conferenza che le ha suddivise per le competenti Commissioni istruttorie. Le Commissioni hanno selezionato le priorità comuni.

In particolare, la Regione del Veneto ha adottato, con deliberazione della Giunta regionale n. 1529 del 17 novembre 2020, e trasmesso il proprio Piano Regionale di Ripresa e Resilienza (PRRR).

Il 3 dicembre 2020, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha preso atto del lavoro svolto e delle priorità regionali emerse e in data 28 dicembre 2020 le ha trasmesse al Dipartimento per le Politiche europee.

Prima dell'approvazione del PNRR da parte del Governo Draghi, trasmesso il 30 aprile (entro i termini previsti), si sono svolte una serie di sedute della Conferenza unificata.

[Il Piano Regionale di Ripresa e Resilienza \(PRRR\)](#)

Nel mese di settembre 2020 la Giunta regionale, a seguito della nota pervenuta dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome prot. n. 6323/C3UE del 12 agosto 2020, ha incaricato, con DGR n. 1232 del 1° settembre 2020, la Segreteria Generale della Programmazione di attivare formalmente le procedure atte a predisporre le proposte della Regione del Veneto, coerenti con le finalità del redigendo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, da utilizzare in fase di interlocuzione con il Governo ai fini del finanziamento con il "Recovery fund".

Le proposte sono state formulate su specifiche schede al fine di rappresentare progetti sono solo idonei a garantire un effettivo cambio di passo della Regione e del Paese ma anche cantierabili in tempi brevi considerate le tempistiche previste dalla normativa europea.

Nei mesi di ottobre e novembre la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha fornito ulteriori indicazioni sulle modalità di predisposizione dei progetti. In particolare, con nota del 9 novembre 2020, prot. n. 8414/C3UE, è stata chiesta la suddivisione dei progetti in due priorità.

La Regione del Veneto ha redatto il proprio piano sulla base delle linee guida avendo per riferimento le 6 missioni del Piano Nazionale e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Il PRRR consta di 155 schede progettuali puntuali e operative (titolo progetto; motivazione; contenuti delle attività; eventuale complementarietà con altri programmi/progetti; fabbisogno finanziario; tempi di attivazione; priorità; collegamento con la Missione e l'ambito tematico dei cluster del PNRR; progetto interregionale).

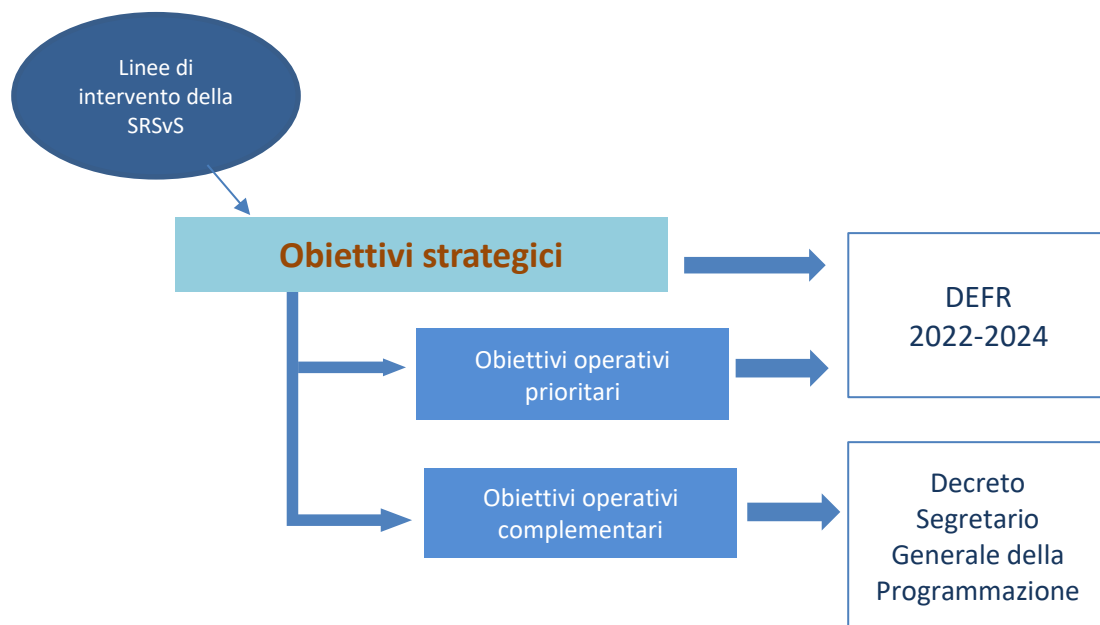
Il Piano Regionale di Ripresa e Resilienza (PRRR) è stato adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1529 del 17 novembre 2020 ed è stato oggetto di due Risoluzioni da parte del Consiglio regionale (Risoluzioni nn. 8 e 10 del 16 marzo 2021).

Tale piano è stato trasmesso sia alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sia al Governo. Esso costituirà la base per la presentazione di progetti finanziabili con il PNRR.

5.3. Gli obiettivi strategici e quelli operativi

Oltre allo stretto collegamento con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, è confermata, con il DEFR 2022-2024, la rappresentazione degli obiettivi come introdotta con il documento nella sua precedente versione (Fig. 4).

Fig. 4 - La rappresentazione degli obiettivi



Il primo livello è costituito dagli obiettivi strategici dell'Amministrazione regionale. Essi:

- derivano dalle Linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ma riguardano anche ambiti ad essa non collegati;
- presentano un elevato grado di rilevanza;
- sono perseguiti primariamente dall'Amministrazione regionale pur non escludendo la partecipazione attiva da parte di altri soggetti;
- sono soggetti alle dinamiche (positive o negative) di fattori esogeni;
- fanno riferimento ad un orizzonte di medio-lungo periodo.

Un secondo livello riguarda la circostanza che ogni obiettivo strategico è articolato in obiettivi operativi, suddivisi in:

- obiettivi operativi prioritari;
- obiettivi operativi complementari.

Ogni obiettivo strategico si attua attraverso più obiettivi operativi (sia prioritari che complementari).

Viceversa, gli obiettivi operativi (sia quelli prioritari che quelli complementari) possono partecipare a più obiettivi strategici.

Gli obiettivi operativi prioritari sono inseriti nel DEFR; nella Nota di aggiornamento, si procederà ad inserire per ciascuno di essi le “schede obiettivo”, che contengono informazioni di dettaglio, in analogia con quanto avvenuto negli anni scorsi.

Gli obiettivi operativi complementari – con le relative “schede obiettivo” - vengono adottati annualmente con Decreto del Segretario Generale della Programmazione a seguito della approvazione della manovra di bilancio e della conseguente assegnazione delle risorse, alle strutture amministrative della Giunta regionale, con il bilancio finanziario gestionale.

Di seguito si presenta l’elenco degli obiettivi strategici (nella barra colorata) e dei relativi obiettivi operativi prioritari (nella barra bianca), distinti fra quelli collegati alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e quelli non collegati, per un totale di 38 Obiettivi strategici e 102 operativi prioritari.

Obiettivo strategico/ Linea di intervento SRSvS
Obiettivo operativo prioritario DEFR 2022-2024

OBIETTIVI STRATEGICI E OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI COLLEGATI ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

MACROAREA 1: Per un sistema resiliente

1. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.
Rivedere le modalità di offerta delle prestazioni sanitarie in chiave post pandemica.
Coordinare a livello regionale il "Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PANFLU 2021-2023)".
Completamento dell'attuazione del modello organizzativo integrato dei processi tecnico - amministrativi a supporto dei servizi sanitari e socio sanitari del SSSR.
Realizzare il nuovo polo ospedaliero di Padova.
2. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.
Attuare le iniziative necessarie al fine di portare a termine l’iter di approvazione del progetto di legge regionale relativo alla protezione civile e attivare le procedure per la redazione del nuovo piano regionale di protezione civile in attuazione alla relativa direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri.
5. Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a Km zero.
Migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo.
Qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari.
Realizzare il coordinamento tecnico della Commissione Politiche Agricole.
Sviluppare nuove opportunità per l’imprenditore agricolo tramite la rete della consulenza.
Favorire l’innovazione del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale.
6. Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.
Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza del rischio idraulico.
Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico sul territorio regionale.
Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.
Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.
Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.
Gestire i piani di post emergenza di protezione civile.

MACROAREA 2: Per l'innovazione a 360 gradi

1. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.	
	Attuare gli interventi della Programmazione comunitaria 2014-2020, già riprogrammati in risposta all'emergenza sanitaria "Covid-19", attraverso le risorse del Piano Sviluppo e Coesione (FSC).
	Avviare le azioni a sostegno della ricerca e l'innovazione con particolare riguardo alla Programmazione comunitaria FESR 2021-2027, OP1 "Un'Europa più Intelligente".
	Animare, incentivare e monitorare l'attività delle Reti Innovative Regionali (RIR), dei distretti e delle relative forme aggregative in un'ottica di rafforzamento tra il sistema produttivo regionale ed il sistema della ricerca.
	Sviluppare la banda ultra larga.
	Realizzare servizi di e-Government e dare attuazione all'Agenda digitale.
2. Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.	
	Avviare le azioni a sostegno della ricerca e l'innovazione con particolare riguardo alla Programmazione comunitaria FESR 2021-2027, OP1 "Un'Europa più Intelligente".
	Sviluppare nuove opportunità per l'imprenditore agricolo tramite la rete della consulenza.
	Favorire l'innovazione del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale.
3. Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	
	Turismo digitale per organizzare e gestire l'offerta turistica regionale anche sul digitale e per intercettare le nuove opportunità derivanti dalle ICT.
	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità, il consolidamento delle imprese esistenti e l'attuazione di strumenti e misure per la qualificazione delle imprese.
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
	Favorire l'attrazione degli investimenti e il reshoring delle imprese.
	Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità delle attività commerciali all'interno dei distretti del commercio.
	Promuovere e favorire le aggregazioni di imprese dei settori del commercio, del turismo e della cultura.
	Valorizzare le attività commerciali con valore storico, artistico e culturale.
	Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
4. Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.	
	Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
	Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.
5. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.	
	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità, il consolidamento delle imprese esistenti e l'attuazione di strumenti e misure per la qualificazione delle imprese.
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
	Favorire l'attrazione degli investimenti e il reshoring delle imprese.
	Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità delle attività commerciali all'interno dei distretti del commercio.
	Promuovere e favorire le aggregazioni di imprese dei settori del commercio, del turismo e della cultura.
	Valorizzare le attività commerciali con valore storico, artistico e culturale.

MACROAREA 3: Per un ben-essere di comunità e persone

1. Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi d'affetto.	
	Sostenere l'affidamento familiare dei minori.
	Favorire la domiciliarità delle persone con disabilità garantendo sostegno e possibilità di integrazione anche per la disabilità mentale.
	Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo.
	Attuare i processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB).
	Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti.

2. Ridurre le sacche di povertà.
Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
3. Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.
Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.
Sostenere le strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza e ragazze madri.
Dare attuazione al Piano Triennale per le Dipendenze e continuare a sviluppare strumenti per affrontare il futuro delle dipendenze patologiche.
Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti.
4. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.
Favorire il diritto allo studio universitario.
Sostenere l'offerta regionale di istruzione e formazione professionale.
Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
5. Potenziare l'offerta culturale.
Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo, anche orientandole al rispetto dei criteri ambientali minimi e alla sostenibilità.
Favorire lo sviluppo economico e l'attrattività turistica del territorio, anche attraverso la promozione e il sostegno della produzione cinematografica ed audiovisiva.
Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo.
6. Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.
Sostenere lo svolgimento di iniziative di promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, con particolare riguardo per quelle a favore degli atleti con disabilità.
7. Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.
Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo, anche orientandole al rispetto dei criteri ambientali minimi e alla sostenibilità.
Favorire lo sviluppo economico e l'attrattività turistica del territorio, anche attraverso la promozione e il sostegno della produzione cinematografica ed audiovisiva.
Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
Sostenere l'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a rischio espulsione.
8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e i soggetti meno abbienti e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano.

MACROAREA 4: Per un territorio attrattivo

1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione di area per il governo delle trasformazioni territoriali, attraverso un approccio strategico orientato alla sostenibilità.
Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo, anche orientandole al rispetto dei criteri ambientali minimi e alla sostenibilità.
Favorire lo sviluppo economico e l'attrattività turistica del territorio, anche attraverso la promozione e il sostegno della produzione cinematografica ed audiovisiva.
Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
Promuovere l'area delle colline del prosecco quale sito UNESCO e valorizzare le aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.
Promuovere eventuali altre candidature.
Migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo.
2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.
Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
Promuovere azioni per la riduzione del rischio di incendi boschivi.
Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.

3. Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.	
	Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
4. Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.	
	Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale.
	Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali.
	Promuovere il commercio estero e l'internazionalizzazione delle imprese venete.
	Promuovere le imprese agricole e agroalimentari venete sui mercati nazionale ed esteri e valorizzare i prodotti agroalimentari d'eccellenza.
	Promuovere la presenza del Veneto nel panorama internazionale anche attraverso la cooperazione allo Sviluppo Sostenibile.
5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.	
	Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo non ancora urbanizzato.
	Promuovere la riqualificazione urbana, edilizia e ambientale del patrimonio immobiliare esistente attraverso l'incentivazione di premialità previste dalla L.R. 14/2019 "Veneto 2050".
	Intraprendere e sostenere le iniziative di incremento del verde urbano e favorire l'acquisizione delle aree verdi rimanenti da parte delle amministrazioni comunali per la creazione dei parchi urbani.
	Migliorare le valutazioni di incidenza ambientale all'interno dei processi di pianificazione e progettazione.
6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.	
	Avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del treno delle Dolomiti.
	Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria (AV/AC) nella tratta Brescia-Padova.
	Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale.
	Sostenere il settore dei servizi di trasporto pubblico locale a seguito degli effetti negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.
	Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.
	Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.
	Incentivare progetti di trasporto pubblico elettrico.
	Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale, anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno.
	Identificare possibili soluzioni tecnologiche e di gestione della mobilità in fase di attuazione o sperimentazione in contesti nazionali ed internazionali finalizzate alla riduzione dei consumi e delle emissioni in atmosfera, in una prospettiva di sviluppo sostenibile della mobilità.
7. Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese.	
	Sviluppare la banda ultra larga.
	Realizzare servizi di e-Government e dare attuazione all'Agenda digitale.

MACROAREA 5: Per una riproduzione del capitale naturale

1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.	
	Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno.
	Aggiornare la pianificazione regionale anche mediante la valorizzazione del coordinamento e dello sviluppo partenariale di iniziative nel settore dell'energia nel territorio.
	Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.
2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.	
	Dare completamento al Piano Aria.
3. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.	
	Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale.
	Garantire la messa in sicurezza fonti idropotabili contaminate da PFAS.

Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
Mitigare l'impatto dell'uso dei Nitrati in agricoltura.
Sostenere i servizi ambientali e promuovere la decarbonizzazione in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).
4. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
Favorire gli investimenti per la resilienza al cambiamento climatico: forestazione, boschi urbani, norme edilizie orientate alla mitigazione climatica e al contrasto al fenomeno delle "isole di calore".
Rafforzare la tutela dell'ecosistema attraverso l'attribuzione di nuove competenze amministrative ad ARPAV e/o agli EELL.
Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza del rischio idraulico.
Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
Aggiornare il Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.
Completare la revisione della cartografia regionale degli habitat e dei formulari standard.
Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.
Aumentare la competitività e l'occupazione nella filiera ittica.
Sostenere i servizi ambientali e promuovere la decarbonizzazione in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).
Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.
5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale.
Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo.
Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali.
Promuovere l'area delle colline del prosecco quale sito UNESCO e valorizzare le aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.
6. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.
Valorizzare una governance responsabile con iniziative sull'economia circolare.
Aggiornare il Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.
Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità, il consolidamento delle imprese esistenti e l'attuazione di strumenti e misure per la qualificazione delle imprese.

MACROAREA 6: Per una *governance* responsabile

1. Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.
Valorizzare le Partecipazioni societarie regionali e governance degli Enti strumentali.
Potenziare la banca dati di finanza pubblica.
Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe agenti contabili.
Promuovere il riordino territoriale.
Promuovere i processi di accorpamento/fusione dei Comuni.
2. Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.
Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.
Migliorare la governance e l'organizzazione delle destinazioni per intercettare i nuovi bisogni della domanda turistica.
5. Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori.
Valorizzare una governance responsabile con iniziative sull'economia circolare.

OBIETTIVI STRATEGICI E OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI NON COLLEGATI ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella nostra Regione.	
	Procedere nel percorso per il riconoscimento di maggiori forme di Autonomia per il Veneto.
	Aggiornare il quadro finanziario dell'Autonomia differenziata e le sue connessioni con il Federalismo fiscale.
	Potenziare la banca dati di finanza pubblica.
2. Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026.	
	Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
3. Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.	
	Valorizzare le Partecipazioni societarie regionali e governance degli Enti strumentali.
	Garantire gli equilibri di bilancio.
	Potenziare la banca dati di finanza pubblica.
	Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe agenti contabili.
	Assicurare l'impegno nella lotta all'evasione.
	Valorizzare e/o alienare il Patrimonio Immobiliare regionale.
	Predisporre e avviare il Programma Operativo Regionale del Fondo FSE plus (FSE+) per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027.
	Predisporre e avviare il Programma Operativo Regionale del Fondo FESR per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027.
	Predisporre e avviare la Programmazione FSC 2021-2027 nell'ambito del Piano Sviluppo e Coesione.
	Predisporre e avviare il Piano Sviluppo Coesione (sezione ordinaria e sezione speciale - riprogrammazioni ex FESR e ex FSE 2014-2020).
	Predisporre e avviare il Piano Operativo Complementare (POC) ex FESR e ex FSE 2014-2020.
	Predisporre gli strumenti della programmazione 2021-2027 della Politica Agricola Comune (PAC).
4. Ridurre i fattori che contribuiscono alle emissioni climalteranti.	
	Realizzare un piano straordinario di revisione delle norme e dei piani regionali al fine di ridurre le emissioni climalteranti e aumentare la sostenibilità ambientale in tutti i settori quali trasporti, energia, agricoltura, industria, commercio e turismo.
5. Aumentare i servizi ai cittadini.	
	Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria (AV/AC) nella tratta Brescia-Padova.
	Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.

6. Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

6.1. La programmazione dei fondi della politica di coesione e dei fondi per lo sviluppo rurale 2021-2027

A **livello europeo**, la programmazione dei fondi della politica di coesione 2021-2027 ha preso avvio il 29 maggio 2018 con l'adozione da parte della Commissione europea delle **proposte legislative relative all'uso dei finanziamenti della politica di coesione per il periodo 2021-2027** (COM(2018) 375), definendo il sostegno dei fondi intorno ad alcune fondamentali **priorità di intervento** dell'UE:

- **Un'Europa più intelligente**: trasformazione economica innovativa e intelligente;
- **Un'Europa più verde** e a basse emissioni di carbonio;
- **Un'Europa più connessa**: mobilità e connettività regionale alle TIC;
- **Un'Europa più sociale** attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- **Un'Europa più vicina ai cittadini**: sviluppo sostenibile e integrato nelle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

A seguito della pressione sui sistemi sanitari europei e delle repentine e imponenti conseguenze economiche e sociali derivanti dalla pandemia da COVID-19, a partire da marzo 2020 gli strumenti della politica di coesione attualmente disponibili nell'ambito dei programmi per il periodo 2014-2020 sono stati adeguati con una prima modifica del regolamento (UE) n. 1303/2013, al fine di rafforzare i sistemi sanitari degli Stati membri mediante maggiori investimenti e di sostenere gli operatori economici e i lavoratori (Regolamento (UE) 2020/460), a cui è seguita una seconda, volta a offrire agli Stati membri una flessibilità eccezionale nella gestione e modifica dei rispettivi programmi, ove necessario per affrontare la situazione di crisi (Regolamento (UE) 2020/558).

Il 26 maggio 2020 la Commissione europea ha inoltre proposto un **piano volto a mobilitare gli investimenti per la ripresa** - oggetto del Consiglio europeo del 21 luglio 2020 - basato su due pilastri: 1) uno strumento europeo di emergenza per la ripresa (**NextGenerationEU**) e 2) il **rafforzamento del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027**.

Per dare attuazione a questo secondo pilastro, il 27 maggio 2020 è stata adottata dalla Commissione europea la proposta modificata di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 (COM(2020) 443) e il 28 maggio 2020 la **proposta di modifica della proposta di regolamento recante le disposizioni comuni** (CPR) applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo per una transizione giusta (JTF) e agli altri fondi a gestione concorrente, prevedendo in particolare una maggiore flessibilità per il trasferimento delle risorse tra i Fondi, integrata da ulteriore flessibilità per i trasferimenti tra FESR, FSE+ o Fondo di coesione e il conferimento alla Commissione del potere di adottare atti di esecuzione per prevedere misure temporanee per l'uso dei Fondi in risposta a circostanze eccezionali e inconsuete (COM(2020) 450).

Rimane confermata l'opportunità di formulare la politica di coesione per il periodo 2021-2027 attorno a strategie di crescita adeguate alle esigenze future, in particolare attraverso una concentrazione tematica incentrata sulla **competitività economica**, sugli obiettivi del **Green Deal** e sulla promozione del **pilastro europeo dei diritti sociali**.

In tal senso le modifiche proposte al CPR sono integrate da una parallela **proposta di modifica della proposta di regolamento relativo al FESR** (COM(2020) 452), allo scopo di rafforzare la **resilienza dei sistemi sanitari e dell'istruzione**, la **formazione a distanza**, creare **posti di lavoro** e sostenere le imprese in difficoltà - qualora siano istituite misure temporanee di aiuto di Stato in risposta a circostanze specifiche - e di sfruttare meglio il potenziale della **cultura** e del **turismo** in considerazione della vulnerabilità di questi settori alla crisi e della loro importanza cruciale in diverse regioni.

Analogamente, è stata adottata anche la **proposta di modifica della proposta di regolamento relativo FSE+** (COM(2020) 447), allo scopo di rafforzare il sostegno alle misure in materia di **occupazione giovanile** e **povertà infantile** e di concentrarsi maggiormente sul **sostegno della forza lavoro in vista delle transizioni verde e digitale**.

A livello nazionale, tra il mese di marzo 2019 e il mese di ottobre 2019, sono stati animati 5 tavoli di partenariato nazionale i cui temi di discussione, a partire dalle linee guida per l'Italia nell'ambito del Semestre europeo 2019 contenute nel cosiddetto "Country report", erano stati declinati in quattro **"temi unificanti"** che rappresentano altrettante sfide che l'Italia deve affrontare per concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei: **lavoro di qualità, territorio e risorse naturali per le generazioni future, omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini, cultura veicolo di coesione economica e sociale**.

Gli esiti dei tavoli nazionali sono al momento oggetto della costruzione della strategia dell'Accordo di Partenariato - che stabilisce il quadro entro il quale saranno inseriti i Programmi Operativi del FESR e del FSE+ del Veneto. Una prima bozza è stata condivisa nel dicembre 2020, ma è tuttora in corso una fase di discussione, revisione e confronto sia con il livello europeo che con le Regioni.

A livello regionale, nel dicembre 2019 sono stati realizzati alcuni incontri volti a fornire alle strutture regionali, a diverso titolo coinvolte nell'attuazione dei Programmi, un primo quadro di riferimento. Inoltre, con la DGR n. 1923 del 23 dicembre 2019 è stato attivato il **"Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027"** che ha preso avvio il 3 febbraio 2020. Nella stessa data è stato anche adottato dalla Giunta regionale un primo documento di analisi a supporto del confronto partenariale, relativo al quadro conoscitivo del contesto socio-economico e ambientale regionale, alle esperienze significative dell'attuale programmazione 2014-2020, rilevanti per il nuovo ciclo 2021-2027, e agli indirizzi a supporto del confronto partenariale sull'individuazione delle priorità di sviluppo del Veneto al 2030, denominato **"VERSO IL VENETO DEL 2030 - Lo sviluppo regionale nell'ambito della politica di coesione 2021-2027"**.

A partire dal 23 febbraio 2020, con i provvedimenti volti al contenimento del Coronavirus, gli incontri tematici territoriali programmati per l'animazione del dialogo partenariale sono stati sospesi.

Nonostante gli impedimenti intervenuti durante il "lockdown", l'animazione del confronto partenariale è comunque proseguita "online" con la raccolta di contributi da parte dei componenti del Tavolo, attraverso la somministrazione di un questionario che si è conclusa il 30 maggio 2020 e i cui esiti sono stati pubblicati nel sito web regionale dedicato ai nuovi POR FESR e FSE+ 2021-2027 denominato **"Il Veneto verso il 2030"** accessibile al link: <https://programmazione-ue-2021-2027.regione.veneto.it/>.

Tra dicembre 2020 e febbraio 2021 il negoziato relativo al Quadro finanziario pluriennale e ai regolamenti dei Fondi di coesione ha segnato importanti tappe di ripresa e avanzamento del quadro definitorio, che hanno spinto la Regione, a partire dal mese di Marzo 2021, a riprendere il

dialogo partenariale che era stato temporaneamente bloccato. Il Tavolo di partenariato congiunto ha, quindi, formalmente ripreso avvio con un evento on-line in plenaria lo scorso 21 Aprile 2021, cui stanno facendo seguito una serie di altri eventi, che intendono promuovere il dialogo ed il confronto con il territorio e i diversi stakeholders:

- 4 tavoli tematici di lavoro (dal 29 Aprile al 26 Maggio) rivolti ai componenti del tavolo per raccogliere le istanze;
- un evento conclusivo previsto entro la fine del mese di Giugno;
- riapertura della consultazione on-line (aperta fino al 18 Giugno) rivolta sia ai componenti del Tavolo che alla cittadinanza per la presentazione di contributi e la definizione delle priorità da perseguire attraverso i fondi strutturali per la crescita e la ripresa del Veneto verso il 2030.

Potranno inoltre essere previsti ulteriori momenti di approfondimento dedicati ad alcune tematiche di particolare interesse: reti e servizi per la presa in carico delle persone; modelli e servizi per lo sviluppo delle competenze; modelli di business tra sostenibilità ed economia circolare; strategie turistiche post covid per organizzazione destinazione.

Tutti gli eventi e le informazioni sugli sviluppi del percorso che porterà alla definizione dei POR sono pubblicate nel sito web regionale dedicato accessibile al link: <https://programmazione-ue-2021-2027.regione.veneto.it/>.

Parallelamente le AdG sono impegnate nel coinvolgimento e nel confronto interno alla struttura regionale, predisponendo documenti informativi, schede di analisi e raccolta informazioni, momenti di incontro.

Nei prossimi mesi, anche alla luce delle evoluzioni sui Regolamenti (la cui approvazione definitiva ed entrata in vigore è prevista per la fine del mese di giugno) e dell'Accordo di partenariato, proseguiranno la definizione dei POR FSE+ e FESR e la predisposizione dei conseguenti provvedimenti regionali necessari alla loro approvazione.

Tra il mese di marzo e il mese di dicembre 2020, alla luce delle modifiche al quadro normativo europeo e nazionale di riferimento intervenute per rispondere alla crisi "COVID-19", le Autorità di Gestione hanno supportato la Giunta Regionale nell'adozione dei provvedimenti per trasferire le risorse ancora disponibili sui POR FSE e FESR del Veneto a **misure emergenziali** volte a dare una risposta tempestiva all'emergenza alle criticità nei servizi di **sanità pubblica**, alle **famiglie**, ai **lavoratori** e alle **imprese** (DGR 404/2020, DGR 745/2020). È stato inoltre sottoscritto un Accordo con il Ministro per il Sud e per la coesione territoriale che fissa regole comuni per il trasferimento delle risorse dei POR verso misure emergenziali regionali e nazionali e che al contempo consente la prosecuzione degli interventi a suo tempo previsti dai POR FSE e FESR 14-20 a valere sulle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione (DGR 786/2020). Con la pubblicazione del DL 19 maggio 2020, n. 34 Decreto "Rilancio" si sono poste le premesse per la piena applicazione dell'Accordo di cui alla DGR n. 786/2020, tra le quali si regola la costituzione dei Programmi Operativi Complementari (POC) con le risorse del Fondo di Rotazione (FdR) rese disponibili a seguito della scelta del cofinanziamento UE al 100% resasi possibile a seguito delle modifiche al quadro regolamentare europeo intervenute in risposta all'emergenza COVID-19, in particolare il Regolamento (UE) 2020/558.

Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, nell'ambito della riforma della Politica Agricola Comune (PAC), il dibattito e le attività relative al futuro post 2020 sono stati avviati a livello europeo attraverso una prima consultazione pubblica generale (2017) e la presentazione della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" (COM (2017) 713 final, 29 novembre 2017).

Il 2 maggio 2018 la Commissione Europea ha presentato agli Stati Membri la proposta di Quadro finanziario pluriennale per il settennio 2021-2027.

Il 1 giugno 2018 la Commissione Europea con la proposta di Regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio ha presentato le norme sul sostegno ai piani strategici nell'ambito della Politica Agricola Comune (piani strategici della PAC) e per il relativo finanziamento, attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo 2021-2027.

La proposta di PAC 2021-2027 persegue 9 obiettivi specifici:

- 1- sostenere un reddito sufficiente per le aziende e la resilienza in tutto il territorio dell'UE per migliorare la sicurezza alimentare;
- 2- migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- 3- migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore;
- 4- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile;
- 5- promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria;
- 6- contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
- 7- attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali;
- 8- promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;
- 9- migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali.

Tali obiettivi sono accompagnati dall'obiettivo trasversale di promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo.

Nei regolamenti proposti lo sviluppo rurale 2021-2027 viene incardinato all'interno della Politica Agricola, staccandolo dalla Politica di Coesione e gestendolo all'interno di un unico Piano Strategico Nazionale della PAC 2021-2027 per ciascun Stato membro.

La Commissione europea con la comunicazione sul "Green Deal europeo" (11 dicembre 2019) e le proposte di "Strategia sulla biodiversità per il 2030" e di "Strategia dal produttore al consumatore per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente", del 20 maggio 2020, ha fornito ulteriori indirizzi affinché la proposta di quadro legislativo della PAC 2021-2027 attualmente in discussione contribuisca concretamente alla Strategia europea per lo sviluppo sostenibile.

Ulteriori indirizzi "quantitativi" per la futura PAC sono emersi nell'accordo politico relativo al Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 definito tra i Capi di stato e di governo il 21 luglio 2020. Con il Regolamento (UE) 2020/2220 del 23 dicembre 2020, la durata degli strumenti legislativi e programmatori della PAC 2014-2020 vengono estesi sino al 31 dicembre 2022, prevedendo l'avvio dei nuovi strumenti dal 1 gennaio 2023.

Nel 2019 la Giunta regionale ha supportato i lavori della Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale per la costruzione partecipata del quadro di analisi e delle priorità strategiche per lo sviluppo regionale verso il 2030 (DGR n. 1297 del 10 settembre 2019).

Sulla base di tali elementi la Giunta regionale ha partecipato tra l'estate 2019 e i primi mesi del 2020, in sede nazionale, alla fase di analisi, di individuazione dei fabbisogni e di definizione del quadro strategico per il Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027.

A partire dal 23 febbraio 2020, con i provvedimenti volti al contenimento del Coronavirus, le attività nazionali di preparazione del PSN PAC 2021-2027 sono state sospese e successivamente riavviate solo dalla fine del 2020.

Con la DGR n. 723 del 9 giugno 2020 è stato istituito il "Tavolo regionale del Partenariato del sistema agricolo e rurale per la Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027 e lo sviluppo sostenibile 2030", ai fini della consultazione per la definizione della proposta regionale di quadro strategico, programmata per il mese di novembre 2020.

Nel novembre 2020, il Tavolo regionale di partenariato PAC2030 è stato coinvolto mediante consultazione guidata on line per la predisposizione della Proposta veneta per il quadro strategico PAC 2023-2027.

Nel 2021 i lavori procedono a livello nazionale e interregionale per giungere alla predisposizione delle bozze del Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027.

Per ogni ulteriore approfondimento si rinvia alle pagine dedicate alla PAC 2021-2027 dei siti web regionali psr.veneto.it e piave.veneto.it.

6.2. I Programmi Operativi

Per quanto attiene ai Programmi Operativi a livello Regionale, si illustra di seguito lo stato di avanzamento di ciascuno.

Il **Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020** della Regione del Veneto (POR FESR), approvato con Decisione della Commissione europea C(2015) 5903 in data 17/08/2015 con una dotazione finanziaria totale di 600.310.716 euro, contribuisce strategicamente alle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale.

L'attuazione del Programma è stata inevitabilmente segnata dalla diffusione della pandemia da Covid-19. Anche il POR FESR Veneto ha subito una sostanziale riprogrammazione delle risorse e delle attività, in linea con quanto stabilito dai provvedimenti statali sulla gestione dei fondi SIE, nonché dalle modifiche degli stessi Regolamenti UE sui fondi, al fine di contribuire, con i propri strumenti, a rispondere alla profonda crisi anche economica del territorio, innescata dalla grave situazione di emergenza sanitaria. La Giunta regionale ha in particolare disposto la riprogrammazione delle risorse del POR FESR per un importo di 134 milioni di euro, mobilitandoli da economie di spesa, bandi già programmati e attraverso la ricollocazione di risorse tra Assi.

Al 30 aprile 2021 risultavano stanziati 720.164.284,60 euro a seguito di bandi e inviti approvati, pari al 120% dell'intero importo programmato a valere sul programma (l'importo comprende anche 61 milioni di euro circa di overbooking e una quota di risorse riprogrammate derivanti da economie su alcuni bandi). Complessivamente, sono stati selezionati 3.125 progetti con una maggior concentrazione sugli assi 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (Competitività dei sistemi produttivi). Gli impegni dei beneficiari ammontano a 493.037.407,33

euro, pari ad oltre l'82% del programma, mentre i pagamenti ammontano a 244.518.290,97 euro, raggiungendo quasi un terzo del programmato.

Già nei primi mesi dell'anno, prima dello scoppio della pandemia, l'attuazione del Programma procedeva con l'approvazione di 4 bandi.

A seguire, però, gli effetti dell'emergenza sanitaria ed economica da Covid-19 hanno richiesto l'adozione di misure dedicate. A tal riguardo si dà conto dell'approvazione di bandi dedicati al supporto delle imprese colpite dall'emergenza nei settori del commercio e del turismo.

L'Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA), in qualità di Organismo Intermedio del Programma, si sta invece occupando della gestione istruttoria dei bandi ad essa delegati.

Con riferimento all'Asse 6, le 6 Autorità Urbane (AU), sono stati complessivamente approvati da inizio programmazione 50 inviti relativi alle Azioni 2.2.2 sub-azioni 1, 2.2.2 sub-azione 2, 4.6.2, 4.6.3, 9.4.1 sub-azione 1, 9.4.1 sub-azione 2 e 9.5.8. Nei casi in cui l'istruttoria si sia conclusa, i beneficiari selezionati hanno avviato e, in molti casi, concluso i relativi progetti.

La sopravvenuta emergenza sanitaria ed economica e la conseguente riprogrammazione delle risorse POR FESR hanno comportato lo slittamento in avanti della pubblicazione degli inviti pubblici, previsti dai cronoprogrammi delle AU, che verranno ora finanziati nell'ambito del Piano Sviluppo e Coesione con risorse FSC. Inoltre l'attuazione dei progetti in corso, finanziati negli anni precedenti, ha subito un rallentamento.

Con riferimento all'Asse 7, le attività realizzate hanno riguardato prioritariamente il supporto alle strutture coinvolte nella gestione del Programma, la realizzazione degli interventi di comunicazione, informazione e promozione, la gestione del rapporto con il valutatore indipendente nonché il coordinamento e la realizzazione dei compiti di sorveglianza.

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2021.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL POR FESR 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2021 (VALORI IN EURO) ⁴⁵						
Asse		Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1	Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	174.853.296,00	176.150.934,44	1077	150.473.943,69	47.542.895,88
2	Agenda digitale	53.000.000,00	53.302.820,00	35	41.043.967,69	7.687.897,32
3	Competitività dei Sistemi produttivi	183.651.390,00	266.032.490,26	10690	177.882.843,39	103.366.406,73

⁴⁵ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

4	Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	64.088.330,00	87.273.628,19	239	37.735.317,67	27.497.483,52
5	Rischio sismico ed idraulico	45.000.000,00	53.559.830,37	56	31.406.044,83	19.544.302,56
6	Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	59.892.770,00	61.901.110,76	59	46.257.319,85	32.835.120,73
7	Assistenza tecnica	19.824.930,00	21.943.470,58	25	8.237.970,21	6.044.184,23
Totale		600.310.716,00	720.164.284,6	12.181	493.037.407,33	244.518.290,97

Dati forniti dall'AdG FESR.

Il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12/12/2014, successivamente modificata con Decisioni CE 8658 del 7/12/2018 e 7421 del 22/10/2020, dispone di una dotazione finanziaria di 764.031.822,00 euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo che ha guidato la strutturazione del programma è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

Al 30/4/2021 sono state attivate complessivamente 160 procedure di selezione dei progetti per un ammontare complessivo di risorse stanziare pari a 900.056.707,46, corrispondenti al 117,80% delle risorse totali disponibili per l'intero periodo di programmazione, grazie anche all'utilizzo di risorse regionali aggiuntive a titolo di overbooking. I progetti finanziati al 30/4/2021 sono stati 9.484 per un ammontare complessivo di impegni dei beneficiari pari a 835.612.768,18 euro, corrispondenti al 109,37% del piano finanziario totale. I pagamenti effettuati dai beneficiari a fronte dei progetti finanziati ammontano complessivamente a euro 426.224.542,23, corrispondenti al 55,79% del piano finanziario e al 51,01% degli impegni.

Al fine di far fronte all'emergenza economico-sanitaria conseguente all'epidemia da COVID-19 è stata proposta una modifica al Programma, formalmente trasmessa alla Commissione Europea in data 25/9/2020 ed approvata con Decisione CE 7421 del 22/10/2020, con una rimodulazione delle risorse per asse e per priorità d'investimento al fine di poter finanziare adeguati interventi in tal senso. Suddetta proposta di modifica è frutto anche dell'Accordo sottoscritto in data 10/7/2020 tra la Regione del Veneto e il Ministro per il sud e la coesione territoriale, che ha previsto di destinare risorse del POR FSE 2014-2020 a interventi di contrasto degli effetti dell'emergenza per complessivi 119,7 Meuro e l'assegnazione alla Regione di risorse nazionali del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) per un pari importo, al fine di consentire l'attuazione degli interventi non più finanziabili nell'ambito POR FSE a causa della citata riallocazione di risorse.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio per asse prioritario dello stato di avanzamento finanziario al 30/04/2021.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL POR FSE 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2021 (VALORI IN EURO) ⁴⁶						
Asse		Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari
1	Occupabilità	283.462.814,00	336.781.803,13	4.694	313.964.419,65	135.781.407,06
2	Inclusione sociale	199.182.790,00	176.321.239,91	2.997	147.122.973,76	76.763.528,19
3	Istruzione e formazione	234.210.862,00	333.820.383,73	1.634	328.414.488,96	200.099.547,93
4	Capacità istituzionale	19.950.052,00	24.917.517,68	144	20.061.192,92	8.879.146,74
5	Assistenza tecnica	27.225.304,00	28.215.763,01	15	26.049.692,89	4.700.912,31
Totale		764.031.822,00	900.056.707,46	9.484	835.612.768,18	426.224.542,23

Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva era subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Dati forniti dall'AdG FSE, corrispondenti ai dati validati nel Sistema Nazionale di Monitoraggio IGRUE.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26/05/2015. Il programma risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE n. 1307/2013) e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013).

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 1.169.025.974,02 euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale.

Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area). Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia di 16 Misure che a loro volta sono composte da 45 Tipi di Intervento.

A aprile 2021 il Programma di Sviluppo Rurale ha impegnato il 100% della spesa pubblica programmata e ha eseguito pagamenti per il 72,8% della spesa programmata.

Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali del PSR è stato aggiornato con DGR n. 149 del 14/02/2020 della Giunta regionale con la programmazione dei bandi a tutto il 2020. Per il 2021, si è in attesa della modifica del PSR 2014-2020 per il prolungamento della programmazione al 2022, così come disposto dal Regolamento UE 2020/2220. Il regolamento ha previsto una integrazione delle risorse finanziarie provenienti dal Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e in parte derivanti dall'European Union Recovery Instrument (EURI) istituito con Regolamento UE

⁴⁶ Legenda:

Importo programmato (P.F.): Importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero progetti selezionati: numero dei progetti attivi selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP). Non sono conteggiati i progetti revocati o rinunciati.

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: pagamenti erogati al beneficiario nel caso di progetti di aiuto e quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dal beneficiario giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e certificabili alla Commissione Europea negli altri casi (cfr. Vademecum IGRUE).

2020/2094. Tuttavia, Il Piano di riparto dei fondi tra le Regioni italiane e lo Stato non è stato ancora assunto.

A dicembre 2020, sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande di sostegno per il Pacchetto giovani e il Tipo di intervento “Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende”

Nel 2021, oltre ad aprire i termini di presentazione delle domande di conferma per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020 e delle programmazioni precedenti, sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande di sostegno per l'Indennità compensativa in zona montana e la creazione di Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica.

Inoltre, a seguito del presentarsi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, nel 2020 è stata introdotta nel PSR la Misura 21 “Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi Covid-19”, il cui primo bando emanato con la DGR 1234 del 1/09/2020 ha visto la concessione e il pagamento degli aiuti a 6.437 aziende entro il 31/12/2020. Nel 2021, per la stessa Misura 21, è stato aperto un nuovo bando (DGR 206/2021) con le risorse che ancora sono a disposizione della misura per consentire l'accesso agli aiuti ad alcune tipologie di beneficiari incidentalmente rimaste escluse dalla prima selezione.

Al 30/04/2021, i 9 GAL, selezionati con la DGR n. 1547 del 10 ottobre 2016, hanno proseguito l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale promulgando i bandi con riferimento agli ambiti territoriali di competenza e impegnato tutte le risorse programmate per il sostegno all'attuazione delle azioni previste dalle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie. Di particolare evidenza: i pagamenti ai beneficiari finali hanno raggiunto il 73% delle risorse programmate, e il 97% dell'importo impegnato a favore dei beneficiari.

Al 30/04/2021 è stato stanziato oltre il 100% delle risorse programmate.

Piano finanziario e dati attuazione del PSR 2014-2020 distinto per Misure al 30/04/2021						
(valori in euro) ^(a)						
Misura	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari	
1 Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	22.356.148,40	20.473.083,69	550	20.358.623,69	10.863.718,09	
2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	15.865.027,83	19.830.670,68	367	7.231.010,68	1.344.331,88	
3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.142,86	18.800.000,00	129	16.818.713,25	10.380.324,19	
4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	404.891.001,86	456.169.817,27	5605	419.537.282,48	282.875.535,75	
5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	4.116.419,30	4.000.000,00	23	518.412,57	301.444,10	
6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	122.072.983,70	145.355.891,63	2248	112.963.103,51	83.539.384,93	
7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.141,00	51.732.689,62	21	51.893.436,79	25.083.895,02	
8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	40.122.303,22	50.407.308,33	4477	31.658.767,25	23.763.844,40	
10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	199.517.393,83	238.591.687,63	12341	200.946.032,51	199.499.923,47	

11	Agricoltura biologica	33.798.701,30	40.875.780,81	1197	32.634.457,73	31.905.721,07
13	Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o	120.129.870,13	120.076.397,65	21660	109.649.471,22	98.678.936,38
14	Benessere degli animali	1.297.590,14	1.492.678,62	206	1.309.059,94	1.294.814,62
15	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	37.105,75	35.978,00	9	35.977,50	35.977,50
16	Cooperazione	25.943.877,55	37.000.000,00	168	25.814.434,40	9.040.650,86
19	Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	71.428.571,43	71.428.571,43	1.163,00	72.834.672,91	42.519.494,88
20	Assistenza tecnica	14.874.768,09	11.904.037,71	23	7.881.371,84	7.590.807,25
21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi COVID-19	23.000.927,64	23.000.927,64	6347	22.374.500,00	22.343.452,65

(a) Importo programmato (PF): importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PSR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Dati forniti dall'AdG del PSR 2014-2020 (FEASR).

Il Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020 è stato adottato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2015)8452 in data 25/11/2015 e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico, socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della Politica Mediterranea Integrata (PMI) dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

La programmazione FEAMP è stata attivata con un forte ritardo rispetto alle altre programmazioni comunitarie: le cause non risultano imputabili alle Regioni italiane e sono dovute principalmente alla tardiva approvazione del regolamento di base (Reg. UE n. 508/2014) e del richiamato Programma Operativo.

Nel gennaio 2017 il competente Ministero (MiPAAF) ha reso disponibili alle Regioni, che rivestono il ruolo di Organismi Intermedi (OOII), le schede di Misura che devono essere utilizzate dalle stesse per poter procedere all'emissione dei bandi.

La Regione del Veneto ha provveduto alla emissione di un primo bando (DGR n. 1142/2016) per l'acquisizione delle candidature dei Gruppi di Azione Costiera (FLAG, *Fisheries Local Action Group*) ai fini dell'attuazione delle Strategie di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 (CLLD, *Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo*).

Sono state acquisite n. 2 candidature FLAG che a seguito degli esiti istruttori da parte della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca in qualità di Autorità di Gestione (AdG) regionale, sono state approvate con D.D.R. n. 10 del 20/10/2016. A seguito di rimodulazione del piano finanziario, conseguente alla Decisione n. C(2020)128 del 13/01/2020 della Commissione Europea, per l'attuazione delle Strategie CLLD, attualmente risultano concessi complessivamente Euro 6.132.185,85.

Con DGR n. 213 del 28/02/2017 sono stati aperti n. 15 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 7.219.427,00. Sono stati acquisiti n. 156 progetti di cui n. 85 sono risultati ammissibili a contributo.

Con DGR n. 740 del 29/05/2017 sono stati aperti n. 13 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 1.470.387,00. Sono stati acquisiti n. 58 progetti di cui n. 25 sono risultati ammissibili a contributo.

Con DGR n. 973 del 06/07/2018 sono stati aperti n. 24 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 21.229.160,00. Sono stati acquisiti n. 199 progetti, di cui n. 131 sono risultati ammissibili a contributo.

Con DGR n. 1581 del 30/10/2018 sono stati aperti n. 2 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 1.361.009,10. Sono stati acquisiti n. 9 progetti, di cui n. 7 sono risultati ammissibili a contributo.

Con DGR n. 1943 del 23/12/2019 sono stati aperti n. 16 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 10.624.532,00, successivamente aumentate a euro 16.862.625,65 con DGR n. 284 del 10/03/2020.

Complessivamente, quindi, sono risultati ammissibili a finanziamento n. 414 progetti per un contributo complessivo approvato pari ad euro 19.677.724,92. Le risorse messe a bando con le richiamate DGR n. 213/2017 e DGR n. 740/2017 (pari a complessivi euro 8.689.814,00) sono state integrate, attraverso l'utilizzo delle risorse allocate nelle annualità 2018, 2019 e 2020 del Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto, con DGR n. 1880/2017 e DGR n. 1562/2017. Ciò, al fine di soddisfare quanto più possibile la domanda di progettualità delle imprese venete che operano in particolare nei segmenti dell'acquacoltura e della commercializzazione della filiera ittica regionale.

Sono state acquisite le seguenti risorse comunitarie e statali: a titolo di anticipazione per le annualità 2014-2015-2016, complessivi Euro 1.294.794,00 (di cui Euro 695.702,00 quale quota comunitaria ed Euro 599.092,00 quale quota statale del FdR); a titolo di rimborso per spese certificate nelle annualità 2018-2019-2020, complessivi Euro 6.836.693,48 (di cui Euro 4.021.584,30 quale quota comunitaria ed Euro 2.815.109,18 quale quota statale del FdR).

Nella tabella che segue sono riportate le risorse finanziarie complessive (FEAMP 50%, FdR 35% e quota regionale 15%) che fanno riferimento al Piano Finanziario FEAMP 2014-2020 della Regione del Veneto nell'ultima versione a seguito della modifica semplificata di cui alla Nota Ares (2020) 7530301 dell'11 dicembre 2020 e il relativo stato di avanzamento al 30 aprile 2020.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL FEAMP 2014-2020 DISTINTO PER CAPI AL 30/04/2021 (VALORI IN EURO)				
Capo		Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato ⁴⁷	Numero progetti selezionati ⁴⁸
1	Sviluppo sostenibile della pesca	12.704.304,55	8.291.659,50	147
2	Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	13.781.148,23	10.147.150,40	104
3	CLLD - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (FLAG)	6.132.185,85	6.132.185,85	111
4	Stoccaggio - Trasformazione e commercializzazione	10.881.456,75	10.649.106,93	49
5	Assistenza tecnica	2.093.341,00	202.230,19	3
Totale		45.592.436,38	38.261.284,65	414

Dati forniti dall'AdG dell'Organismo intermedio.

⁴⁷ L'importo corrisponde ai contributi già concessi e alle risorse richieste e concedibili per i bandi aperti con DGR n. 1943/2019, che potranno non essere completamente impegnati visto che le istruttorie sono ancora in corso.

⁴⁸ Numero progetti comprensivo delle domande presentate per i bandi di cui alla DGR n. 1943/2019 le cui graduatorie sono state rese definitive.

Nell'ambito della programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE) 2014-2020 è stato confermato e rafforzato il ruolo della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) quale strumento per incoraggiare i territori dei diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.

Di particolare interesse per la Regione del Veneto è il **Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia**, approvato dalla Commissione europea nel dicembre 2015. Si tratta di un Programma di nuova istituzione per il quale la Regione del Veneto ha assunto, per la prima volta nell'esperienza della Cooperazione Territoriale, il ruolo di Autorità di Gestione.

Per la selezione dei progetti utili al conseguimento degli obiettivi di Programma, nel corso del 2017 sono stati aperti bandi relativi ai quattro Assi tematici del Programma (Innovazione Blu, Sicurezza e Resilienza, Ambiente e Patrimonio Culturale, Trasporto Marittimo) ed è stata avviata la procedura di individuazione dei progetti inerenti il quinto Asse (Assistenza Tecnica).

Nel 2018 sono stati approvati e avviati n. 22 progetti di tipo Standard Plus (capitalizzazione), selezionati con i bandi dedicati alle proposte di capitalizzazione delle *best practises* 2007-2013 nell'area di Programma, per un totale di euro 18.571.411,05 di risorse comunitarie (FESR), che coprono l'85 % della spesa ed alle quali si aggiunge il cofinanziamento pari al 15% a carico dei beneficiari italiani e croati (per i beneficiari pubblici italiani a carico del Fondo di rotazione nazionale). Tutti i progetti Standard Plus hanno concluso le attività nel 2019; nel 2020 hanno presentato le rispettive rendicontazioni finali e, successivamente, le richieste del pagamento finale (saldo). Da un punto di vista finanziario è stato raggiunto un ottimo risultato in quanto i progetti hanno realizzato, nel complesso, il 92% della spesa prevista, con un totale di spesa finale rendicontata pari a 20.043.658,75 euro.

Nel luglio 2018 il Comitato di Sorveglianza ha approvato inoltre le risultanze dell'istruttoria relativa ai bandi "Standard 2017", e ha stabilito di finanziare n. 50 progetti di tipo "Standard", corrispondenti ad un finanziamento totale FESR pari a euro 101.084.179,44, a copertura dell'85% della spesa, al quale si aggiungerà il cofinanziamento analogamente a quanto descritto per i progetti "Standard Plus". Avviata nel mese di dicembre 2018, la stipula dei contratti di sovvenzione dei progetti di tipo "Standard" selezionati è stata completata nel 2019. Nel 2020 i Progetti Standard hanno completato la rendicontazione relativa al terzo semestre di attuazione e, a partire da gennaio 2021, hanno avviato la quarta tornata di rendicontazione, che si concluderà entro luglio. L'attuazione dei progetti Standard, a partire dal primo semestre del 2020, è stata fortemente condizionata dall'emergenza legata al Covid-19, tanto che la maggior parte di essi ha presentato una richiesta di proroga dei termini per la conclusione delle attività. L'impatto delle limitazioni imposte dall'emergenza pandemica ha prodotto effetti anche, finora, nel primo semestre 2021.

Nel mese di settembre 2019 è stato pubblicato un ulteriore pacchetto di bandi, con dotazione finanziaria di cofinanziamento FESR complessivamente pari a euro 69.713.000,00, volti al cofinanziamento di un progetto di tipo strategico per ognuno degli 11 temi preventivamente determinati nell'ambito di tutti e 4 gli assi prioritari tematici. A seguito dell'istruttoria delle 13 proposte progettuali pervenute, il Comitato di Sorveglianza ha ammesso a finanziamento, con condizioni, n. 11 progetti per altrettanti temi strategici. Nel corso del 2020 sono stati sottoscritti tutti gli 11 contratti di sovvenzione e i progetti hanno avviato le attività previste, malgrado condizionate, anche per questi progetti, dall'emergenza sanitaria in atto.

Ai progetti "Standard", "Standard plus" e "Strategici", di cui sopra, si aggiungono n. 5 progetti di "Assistenza Tecnica", precedentemente individuati ed approvati, il cui finanziamento copre l'intera disponibilità dell'Asse (euro 12.081.433,00 di risorse comunitarie - FESR).

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2021.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE PC ITALIA-CROAZIA 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2021 (VALORI IN EURO)						
Asse		Importo programmato (P.F.) ⁴⁹	Importo stanziato ⁵⁰	Numero progetti selezionati ⁵¹	Impegni a favore dei beneficiari ⁵²	Pagamenti dei beneficiari ⁵³
1	Innovazione Blu	24.162.867,00	24.161.918,16	12	23.503.371,06	8.785.105,62
2	Sicurezza e resilienza	51.346.091,00	51.270.826,88	16	51.076.475,39	11.023.805,55
3	Ambiente e Patrimonio Culturale	70.475.027,00	70.474.531,21	37	69.777.028,14	24.301.470,04
4	Trasporto Marittimo	43.291.802,00	43.291.626,62	18	42.601.749,26	10.639.927,84
5	Assistenza Tecnica	12.081.433,00	12.081.433,00	5	8.159.051,62	4.168.956,81
Totale		201.357.220,00	201.280.335,87	88	195.117.675,47	58.919.265,86

Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia.

⁴⁹ **Importo programmato (PF):** importo FESR come da Piano Finanziario del PC approvato dalla Commissione Europea.

⁵⁰ **Importo stanziato:** importo totale FESR a valere sul PC stanziato nei bandi o in altre procedure di attivazione.

⁵¹ **Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.

⁵² **Impegni a favore dei beneficiari:** ammontare degli impegni complessivamente assunti dall'AdG verso i partner dei progetti approvati e verso i propri fornitori (quota FESR).

⁵³ **Pagamenti dei beneficiari:** ammontare delle spese complessivamente sostenute dai beneficiari (quota FESR), comprensivo degli importi certificati al 31/12/2020 (€ 52.602.504,30) e di quelli successivamente rendicontati e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

7. Il quadro di riferimento della spesa

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal Bilancio di previsione per il triennio 2021-2023, approvato con L.R. 29 dicembre 2020 n. 41, e redatto secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011. Quest'ultimo, che costituisce a tutti gli effetti la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, prevede che in autunno, successivamente all'approvazione della Nota di Aggiornamento del DEF nazionale, il quale definisce il quadro di finanza nazionale, vengano formulati la Nota di Aggiornamento al DEFR 2022-2024, da approvare con deliberazione del Consiglio regionale, e il Bilancio di previsione 2022-2024 che, a seguito dei lavori del Consiglio regionale, viene approvato con legge regionale.

Essendo strettamente interconnessi, sia in termini di contenuti che nei tempi di adozione, il documento di Programmazione regionale e quello di Bilancio devono necessariamente essere letti come un tutt'uno; ovvero, se da un lato il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento, indicando il "cosa si farà", definendo gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, dall'altro, il Bilancio conterrà il "quanto" verrà messo a disposizione, in termini di risorse finanziarie, a livello di Missione e Programma, per il perseguimento degli Obiettivi dell'Ente.

In considerazione delle pesanti ricadute sul tessuto economico e sociale conseguenti all'emergenza Covid-19, come noto, la Regione del Veneto ha avviato da tempo numerose iniziative, altre ne seguiranno, che hanno comportato una parziale riallocazione mirata delle risorse stanziata a bilancio relativamente ai settori più colpiti. Conseguentemente, anche per quest'anno, le previsioni di spesa sotto riportate devono ritenersi quale indicazione di massima rispetto agli stanziamenti per il 2022.

Ciò premesso, con riferimento al presente DEFR, come detto, si fa riferimento all'ultimo Bilancio approvato, i cui dati sono aggiornati alla variazione approvata con DGR n. 714 dell'8/06/2021. In particolare, nel 2021 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR, alla data dell'8/06/2021, ammonta ad euro 13.023.066.776,36, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) la spesa ammonta ad euro 4.359.564.247,10 (v. Tabella seguente).

Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2021 (valori in euro)

Bilancio di previsione 2021-2023 (L.R. 29 dicembre 2020 n. 41)

Dati aggiornati all'8/06/2021.

MISSIONE	Previsioni di competenza 2021*
Servizi istituzionali, generali e di gestione	518.877.764,08
Ordine pubblico e sicurezza	1.610.000,00
Istruzione e diritto allo studio	66.881.329,48
Tutela dei beni e delle attività culturali	30.706.556,56
Politiche giovanili, sport e tempo libero	30.855.676,04
Turismo	39.871.913,00

Assetto del territorio ed edilizia abitativa	71.014.258,82
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	310.852.727,43
Trasporti e diritto alla mobilità	841.372.934,99
Soccorso civile	72.751.671,49
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	188.202.961,85
Tutela della salute	10.009.351.016,87
Sviluppo economico e competitività	252.147.244,93
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	318.975.019,31
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	155.048.287,20
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	38.303.129,10
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	8.776.512,60
Relazioni internazionali	67.467.772,61
Totale Missioni	13.023.066.776,36
Fondi e accantonamenti	1.604.841.949,12
Debito pubblico	77.525.884,55
Anticipazioni finanziarie	0,00
Servizi per conto terzi	2.677.196.413,43
Totale Missioni Tecniche	4.359.564.247,10
Disavanzo debito autorizzato e non contratto	532.054.537,15
Disavanzo di amministrazione	42.781.470,70
Totale generale delle spese	17.957.467.031,31

**Fonte: Allegato 4 "Riepilogo generale delle spese per Missioni" al Bilancio di previsione 2021-2023 (L.R. 29 dicembre 2020 n. 41) e successive variazioni.*

Relativamente agli importi sopra evidenziati, si segnala che il D.Lgs. n. 118/2011 stabilisce obbligatoriamente che, a partire dal bilancio di previsione 2016-2018, siano creati dei Fondi per accantonare risorse regionali ovvero, nello specifico, il Fondo Crediti Dubbia esigibilità; il Fondo Rischi legali; il Fondo Rischi escussioni ai quali si aggiunge, ai sensi dei commi 550-552, art. 1, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Fondo perdite per le società partecipate.

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Operativi, si segnala che le stesse sono inserite, secondo quanto previsto già dalla classificazione del Bilancio, nei programmi "originari", ovvero nei programmi specifici per materia. All'interno dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria settoriale, invece, trovano collocazione, in linea di massima, le risorse comunitarie assegnate alle Autorità di Gestione (Missione 1) per l'assistenza tecnica e le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC). Le risorse per la cooperazione territoriale, allocate nella Missione 19, sono all'interno del Programma "Cooperazione Territoriale".

LE MISSIONI REGIONALI

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Nel difficile, drammatico, periodo appena trascorso legato all'emergenza pandemica la Regione ha dimostrato di saper gestire con efficienza situazioni di estrema difficoltà, e di essere in grado di assumersi nuove responsabilità.

È necessario ora affrontare l'attuale difficile contesto economico e sociale post-pandemico con il duplice obiettivo di accrescere in modo rilevante il grado di efficienza e di efficacia dell'azione pubblica, da un lato, e di consentire la maggior rispondenza possibile alle istanze del territorio e del mondo sociale e produttivo, dall'altro.

Ancor più di prima dell'inizio della crisi pandemica, appare essenziale introdurre novità ordinamentali che consentano alla Regione di giungere ad un cambio di passo, ed al Paese intero di innescare meccanismi virtuosi, in grado di imprimere un significativo impulso all'economia.

In questo quadro, la Regione intende chiedere la prosecuzione del dialogo, improvvisamente interrotto dalla situazione di emergenza, sul **riconoscimento di maggiore autonomia al Veneto**, ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione.

Per liberare tutte le energie positive presenti nel territorio, a vantaggio di tutto il Paese, sempre e comunque in un quadro sinergico garantito dallo Stato, il Veneto, in ossequio alla volontà popolare espressa con il referendum del 2017 e in forza del mandato ricevuto, intende quindi proseguire nel percorso con le Istituzioni statali, Governo e Parlamento, portando avanti le istanze di maggiore autonomia e giungendo alla compiuta attuazione del dettato della norma costituzionale, ed innescando altresì un processo complessivo di innovazione del regionalismo che introduca logiche meritocratiche, improntate alla promozione della "buona amministrazione" e dell'assunzione di responsabilità dei territori.

In un quadro complessivo, lungo questa linea, si tratta di evidenziare come l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, nel 2015, nell'ambito dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ha previsto il Goal 16 espressamente dedicato alla sostenibilità delle istituzioni (Pace, giustizia e istituzioni solide). In particolare, questo goal evidenzia l'importanza di combattere corruzione e concussione (target 16.5), di sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli (target 16.6) e, infine, di assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli (target 16.7). Appare evidente che la richiesta di maggior autonomia da parte del Veneto ben si collochi in questa impostazione e sia perfettamente coerente con la visione sottostante l'Agenda 2030 che, è bene ricordare, segnerà il percorso da qui al 2030.

Inoltre, all'interno della logica del Next Generation EU (quadro economico europeo istituito per rilanciare le economie gravemente colpite dalla crisi pandemica del 2020), è stato approvato dal Parlamento il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In esso la Missione 1 prevede una componente dedicata alla PA: componente 1 - digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA. Si tratta di un percorso strettamente legato alla **Riforma della PA**, che richiede conoscenze e competenze adeguate, flessibilità, maggior orientamento ai cittadini e alle imprese, una maggior digitalizzazione in un'ottica di maggior smartizzazione. In questa direzione va altresì ricordato come la stessa Missione 1, Componente 1, preveda una serie importante di misure per l'innovazione organizzativa del sistema giudiziario al fine di promuovere efficienza e trasparenza in un settore che negli ultimi anni ha riscontrato alcune criticità (si pensi, solo per fare un esempio, alla questione dei tempi di attesa di una sentenza).

In generale, tutta la struttura generale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è ispirata a una serie di riforme che tendono a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività del nostro sistema economico, anche attraverso la previsione di misure di semplificazione e razionalizzazione della legislazione e quelle per la promozione della concorrenza.

È anche per dare concreta attuazione e spazio a queste logiche e a questi principi che la Regione del Veneto si sta dando una programmazione secondo quanto di seguito illustrato.

Assicurare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa, la valutazione della sostenibilità degli investimenti, il rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e collaborazione e il contrasto di ogni forma di corruzione, richiede interventi di miglioramento continuo, pervasivi rispetto a tutta l'organizzazione regionale, mirati a rafforzare i processi di programmazione, gestione e controllo. In tale ottica si innesta la capacità di garantire il coordinamento e di curare la gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo, mettendo a sistema le modalità innovative sviluppate per affrontare l'emergenza sanitaria da Covid-19, attraverso il ricorso a varie forme di semplificazione e alle tecnologie dell'informazione.

Analogamente, l'attuazione della **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile**, approvata con DCR n. 80 del 20 luglio 2020, secondo un approccio che considera la dimensione economica, sociale e ambientale, per il raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030, richiede la capacità di coordinare la partecipazione attiva di tutti i livelli territoriali, per favorire la condivisione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile che assicuri il confronto con la società civile, con il mondo della ricerca e della conoscenza e con tutti i soggetti portatori di interesse.

Anche l'attuazione delle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, richiede il coordinamento del presidio da parte delle articolazioni organizzative a vario titolo interessate, nell'ambito dei tavoli di coordinamento tecnico delle Commissioni nazionali e della Conferenza delle Regioni, al fine di intraprendere le azioni più proficue per il rispetto delle prerogative regionali.

L'approccio adottato per il coordinamento dei processi di programmazione è lo stesso utilizzato per l'avvio della Politica di Coesione europea 2021-2027, che vede coinvolte tutte le strutture interessate ai relativi Programmi Operativi in uno sforzo congiunto volto a costruire una programmazione attuativa in grado di sostenere la ripresa economica e il rilancio dei settori maggiormente colpiti dalla crisi economica e sociale causata dal Covid-19.

In tale ambito, la definizione delle strategie dei Programmi terrà conto degli obiettivi e delle linee di intervento della SRSvS. In particolare, l'elaborazione e l'attuazione dei Programmi dei Fondi FESR e FSE+ per il **ciclo di programmazione 2021-2027** sono condotti secondo un approccio coordinato in termini strategici, operativi e temporali che viene adottato anche per quanto attiene al confronto istituzionale e al dialogo partenariale, avviato dalle due Autorità di Gestione in modo congiunto e che, come primi risultati, ha portato alla costituzione di un unico soggetto interlocutore nel "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027" (DGR n. 1923/2019). Il 3 febbraio 2020 è stato realizzato un evento, nell'ambito del quale è stato presentato il primo documento di analisi a supporto del confronto partenariale congiunto "VERSO IL VENETO DEL 2030 - Lo sviluppo regionale nell'ambito della politica di coesione 2021-2027" (DGR n. 96/2020).

Dopo un periodo di rallentamento (a tutti livelli istituzionali) delle attività legate alla programmazione 2021-2027 - dovuto principalmente alle problematiche legate alla pandemia da Covid-19 - si è registrato un nuovo impulso, già a partire dai primi mesi del 2021. In particolare, dal mese di aprile, **la Regione ha ri-avviato il percorso di consultazione partenariale della programmazione FESR e FSE+** che prevede il massimo coinvolgimento dei soggetti del territorio e la predisposizione, da parte di questi, di contributi per la definizione dei POR FESR e FSE+. Accanto

alle attività sul nuovo ciclo programmatico, si collocano quelle conseguenti la riprogrammazione delle risorse FESR e FSE 2014-2020 non ancora utilizzate in una logica di risposta alla crisi sanitaria, economico e sociale determinata dalla pandemia di Covid-19, coerentemente con i Regolamenti (UE) n. 460 e 558 del 2020 e con le norme nazionali adottate in tal senso. Si conferma l'**avvenuta riprogrammazione dei due POR FESR e FSE 2014-2020** con la previsione e attuazione di interventi coerenti con l'esigenza di potenziamento dei servizi sanitari, di tutela della salute e di mitigazione dell'impatto socio-economico del Covid-19.

Tale riprogrammazione è stata possibile grazie alla sottoscrizione, a luglio 2020, tra la Regione del Veneto e il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale dell'Accordo per la riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali 2014-2020 (DGR n. 786/2020). L'Accordo garantisce, altresì, la prosecuzione e/o la realizzazione degli interventi non più finanziati dai Fondi Europei, grazie all'assegnazione da parte dello Stato all'Amministrazione regionale, di una corrispondente quota parte di risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014-2020 (Delibera CIPE n. 39/2020). Tali interventi confluiscono nella Sezione speciale del Piano Sviluppo e Coesione (PSC) che, ai sensi dell'art. 44 DL n. 34/2019, costituisce il Piano operativo unitario che sostituisce la molteplicità di Programmi finanziati dal FSC per ogni Amministrazione titolare di risorse. Con la pubblicazione del DL n. 34 del 19 maggio 2020, cosiddetto "Decreto Rilancio", si sono poste le premesse per la piena applicazione dell'Accordo di cui alla DGR n. 786/2020, tra le quali si regola la costituzione dei Programmi Operativi Complementari (POC) con le risorse del Fondo di Rotazione (FdR) rese disponibili a seguito della scelta del cofinanziamento UE al 100% in virtù delle modifiche al quadro regolamentare europeo intervenute in risposta all'emergenza Covid-19, in particolare il Regolamento (UE) 2020/558.

Nel contempo, nella logica di procedere con un'azione coordinata e incisiva per il contrasto e la mitigazione dei gravi effetti conseguenti alla pandemia, con Legge di bilancio 2021, lo Stato ha proceduto ad una **prima assegnazione di risorse aggiuntive in favore del FSC per il ciclo di programmazione 2021-2027** che, nella logica propria del fondo, sono da destinare ad interventi per lo sviluppo finalizzati a ridurre i divari socio-economici e territoriali tra le diverse aree del Paese. Tali risorse verranno programmate sempre nell'ambito del PSC, nella sezione ordinaria destinata alla programmazione 2021-2027.

Per il periodo di programmazione 2021-2027, la Politica di Sviluppo Rurale viene disgiunta dalla Politica di coesione per essere aggregata agli altri strumenti della Politica Agricola Comune (PAC) in un unico Piano Strategico Nazionale.

Per assicurare al settore agricolo e a tutto il sistema rurale continuità di sostegno e certezza del quadro legislativo, a fronte del prolungarsi del confronto istituzionale per l'approvazione dei pertinenti Regolamenti, la vigenza degli strumenti del periodo 2014-2020 è stata prorogata al 31 dicembre 2022.

Nel corso del 2021 il **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 è stato modificato**, per integrare la sua dotazione finanziaria con le nuove risorse assegnate per gli anni 2021 e 2022, e sono stati programmati nuovi bandi sulle Misure più efficaci per sostenere la ripresa del settore nel quadro post pandemico.

Nel contesto di un quadro normativo non ancora definito, rispetto ai livelli della programmazione e gestione attuativa (unionale, nazionale e regionale), è stata assicurata l'elaborazione e l'aggiornamento dei documenti strategici regionali, sulla base degli esiti della Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale e dei relativi atti (DGR n. 1297 del 10 settembre 2019), ai fini della partecipazione diretta all'elaborazione e messa a punto del documento di programmazione nazionale coordinata dal Mipaaf (Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-27; PSN). Attività di coordinamento che, da marzo 2020 a marzo 2021, è rimasta in stand by.

In particolare, nel corso del 2020 e **nel primo trimestre 2021 è stata definita una proposta di quadro strategico regionale per il PSN**. La proposta è stata oggetto di un'apposita consultazione online (novembre 2020) del "Tavolo regionale del Partenariato del sistema agricolo e rurale per la Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027 e lo sviluppo sostenibile 2030" ("Partenariato PAC2030"), istituito con la DGR n. 723 del 09 giugno 2020. La proposta tecnica è stata integrata con le osservazioni pertinenti dei partner.

I contenuti del quadro strategico sono stati trasmessi al Mipaaf al momento del riavvio del confronto nazionale finalizzato a definire la governance del PSN 2023-2027 e i suoi contenuti strategici, a partire dai fabbisogni e da alcuni specifici interventi (ecoschemi).

Sarà necessario assicurare valutazioni e osservazioni per la definizione del quadro dei fabbisogni, degli interventi e degli ecoschemi proposti, evidenziandone i profili di rapporto tra unità (PSN) e differenziazione/dettaglio regionale, al fine di ottenere la massima rispondenza del piano strategico all'analisi regionale e ai fabbisogni emersi.

Con l'obiettivo di rafforzare i processi di coordinamento, programmazione e controllo, al fine di assicurare lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa della Regione, prosegue il potenziamento dell'intero **sistema di governance degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate**, in un'ottica di condivisione ed attuazione delle politiche regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi. In questo ambito, il prolungarsi dell'emergenza sanitaria Covid-19 ha generato, da un lato, degli slittamenti nei processi di razionalizzazione avviati sul portafoglio regionale esistente, richiedendo all'Amministrazione ulteriori attività di impulso e, dall'altro, un impatto negativo nella gestione dei soggetti partecipati, per lo più attivi nell'ambito culturale e/o fieristico, tale da non garantire sempre i relativi equilibri economico-finanziari. L'obiettivo per l'Amministrazione è comunque quello di assicurare un monitoraggio costante, mettendo in atto, all'occorrenza, le opportune misure correttive.

L'emergenza sanitaria Covid-19 ed il conseguente rallentamento registrato nell'economia e nel mercato immobiliare in particolare ha inciso e continuerà ad avere ripercussioni anche sull'attuazione dei **programmi specifici di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare** che rientrano in un processo più ampio di riforme di tipo organizzativo, realizzate in questi ultimi anni, finalizzate alla razionalizzazione nell'impiego di risorse strumentali e patrimoniali.

Prosegue, inoltre, l'impegno della Regione a promuovere lo sviluppo virtuoso della propria azione amministrativa nella logica della sostenibilità e dell'impegno a valorizzare gli **acquisti verdi, quale strumento di attuazione dell'economia circolare** e di promozione della responsabilità sociale e ambientale per le amministrazioni e le imprese, come previsto dal Goal 12 dell'agenda 2030.

Come previsto dai target individuati dal Goal 12 dell'Agenda 2030, si avvierà un percorso, per le sedi centrali della Giunta, di uso efficiente delle risorse naturali, di promozione di pratiche sostenibili secondo la logica dell'economia circolare negli appalti.

Per quanto attiene le politiche di bilancio e finanziarie, la Regione, al fine di concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, intende **perseguire gli equilibri di bilancio** previsti dal D.Lgs. n. 118/2011.

Si impegna, inoltre, nel proseguire e intensificare l'attività di **lotta all'evasione fiscale** e, parallelamente, l'attività di analisi della situazione economico-fiscale di cittadini ed imprese del Veneto, al fine di fornire all'Amministrazione idonei e tempestivi strumenti per decisioni rapide e mirate in attuazione di politiche fiscali eque ed efficienti.

In materia di prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e ss.mm.ii., l'Amministrazione regionale definisce annualmente gli obiettivi strategici e adotta il **Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza**. In tale contesto

l'Amministrazione regionale è impegnata a rafforzare la sua funzione strategica, a promuovere e consolidare la diffusione della legalità e della trasparenza di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., per consentire una sempre più efficace pianificazione delle azioni di prevenzione attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle strutture regionali, degli Enti e società regionali, anche con l'utilizzo di appositi strumenti di governo digitalizzati nonché attraverso lo svolgimento di specifici audit.

Altrettanto trasversale e strategico, quale strumento reputazionale e di legittimazione dell'Amministrazione, è l'osservanza del Regolamento (UE) n. 679/2016 (GDPR - **General Data Protection Regulation**) e degli obblighi conseguenti. Le scelte e le politiche pubbliche devono infatti perseguire, fra gli obiettivi primari, la tutela del cittadino in tutti i suoi aspetti, a cominciare dai suoi beni più "preziosi" quali i dati personali atti a identificarlo. Il lavoro di adeguamento permanente ai parametri europei rende necessario, in una visione strategica, un investimento stabile nel garantire all'Amministrazione regionale le professionalità e le risorse, altamente specializzate, sia di tipo giuridico amministrativo che tecnico informatico.

Prosegue, infine, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stadi e gradi in giudizio e innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee, perseguendo una riduzione del contenzioso e dei relativi costi.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella nostra Regione.

- Procedere nel percorso per il riconoscimento di maggiori forme di Autonomia per il Veneto.
- Aggiornare il quadro finanziario dell'Autonomia differenziata e le sue connessioni con il Federalismo fiscale.
- Potenziare la banca dati di finanza pubblica.

Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.

- Valorizzare le Partecipazioni societarie regionali e *governance* degli Enti strumentali.
- Potenziare la banca dati di finanza pubblica.
- Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe agenti contabili.

Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori.

- Valorizzare una *governance* responsabile con iniziative sull'economia circolare.

Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

- Valorizzare una *governance* responsabile con iniziative sull'economia circolare.

Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.

- Valorizzare le Partecipazioni societarie regionali e *governance* degli Enti strumentali.
- Garantire gli equilibri di bilancio.
- Potenziare la banca dati di finanza pubblica.
- Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe agenti contabili.
- Assicurare l'impegno nella lotta all'evasione.
- Valorizzare e/o alienare il Patrimonio Immobiliare regionale.
- Predisporre e avviare il Programma Operativo Regionale del Fondo FSE plus (FSE+) per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027.
- Predisporre e avviare il Programma Operativo Regionale del Fondo FESR per la nuova programmazione comunitaria 2021-2027.

-
- Predisporre e avviare la Programmazione FSC 2021-2027 nell'ambito del Piano Sviluppo e Coesione.
 - Predisporre e avviare il Piano Sviluppo Coesione (sezione ordinaria e sezione speciale - riprogrammazioni ex FESR e ex FSE 2014-2020).
 - Predisporre e avviare il Piano Operativo Complementare (POC) ex FESR e ex FSE 2014-2020.
 - Predisporre gli strumenti della programmazione 2021-2027 della Politica Agricola Comune (PAC).
-



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione ha competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale che esercita nel quadro delle norme di coordinamento dettate dallo Stato, ai sensi dell'art. 117 comma 2 lettera h e 118 comma 3 della Costituzione ed è inoltre chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana, in conformità alle vigenti disposizioni normative nazionali (in particolare il D.L. n. 14/2017 convertito con L. n. 48/2017) e regionali (in particolare la L.R. n. 9/2002 e la L.R. n. 24/2020). È inoltre attivamente impegnata a proseguire, implementare e consolidare le iniziative di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della **cultura della legalità**, in attuazione della Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48, attraverso progetti di sensibilizzazione delle giovani generazioni alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, nonché progetti di ricerca e diffusione di conoscenze e buone prassi sui temi di prevenzione e contrasto all'infiltrazione del crimine organizzato e di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale della nostra regione.

In questo quadro si innesta a pieno titolo l'obiettivo delineato nell'ambito del documento "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SNSvS) approvato dal CIPE in data 22/12/2017, laddove la "scelta" "Assicurare legalità e giustizia" è declinata nell'obiettivo strategico nazionale di intensificare la **lotta alla criminalità**, al fine di ridurre in maniera significativa, entro il 2030, il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato. Per questi motivi la Regione, nel recepire le istanze della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile intende realizzare una declinazione regionale della Strategia stessa per la Missione 03 nell'ambito della Macroarea n. 6 "Per una *governance* responsabile" della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, per la promozione della partnership tra pubblico e privato per il **benessere collettivo**. Si vuole proseguire e ampliare il proprio impegno per favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, anche mediante il sostegno alla Polizia locale con progetti di potenziamento strumentale e di formazione dedicati. Si intende comunque stipulare accordi mirati con enti locali, amministrazioni pubbliche e Autorità nazionali preposte all'ordine e alla sicurezza, al fine di contribuire, nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali, al perseguimento dei suddetti obiettivi strategici nazionali e regionali.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.

- Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

La programmazione dell'offerta formativa, la pianificazione della rete scolastica e le funzioni amministrative in materia di istruzione sono state conferite alla Regione con D.Lgs. n. 12/1998 e la L.R. n. 11/2001. Mediante l'attuazione della L.R. n. 8/2017, relativa al sistema educativo del Veneto, s'intende promuovere **l'integrazione delle istituzioni scolastiche e formative tra loro e con il mercato del lavoro** ai fini dello sviluppo del capitale umano, obiettivo primario delle politiche regionali.

Ritenuto fondamentale il riconoscimento della centralità della persona, è indispensabile prevedere tra le traiettorie di sviluppo dell'azione regionale l'attivazione di strumenti atti a favorire la realizzazione delle potenzialità di ciascuno che sostengano lo sviluppo di conoscenze e abilità, anche attraverso diversificate modalità di apprendimento. Attraverso sistemi formativi di qualità, in risposta alle esigenze del mercato del lavoro, e continuando a garantire libertà di scelta e pari opportunità nell'accesso ai percorsi educativi di tutti i livelli, sarà possibile perseguire lo scopo di incrementare la competitività dei settori produttivi regionali.

In quest'ottica, la Regione intende continuare a **garantire il Diritto allo Studio Universitario** attraverso l'erogazione di contributi dedicati e conferma il proprio impegno a sostenere le famiglie nel libero accesso all'istruzione, nello sviluppo di nuove competenze per consentire agli studenti del secondo ciclo di istruzione un più efficace ingresso nel mondo del lavoro, nell'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli **ITS Academy** (Istituti Tecnici Superiori) e nella realizzazione di un sistema innovativo di orientamento dei giovani anche grazie agli interventi proposti nel contesto del Fondo Sociale Europeo.

In sintesi, mediante la missione dedicata all'istruzione e al diritto allo studio, che interessa la Macroarea prevista dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "3. Per il benessere di comunità e persone" - si intende fornire un'offerta formativa competitiva allargata al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, anche nell'ambito di iniziative in stretto raccordo con il sistema imprenditoriale veneto, che possono essere volte anche al trasferimento tecnologico e alla valorizzazione delle competenze dei ricercatori nei contesti aziendali. Tale direttrice strategica assume ancora più importanza in un'ottica di rilancio della competitività regionale a seguito dell'emergenza epidemiologica Covid-19.

Infine, saranno promossi interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.

- Favorire il diritto allo studio universitario.



MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La cultura costituisce **motore fondamentale per la crescita personale, sociale ed economica** e motore di inclusione sociale, capace di favorire il benessere delle persone, la qualità della vita e lo sviluppo economico del territorio.

Nel quadro definito e qualificato dal Programma di governo regionale, dalla Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano Regionale di Ripresa e Resilienza e dalla nuova programmazione europea, le politiche regionali in materia di cultura debbono tener conto degli indirizzi contenuti nei predetti strumenti e convergere su azioni finalizzate a favorire la ripresa e il rilancio del settore, particolarmente colpito dalle misure di contenimento della pandemia da Covid-19.

Date queste premesse si intende proseguire il processo di attuazione della Legge regionale per la cultura – L.R. n. 17/2019, evidenziandone gli aspetti partecipativi e le opportunità per un'efficace ripresa del settore. La pandemia legata al Covid-19 ha dimostrato come sia fondamentale **potenziare l'offerta culturale**, favorendo, da un lato, la programmazione partecipata (anche in chiave turistica) e, dall'altro, l'incremento dell'attrattività e dello sviluppo economico del territorio regionale. Rilanciare l'ambito della cultura nel territorio veneto significa anche promuovere e sostenere le attività culturali e di spettacolo; in tal senso sarà fondamentale orientare le relative progettualità al rispetto dei criteri ambientali minimi (ad esempio riduzione consumi energetici, riduzione dei mezzi di trasporto privato per raggiungere l'evento, etc..) per migliorare la connotazione ecologica delle predette iniziative e **diffondere modelli di realizzazione più sostenibili** come richiesto dall'Agenda 2030.

Le rinnovate esigenze del settore richiedono iniziative che sappiano favorire ed accrescere la fruibilità ed inclusività del patrimonio culturale e dei servizi culturali, attraverso:

- a) il coinvolgimento dei cittadini anche nell'ottica di welfare culturale,
- b) il sostegno di interventi di valorizzazione del patrimonio culturale, degli istituti e luoghi della cultura, anche attraverso progettualità europee.

Sempre nell'ottica di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, in una regione come la nostra che vanta molte eccellenze, la **valorizzazione dei siti UNESCO** appare di fondamentale importanza: essa permetterà di creare opportunità di sviluppo interessanti e una più profonda conoscenza del territorio e delle sue ricchezze culturali. Del resto per il rilancio anche economico del settore si dovranno **favorire il dialogo e le sinergie tra imprese tradizionali ed imprese culturali** e creative, anche con progettualità europee, al fine di favorire l'occupazione.

Va inoltre considerato che si intende favorire lo sviluppo del territorio sostenendo la produzione cinematografica e audiovisiva, anche in collaborazione con **Veneto Film Commission**: a questo obiettivo potrà concorrere la nuova programmazione POR FESR 2021-2027.

Nel quadro delineato vanno considerati altri due aspetti che giocheranno un ruolo decisivo nel rilancio del settore in questione:

- a) la formazione manageriale, digitale e attenta alla sostenibilità delle persone occupate in questo settore,
- b) il portale "Cultura Veneto", che intende valorizzare il patrimonio culturale della nostra regione incentivando il coinvolgimento degli stakeholders e lo sviluppo di una redazione diffusa nel

territorio, al fine di favorire sia il processo partecipativo che l'attrattività e la vocazione turistica del territorio.

Infine, nella convinzione che alla valorizzazione della nostra cultura nel mondo contribuisca in modo rilevante e fattivo l'azione delle associazioni di emigrazione, venete ed estere, si prevede di porre in essere una serie di iniziative in ambito culturale, turistico e formativo. Si tratta di interventi finalizzati al rafforzamento dei legami con le nostre comunità estere, e che al contempo costituiscono un mezzo per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni venete nel mondo, e in ultima analisi dello stesso Veneto.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari
-

Potenziare l'offerta culturale.

- Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo, anche orientandole al rispetto dei criteri ambientali minimi e alla sostenibilità.
- Favorire lo sviluppo economico e l'attrattività turistica del territorio, anche attraverso la promozione e il sostegno della produzione cinematografica ed audiovisiva

Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.

- Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo, anche orientandole al rispetto dei criteri ambientali minimi e alla sostenibilità.
- Favorire lo sviluppo economico e l'attrattività turistica del territorio, anche attraverso la promozione e il sostegno della produzione cinematografica ed audiovisiva.

Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.

- Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo, anche orientandole al rispetto dei criteri ambientali minimi e alla sostenibilità.
 - Favorire lo sviluppo economico e l'attrattività turistica del territorio, anche attraverso la promozione e il sostegno della produzione cinematografica ed audiovisiva.
-



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La **crescita armonica dei nostri giovani** è obiettivo strategico dell'Amministrazione regionale che verrà perseguito attraverso apposite politiche di promozione ed incentivazione, offrendo loro varie opportunità e il supporto necessario alla loro realizzazione come persone positive e integralmente inserite nei relativi contesti sociali, nella piena consapevolezza delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità (**cittadinanza attiva**).

In particolare, si intende dare attuazione alla L.R. n. 18 del 20 maggio 2020 "Norme per il riconoscimento ed il sostegno della funzione educativa e sociale del Consiglio comunale dei ragazzi come strumento di partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa".

L'emergenza epidemiologica dovuta al Covid-19 ha condizionato la vita quotidiana di tutti i cittadini costringendo al blocco di gran parte del mondo sportivo. Le politiche regionali saranno pertanto orientate alla **promozione della ripresa delle attività sportive**, in quanto promotrici di stili di vita sani tra la cittadinanza e al sostegno dell'associazionismo veneto supportando azioni volte a riavvicinare le persone, e soprattutto i giovani, allo sport praticato e all'attività motoria in genere.

Inoltre, anche i grandi eventi sportivi si presentano come occasione importante per la promozione dello sport: in tale contesto si inserisce il sostegno regionale a favore dell'organizzazione **Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026**. L'evento è di primaria importanza per la valorizzazione e il rilancio del territorio montano e per lo sport invernale. Si prevedono azioni volte a favorire l'integrazione della dotazione impiantistica esistente, l'adeguamento degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale alle esigenze impiantistiche connesse all'evento e il miglioramento dell'accessibilità alle aree interessate dall'evento sportivo. I Giochi rappresentano un'irripetibile opportunità per il territorio veneto, in particolare per quello montano, costituendo una straordinaria occasione per potenziare i flussi turistici e accrescere l'offerta di turismo sostenibile.

Il percorso che ha preso avvio con l'assegnazione alle Città di Milano e Cortina dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026 si sta consolidando grazie alla compiuta definizione del modello di Governance dei Giochi e all'avvio delle attività finalizzate al migliore svolgimento dei Giochi, nella prospettiva della piena valorizzazione dei principi della *legacy* e della sostenibilità e nel rispetto della Carta Olimpica e dell'Agenda 2030: sia dal lato dell'organizzazione dei Giochi, con la piena operatività della Fondazione Milano Cortina 2026, sia sul piano della realizzazione delle opere infrastrutturali e sportive, che vede impegnata la società Infrastrutture Milano Cortina S.p.A. e i soggetti attuatori già operativi nei territori degli Enti interessati, nell'ambito delle politiche regionali e statali di promozione degli investimenti necessari in vista dei Giochi. In vista delle Paralimpiadi, ospitate a Cortina nel marzo del 2026, e considerato il valore fondamentale dello sport nella vita dei giovani, la Regione ritiene fondamentale valorizzare le opportunità date alla fruizione degli sport paraolimpici, a partire dagli interventi sull'impiantistica sportiva.

Considerato che la piena realizzazione degli obiettivi contenuti in questa missione dipende anche dalla **qualità e dell'entità del patrimonio impiantistico sportivo**, esso va costantemente migliorato ed adeguato. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza delle strutture sportive presenti nel territorio veneto sulle quali si intende completare l'attività di

rilevazione, già avviate nelle annualità precedenti e i cui esiti costituiranno un fondamentale strumento di supporto per la pianificazione degli interventi regionali in materia di impiantistica sportiva, un valido servizio a favore degli enti proprietari e/o gestori, in particolare delle Amministrazioni comunali, nonché a favore dei cittadini interessati a praticare sport.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari
-

Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026.

- Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.

- Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.

- Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.

- Sostenere lo svolgimento di iniziative di promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, con particolare riguardo per quelle a favore degli atleti con disabilità.
-

TURISMO

La Giunta regionale con deliberazione n. 343 del 23 marzo 2021 ha approvato il Piano Turistico Annuale (PTA) 2021, quale strumento di programmazione e coordinamento dell'operatività della valorizzazione dell'**offerta turistica** e della sua **promozione sui mercati nazionali ed esteri**, tenendo conto del PRT attualmente vigente e degli orientamenti strategici di medio-lungo periodo in esso definiti. Il PTA 2021 prevede, tra l'altro - in attuazione dell'art. 6 della Legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" - che la Regione adotti il Programma Regionale per il Turismo quale strumento di pianificazione, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione comunitaria, statale e regionale, delle strategie regionali per lo **sviluppo economico sostenibile** del turismo. Ciò oggi si rende necessario non solo per adempiere a una previsione normativa, ma ancor più per favorire una ripartenza del turismo veneto e accompagnare le nostre imprese e le nostre destinazioni in presenza di scenari completamente mutati in conseguenza degli impatti economici e sociali della pandemia COVID-19 sul fenomeno turistico. Con la riattivazione dei processi partecipativi del 7 giugno 2021 e il coinvolgimento degli attori territoriali del sistema turistico veneto, si andrà pertanto a definire in modo più puntuale la programmazione strategica regionale in ambito turistico dei prossimi anni, in stretto raccordo con le politiche di coesione 2021-2027 e il PNRR.

È evidente che il nuovo Programma Regionale per il Turismo - pur in presenza di scenari notevolmente mutati - si porrà in parziale continuità con quello a suo tempo approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 123/CR del 27/11/2018 e approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 19 del 29/01/2019.

Pertanto il nuovo Programma Regionale per il Turismo dovrà individuare almeno i seguenti aspetti:

- a. il quadro dell'offerta turistica, delle risorse turistiche regionali e l'analisi della domanda e delle previsioni sull'evoluzione delle potenzialità turistiche;
- b. gli obiettivi e le strategie dell'attività regionale, da attuarsi anche mediante piani strategici;
- c. le linee di intervento in relazione alle risorse per lo sviluppo dell'offerta turistica regionale e l'incremento dei flussi di domanda turistica in Italia e all'estero;
- d. la definizione delle misure necessarie a migliorare la qualità e la competitività delle imprese e dei prodotti turistici;
- e. i criteri per la valutazione dell'impatto sulle risorse e le misure per la protezione delle stesse;
- f. gli strumenti per la valutazione dei risultati economici, sia in termini qualitativi che quantitativi;
- g. gli strumenti per la valutazione dei risultati occupazionali, sia in termini qualitativi che quantitativi.

L'elaborazione del nuovo Programma Regionale per il Turismo - definito anche Piano Strategico del Turismo Veneto - sarà frutto di una *governance* partecipata con una Cabina di Regia (Regione, Sistema Camerale, Organizzazioni di categoria, ODG) che ha il compito di **valutare e monitorare le iniziative** attivate annualmente per conseguire gli obiettivi pluriennali della pianificazione turistica. Con la sua approvazione, la Giunta regionale e il Consiglio aggiorneranno gli elementi strategici essenziali per consolidare nel futuro lo sviluppo turistico della nostra regione che, unitamente alle attività di **cooperazione transfrontaliera e ai progetti europei**, costituiscono la base per la definizione degli obiettivi della presente Missione.

Inoltre, in considerazione degli impatti causati dal Covid-19 sul comparto turistico, si porrà particolare attenzione alle azioni volte al sostegno del sistema e della filiera turistica della nostra regione ma anche alle azioni per favorire la ripresa della domanda turistica verso le nostre destinazioni.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari
-

Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.

- Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale.
- Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali.

Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.

- Turismo digitale per organizzare e gestire l'offerta turistica regionale anche sul digitale e per intercettare le nuove opportunità derivanti dalle ICT.

Potenziare l'offerta culturale.

- Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo.

Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.

- Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale.
- Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo.
- Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali.

Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.

- Migliorare la *governance* e l'organizzazione delle destinazioni per intercettare i nuovi bisogni della domanda turistica.
-

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Le finalità della Missione 8 sono riconducibili alle linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile “Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità” e “Sviluppare e tutelare l'*heritage* regionale, il patrimonio culturale e ambientale”.

Difatti, in tema di assetto del territorio, è necessario coniugare i modelli di sviluppo insediativo e di sviluppo infrastrutturale con la **sostenibilità ambientale delle trasformazioni** e il contenimento del **consumo del suolo** agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità della vita dei cittadini, tutelare il paesaggio veneto e avviare nel contempo un processo di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale.

A seguito dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, è stato predisposto un Progetto di Legge finalizzato ad agevolare la ripresa economica e produttiva, la rigenerazione e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente, l'attività delle imprese operanti nel settore edilizio e prevenire negativi impatti occupazionali.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile; pertanto è di fondamentale importanza promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso la riduzione progressiva e controllata del consumo del suolo per finalità insediative e infrastrutturali che consenta di mantenere gli equilibri ambientali, di salvaguardare la salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

A tal fine la Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Nome per il governo del territorio e in materia di paesaggio” prevede fra i propri obiettivi e principi informativi, azioni e strategie atte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, per azzerare l'incremento del consumo di suolo entro il 2050, secondo le indicazioni dell'Unione Europea. Tale obiettivo è peraltro recepito nel Settimo Programma di Azione Ambientale, congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

Nell'ottica quindi di garantire la tutela delle risorse e nel contempo dare adeguata risposta alle necessità insediative e infrastrutturali di ogni settore, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi, e innescando processi di restauro territoriale anche attraverso la restituzione all'uso agricolo o naturale di aree compromesse. In questo contesto, la Regione ha emanato la Legge regionale 4 aprile 2019, n. 14 “**Veneto 2050**”: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”. La L.R. n. 14/2019 è uno strumento normativo che si pone in continuità con le disposizioni della L.R. n. 14/2017, implementa gli aspetti di riqualificazione edilizia, ambientale e urbanistica, prevedendo forme di premialità, in termini di incrementi volumetrici e di superficie, alla qualità tecnologica, alla sostenibilità ecologica ed energetica (uso di fonti di energia rinnovabile), e alla sicurezza degli edifici sui quali si interviene. In particolare, la L.R. n. 14/2019 mira a promuovere operazioni di rinaturalizzazione del suolo occupato da manufatti incongrui mediante la loro demolizione e il riconoscimento di specifici **crediti edilizi** da rinaturalizzazione (art. 4); operazioni

idonee a favorire anche processi di densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, ove non si pongano in contrasto con la necessità di mitigare il fenomeno urbano delle “**isole di calore**” e con l’obiettivo, altrettanto importante, di aumentare le **infrastrutture verdi** e gli **spazi aperti** all’interno di quella che comunemente viene indicata come “la città costruita”. In tal modo si intende favorire la “pulizia del territorio” da elementi di degrado urbanistico, contribuendo al **riordino urbano** con conseguente miglioramento della **qualità della vita** all’interno delle città, favorendo i processi di riqualificazione e di rigenerazione urbana anche attraverso la riduzione di situazioni di emarginazione e degrado sociale. Nello stesso tempo risulta prioritario attivare la promozione di interventi di recupero di ulteriori aree degradate ai fini del raggiungimento dell’obiettivo “saldo zero” di consumo del suolo a compensazione dei processi derogatori di pianificazione territoriale di interesse regionale. In tema di sostenibilità ambientale delle trasformazioni e qualità della vita, rappresentano un ruolo chiave gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle **informazioni territoriali**, per attuare modelli dinamici di gestione territoriale orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto. In tal senso, per lo sviluppo delle trasformazioni territoriali, sono strategici gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento (**PTRC**), che costituisce il quadro coordinato di riferimento per le diverse politiche regionali di governo del territorio, proponendosi come strumento flessibile per la gestione coordinata delle trasformazioni territoriali e la prefigurazione di scenari futuri. Il Piano si propone come principale strumento di riferimento per la pianificazione comunale, provinciale e di settore, configurandosi come quadro di supporto all’attività di governance della Regione, cui vanno rapportate e bilanciate le politiche territoriali perseguite; è il supporto fondamentale per disegnare il programma delle azioni e monitorare l’evoluzione. Per sostenere il verde urbano come mitigatore microclimatico, decontaminatore dell’aria e regolamentatore dell’acqua piovana, saranno intraprese e sostenute le attività che comportino aumento e tutela dell’**indice verde cittadino**, di introduzione di modelli alternativi per la manutenzione del verde, di gerarchizzazione in chiave sostenibile dei percorsi.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).

- Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e i soggetti meno abbienti e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano.

Sviluppare, valorizzare e tutelare l’*heritage* regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.

- Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione di area per il governo delle trasformazioni territoriali, attraverso un approccio strategico orientato alla sostenibilità.

Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.

- Promuovere una programmazione dell’uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo non ancora urbanizzato.
- Promuovere la riqualificazione urbana, edilizia e ambientale del patrimonio immobiliare

esistente attraverso l'incentivazione di premialità previste dalla L.R. 14/2019 "Veneto 2050".

- Intraprendere e sostenere le iniziative di incremento del verde urbano e favorire l'acquisizione delle aree verdi rimanenti da parte delle amministrazioni comunali per la creazione dei parchi urbani.

Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.

- Favorire gli investimenti per la resilienza al cambiamento climatico: forestazione, boschi urbani, norme edilizie orientate alla mitigazione climatica e al contrasto al fenomeno delle "isole di calore" .
-



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio.

Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari; per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della *governance* regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo, tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente, incentivando nei cittadini una maggiore consapevolezza riguardo queste tematiche.

Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione.

Anche sul fronte del miglioramento della governance ambientale, risulta prioritario procedere ad una revisione della distribuzione delle competenze amministrative ai diversi livelli, valorizzando funzioni di supporto tecnico in capo ad Enti Strumentali regionali ovvero attraverso deleghe di funzioni ad Enti Locali.

Venendo alle singole tematiche oggetto della Missione, con riferimento alla **contaminazione da PFAS** delle acque potabili, si proseguirà nella realizzazione delle infrastrutture acquedottistiche, a completamento di quelle emergenziali di competenza commissariale in corso di ultimazione, al fine di ottimizzare la fornitura di **acqua di buona qualità** da fonti garantite alle aree interessate, per le quali ora la potabilità è garantita dai sistemi di filtraggio. Si proporranno nuove e sempre più efficaci iniziative volte a diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza nella cittadinanza delle problematiche ambientali, evidenziando la complessità dei temi trattati e sottolineando la necessità di perseguire un equilibrio tra le diverse esigenze sociali, economiche, ambientali e territoriali, anche in relazione alle criticità generate dalla pandemia Covid-19.

Si procederà inoltre all'aggiornamento del **Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali**, allo scopo di allineare tale strumento ai nuovi indirizzi contenuti nel Piano d'Azione dell'Unione Europea per l'economia circolare, nonché alla Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile. L'aggiornamento del Piano avrà come obiettivo un ulteriore miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti a livello regionale, nonché un razionale utilizzo delle risorse per gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorendo l'introduzione di strumenti capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, garantendo contemporaneamente una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente.

Le attività regionali attinenti alla **salvaguardia di Venezia**, della sua Laguna e del Bacino Scolante, nonché alla riqualificazione ambientale e alla riconversione del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera, saranno indirizzate alla tutela dell'ambiente e delle sue risorse, favorendo l'impiego di energie rinnovabili, con particolare attenzione all'uso dell'**idrogeno**, nella

consapevolezza che il rispetto degli obiettivi posti dalla normativa speciale per Venezia in materia di difesa ambientale della laguna e della città stessa, favorirà il rilancio, anche in termini di “sostenibilità”, del Polo Industriale di Porto Marghera. In tale contesto devono essere quindi inquadrati le iniziative volte a conseguire la piena funzionalità del Progetto Integrato Fusina, l’attuazione di quanto previsto dall’Accordo di Programma del 31/03/2008 “Vallone Moranzani” e dalle sue più recenti modifiche, in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali e gli Enti competenti coinvolti, nell’ottica di favorire una rapida ripartenza del contesto socio economico in estrema difficoltà a causa dell’emergenza sanitaria determinata dalla diffusione della pandemia di Covid-19.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate, posto che vanno necessariamente ed effettivamente contenuti gli effetti dell'**emergenza climatica**, sia attraverso l'elaborazione di un Piano di mitigazioni regionale per l'abbattimento degli inquinanti atmosferici e di un Piano di riduzione delle emissioni climalteranti sia attraverso l'utilizzo delle energie rinnovabili. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l’obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

Le politiche regionali saranno indirizzate alla tutela e alla **messa in sicurezza del territorio**, in un’ottica di sostenibilità delle comunità, delle città e dei territori, concentrandosi sulla organizzazione di sistemi di prevenzione e previsione degli eventi estremi, attraverso il rafforzamento del sistema previsionale integrato del Centro Funzionale Decentrato (ARPAV, Difesa del Suolo e Protezione Civile), e sulla programmazione e realizzazione di opere infrastrutturali per la **difesa idraulica e idrogeologica** e alla programmazione di opere di carattere forestale per la difesa idrogeologica e per la conservazione del suolo in un’ottica di mantenimento della presenza delle popolazioni sui territori più fragili.

In particolare, a seguito degli eventi atmosferici avversi connessi con la tempesta Vaia di fine ottobre 2018, assume carattere di priorità realizzare gli interventi di ripristino della sicurezza idrogeologica e valanghiva e di aumento della resilienza delle infrastrutture e dei boschi nonché incentivare la pianificazione forestale, quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo in termini di valorizzazione economica e di conservazione ambientale. A tal fine gli strumenti di programmazione relativi ai POR e PSR 2014-2020, cofinanziati dai fondi europei, e le risorse rese disponibili con il finanziamento statale, verranno indirizzati prioritariamente al sostegno delle sopra citate operazioni, per la cui realizzazione è stato individuato il Commissario delegato, che si avvale degli uffici regionali, di Enti e Società regionali, quali soggetti attuatori.

Nell’ambito delle azioni per la tutela e per la messa in sicurezza del territorio, l’Amministrazione regionale sta gestendo i finanziamenti assegnati nell’ambito dei **fondi strutturali europei**, con particolare riferimento a quelli messi a disposizione con la programmazione 2014-2020 a valere sul POR FESR e definiti dall’Asse 5 “Rischio Sismico e Idraulico”, Priorità di investimento 5b, Obiettivi specifici 5.1 e 5.3, e sfrutterà appieno le opportunità di finanziamento offerte dai fondi statali. Il presidio della sicurezza sismica, in particolare, è garantito dagli interventi previsti nell’Azione 5.3.2, che contempla attività di messa a norma sismica a valere sul patrimonio edilizio pubblico ubicato nelle aree maggiormente a rischio, laddove considerato strategico o rilevante, attraverso interventi di tipo strutturale ed opere strettamente connesse.

Le politiche regionali si concretizzeranno nella raccolta, analisi, sviluppo e condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e dalle aeree in grado di agevolare e sostenere le

Valutazioni d'Incidenza Ambientale. Le stesse saranno altresì indirizzate alla valorizzazione, e ove possibile, alla semplificazione, della Valutazione Ambientale Strategica quale strumento a supporto della pianificazione e programmazione territoriale.

La Regione del Veneto, nell'ambito della politica di difesa del suolo e dell'ambiente naturale, favorisce la protezione e conservazione del **patrimonio boschivo** e della vegetazione spontanea, ai sensi della Legge n. 353/2000 e della Legge regionale n. 6/1992, anche attraverso lo sviluppo di metodologie per la riduzione dei fenomeni di incendio boschivo e, come indicato dall'art. 31 del D.Lgs. n. 1/2018 "Codice della protezione civile", l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio di incendio boschivo e sui comportamenti da adottare in riferimento agli scenari attesi.

La difesa dell'ambiente naturale verrà assicurata anche attraverso le azioni di tutela e valorizzazione dell'ecosistema messe in campo dai Parchi naturali regionali il cui sistema di governance è stato riorganizzato e razionalizzato dalla L.R. n. 23/2018.

Potrà essere utilmente considerata anche la possibilità di pagare la quota fissa del Telepass per evitare code al casello autostradale, quale soluzione di incorporazione dei costi dei danni ambientali sul **trasporto inquinante**, che ne costituisce una significativa concausa; quanto sopra individuando le soluzioni normative ricavabili, vuoi dalla disciplina comunitaria (Direttiva 1999/62/CEE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto delle merci su strada), vuoi dalla normativa statale di suo recepimento ed attuazione (Decreto legislativo n. 7 del 2010).

Tra le azioni conseguenti alle strategie di sviluppo sostenibile riferite al territorio regionale vanno contemplate l'implementazione e la continua evoluzione del **patrimonio conoscitivo geografico**, nel solco di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 32 del 2010, recepimento della direttiva 2007/2/CE "INSPIRE" (INfrastructure for SPatial InfoRmation in Europe). Tali obiettivi vanno perseguiti attraverso l'acquisizione e l'aggiornamento di dataset geografici oltre che mediante lo sviluppo di funzionalità dell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT-RV) tese ad incrementare il numero e la qualità dei servizi basati sull'informazione geografica.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.

- Promuovere azioni per la riduzione del rischio di incendi boschivi.
- Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.

Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.

- Dare completamento al Piano Aria.

Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.

- Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale.
- Garantire la messa in sicurezza fonti idropotabili contaminate da PFAS.
- Riquilificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.

Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.

- Riquilificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.

Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.

- Rafforzare la tutela dell'ecosistema attraverso l'attribuzione di nuove competenze

amministrative ad ARPAV e/o agli EELL.

- Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza del rischio idraulico.
- Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
- Aggiornare il Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.
- Completare la revisione della cartografia regionale degli habitat e dei formulari standard.
- Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.

Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

- Aggiornare il Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.

Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.

- Migliorare le valutazioni di incidenza ambientale all'interno dei processi di pianificazione e progettazione.

Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.

- Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza del rischio idraulico.
- Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico sul territorio regionale.
- Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.

Ridurre i fattori che contribuiscono alle emissioni climalteranti.

- Realizzare un piano straordinario di revisione delle norme e dei piani regionali al fine di ridurre le emissioni climalteranti e aumentare la sostenibilità ambientale in tutti i settori quali trasporti, energia, agricoltura, industria, commercio e turismo.
-



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una *governance* complessiva del settore, si intende proseguire nell'attuazione del nuovo **Piano Regionale dei Trasporti** che dovrà tener conto delle mutate condizioni socioeconomiche e di mobilità della Regione e sviluppare le necessarie politiche tese a favorire l'**innovazione tecnologica** e la **sostenibilità ambientale** nel settore. Per la definizione di un quadro strategico di ampio respiro, sono stati individuati una serie di obiettivi, a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della Regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

A tale riguardo si intende proseguire nell'implementazione delle strategie del Piano, dando priorità a quanto stabilito dal Piano stesso con l'obiettivo di sviluppare una nuova **governance integrata della mobilità regionale**, ovvero ridefinire le politiche di gestione complessiva della mobilità regionale, ricercando ed implementando modelli decisionali e gestionali più efficienti per il suo sviluppo.

Nell'esplicitazione delle singole azioni come per le necessarie attività di coordinamento, il Piano dovrà altresì individuare alcuni strumenti di pianificazione subordinata, strettamente coerenti al suo quadro generale, in parte già previsti dall'ordinamento regionale ed in parte introdotti dal Piano stesso.

Nell'ambito degli interventi strategici, e nel programma di realizzazione delle infrastrutture di interesse nazionale, previsti dalla Legge Obiettivo n. 443/2001, finalizzati alla valorizzazione del paesaggio, alla conservazione del territorio e alla salvaguardia degli equilibri climatici, risulta inserita l'arteria stradale denominata "**Pedemontana Veneta**".

L'opera, caratterizzata dal preminente interesse nazionale e per la quale concorre l'interesse regionale, già inserita nel Piano Regionale dei Trasporti della Regione del Veneto sin dal febbraio del 1990, risulta in fase di completamento, e consentirà il potenziamento delle interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, per soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle aree regionali coinvolte.

L'intervento favorirà inoltre la formazione e/o lo sviluppo dei poli ivi ubicati, riducendo le situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nel territorio delle province di Treviso e Vicenza, e migliorando nel contempo i livelli di sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale.

A fronte dell'entrata in esercizio della Superstrada Pedemontana Veneta verranno valutati le rilevanti implicazioni che questo comporterà sulle infrastrutture viarie stradali, tenuto conto in particolare del traffico merci.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea **AV/AC** (tratto Brescia-Padova) per il completamento del Corridoio Mediterraneo, in ambito ferroviario, e il **rafforzamento del sistema della portualità regionale** e della rete delle **vie navigabili interne** di competenza regionale. Viene altresì data priorità alla realizzazione del **collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia**, nodo strategico della mobilità nazionale e internazionale, attraverso la nuova bretella ferroviaria Dese-Tessera, nonché alla prosecuzione del programma di efficientamento della rete ferroviaria. Si intende inoltre, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico e incentivare la mobilità sostenibile,

anche in ambito montano, potenziare il sistema della **mobilità ciclabile**, e le sue interconnessioni con le altre modalità di trasporto ferro/gomma/acqua, per promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico, in un quadro di riqualificazione dell'ambiente e del territorio.

Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale e autostradale, si ritiene strategico il ruolo regionale per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, anche promuovendo le cosiddette **"smart roads"**, al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale. In questo ambito, la Regione del Veneto ha acquisito la maggioranza del capitale sociale della società Veneto Strade S.p.A.; può così proseguire il percorso di riorganizzazione societaria, in sinergia all'attuale socio, Provincia di Belluno e, in futuro, ad ANAS S.p.A., così come sancito nel Protocollo di intesa firmato il 23 febbraio 2018, che prevede il possibile ingresso di ANAS S.p.A. in aumento di capitale. Si intende proseguire nelle attività di sostegno ad ANAS S.p.A., soprattutto nella realizzazione degli investimenti connessi a Cortina 2026, data la fondamentale rilevanza che detti Eventi sportivi rivestono per il territorio interessato e per l'intero ambito regionale.

Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del **Trasporto Pubblico Locale**, al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i **servizi minimi** e favorendo l'**ammodernamento della flotta**. Fondamentale sarà garantire il sostegno al settore dei servizi del trasporto pubblico locale, fortemente colpito dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, in termini di riduzione dei ricavi tariffari. Si mira a garantire, per il tramite della società regionale Infrastrutture Venete S.r.l. una gestione efficiente dei contratti di servizio per il trasporto pubblico ferroviario. Infine, si mira a definire il progetto del **Treno delle Dolomiti**, ed a verificarne la sostenibilità economica, attraverso un apposito studio di prefattibilità.

In questo contesto, anche nell'ottica di riduzione del tasso di motorizzazione, saranno incentivati, entro il 2030, progetti di **trasporto pubblico elettrico**, con tratte che raggiungano almeno i primi comuni limitrofi alle principali città, potenziando al contempo la rete di piste ciclabili in ambito urbano e l'interscambio treno-bici, a partire dai capoluoghi di provincia e dall'asse Padova-Venezia-Treviso.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

- Avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del treno delle Dolomiti.
- Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria (AV/AC) nella tratta Brescia-Padova.
- Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale.
- Sostenere il settore dei servizi di trasporto pubblico locale a seguito degli effetti negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.
- Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.
- Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.
- Incentivare progetti di trasporto pubblico elettrico.
- Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale, anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno.
- Identificare possibili soluzioni tecnologiche e di gestione della mobilità in fase di

attuazione o sperimentazione in contesti nazionali ed internazionali finalizzate alla riduzione dei consumi e delle emissioni in atmosfera, in una prospettiva di sviluppo sostenibile della mobilità.

Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.

- Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
- Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.

Aumentare i servizi ai cittadini.

- Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria (AV/AC) nella tratta Brescia-Padova.
- Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.

Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.

- Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno.
-

SOCCORSO CIVILE

In Veneto i cambiamenti climatici stanno determinando l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi, con conseguente incremento del rischio idraulico e idrogeologico, causando spesso ingenti danni al territorio, alle infrastrutture pubbliche, alle attività produttive e ai privati cittadini. Per fronteggiare adeguatamente le emergenze e garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un **Sistema Regionale di Protezione Civile**, ossia una rete strategica che vede coinvolte le componenti e le Strutture operative del territorio, che esercita le funzioni di protezione civile costituite dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo (art. 1 del D.Lgs. n. 1/2018). In tale contesto la valorizzazione del **volontariato** merita un'attenzione specifica per l'importante apporto che può fornire nella gestione delle situazioni emergenziali e nell'attività di prevenzione quale l'informazione alla popolazione sui potenziali rischi che possono manifestarsi sul territorio veneto. Nell'ambito delle competenze dell'Amministrazione regionale, come previsto dalla Legge regionale del 27 novembre 1984, n. 58 e dal Decreto legislativo del 2 gennaio 2018, n. 1, rientra l'attività di prevenzione e riduzione dei rischi di origine naturale e antropica, nonché il miglioramento dello standard qualitativo degli interventi di emergenza. L'attività della Regione è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema fra cui l'ARPAV, una delle componenti nella gestione del Centro Funzionale Decentrato (CFD), per cui è importante il potenziamento delle strutture, sia in termini di dotazione di personale che di tecnologia, quali ad esempio l'acquisizione di sistemi previsionali avanzati e lo sviluppo di una pianificazione che fornisca l'**analisi dei rischi presenti sul territorio**, le azioni possibili per ridurli oltre alla definizione dell'organizzazione e delle procedure per la gestione delle emergenze.

In questo ambito potrà essere di notevole impulso anche il processo, già avviato, di riforma della normativa in materia di protezione civile, già in discussione presso il Consiglio regionale, ma di fondamentale rilievo sarà la predisposizione del nuovo **piano di protezione civile regionale**.

Risulta di rilievo il ruolo svolto da ARPAV nell'ambito del Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto, struttura deputata alla definizione e diffusione dei documenti di allertamento regionale relativi ai rischi meteorologici, idrogeologico-idraulico, valanghivo.-ARPAV svolge attività di previsione e monitoraggio idro-meteorologico e valanghivo e, in generale, fornisce supporto alla Direzione Regionale di Protezione Civile al fine di garantire il pieno funzionamento del CFD in condizioni ordinarie e straordinarie.

Garantire una sempre maggior efficacia del **sistema di allertamento regionale**, sia nella fase previsionale che in quella di monitoraggio in corso di evento, consente di migliorare la risposta del territorio ai fenomeni meteo-idrologici rilevanti e costituisce un'importante misura non strutturale volta a incrementare la resilienza del territorio. Tra le azioni che l'Amministrazione regionale potrà sviluppare vi sono il completamento della dotazione di idonea modellistica idrologico-idraulica in tempo reale per la previsione delle piene nei principali corsi d'acqua del Veneto (allo stato attuale disponibile per Brenta-Bacchiglione; bacino del Piave in corso di definizione) e l'implementazione di una piattaforma software di gestione delle catene modellistiche in uso presso il CFD.

Nell'ambito dell'attività finalizzata all'incremento della **resilienza del territorio** oltre alle azioni di prevenzione non strutturale devono trovare attuazione quelle di tipo strutturale, in particolare mediante la realizzazione delle opere ricomprese nella pianificazione di difesa del suolo.

Nell'ambito della prevenzione è fondamentale la messa a norma e il **miglioramento sismico degli edifici** pubblici e privati al fine di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare, avendo quale obiettivo la diminuzione degli interventi post-emergenziali.

Nell'ambito delle attività conseguenti ad eventi calamitosi risulta di particolare rilevanza la gestione della fase **Post Emergenza**. In questa fase, terminata la prima emergenza, si procede alla messa in sicurezza e al ripristino delle condizioni antecedenti l'evento calamitoso, mediante la realizzazione di interventi individuati a seguito delle valutazioni delle relative ricognizioni. Laddove siano disponibili le risorse necessarie vengono individuati gli interventi di ripristino nonché, ove le disposizioni normative lo consentano, quelli volti alla riduzione del rischio residuo per le infrastrutture pubbliche e private.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.

- Attuare le iniziative necessarie al fine di portare a termine l'iter di approvazione del progetto di legge regionale relativo alla protezione civile e attivare le procedure per la redazione del nuovo piano regionale di protezione civile in attuazione alla relativa direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.

- Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.
- Gestire i piani di post emergenza di protezione civile.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

L'invecchiamento della popolazione correlato all'aumento della speranza di vita anche delle persone non autosufficienti e con disabilità e l'impoverimento delle famiglie causato dalla crisi economica, è un fenomeno oramai strutturale della nostra società che si è amplificato a seguito dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19. Nel prossimo futuro post-pandemico è necessario orientare l'orizzonte oltre l'emergenza **rafforzando l'innovazione di servizi volti a costruire infrastrutture sociali** che garantiscano supporto alle persone fragili a partire dal loro luogo di vita. Si rende necessaria in questa fase una rimodulazione dell'offerta dei servizi e degli interventi, allo scopo di trovare le risposte migliori per il benessere delle nostre comunità.

Il modello veneto, costruito sull'integrazione socio-sanitaria e sviluppato su una presa in carico globale delle persone, secondo una visione unitaria e di continuità, richiede sempre di più il coinvolgimento di tutte le dimensioni sociali, quali la casa, il lavoro, l'istruzione, etc. In questo senso l'attività di integrazione interistituzionale e intersettoriale deve continuare a porre prioritaria attenzione alle problematiche di coordinamento delle filiere. Tutto ciò con l'obiettivo di fornire risposte sempre più adeguate ai bisogni assistenziali e di promuovere processi generativi orientati al coinvolgimento e alla partecipazione sempre più attiva dei soggetti più vulnerabili.

A tale riguardo, **si rimarca l'importanza della famiglia e della comunità locale** nello sviluppo di progetti di vita e di inclusione sociale delle persone, sia quelle con limitazioni funzionali sia quelle in condizione di povertà o di disagio sociale, valorizzando il ruolo trasversale dei soggetti del Terzo Settore, che contribuiscono a rendere le reti sociali sempre più forti e coese. Su questa linea saranno pertanto incentivati i servizi e gli interventi: di supporto alle persone non autosufficienti e con disabilità; di contrasto alle dipendenze, con particolare riguardo alle nuove forme di dipendenza legate alla poliassunzione, all'alcol, al gioco d'azzardo ed alla tecnologia; a sostegno dei bisogni dell'infanzia, dell'adolescenza, della famiglia, dando piena attuazione alla L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità". Inoltre saranno incentivate le azioni di contrasto ai fenomeni di marginalità, specie con riferimento ai contesti in cui vi è la necessità di promuovere l'inclusione sociale attraverso un welfare generativo e di comunità.

A tale riguardo, saranno realizzati interventi abitativi di *co-housing*, *housing first* e *housing led* per un abitare sempre più inclusivo e di comunità.

In ambito sociale, una particolare attenzione va riconosciuta alle donne vittime di violenza, che costituisce una forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione. Proseguiranno pertanto, le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno, secondo quanto previsto dalla normativa statale e regionale vigente (L. n. 119/2013 e L.R. n. 5/2013), nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cd Convenzione di Istanbul, ratificata con L. n. 77/2016). Le iniziative sono coerenti anche con l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030, che mira al **raggiungimento dell'uguaglianza di genere e all'emancipazione di tutte le donne e le ragazze**. Le azioni di supporto e di sostegno che saranno intraprese a favore delle donne e delle loro figlie e dei loro figli, vittime di violenza domestica, terranno conto della situazione politico-sociale e sanitaria post-pandemia da Covid-19 e includeranno anche azioni a favore dell'inserimento lavorativo, considerato che a sostegno di tali iniziative il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali dell'11 maggio 2018 ha previsto dei benefici fiscali per le imprese.

In merito alle misure di **integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti**, si proseguirà nella realizzazione di interventi volti a favorire la coesione e lo sviluppo della comunità regionale residente e l'accesso alle misure di integrazione implementando le azioni intraprese nelle precedenti annualità, anche in coerenza con la programmazione nazionale del Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020). Saranno altresì promosse iniziative, proseguendo nell'azione già intrapresa, volte a prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione razziale.

Nell'ambito più generale delle iniziative intraprese dalla Regione per contrastare ogni forma di discriminazione razziale, fondamentale sarà promuovere nuove azioni per aumentare la conoscenza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, da attuarsi anche in collaborazione con le Istituzioni ed il mondo della scuola così da contribuire al consolidamento del ruolo regionale all'interno dell'Obiettivo 10 (Ridurre le disuguaglianze) dell'Agenda 2030.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari
-

Ridurre le sacche di povertà.

- Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.

Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

- Sostenere le strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza e ragazze madri.
- Dare attuazione al Piano Triennale per le Dipendenze e continuare a sviluppare strumenti per affrontare il futuro delle dipendenze patologiche.

Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto.

- Sostenere l'affidamento familiare dei minori.
 - Favorire la domiciliarità delle persone con disabilità garantendo sostegno e possibilità di integrazione anche per la disabilità mentale.
 - Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo.
 - Attuare i processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB).
-

La pandemia causata dal virus SARS-CoV-2 ha profondamente modificato, in tutto il mondo, l'organizzazione sanitaria e l'approccio alla diagnosi e alla cura dei pazienti.

La lotta al Covid-19 ha messo in evidenza a livello planetario le difficoltà nell'affrontare eventi epidemici di grande portata, per cui diventerà fondamentale nel prossimo futuro riprogrammare e rivedere molti aspetti del sistema sanitario, al fine di garantire una risposta sollecita e adeguata a ogni forma di bisogno assistenziale, sia esso pandemico o meno.

In particolare, l'ineluttabile diffusione dei contagi e gli effetti drammatici del Coronavirus hanno indotto il legislatore nazionale a riorganizzare l'assistenza territoriale per **favorire l'attività di prevenzione e promozione della salute, attraverso modelli organizzativi integrati**.

Il Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2019-2023, approvato con L.R. n. 48 del 28 dicembre 2018 rimane naturalmente il principale strumento di pianificazione per lo sviluppo e il consolidamento del Sistema Sanitario Regionale.

Esso indica, infatti, importanti interventi nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità, alla non autosufficienza e alla terza età, nell'assistenza ospedaliera, nell'integrazione tra ospedale e territorio, nelle strutture intermedie, nella ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico e nel potenziamento delle iniziative di promozione e prevenzione della salute.

Le attività di programmazione e progettazione di queste linee di sviluppo del sistema avvengono mentre sono in pieno svolgimento le attività di contrasto e contenimento della pandemia, soprattutto attraverso la **campagna di vaccinazione anti Covid-19** che, nello specifico, ha coinvolto dapprima il personale sanitario e non sanitario delle strutture ospedaliere e territoriali della rete del Servizio Sanitario Regionale, oltre che gli operatori e gli ospiti delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani, non autosufficienti e disabili. Successivamente sono state avviate le ulteriori fasi della campagna vaccinale, comprensive della popolazione anziana, dei soggetti estremamente vulnerabili, delle categorie di lavoratori di servizi essenziali e della rimanente popolazione suddivisa per classi d'età.

Il Sistema Sanitario Regionale ha dimostrato una buona capacità di risposta alla pandemia, sapendo adattarsi ai diversi scenari epidemiologici che si sono susseguiti; tuttavia si pone la necessità di rivedere alcuni aspetti organizzativi dei sistemi di cura e prevenzione, sia ospedalieri che territoriali, per rispondere agli stimoli e alle sfide che la pandemia ha posto all'attenzione del governo sanitario nazionale e regionale.

L'evoluzione del sistema ha condotto verso **nuove modalità di erogazione delle prestazioni e dei servizi sanitari**, partendo dalle opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche, volte ad assicurare un servizio più attuale e rispondente alle esigenze di salute e in grado di limitare l'occasione di contagio garantendo comunque i servizi sanitari alla popolazione.

La Regione del Veneto, nel farsi parte attiva in questo processo di cambiamento, ha concentrato la propria attenzione sui **servizi di telemedicina, teleassistenza e telemonitoraggio**, in quanto strumenti fondamentali nell'attuale contesto pandemico per gestire la cronicità ed assicurare l'equità nell'accesso alle cure ai soggetti più fragili.

L'intenso carico di lavoro a livello ospedaliero, il protrarsi dello stato emergenziale e l'aumento delle conseguenze cliniche, con impatto sul breve, medio e lungo termine, dovute al Coronavirus,

hanno ridotto la disponibilità dei posti di degenza ospedaliera e stimolato la definizione di percorsi riabilitativi prevalentemente extraospedalieri, al fine di garantire la continuità assistenziale anche in situazioni geografiche sfavorevoli (territori montani, lagunari, del Polesine e delle aree a bassa densità abitativa), che possono risultare più disagiate, e portato a realizzare un **modello di presa in carico del paziente secondo il concetto di prossimità**, oltre che in un luogo più sicuro.

Riconoscere il domicilio quale luogo privilegiato per la cura della persona, con una qualità della vita ed esiti di salute migliori nella popolazione, ha indotto infatti al ripensamento dell'assistenza territoriale e delle cure domiciliari.

L'adozione di interventi graduali di razionalizzazione e riconversione dell'offerta sociale e socio-sanitaria consentirà al sistema di rispondere in maniera più adeguata ai nuovi e più complessi bisogni della società.

Tra gli elementi caratterizzanti del PSSR 2019-2023 c'è il miglioramento dell'integrazione di luoghi di cura, professioni e risorse.

Anche nell'ambito delle attività della prevenzione è importante continuare a sviluppare il modello basato su una forte integrazione tra le strutture del territorio, modello risultato strategico anche nel controllo dell'emergenza sanitaria in corso. A tale scopo è importante potenziare i servizi maggiormente coinvolti nella gestione operativa dell'epidemia, prevedendo **modelli organizzativi con adeguate dotazioni di personale**, che interagiscano e si adattino ai diversi piani di sanità pubblica, secondo quanto previsto dal "Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PANFLU 2021-2023)".

In ambito gestionale tecnico-amministrativo continuerà ad assumere rilevanza l'attività di Azienda Zero, con specifico riferimento alle funzioni in relazione alle quali l'accentramento permette una migliore risposta in termini di efficienza e semplificazione dei processi, ad esempio per quanto riguarda l'espletamento di gare e di concorsi centralizzati per il sistema delle Aziende Sanitarie.

I risultati positivi ottenuti con la riorganizzazione sanitaria costituiscono la strada da percorrere e potenziare nei prossimi anni. Rafforzare la stretta integrazione tra medicina ospedaliera e territoriale, adottare percorsi di gestione integrata di cure domiciliari e rivedere l'assetto organizzativo e strutturale della sanità veneta consentiranno una migliore presa in carico del paziente e la salvaguardia della salute della popolazione innanzi a ogni fenomeno epidemiologico.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.

- Rivedere le modalità di offerta delle prestazioni sanitarie in chiave post pandemica.
- Coordinare a livello regionale il "Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PANFLU 2021-2023)".
- Completamento dell'attuazione del modello organizzativo integrato dei processi tecnico - amministrativi a supporto dei servizi sanitari e socio sanitari del SSSR.
- Realizzare il nuovo polo ospedaliero di Padova.

Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

- Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti.

Promuovere e valorizzare le realtà familiari e i luoghi di affetto.

- Favorire la domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti.

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il sistema regionale veneto che, come noto, si caratterizza per una presenza diffusa di micro, piccole e medie imprese, è chiamato ad evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione, alla digitalizzazione e alla sostenibilità in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi.

L'attuazione di tali programmi di intervento dovrà tenere conto delle nuove criticità emerse in conseguenza della pandemia generata dal virus Covid-19, un evento di portata storica con effetti su scala globale, potenzialmente in grado di ridefinire i vigenti paradigmi economici e produttivi e le attuali logiche di mercato, che ha prepotentemente evidenziato il tema della resilienza del sistema economico regionale e della sua capacità e necessità di prevedere e affrontare contesti emergenziali in grado di innescare crisi sistemiche.

Gli effetti dell'epidemia Covid-19 sono particolarmente pesanti sul sistema economico veneto, con una significativa riduzione nel 2020 del PIL regionale (-8,9%), in linea con quanto registrato a livello nazionale. Per contrastare i danni economici nella fase emergenziale la Regione è intervenuta con **misure straordinarie a favore del sistema imprenditoriale** veneto in termini sia di concessione di contributi a fondo perduto che di sostegno alla liquidità delle imprese. Occorre ora affrontare la fase della ripresa economica con azioni in grado di fornire sicurezza alle imprese e sostenere il percorso di crescita.

Al fine di evitare il rischio di una crisi economica e nella necessità di governare i profondi cambiamenti in atto, è necessario stimolare la **domanda interna**, favorire la **capitalizzazione** e la **crescita dimensionale** delle imprese, rilanciare gli **investimenti in R&S** e supportare la **rilocalizzazione (reshoring)** delle attività, anche attraverso idonee strategie di riposizionamento sulle catene del valore nazionali e internazionali.

La Regione attuerà quindi politiche attive per sostenere i settori economici colpiti attraverso misure in grado di fornire una risposta tempestiva alle necessità delle imprese di disporre, rapidamente e a condizioni favorevoli, di una **adeguata liquidità** per far fronte alle scadenze immediate per pagamenti e altri oneri e per favorire nuovi investimenti per una rapida ripresa ed il rilancio delle attività.

Il **trasferimento di nuove conoscenze** nei vari settori produttivi veneti, lo sviluppo di nuovi modelli di produzione, di business e di consumo, orientati alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, costituiranno l'obiettivo principale delle policy regionali in un contesto socio-economico oggetto di significativi mutamenti determinati dalla situazione venutasi a creare per effetto della citata pandemia Covid-19.

In linea con quanto sopra descritto, particolare attenzione sarà attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue le filiere e le imprese venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici post pandemia. Si sosterrà l'attrattività e la competitività del Veneto tramite investimenti orientati alla **green economy** e alla sostenibilità con l'obiettivo di attrarre nuove imprese e sostenere progetti innovativi che vedano, in particolare, il **coinvolgimento dei giovani** e ne valorizzino le idee e i talenti. In tale contesto, particolare attenzione verrà posta al processo di digitalizzazione della

manifattura, dei servizi e delle professioni accompagnando in questa trasformazione le piccole imprese e i lavoratori autonomi dei settori più tradizionali.

In tema di **ricerca, innovazione e sviluppo** dei settori produttivi strategici regionali, la Regione dispone attualmente di due strumenti normativi: la Legge regionale 18 maggio 2007, n. 9, per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale, e la Legge regionale 30 maggio 2014, n. 13, che disciplina le reti innovative regionali, i distretti industriali e le aggregazioni di imprese.

Questa base normativa, opportunamente aggiornata e declinata in una serie di documenti strategici (in primis la RIS3 Veneto), le cui azioni saranno oggetto di monitoraggio e aggiornamento, rappresenta il baricentro di una governance regionale da cui far partire la ripresa post emergenziale del sistema Veneto. Tale ripresa, da realizzarsi anche mediante il supporto alla **crescita tecnologica** delle imprese e l'incentivazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e trasferimento tecnologico, avrà tra i propri driver di sviluppo i temi della sostenibilità sociale ed economica (declinati nel Documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS), della **digitalizzazione** e della sinergia tra imprese ed Enti di ricerca opportunamente organizzati in network.

Capitalizzare i risultati conseguiti nell'affrontare queste sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento in un modello che preveda una maggiore stabilità nel trasferimento di nuove conoscenze tra i vari settori produttivi veneti, sviluppando nuovi modelli di produzione, organizzazione e di business, e dando impulso all'**economia circolare** sostenendo lo sviluppo di nuove filiere produttive per il recupero dei materiali, costituirà l'obiettivo principale della policy regionale dei prossimi anni.

A tal fine saranno introdotti, anche in continuità con le strumentazioni agevolative già previste dal Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR FESR 2014-2020 e sfruttando appieno le opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dalla **nuova programmazione FESR 2021-2027**, interventi a supporto del sistema produttivo veneto finalizzati a:

- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive nel sistema economico regionale;
- stimolare la crescita di un ecosistema di innovazione, promuovendo le start-up innovative;
- favorire i processi di riposizionamento settoriale e di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- avviare un percorso di analisi ed eventuale rivisitazione dei distretti industriali;
- promuovere i distretti del commercio e la valorizzazione dell'economia urbana;
- promuovere la nascita di nuove imprese, con particolare riferimento ai giovani, nonché la crescita delle imprese e delle filiere;
- promuovere gli investimenti delle PMI esistenti, con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile e femminile;
- favorire l'accesso al credito delle PMI e promuovere il fare impresa;
- incentivare e favorire la digitalizzazione delle imprese;
- incentivare e consolidare la collaborazione stabile tra il mondo della Ricerca e il mondo delle imprese, favorendo i network in forma di aggregazioni di imprese e di reti innovative regionali;
- favorire processi di ricerca e di innovazione presso le imprese, sia ricorrendo a strumenti di sostegno già consolidati – come quelli che favoriscono lo sviluppo di competenze trasversali e ad alta specializzazione - sia armonizzando e/o integrando nuove soluzioni e best practice nazionali ed europee in funzione regionale;

- promuovere la collaborazione e la sinergia del sistema veneto con i partenariati e le reti lunghe della ricerca europea (es. Piattaforme e Clusters S3) e nazionale (es. Cluster Tecnologici Nazionali);
- incentivare e favorire lo sviluppo della *green economy*;
- incentivare e sostenere la riconversione delle attività produttive verso un modello di economia circolare.

Con riferimento all'area di crisi industriale complessa di **Porto Marghera**, nonché ad alcuni territori della Provincia di Rovigo, già individuati dalla normativa europea quali destinatari degli aiuti a finalità regionale ai sensi della normativa europea, l'Amministrazione regionale proseguirà nel percorso per l'istituzione di una **zona logistica speciale** gravitante sull'area portuale di Venezia e sulle aree retro portuali in possesso delle caratteristiche richieste dalla normativa statale e già dotate di infrastrutture, o strategicamente posizionate da un punto di vista logistico, che necessitano di politiche di sviluppo o rilancio a seguito di fenomeni di riconversione industriale. Ciò allo scopo di rilanciare la competitività del settore portuale e logistico e di creare condizioni favorevoli per lo sviluppo delle imprese già presenti nei territori coinvolti e la nascita di nuove realtà imprenditoriali.

Particolare attenzione sarà inoltre specificamente rivolta alla valorizzazione, sviluppo e **promozione dell'artigianato** veneto non solo nelle sue espressioni tradizionali ed artistiche, ma anche come artigianato innovativo, coniugando concetti solo in apparenza divergenti come "innovazione" e difesa della "tradizione", riconoscendo il ruolo economico, sociale e culturale delle imprese nell'ambito dell'economia veneta e fornendo agli operatori del settore gli strumenti in grado di orientarle verso l'eccellenza e di consolidare la loro posizione nei mercati.

Saranno inoltre attivate politiche attive finalizzate a promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del **sistema commerciale regionale**, valorizzando e riqualificando il sistema dei distretti del commercio e la salvaguardia del tessuto economico urbano, nell'ottica di un'integrazione fra commercio, turismo e cultura, e saranno ulteriormente rafforzati gli interventi a favore del contenimento del consumo di suolo, nonché del perseguimento della sostenibilità territoriale, ambientale e sociale riferita agli insediamenti commerciali, anche attraverso l'aggiornamento della disciplina regionale vigente.

A tali percorsi di sviluppo si affiancheranno, visti i positivi risultati riscontrati in passato e considerate le esigenze manifestate dalle imprese, le misure già in essere per favorire l'accesso al credito bancario per la liquidità e gli investimenti delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi con particolare riferimento alle garanzie del credito, cui si potranno aggiungersi ulteriori strumenti finanziari a supporto del tessuto produttivo regionale, anche con il coinvolgimento del sistema dei confidi.

Sotto il profilo della **semplificazione amministrativa**, la Regione proseguirà nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione e riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese con l'obiettivo di rivitalizzare il tessuto economico imprenditoriale, anche in risposta alla straordinaria emergenza sanitaria che ha prodotto pesanti ripercussioni sull'intera economia regionale. Tuttavia, è da tener presente che a livello regionale la semplificazione non può mai del tutto prescindere dalle decisioni assunte da altri livelli di governo, a cominciare da quello statale. Per tale motivo, le attività per l'attuazione delle politiche di semplificazione a favore delle attività produttive e dei servizi saranno svolte in stretta connessione con gli interventi di semplificazione di livello nazionale, in continuità con quanto fatto sinora nell'ambito dei lavori della c.d. "Agenda per la semplificazione" e in un'ottica di leale collaborazione tra tutti i livelli di governo.

Con riguardo alle iniziative a vantaggio del **cittadino-consumatore**, la Regione continuerà nella propria azione di promozione della cultura del consumerismo, inteso quale fondamentale strumento per favorire la consapevolezza e l'attenzione del cittadino-consumatore sugli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti e per assicurare una maggior tutela delle fasce più deboli della popolazione e saranno implementate, in continuità con gli interventi già previsti, misure per contrastare il fenomeno della contraffazione dei prodotti.

In tale contesto i fondi europei, con particolare riferimento alla nuova Programmazione FESR 2021-2027, assumono una rilevanza assolutamente strategica in quanto, allo stato attuale, rappresentano la principale fonte di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi descritti in questa Missione.

La Regione, in attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale n. 48/2017 “Disciplina delle attività regionali in materia di **promozione economica e internazionalizzazione** delle imprese venete” sostiene l’export attraverso lo sviluppo di politiche volte a favorire la promozione e lo sviluppo del sistema produttivo veneto nei mercati esteri. L’azione regionale sarà rimodulata in chiave post COVID-19 al fine di andare incontro alle esigenze delle aziende venete per meglio supportarne le attività di internazionalizzazione. Particolare attenzione verrà data al rilancio delle esportazioni made in Veneto attraverso la partecipazione delle PMI e delle aziende artigiane a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e ad altre iniziative di marketing a regia regionale, continuando ad utilizzare anche le nuove forme di promozione offerte dalle tecnologie informatiche, in particolare dal web.

Saranno incentivate forme di collaborazione con le Associazioni imprenditoriali e con gli altri attori di settore, dai consorzi all’export alle aziende maggiormente rappresentative, al fine di attuare specifiche iniziative promozionali qualificate e opportunamente condivise.

Inoltre, la Regione, in attuazione di quanto previsto dal Programma Promozionale del Settore Primario, di cui all’art. 12 della Legge regionale 16/1980 e ss.mm.ii, incentiva la promozione e valorizzazione dei prodotti e dell’immagine complessiva del comparto agroalimentare veneto, unitamente alla promozione integrata del territorio regionale sotto il profilo produttivo, ambientale e culturale. In considerazione della situazione di emergenza causata dalla diffusione del Covid-19, che ha creato difficoltà e incertezza tra i settori produttivi, particolare attenzione verrà data al rilancio delle attività commerciali delle imprese agroalimentari venete nei mercati nazionale ed esteri e alla promozione delle produzioni a marchio certificato venete. Il **settore agroalimentare** veneto, caratterizzato da una produzione variegata e di alta qualità, rappresenta un comparto fondamentale non solo per l’economia del territorio regionale, ma anche per diversificare e qualificare l’offerta turistica attraverso l’enogastronomia ed il turismo slow. Per tale motivo la promozione in Italia e all’estero dei prodotti agroalimentari regionali di qualità rappresenta un elemento strategico non solo della politica a sostegno del comparto agricolo, ma anche un significativo volano per il turismo, settore tra i più danneggiati dalla pandemia da Covid-19.

I Fondi europei di cui al Programma Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - POR FESR 2014-2020 del Veneto - sono, come noto, divenuti strategici perché, pur essendo nella fase di attuazione finale, rappresentano la principale fonte di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi descritti in questa Missione. In particolare, nel caso delle tematiche relative all’ICT e all’Agenda Digitale risultano fondamentali le azioni afferenti all’Asse 2 “Agenda digitale”.

A supporto delle varie strategie settoriali, sarà ulteriormente sviluppato il settore dell’**Information & Communication Technology (ICT) al servizio delle PMI**, il quale rappresenta l’indispensabile

presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito è stato avviato il piano nazionale per **le infrastrutture digitali** il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio. Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di **servizi di e-Government** interoperabili, integrati (joined-up services), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le smart cities and communities. La Regione, in particolare, in linea con gli obiettivi del documento "ADVeneto2020" con cui definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio, intende individuare e garantire un "Livello minimo essenziale di diritti digitali" a tutti i cittadini del Veneto garantendo a tutte le amministrazioni le condizioni necessarie per poter erogare i nuovi servizi digitali.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.

- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità, il consolidamento delle imprese esistenti e l'attuazione di strumenti e misure per la qualificazione delle imprese.
- Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
- Favorire l'attrazione degli investimenti e il *reshoring* delle imprese.
- Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità delle attività commerciali all'interno dei distretti del commercio.
- Promuovere e favorire le aggregazioni di imprese dei settori del commercio, del turismo e della cultura.
- Valorizzare le attività commerciali con valore storico, artistico e culturale.

Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità, il consolidamento delle imprese esistenti e l'attuazione di strumenti e misure per la qualificazione delle imprese.
- Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
- Favorire l'attrazione degli investimenti e il *reshoring* delle imprese.
- Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità delle attività commerciali all'interno dei distretti del commercio.
- Promuovere e favorire le aggregazioni di imprese dei settori del commercio, del turismo e della cultura.
- Valorizzare le attività commerciali con valore storico, artistico e culturale.

Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.

- Attuare gli interventi della Programmazione comunitaria 2014-2020, già riprogrammati in risposta all'emergenza sanitaria "Covid-19", attraverso le risorse del Piano Sviluppo e Coesione (FSC).
- Avviare le azioni a sostegno della ricerca e l'innovazione con particolare riguardo alla

Programmazione comunitaria FESR 2021-2027, OP1 “Un’Europa più Intelligente”.

- Animare, incentivare e monitorare l’attività delle Reti Innovative Regionali (RIR), dei distretti e delle relative forme aggregative in un’ottica di rafforzamento tra il sistema produttivo regionale ed il sistema della ricerca.
- Sviluppare la banda ultra larga.
- Realizzare servizi di *e-Government* e dare attuazione all'Agenda digitale.

Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.

- Avviare le azioni a sostegno della ricerca e l’innovazione con particolare riguardo alla Programmazione comunitaria FESR 2021-2027, OP1 “Un’Europa più Intelligente”.

Incentivare l’economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità, il consolidamento delle imprese esistenti e l’attuazione di strumenti e misure per la qualificazione delle imprese.

Sviluppare, valorizzare e tutelare l’heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.

- Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.

Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini e imprese.

- Sviluppare la banda ultra larga.
- Realizzare servizi di *e-Government* e dare attuazione all'Agenda digitale.

Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.

- Promuovere il commercio estero e l’internazionalizzazione delle imprese venete.
 - Promuovere le imprese agricole e agroalimentari venete sui mercati nazionale ed esteri e valorizzare i prodotti agroalimentari d’eccellenza.
-



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La politica di coesione dell'Unione Europea costituisce il quadro di riferimento in materia di formazione e lavoro, rispetto al quale il **Fondo Sociale Europeo** (FSE) rappresenta lo strumento elettivo ai fini del raggiungimento degli obiettivi di incremento dell'occupabilità, di competitività e di realizzazione di un ecosistema tra impresa e territorio. Rappresenta anche una leva fondamentale per la prevenzione e riduzione del rischio di esclusione sociale nonché per l'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica. Attraverso il FSE la Regione del Veneto investe nel capitale umano attraverso lo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, le tecnologie abilitanti fondamentali, la transizione industriale e promuovendo azioni per ridurre la distanza tra chi è in cerca di impiego e le imprese, per la riqualificazione e la professionalizzazione delle persone in una logica di innovazione produttiva e tecnologica e per la valorizzazione delle competenze anche attraverso l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità.

L'obiettivo dell'occupazione di qualità perseguito dalla Regione del Veneto risulta inoltre coerente con l'Agenda strategica 2019-2024 dell'Unione europea adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2019 - che mira a costruire un futuro più equo e più inclusivo promuovendo l'inclusività in termini di maggiori opportunità, riduzione delle disuguaglianze, adeguata protezione social, inclusività dei mercati del lavoro, riduzione delle disparità mediante la coesione - e con il Piano di Azione per il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali adottato il 4 marzo 2021 scorso dalla Commissione Europea, con riferimento ai settori dell'occupazione, delle competenze, della salute e della protezione sociale.

Sulla base delle positive esperienze maturate negli anni precedenti e grazie all'approvazione della norma regionale che disciplina il sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), si intende assicurare una sempre più sviluppata **integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione professionale, lavoro e ricerca**, attraverso l'attivazione di strumenti che permettano di valorizzare e rendere spendibili conoscenze e competenze acquisite nei diversi contesti produttivi e nei diversi momenti della propria vita professionale in una logica di *lifelong learning*, anche promuovendo lo **sviluppo dell'autoimprenditorialità**.

A tal fine la Regione del Veneto ha messo in campo una serie di politiche che, comprendendo e coinvolgendo tutti gli attori primari del sistema socio-economico regionale (il mondo delle imprese, il bacino dei lavoratori, il sistema pubblico/privato dei servizi al lavoro, il sistema degli organismi di istruzione e formazione) puntano ad un innalzamento complessivo dei livelli di qualità dell'occupazione, intervenendo, strategicamente e in maniera mirata per contenere e superare i gap tra domanda e offerta di lavoro ancora esistenti, diminuire i tassi di disoccupazione, migliorare la cooperazione pubblico/privato, innalzare i profili di qualificazione professionale dei cittadini, ridurre i divari ancora esistenti e le aree di disagio socio economico.

Inoltre si intendono **rafforzare le azioni di prevenzione, monitoraggio e gestione delle crisi aziendali** per sostenere le imprese e i lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, anche a supporto dei processi di reindustrializzazione.

Tali obiettivi assumono ancora più importanza in una logica di superamento dell'emergenza epidemiologica Covid-19 e conseguente rilancio del sistema-regione, anche in un'ottica di **incremento della sua capacità di resilienza e ripartenza**.

Nel quadro delle misure necessarie ad accompagnare la ripresa economica, come emerso dai confronti con il partenariato economico e sociale, le politiche attive rappresentano uno strumento fondamentale per mantenere attivi lavoratori e imprese e limitano il rischio di dispersione del relativo patrimonio di competenze.

Gli strumenti messi in campo a livello nazionale nella gestione della crisi hanno evitato conseguenze drammatiche, avendo esteso a tutti i lavoratori gli strumenti di protezione del reddito in costanza di rapporto di lavoro e avendo introdotto corrispondentemente un blocco, in via eccezionale, dei licenziamenti.

Nella prospettiva della graduale rimozione del blocco dei licenziamenti e del ritorno agli strumenti ordinari di gestione della crisi – comunque riformati in senso universalistico – è inevitabile **attendarsi un riassetto di sistema**, che sarà caratterizzato da una accelerazione di processi di cambiamento strutturale già in corso (es. digitalizzazione, green, ecc.) e dalla **centralità delle politiche attive e della formazione**.

La crisi ha inciso sui settori economici in maniera diversa: i più penalizzati sono quelli a prevalenza di donne, giovani e lavoratori con basse competenze e quelli relativi alle filiere produttive maggiormente colpite dalle misure di limitazione alla mobilità come il turismo, lo spettacolo, lo sport, il commercio o collocati in zone particolari del territorio, come i centri storici e le città d'arte.

In generale, saranno le persone più vulnerabili che presumibilmente soffriranno di più delle conseguenze della crisi. Le politiche attive e la formazione, se ben strutturate, possono evitare che l'impatto della crisi su tali persone diventi di lungo periodo, facilitandone il rapido ricollocamento sul mercato del lavoro.

Sul fronte nazionale il riferimento è all'attuazione da parte delle Regioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che alla Missione 5 - Coesione e Inclusione - Componente 1 - Politiche per il lavoro, prevede la riforma delle politiche attive del lavoro con l'istituzione di un programma nazionale denominato **"Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori"** - GOL che ha l'obiettivo di definire un sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale.

Contestualmente è previsto il **"Piano Nazionale Nuove Competenze"** con la definizione di standard nazionali per la formazione dei disoccupati nonché il rafforzamento del sistema della formazione professionale.

Sul fronte regionale, il 2020 è stato un anno fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, che ha determinato la necessità di riorientare le risorse del POR FSE 2014-2020 al fine di attuare misure urgenti per il sistema socio-sanitario, per le attività economiche, nonché per i lavoratori e le famiglie.

In particolare, si è dato seguito all'Accordo tra il Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale e la Regione del Veneto, in attuazione a quanto previsto dalle misure nazionali connesse all'emergenza del cd. "Decreto Rilancio" (DL. 19/05/20, n. 34, art. 242, comma 6), coordinato con la Legge di conversione del 17/07/20 n. 77.

Inoltre, nel contesto dell'Accordo sono state assegnate alla Regione del Veneto le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per la realizzazione degli interventi originariamente previsti e non più finanziati dai fondi europei, in quanto sospesi a favore delle citate misure rese necessarie per dare risposta alle situazioni di emergente difficoltà derivanti dalla crisi.

Sul fronte comunitario, è in corso il completamento del negoziato sulla nuova politica di coesione 2021/2027. In particolare il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) sarà ancora lo strumento finanziario

chiave per attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, sostenere l'occupazione e creare una società equa ed inclusiva.

In ambito regionale prosegue pertanto lo sviluppo di interventi che prevedono il coinvolgimento di tutti gli attori primari del sistema socio-economico regionale (il mondo delle imprese, il bacino dei lavoratori, il sistema pubblico/privato dei servizi al lavoro, il sistema degli organismi di istruzione e formazione) puntando ad un innalzamento complessivo dei livelli di qualità dell'occupazione ed intervenendo in maniera mirata per contenere e superare i gap tra domanda e offerta di lavoro ancora esistenti, diminuire i tassi di disoccupazione, migliorare la cooperazione pubblico/privato.

L'impegno della Regione del Veneto consiste nel sostenere lo sforzo di **integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi** che concorrono a determinare un ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà nonché a rischio di esclusione sociale.

Infine, si intende portare a compimento la **realizzazione del sistema di individuazione, valutazione e certificazione delle competenze** quale strumento di sistema centrale, trasversale ai sistemi di istruzione, formazione professionale e lavoro, che consente di ottimizzare l'impiego del capitale umano nel mercato del lavoro, quantificando, sulla base di criteri prestabiliti, il bagaglio delle esperienze personali e professionali dell'individuo qualunque sia il contesto in cui ha acquisito gli apprendimenti.

In conclusione, si confermano gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro, di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro, il tutto basato su una forte coesione e partecipazione sociale e di comunità.

Tali obiettivi assumono ancora più importanza in una logica di superamento dell'emergenza epidemiologica causata dalla pandemia da Covid-19 e conseguente rilancio del sistema-regione, anche in un'ottica di incremento della sua capacità di resilienza.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari
-

Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.

- Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.

Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.

- Sostenere l'offerta regionale di istruzione e formazione professionale.
- Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.

Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.

- Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano
 - Sostenere l'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a rischio espulsione.
-



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo del settore primario è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali e delle aree costiere attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno alle attività agricole, della pesca e dell'acquacoltura, di sviluppo delle competenze e delle conoscenze degli imprenditori. Tali obiettivi acquisiscono maggior significato se considerati in vista della ripresa e della reazione agli effetti turbativi sui mercati agricoli e agroalimentari delle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19.

La programmazione settoriale, mediante un approccio coordinato degli interventi da attuare, deve essere tesa a migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale del **settore primario veneto** puntando su obiettivi di efficienza ed efficacia e su un ottimale impiego delle risorse rese disponibili dal **Programma di Sviluppo Rurale Veneto (PSR) 2014-2020**, dal Programma Operativo FEAMP 2014-2020 e dal futuro Programma Operativo FEAMPA 2021-2027 in corso di definizione. L'attuazione del PSR avviene mediante i bandi regionali predisposti dall'Autorità di Gestione del PSR, secondo il Piano Pluriennale, e i bandi dei Gruppi di azione locale (GAL), che attivano i relativi Programmi di Sviluppo Locale, mentre, per quanto riguarda il PO FEAMP, la Regione del Veneto, in qualità di Organismo Intermedio, pubblica e gestisce i bandi sulla base delle schede di misura concertate con l'Autorità di gestione nazionale ed approvate dal Comitato di sorveglianza delegando le azioni di Sviluppo locale di tipo partecipativo (Community Led Local Development-CLLD), secondo le disposizioni del regolamento generale dei fondi SIE, Reg (UE) n.1303/2013, del Reg. (UE) n. 508/2014 (artt. 58-64) e l'Accordo di partenariato sui Fondi SIE (paragrafo 3.1.1 Principali sfide da affrontare con il CLLD), ai 2 FLAG del Veneto, ovvero al FLAG Gac di Chioggia e Delta del Po e FLAG Veneziano.

Si assicurerà, inoltre, la efficace partecipazione, a livello europeo, nazionale e con le altre Regioni, alla definizione del quadro giuridico della **Politica Agricola Comune (PAC)** per il Periodo di Programmazione 2023-2027 e alla predisposizione degli strumenti attuativi, sulla base degli indirizzi elaborati dal confronto con il partenariato regionale catalizzato dalla Conferenza Regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale.

Particolare attenzione è e sarà posta alla definizione delle regole per la "transizione" dalla Programmazione 2014-2020, prorogata al 2022, a quella 2023-2027, al fine di assicurare continuità all'azione regionale di sostegno e di indirizzo dello sviluppo rurale e del sistema agricolo e agroalimentare e alla sua coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Anche per il **settore della pesca e dell'acquacoltura** la Regione sarà chiamata a dare il proprio contributo alla migliore formulazione possibile del nuovo strumento di programmazione **FEAMPA 2021-2027** che si prefigge, quali principali obiettivi, il raggiungimento dei risultati ambientali, economici, sociali e occupazionali previsti dalla Politica Comune della Pesca (PCP) nonché l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI) dell'Unione europea. Il PO FEAMPA declina dunque nella dimensione marittima le azioni strategiche adottate dall'UE per conseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riguardo al Green Deal europeo, alla Strategia dell'UE sulla Biodiversità ed alla Strategia dell'UE "Dal produttore al consumatore".

È proprio all'interno del Green Deal che viene riconosciuto il ruolo fondamentale dei pescatori europei nel sostenere gli sforzi volti ad affrontare la lotta ai cambiamenti climatici, proteggere gli

ecosistemi e preservare la biodiversità. La Politica Comune della Pesca (PCP) viene inoltre considerata quale politica chiave per ridurre gli impatti dell'attività ittica sugli ecosistemi marini e promuovere una gestione più coordinata delle aree marine protette, in coerenza con la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. In tale contesto, il PO FEAMPA è chiamato a sostenere interventi volti a preservare e ripristinare il capitale naturale europeo attraverso le **politiche sulla biodiversità**, nonché a rendere più sostenibile il sistema alimentare connesso alla pesca, all'acquacoltura ed al mare, proponendo misure ed obiettivi che coinvolgano l'intera filiera ittica, dalla produzione al consumo, passando anche per la distribuzione, la trasformazione ed il riutilizzo degli scarti.

Inoltre, a seguito dell'assegnazione alla Regione del Veneto del coordinamento tecnico della Commissione Politiche Agricole, verrà rafforzato il ruolo della Regione nell'ambito delle politiche agricole attraverso la partecipazione diretta alla definizione delle strategie nazionali nonché attraverso una più ampia diffusione a livello regionale dei provvedimenti normativi e delle strategie in elaborazione a livello nazionale sulle questioni agricole/rurali.

La **competitività del sistema agricolo** non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema, della tutela del territorio rurale e delle aree marino-costiere, in condivisione con il sistema produttivo.

Non potranno peraltro essere trascurate le esigenze collegate alle sentenze di condanna, procedure di infrazione ed EU Pilot in cui la Regione del Veneto è coinvolta, rispetto a temi che hanno ricadute sul mondo agricolo (ad. esempio quelle relative alla qualità delle acque e dell'aria). In tale ottica si provvederà ad attuare la Condizionalità tenendo conto del rafforzamento richiesto dagli orientamenti della nuova Politica Agricola Comune.

Particolare attenzione verrà rivolta all'analisi degli schemi irrigui regionali ai fini della miglior gestione e utilizzazione della **risorsa irrigua**, anche al fine di assicurarne l'utilizzo sostenibile, nonché l'equilibrio tra la disponibilità della risorsa idrica e i diversi utilizzi della medesima. L'attuazione di tali attività non potrà prescindere dalla realizzazione di interventi di efficientamento della rete distributiva. Tali attività trovano collocazione nell'ambito di intervento M2C4.4 "Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime" del PNRR, con particolare riferimento all'approvvigionamento idrico delle grandi aree irrigue. L'implementazione e l'aggiornamento delle due importanti banche dati DANIA e SIGRIAN a cura della Regione del Veneto, consentiranno la tempestiva selezione degli interventi da ammettere a finanziamento, in base a criteri oggettivi.

Inoltre, alla luce della crescente attenzione che i consumatori e la cittadinanza pongono alla sostenibilità, declinata nei suoi aspetti economici, sociali e ambientali, si proseguirà nell'attuazione del programma regionale per un **settore vitivinicolo** sostenibile, ed in ragione della diffusione della coltivazione della vite nel territorio regionale, promuovendo la diffusione di sistemi di produzione certificati. Parimenti, coerentemente con gli obiettivi di riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari fissati nell'ambito della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, si promuoverà la proposta nel territorio di tecniche di gestione e strategie di difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale, finalizzate alla riduzione dei quantitativi di prodotti fitosanitari distribuiti (in particolare zolfo).

Parimenti, l'Amministrazione regionale intende continuare a **tutelare e valorizzare il paesaggio agrario** anche mediante la promozione delle proprie specifiche zone, divenute per la loro unicità sito UNESCO. Ci si riferisce in particolare alla prosecuzione del percorso di valorizzazione del

paesaggio culturale delle **Colline del Prosecco** di Conegliano e Valdobbiadene, sulla scorta delle determinazioni già assunte nei documenti di programmazione precedenti. Si proseguirà inoltre nel percorso di valorizzazione delle zone della **Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici**, altresì verificando la percorribilità delle loro candidature a **siti UNESCO**.

Si potenzieranno, altresì, le azioni volte a perseguire la tutela del territorio agricolo, disciplinandone l'edificabilità e salvaguardandone il paesaggio, anche tramite iniziative a favore dell'integrazione di quest'ultimo nelle politiche di settore, nonché nei piani e nei programmi regionali, ed azioni volte alla **conservazione e valorizzazione dei paesaggi** rurali storici. Si intende, inoltre, perseguire la riqualificazione degli ambiti marginali del territorio agricolo attraverso opere di miglioramento fondiario, volte a potenziarne la fertilità agronomica, accompagnandole con sistemazioni fondiarie più adeguate alle esigenze irrigue delle coltivazioni.

Tra le importanti iniziative avviate, previsto il consolidamento delle azioni di **miglioramento ambientale** a favore degli impollinatori con il progetto Life dal titolo "*PollinAction (Actions for boosting pollination in rural and urban areas –LIFE19 NAT/IT/000848)*", che si colloca nell'ambito della Macroarea 5 "*Per una riproduzione del capitale naturale*" della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Alla luce della crescente attenzione che si pone al tema della sostenibilità nel suo aspetto economico, sociale e ambientale, l'amministrazione regionale intende dare continuità al supporto delle Amministrazioni comunali nell'attuazione del Regolamento che disciplina l'uso sostenibile dei **prodotti fitosanitari**, con particolare riguardo alle aree frequentate dalla popolazione e ai siti sensibili (DGR n. 1082/2019).

L'azione regionale è volta altresì ad affermare il ruolo strategico delle imprese del settore primario per la gestione del territorio, per la sua partecipazione a migliorare la **capacità di resilienza ai cambiamenti climatici**, per garantire la sicurezza alimentare e per l'ammodernamento delle aree rurali e costiere, promuovendo la ricerca, la sperimentazione, la formazione degli imprenditori, la consulenza aziendale, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario stesso e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali delle aziende, anche grazie allo sviluppo di specifici indicatori di impatto in grado di qualificare i miglioramenti ambientali introdotti dalle politiche in atto, in particolar modo nello strategico settore vitivinicolo. In questo senso, i risultati di tutte le attività messe in campo saranno adeguatamente diffusi con attività di disseminazione e comunicazione, sia attraverso il trasferimento diretto (attività di formazione/informazione svolta da personale regionale), sia attraverso la realizzazione di strumenti didattici, seminari, articoli.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole ed ittiche e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica, è inoltre necessario **diversificare le attività economiche delle aziende** stesse attraverso l'incentivazione e lo sviluppo di nuove attività (artigianali, turistiche, sociali), in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese creando opportunità occupazionali innovative che favoriscano la **permanenza dei giovani**. Prosegue altresì l'azione di sostegno e di incentivo agli investimenti in **innovazione** e in **sostenibilità** delle imprese agricole, affiancando alle Misure specifiche del Programma di Sviluppo Rurale quelle legate alle OCM (vitivinicolo, ortofrutta e miele).

Parallelamente alle **politiche di sostegno alle imprese** del settore primario, verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari ed ittici regionali che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013), sostenendo le forme

associative delle imprese che operano in base a tali regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti.

Sarà data continuità alle azioni di monitoraggio e contenimento delle infestazioni di **insetti nocivi** e delle **fitopatologie**, mediante azioni di supporto alle imprese sia per i relativi danni che in sede preventiva, attraverso studi, ricerche, assistenza tecnica e formazione. Particolare attenzione si presterà, anche utilizzando il quadro normativo di riferimento regionale (L.R. n. 40/2013), per il contenimento delle popolazioni di insetti sia, nel breve periodo, con misure di difesa a protezione delle colture, in particolare quelle frutticole interessate dalla diffusione delle popolazioni di *Halyomorpha halys* (cimice asiatica), sia nel lungo-medio periodo, con misure di contrasto alla loro diffusione e presenza mediante lo sviluppo di programmi di ricerca e sperimentazione. Tutte le azioni attuate vedranno il coinvolgimento dell'Agenzia Veneta per l'innovazione nel Settore Primario (Veneto Agricoltura) e dell'Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA), ciascuno per le competenze istitutive e secondo gli indirizzi della Giunta Regionale. Si provvederà anche a dare applicazione al IV Programma d'Azione Nitrati, che rappresenta uno degli strumenti individuati dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile per la linea di intervento n. 3 "Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua" nell'ambito della Macroarea n. 5 "Per una riproduzione del capitale naturale" attività di monitoraggio sulla sostenibilità delle produzioni agro-zootecniche, anche in relazione alle istanze connesse al Piano di Gestione della Direttiva Quadro Acque, attualmente in fase di revisione da parte delle Autorità di Bacino del fiume Po e dell'Alto Adriatico.

Verranno attuate le azioni collegate all'agricoltura ed alla zootecnia individuate nel Piano straordinario per la **qualità dell'aria** coordinato tra le regioni del Bacino Padano, funzionali a non superare i limiti normativi definiti per il particolato PM10.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della **pesca e dell'acquacoltura** nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca.

Per quanto riguarda la pesca professionale e l'acquacoltura, l'obiettivo primario è quello dell'individuazione di adeguate forme di governance e di applicazione di misure in grado di dare nuove garanzie di stabilità e ripartenza per un settore fortemente impattato dalla crisi economica legata alla pandemia (ad esempio blocco del settore turistico) e dagli effetti dei cambiamenti climatici.

In **materia faunistico-venatoria**, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L. n. 157/1992 e dalla Direttiva dell'Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività.

Per quanto concerne la pianificazione e la gestione faunistico-venatoria, la finalità prioritaria è quella di valorizzare il patrimonio faunistico regionale garantendo, nel contempo, un prelievo sostenibile delle risorse faunistiche e contribuire al contenimento delle specie aliene.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.

- Promuovere l'area delle colline del prosecco quale sito UNESCO e valorizzare le aree

della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.

- Promuovere eventuali altre candidature.
- Migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo.

Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.

- Promuovere l'area delle colline del prosecco quale sito UNESCO e valorizzare le aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.

Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.

- Mitigare l'impatto dell'uso dei Nitrati in agricoltura.
- Sostenere i servizi ambientali e promuovere la decarbonizzazione in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).

Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.

- Aumentare la competitività e l'occupazione nella filiera ittica.
- Sostenere i servizi ambientali e promuovere la decarbonizzazione in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).

Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a Km zero.

- Migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo.
- Qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari.
- Realizzare il coordinamento tecnico della Commissione Politiche Agricole.
- Sviluppare nuove opportunità per l'imprenditore agricolo tramite la rete della consulenza.
- Favorire l'innovazione del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale.

Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.

- Sviluppare nuove opportunità per l'imprenditore agricolo tramite la rete della consulenza.
 - Favorire l'innovazione del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale.
-



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Il Parlamento Europeo nel 2018 ha approvato i nuovi obiettivi vincolanti a livello UE in tema di energia e nel dettaglio: un miglioramento del 35% dell'efficienza energetica, il conseguimento di una quota minima pari almeno al 35% di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia e di una quota del 12% di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030.

L'Italia con l'approvazione del **Piano Integrato Nazionale per l'energia e il clima** ha individuato gli obiettivi nazionali al 2030 definendo nel contempo le relative misure di attuazione che spaziano dai temi emissivi, allo sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili elettriche termiche e nei trasporti, all'efficienza nei trasporti, nonché ai temi della sicurezza energetica, delle interconnessioni, del mercato unico dell'energia, delle comunità energetiche e della competitività.

Le strategie che verranno delineate nella pianificazione energetica regionale e nei documenti operativi della programmazione comunitaria 2021-2027 contribuiranno concretamente alla realizzazione di tali obiettivi in una logica di progressiva **transizione ecologica e rivoluzione verde**, mirando a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, valutando con attenzione anche il rapporto costi - benefici di talune fonti, sostenere, in sintonia con le politiche comunitarie e con il PNRR, gli interventi volti all'utilizzo dell'idrogeno quale fonte "pulita" in grado di garantire un sistema energetico funzionale, sostenibile e decarbonizzato, aumentare l'efficienza di strutture, mezzi ed impianti, sia pubblici che privati (compresi condomini); ottimizzare il sistema energetico regionale; potenziare e rendere più sicure le reti distributive in una logica complessiva di sostenibilità; realizzare azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; promuovere, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, la creazione di comunità energetiche sul territorio, sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante iniziative di sensibilizzazione.

In questo contesto sarà appropriato avvalersi delle valutazioni meteorologiche prodotte da ARPAV, che risultano funzionali al risultato atteso dell'aumento della produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili.

La realizzazione di tali interventi, anche attraverso strumenti di **programmazione partecipata** quali quelli previsti dal "**Protocollo d'intesa** su interventi straordinari per la sicurezza del sistema elettrico e lo sviluppo del territorio", siglato dall'**Amministrazione Regionale con Terna S.p.A.**, consentirà sia di generare un effetto volano sul tessuto produttivo locale e sia di rendere maggiormente attrattivo e sostenibile tutto il territorio regionale.

L'attuazione dei programmi di intervento dovrà necessariamente tenere conto degli effetti della pandemia da virus Covid19 e, in parallelo, degli strumenti messi in atto a vari livelli per la ripresa ed il rilancio dell'economia.

L'Unione Europea ha infatti risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU) che prevede investimenti e riforme mirate in vari settori, tra cui l'accelerazione della transizione ecologica.

A livello nazionale e regionale la transizione ecologica e la rivoluzione verde costituisce peraltro un importante *driver* della Ripresa e Resilienza nonché fattore strategico per accrescere la competitività del nostro sistema produttivo, incentivare l'avvio di attività imprenditoriali nuove e ad alto valore aggiunto e favorire la creazione di occupazione stabile.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari
-

Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.

- Aggiornare la pianificazione regionale anche mediante la valorizzazione del coordinamento e dello sviluppo partenariale di iniziative nel settore dell'energia nel territorio.
- Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.

Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico

- Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici

Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione

- Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici

Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture

- Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici
-



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

La Regione, con la L.R. n. 18/2012 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali”, nel dare attuazione alle disposizioni normative statali in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, mira a realizzare un **riordino territoriale** attraverso l’individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell’esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni.

In merito, sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità per la **fusione tra Comuni** o a concorso delle spese sostenute per l’elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. L’Amministrazione regionale conferma l’impegno finanziario nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare la fusione di Comuni, quale forma peculiare di riordino della *governance* locale. Risulta fondamentale agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra amministrazioni comunali non solo per svolgere in maniera efficace le funzioni ad esse assegnate ma per rispondere all’esigenza di una “adeguatezza” anche dimensionale dei singoli Comuni. A questi fini la Regione del Veneto ha effettuato l’analisi dei dati e il monitoraggio sugli effetti dei procedimenti di fusioni realizzati nell’ultimo quinquennio, individuando la **dimensione ottimale** della zonizzazione dei processi associativi alla luce della realtà associativa venutasi a sviluppare anch’essa nello stesso periodo temporale.

Per quanto attiene all’area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell’approvazione della L.R. n. 40/2012 “Norme in materia di Unioni montane” prosegue il processo di trasformazione delle Comunità montane in **Unioni montane**, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l’esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.

Anche nel triennio 2022-2024 l’Amministrazione regionale sarà impegnata ad implementare le azioni conseguenti all’aggiornamento del Piano di riordino territoriale al fine di sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio, capaci di individuare ambiti istituzionali nuovi e maggiormente rispondenti a logiche di efficientamento, tali da garantire una corretta gestione di ogni problematica che potesse emergere.

La concertazione territoriale decentrata, ai sensi della L.r. 35/2001, vede quali protagoniste le **Intese Programmatiche d’Area (IPA)**, che rappresentano momenti di concertazione con funzioni di analisi del territorio e di proposta di azioni di sviluppo locale che emergano come prioritarie per il territorio stesso. Si tratta di un metodo attraverso il quale vengono formulate proposte con l’obiettivo di incidere non solo sulla programmazione regionale, ma anche su quella degli stessi Enti coinvolti, vincolando su base volontaria le politiche e gli strumenti di programmazione dei soggetti agli obiettivi e alle strategie comuni, che la Regione del Veneto intende valorizzare.

L’Amministrazione regionale è parimenti impegnata nel dare concreta attuazione alla cosiddetta **“Riforma Delrio”** che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell’accordo tra Governo e Regioni, in un’ottica comunque di superamento delle criticità riscontrate e di valorizzazione delle Autonomie locali. L’opera di costante

adeguamento dell'ordinamento regionale risponde all'esigenza altrettanto prioritaria di garantire un'azione di *governance* capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

Infine si tratta di garantire il coordinamento territoriale e il supporto amministrativo per la gestione del **Fondo Comuni di Confine** legato all'Intesa ex art. 2, commi 117 e 117 bis, della Legge n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano: l'attuazione di tale intesa vede il coinvolgimento della Regione del Veneto in qualità di soggetto coordinatore nella gestione di progetti legati a interventi promossi dagli Enti locali regionali riferiti a territori confinanti e contigui alle Province Autonome interessate dall'Intesa. Tali progetti hanno la finalità specifica di mitigare la sperequazione che si determina nei territori di confine citati.

In merito poi alla valorizzazione delle **aree svantaggiate di confine**, l'Amministrazione è impegnata nel supporto ai Comuni nella partecipazione al Fondo 2018-2019 e 2020 "Fondo per la valorizzazione e promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale" e sarà chiamata, d'Intesa con il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a monitorare l'andamento di tali progetti.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.

- Promuovere il riordino territoriale.
- Promuovere i processi di accorpamento/fusione dei Comuni.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione promuove la collaborazione con Stati, Organismi internazionali e altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire la comunità veneta nelle sue relazioni estere negli ambiti economico, sociale e culturale e conseguentemente rafforzare l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. L'obiettivo è ampliare e consolidare la **rete di rapporti internazionali** della Regione, oltre che con la sottoscrizione di Accordi e Intese, anche con un sempre più vivace e fattivo scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate allo sviluppo di rapporti di collaborazione e cooperazione.

Le esigenze del sistema socio-economico veneto, sottoposto a crescenti pressioni, esacerbate dalla pandemia globale da Covid-19, che ha prodotto sia lo sconvolgimento degli scambi internazionali, ma anche l'emergere di nuovi equilibri e di nuove prospettive, richiedono infatti il rafforzamento delle politiche finalizzate ad accrescere la presenza regionale all'interno dei processi di ambito europeo ed internazionale. Particolarmente significativo, in questo contesto, si prospetta il ruolo dei rapporti internazionali nella promozione della conoscenza delle iniziative strategiche di maggiore impatto, tra cui i **grandi eventi programmati in Veneto** nei prossimi anni, in *primis* delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026.

In uno scenario internazionale estremamente dinamico, soggetto a rapidi mutamenti geopolitici, economici e ambientali, la Regione conferma l'attenzione ai **temi dello sviluppo sostenibile** dettate dalle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile Nazionale e Regionale, attraverso numerose iniziative di cooperazione internazionale da realizzare, in particolare, nei Paesi meno avanzati (PNA), favorendo opportunità di sviluppo che coniughino la valorizzazione delle *expertise* venete con la tutela e la **promozione dei diritti fondamentali della persona e dei popoli**. L'attività della Regione si colloca nel quadro normativo e operativo della Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" che, seguendo un approccio multi-attori del "sistema cooperazione", riconosce al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) il compito di indicare gli obiettivi, le aree geografiche e i settori di intervento prioritari della Cooperazione italiana e alle Regioni e agli Enti territoriali, il ruolo di promotori di "**iniziative di partenariato territoriale**". Tali iniziative costituiscono, in un'ottica di decentramento, il necessario strumento di intermediazione che Regioni, Province autonome e Enti locali svolgono con le Amministrazioni locali dei Paesi partner.

Particolarmente significativo, nel contesto della cooperazione istituzionale, è il ruolo che sta assumendo la Regione del Veneto all'interno del **Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera (Gect)** "Euregio senza confini" di cui fa parte assieme alla Regione Friuli-Venezia Giulia ed al Land Carinzia. L'emergenza pandemica ha enfatizzato il ruolo di coordinamento transfrontaliero su temi quali le politiche sanitarie ed il libero scambio degli apparati medicali. Nel biennio 2022-2024 è previsto un ulteriore rafforzamento dell'attività del Gect sul tema del rafforzamento e dell'integrazione delle politiche economiche a livello interregionale per rendere più forte e sostenibile la ripresa del PIL.

Un ruolo diverso, pur in ambito internazionale, è quello svolto dalla Regione grazie ai **Programmi di Cooperazione Territoriale Europea** attivati proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree

territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, **dell'area Adriatico Ionica e nell' area Alpina**. Per la programmazione 2014-2020, gli Stati e le Regioni hanno attivamente partecipato al processo di formulazione dei Programmi di Cooperazione Territoriale che sono stati concentrati su alcuni degli obiettivi tematici individuati dai regolamenti UE e dalle **Strategie macro-regionali EU**: *Strategy for the Adriatic and Ionian Region* (EUSAIR), dedicata all'area Adriatico-Ionica, e *Strategy for the Alpine Region* (EUSALP), dedicata all'area Alpina.

La Regione del Veneto è inoltre l'Autorità di Gestione del **Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg Italia – Croazia** ed è impegnata nel dare piena attuazione alla strategia del Programma, mettendo in pratica altresì ogni attività di accompagnamento dei progetti in corso di realizzazione. Con il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, la Cooperazione territoriale europea vede un nuovo assetto finanziario e geografico; la Regione, consolidando i rapporti di collaborazione con le Regioni e i Paesi limitrofi, contribuisce all'individuazione degli obiettivi strategici e dei contenuti dei nuovi Programmi Interreg, in coerenza con le Strategie macro-regionali **EUSAIR e EUSALP**, anche con il coinvolgimento del Tavolo di Partenariato per le politiche regionali e di coesione 2021-2027 e rendendosi disponibile, in un'ottica di continuità, a proseguire nel ruolo di Autorità di Gestione per il futuro Programma di Cooperazione transfrontaliera in area alto-adriatica.

Obiettivi strategici

- Obiettivi operativi prioritari

Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.

- Promuovere la presenza del Veneto nel panorama internazionale anche attraverso la cooperazione allo Sviluppo Sostenibile.

ALLEGATO 1 - I PROGRAMMI REGIONALI



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

PROGRAMMA 01.01

ORGANI ISTITUZIONALI

La Regione, ferma nella volontà di dare finalmente attuazione alle previsioni di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione anche in virtù della volontà popolare espressa con il referendum del 2017, chiederà la prosecuzione del dialogo e del confronto con lo Stato, Governo e Parlamento, nel pieno rispetto del principio di unità e indivisibilità della Repubblica e in attuazione del principio di leale collaborazione tra livelli istituzionali, così che possa essere abbandonata l'attuale interpretazione del regionalismo - fino ad ora improntato esclusivamente ad una logica di uniformità che non ha premiato le realtà virtuose né ha stimolato adeguatamente la crescita dei territori più disagiati - per giungere, invece, ad un nuovo assetto dei rapporti Stato-Regione che possa accrescere il buon governo e la competitività dell'intero Sistema Paese e nel contesto europeo.

Quanto sopra, anche in considerazione della dimostrazione, da parte della Regione Veneto, della propria capacità gestionale, nella gestione della situazione pandemica da Covid-19 e soprattutto in vista della necessità di dare risposte concrete ed efficienti alle istanze provenienti sia dal mondo economico e produttivo, sia dal tessuto socio-economico.

Parallelamente, a livello regionale, la Regione intende curare i rapporti con i referenti istituzionali, anche appartenenti al mondo accademico, per l'approfondimento di temi e percorsi legati all'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e per la promozione e lo sviluppo delle conoscenze sui temi dell'evoluzione del regionalismo e sul regionalismo differenziato.

Nell'ambito dell'avviato percorso di conferimento alla Regione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, oltre che nella redazione di atti normativi, regolamentari nonché di provvedimenti amministrativi di carattere strategico, viene assicurata un'assistenza giuridica e consulenziale di alto livello agli organi e alle strutture dell'Ente attraverso l'organizzazione di un team di funzionari altamente specializzati in grado di garantire la "qualità" del processo di normazione.

Per quanto attiene l'ordinaria gestione dei rapporti Stato-Regione, la Regione continua il suo impegno nel garantire una presenza costante e incisiva ai Tavoli tecnici delle Commissioni e ai Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, al fine di rappresentare e salvaguardare gli interessi regionali nell'ambito dei lavori preparatori delle Conferenze. Si conferma, quindi, la necessità di garantire la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze, nonché ai Tavoli, contribuendo alla predisposizione di idonei provvedimenti normativi che possano meglio rispondere alle peculiari esigenze del territorio regionale. Si prevede pertanto di incrementare le attività delegate alla Sede di Roma da parte delle Strutture regionali in raccordo con la Direzione che si occupa della gestione delle relazioni con le Conferenze Istituzionali e il CIPE. Infine, verrà assicurato il necessario supporto tecnico e logistico nell'ambito della Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni, il cui coordinamento è affidato alla Regione del Veneto.

Con riferimento ai Rapporti con l'Unione europea, in conformità all'articolo 18 dello Statuto, si proseguirà ad assicurare l'attuazione della disciplina dettata dalla Legge regionale n. 26/2011, relativa alla partecipazione alla fase discendente di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale, raccogliendo le direttive degli ultimi anni di possibile interesse per la Regione e promuovendo le iniziative delle Strutture regionali volte ad assicurare la conformità della normativa regionale a quella europea.

Infine, in continuità con un processo avviato nel corso della scorsa legislatura, resta prioritario per la Regione il tema della semplificazione, con l'obiettivo di rivedere le proprie attività e i procedimenti in cui essa si esplicita in termini di maggiore trasparenza, tempestività, efficienza e partecipazione; in linea con i processi di semplificazione e snellimento sin qui condotti la Regione persegue infatti l'obiettivo di razionalizzare ed efficientare le procedure amministrative e i flussi informativi da esse creati, agendo al proprio interno nei rapporti tra le sue articolazioni operative, promuovendo in particolare la standardizzazione dei modelli, la semplificazione e l'informatizzazione dei processi e la totale disponibilità dei documenti in formato elettronico, migliorandone la fruizione anche a beneficio dell'utenza.

Risultati attesi

- 1 - Negoziare con lo Stato maggiori competenze per ottenere forme di autonomia differenziata, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.
- 2 - Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.
- 3 - Incrementare la partecipazione della Regione, anche attraverso la Sede di Roma, a Tavoli tecnici, Conferenze e riunioni istituzionali.
- 4 - Promuovere l'adeguamento dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione Europea, anche al fine di limitare il numero delle procedure di infrazione che coinvolgono la Regione.
- 5 - Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi tramite la digitalizzazione delle procedure.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione e Segreteria della Giunta Regionale.

PROGRAMMA 01.02

SEGRETERIA GENERALE

Tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli Uffici e della corrispondenza in arrivo e in partenza, rientrano in questo programma. I servizi archivistici garantiranno l'organizzazione e la trasmissione della memoria documentaria dell'attività regionale orientando l'azione di consultazione e gestione del patrimonio archivistico in modalità informatizzata. Verrà realizzato, per stralci funzionali, l'accesso alla banca dati dell'archivio consentendo consultazione ed estrazione di copie in modalità da remoto.

Risultati attesi

- 1 - Ottimizzare la conservazione digitale e garantire la consultabilità degli archivi da remoto.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 01.03

GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO

Il perseguimento dell'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa, nel rispetto dei principi di trasparenza, legalità, imparzialità e collaborazione, secondo una logica di miglioramento continuo, richiede interventi di coordinamento della programmazione attuativa nelle diverse aree di intervento regionale e la capacità di curare la gestione dei rapporti intercorrenti tra l'Amministrazione regionale e gli organi giurisdizionali e di controllo, mettendo a sistema le modalità innovative sviluppate per affrontare l'emergenza sanitaria da Covid-19, attraverso il ricorso a varie forme di semplificazione e alle tecnologie dell'informazione.

Anche il coordinamento del processo di attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, secondo un approccio che considera la dimensione economica, sociale e ambientale, per il perseguimento degli obiettivi di Agenda 2030 e della Strategia Nazionale, sarà gestito coordinando l'attivazione di percorsi partecipativi in grado di coinvolgere tutti i soggetti chiamati a intervenire.

Analogamente, l'attuazione delle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sarà assicurata mediante il presidio da parte delle articolazioni organizzative a vario titolo interessate, nell'ambito dei tavoli di coordinamento tecnico delle Commissioni nazionali e della Conferenza delle Regioni, al fine di intraprendere le azioni più proficue per il rispetto delle prerogative regionali.

In relazione alle partecipazioni societarie, detenute direttamente e indirettamente dalla Regione del Veneto, queste sono valorizzate attraverso la revisione periodica ordinaria del portafoglio esistente e proseguendo con le operazioni di dismissione, da realizzarsi, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento. Si intende assicurare e implementare l'attività di *governance* delle società partecipate, anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi innovativi, appropriati ed idonei a garantire in modo sempre più efficace, efficiente e tempestivo i flussi informativi specie verso gli organismi di controllo. Anche per quanto concerne gli enti strumentali, si intende rafforzare e migliorare il sistema di *governance* degli stessi, al fine di una maggiore condivisione ed attuazione delle priorità regionali e di una più ampia integrazione dei flussi informativi, con lo sviluppo di processi integrati e il supporto di applicativi informatici specifici.

La Regione, al fine di concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, intende perseguire l'efficientamento delle metodologie contabili e quale obiettivo operativo prioritario, gli equilibri di bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011, attraverso l'analisi dell'evoluzione normativa.

Sarà assicurata la partecipazione e la proposta della Regione ai tavoli di confronto con il Governo e interregionali, volta alla formazione di decisioni finanziarie maggiormente rispondenti alle esigenze della Regione Veneto, con l'analisi degli effetti finanziari sulla Regione derivanti dai provvedimenti di finanza pubblica. Proseguiranno, in relazione allo stato di avanzamento dell'approvazione dell'Intesa Stato-Regione, le analisi, gli aggiornamenti normativi e quantitativi relativi agli aspetti finanziari dell'Autonomia differenziata ex art. 116 c. 3 Cost. Saranno monitorate e dato impulso alle iniziative volte a far riavviare i lavori di attuazione del federalismo fiscale previsto dalla L. 42/2009 e D.Lgs. 68/2011, ormai sospeso dal 2013, e ad evitare che la riforma fiscale che il Governo intende approntare nel 2021 possa produrre un arretramento dell'autonomia finanziaria regionale. Sarà approfondita, anche in collaborazione con le strutture regionali di settore, la conoscenza metodologica e implementate le applicazioni quantitative relative alla definizione dei fabbisogni finanziari standard connessi ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP), in un'ottica di sinergica azione Regione-Enti locali e di confronto con SOSE

(Società Studi di Settore), incaricata dalla legge a presentare le proposte applicative. Ulteriore potenziamento sarà dato alla piattaforma informatica della Banca dati di finanza pubblica, che consente la confrontabilità delle performance finanziarie regionali, la definizione dei flussi di entrata e spesa territorializzati, la conoscenza dell'assetto di finanza locale regionale, la posizione relative delle Regioni e delle Amministrazioni locali rispetto agli aggregati finanziari delle amministrazioni pubbliche e centrali.

Anche per i prossimi anni proseguiranno l'aggiornamento e l'analisi del patrimonio informativo, organizzato nella Banca dati di finanza pubblica regionalizzata, al fine di disporre di strumenti evoluti di analisi dei dati di entrata e di spesa delle Amministrazioni centrali, ripartiti su base regionale e delle Amministrazioni territoriali. Saranno realizzati benchmark interregionali in grado di rilevare e valutare gli effetti del sistema pubblico in termini di redistribuzione territoriale delle risorse, con particolare riferimento alla posizione del Veneto. Gli strumenti informativi sopra richiamati saranno di supporto anche per il ruolo attivo della Regione nei processi di riforma inerenti l'attuazione del federalismo fiscale ex art. 119 della Costituzione, con particolare riferimento all'ampliamento dell'autonomia tributaria regionale ed ai possibili esiti redistributivi e di ulteriori forme di autonomia ex art. 116, permettendo anche l'approfondimento degli aspetti legati alla quantificazione delle risorse da trasferire per il finanziamento delle nuove funzioni ed alle fonti di finanziamento.

Nell'ambito della programmazione finanziaria e fiscale, continueranno l'aggiornamento e lo sviluppo delle banche dati in materia di IRAP e IRPEF (Fiscaldati), al fine di migliorare la conoscenza della situazione economico-fiscale dei cittadini e delle imprese del Veneto. Sarà monitorata l'evoluzione del contesto economico-fiscale nazionale e regionale ed analizzati gli effetti dei provvedimenti statali sul gettito dei tributi regionali. Verranno ulteriormente affinate le metodologie e gli strumenti di simulazione delle politiche fiscali con i nuovi e più evoluti strumenti operativi in via di realizzazione. Le conseguenti operatività risultano fondamentali per le attività necessarie a fornire all'Amministrazione idonei strumenti di decisione per l'attuazione di politiche fiscali eque ed efficienti.

Sempre in materia finanziaria, verrà garantita la regia nella provvista delle risorse destinate agli investimenti regionali, attraverso la contrazione di oculate forme di indebitamento.

La Regione prosegue, inoltre, nello svolgimento delle seguenti attività che, nonostante la contingente situazione pandemica, non hanno subito rallentamenti:

- fornire sostegno amministrativo e giuridico al Tavolo tecnico operativo di coordinamento per la predisposizione del bilancio consolidato di cui all'Allegato 4/4 del D.Lgs. n. 118/2011;
- garantire l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili ex D.Lgs. n. 174/2016;
- assicurare le verifiche documentali su spesa certificata di cui al Regolamento UE n. 1303/2013 e relativi regolamenti di esecuzione.

In ambito ICT, l'emergenza Covid-19 ha accelerato i programmi regionali di attivazione del lavoro Agile (già avviati con il progetto VELA) facendolo diventare una modalità ordinaria di lavoro grazie ad importanti innovazioni tecnologiche ed organizzative. Inoltre, attraverso l'approvazione delle DGR n. 1833 del 29/12/2020 e DGR n. 58 del 26/01/2021, La Regione Veneto ha provveduto a rendere strutturale l'utilizzo del lavoro Agile, superando di fatto l'ottica emergenziale dettata dalla pandemia da Covid-19. Per quanto riguarda i processi di razionalizzazione del patrimonio ICT della Regione del Veneto e delle sue Aziende collegate si sta effettuando un percorso che passa attraverso lo sviluppo di sinergie informatiche sempre più stringenti tra i principali attori del sistema regionale. Si punta ad una "convergenza" delle diverse infrastrutture digitali che ci consentiranno non solo di ottimizzare gli investimenti, ma anche di prevedere la realizzazione di

nuovi servizi, in termini di innovazione, per i cittadini, per le imprese e per tutto il comparto della pubblica amministrazione veneta. A tale scopo è in corso di realizzazione un progetto per l'attivazione di un HUB-regionale unico condiviso in primo luogo con le Aziende regionali. In questo modo i servizi infrastrutturali disponibili potranno essere condivisi tra tutti gli attori del sistema e operando in un mix dinamico tra dotazioni informatiche fisse (server on-site) e via internet (in cloud), permetteranno economie di scala e servizi di migliore qualità e scalabilità. Nell'ambito dei servizi necessari al funzionamento della macchina amministrativa, partendo dalla considerazione che l'innovazione tecnologica è uno dei cardini dello sviluppo organizzativo, assume particolare importanza l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati che diventa pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti Enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, Enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni. Proseguirà inoltre l'attività diretta a mantenere e ad assicurare la continuità e l'omogeneità progettuale del sistema regionale, già definito nel suo complesso e sviluppato nel tempo, di reti radio per le emergenze e la sicurezza locale attraverso il quale vengono garantite la coerenza e le sinergie dei differenti interventi.

Prosegue la programmazione di servizi e forniture, attuata mediante l'approvazione di un programma biennale (D.M. n. 147/2018, in attuazione dell'art. 21, D.Lgs. n. 50/2016), concernente tutti i beni e servizi regionali di valore superiore ai 40.000,00 euro e collegato alle previsioni di bilancio nonché il programma triennale di lavori pubblici. In relazione agli obiettivi della spesa e di sostenibilità ambientale, e in coerenza con quanto previsto nella macroarea 6 "Per una governance responsabile" della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, l'Amministrazione regionale sosterrà l'applicazione dei C.A.M. - Criteri Ambientali Minimi nella logica del Green Public Procurement (GPP), avvalendosi anche di una rete creata tra più istituzioni (DGR n. 196/2019), per incentivare l'attuazione dei principi di economia circolare.

Risultati attesi

- 1 - Assicurare il coordinamento della programmazione e curare la gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo.
- 2 - Qualificare il ciclo della programmazione e il sistema dei controlli interni.
- 3 - Supportare il percorso di attuazione della SRSvS.
- 4 - Valorizzare il portafoglio delle partecipazioni societarie ed assicurare la *governance* delle stesse e degli enti strumentali.
- 5 - Consolidare i principi contabili di pianificazione e di programmazione.
- 6 - Perseguire gli equilibri di Bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011.
- 7 - Rappresentare e sostenere le esigenze specifiche del Veneto nei rapporti finanziari interregionali e con lo Stato, in relazione ai provvedimenti nazionali di finanza pubblica e valutare gli effetti di questi ultimi sulla Regione.
- 8 - Effettuare gli aggiornamenti necessari sui profili finanziari del processo di Autonomia differenziata ex art. 116 comma 3 Cost.
- 9 - Monitorare e incentivare le proposte di riavvio dei lavori per la configurazione dell'assetto di finanziamento delle Regioni maggiormente aderente al dettato costituzionale dell'art. 119 Cost. ed ai precetti del federalismo fiscale di cui alla L. 42/2009 e D.Lgs. 68/2011.

- 10 - Rafforzare la conoscenza metodologica e delineare gli scenari evolutivi relativi all'attuazione dei fabbisogni standard in un'ottica sinergica rispetto alle esigenze di regione ed enti locali del Veneto.
- 11 - Potenziare e affinare la piattaforma informatica della Banca dati di finanza pubblica per la rappresentazione dei diversi comportamenti di entrata e spesa, regionale e locale, o da utilizzare nel per l'autonomia differenziata, il federalismo fiscale, o per il confronto di politica finanziaria con il Governo.
- 12 - Supportare i processi di riforma in materia di federalismo fiscale ex art. 119 Cost. e regionalismo differenziato ex art. 116 Cost., con particolare riferimento all'attribuzione di partecipazioni, ulteriori fonti tributarie proprie e agli esiti redistributivi.
- 13 - Consolidare il quadro conoscitivo delle politiche fiscali nazionali e l'analisi dell'impatto dei tributi regionali sul territorio veneto, a supporto dell'attuazione di politiche fiscali eque ed efficienti e di un adeguato contrasto all'evasione fiscale.
- 14 - Ottimizzare le procedure di indebitamento a salvaguardia del bilancio e degli investimenti
- 15 - Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.
- 16 - Realizzare l'intervento di convergenza tecnologica a supporto, principalmente, delle Aziende Regionali.
- 17 - Dare un orientamento comune a tutto il territorio regionale in materia di acquisti verdi.
- 18 - Implementare i servizi in modalità digitale per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.
- 19 - Implementare un sistema più efficace di indicatori per la valutazione ex post delle politiche pubbliche.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 01.04

GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

La gestione diretta e indiretta dei tributi di propria pertinenza, costituisce un impegno continuo per la Regione, che prosegue anche nell'attività di lotta all'evasione e nelle attività di monitoraggio della riscossione di IRAP e addizionale all'IRPEF effettuato in convenzione dall'agenzia delle entrate e della riscossione coattiva affidata ad Agenzia delle Entrate-Riscossione. L'intensità e l'efficacia di tali attività tuttavia possono essere ancora condizionate dall'eventuale protrarsi dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Le procedure informatiche di gestione dei singoli tributi in uso continueranno ad essere implementate ed aggiornate e, inoltre, proseguiranno il rinnovo ed il potenziamento dei software obsoleti e non più in grado di mantenere costantemente aggiornati i dati informativi dei contribuenti.

Sarà realizzato in particolare un nuovo portale regionale per il cittadino, che consentirà di far pervenire le istanze in autotutela e di rimborso relativamente alla tassa auto in formato standard ed automatizzato, per consentire, da un lato, maggior celerità e trasparenza all'azione amministrativa/tributaria e dall'altro una notevole spinta alla dematerializzazione dei procedimenti tributari e amministrativi.

Saranno inoltre attivate in via sperimentale le procedure di incremento delle modalità di pagamento attraverso il circuito PagoPA anche per le aziende erogatrici del gas naturale fornendo alle medesime gli avvisi di scadenza mensili in una fornitura annuale.

Per la gestione diretta dei tributi regionali si proseguirà nell'attività di realizzazione di software in grado di acquisire i dati informativi della riscossione coattiva svolta dagli agenti della Riscossione per completare il circuito informativo dei dati relativi ai vari processi di acquisizione delle entrate. Attraverso tali strumenti sarà possibile fornire all'Amministrazione regionale ed ai vari organi di controllo, informazioni gestionali e contabili, sempre più complete.

L'incremento dell'attività di contrasto all'evasione, favorirà in definitiva anche una più tempestiva comunicazione con il cittadino/contribuente e permetterà la regolarizzazione delle posizioni tributarie in tempi più ristretti, dando la possibilità al contribuente di utilizzare strumenti di ravvedimento sprint.

Risultati attesi

- 1 - Raggiungere condizioni di equità, efficacia ed efficienza nella gestione dei tributi demandati alla Regione a garanzia delle più importanti entrate a libera destinazione del bilancio regionale.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 01.05

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Proseguirà l'attività di aggiornamento del Piano di valorizzazione e/o alienazione dell'asset patrimoniale non più funzionale alle esigenze istituzionali.

Nel settore delle alienazioni si terrà conto della perdurante crisi del mercato immobiliare connessa alle emergenze Covid-19, si attuerà una puntuale analisi dei beni compresi nel Piano e si creeranno le premesse per avviare una nuova strategia di valorizzazione di alcuni complessi immobiliari di particolare rilievo.

Proseguirà l'azione di coordinamento ed integrazione con i Piani degli Enti strumentali, delle società partecipate e delle aziende nella prospettiva di ulteriore autonomia in materia patrimoniale

Per la razionalizzazione delle locazioni passive proseguirà l'attività di razionalizzazione degli spazi condotti in locazione al fine di contenere e ridurre la spesa, anche attraverso l'attività di novazione dei contratti in essere, al fine di rendere gli spazi più efficienti ed adeguati alle reali esigenze funzionali delle strutture regionali.

L'applicativo utilizzato per la stesura dello stato patrimoniale, nella sua funzione di analisi, inventariazione, ricognizione, classificazione, consolidamento e armonizzazione dei cespiti secondo i dettami del D.Lgs. n. 118/2011 verrà aggiornato con nuovi moduli informatici che estendano l'analisi ai diversi ed eterogenei aspetti legati alla gestione dei cespiti.

Risultati attesi

- 1 - Dare costante impulso al processo di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare non più funzionale alle esigenze istituzionali.

- 2 - Razionalizzare e ottimizzare i costi di gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare in modo sostenibile ed efficiente.
- 3 - Aggiornare lo stato patrimoniale con l'ausilio di strumenti informativi integrati.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 01.06

UFFICIO TECNICO

Nell'ottica di una razionalizzazione della gestione della spesa per le sedi centrali della Giunta, si proseguono le azioni relative all'efficientamento energetico degli edifici. Tali azioni prevedono: un puntuale monitoraggio dei costi e benefici, rispetto alle condizioni ambientali degli ambienti di lavoro; si provvederà ad intervenire sugli impianti per il condizionamento dei locali; sull'isolamento termico delle strutture valutando, ove possibile, l'eventuale produzione di energia, nell'ottica della trasformazione in edifici Nearly Zero Energy Building (NZEB).

Per quanto riguarda i complessi monumentali di Villa Contarini in Piazzola sul Brenta, della Rocca di Monselice, di Palazzo Pepoli in Trecenta, di Villa Margherita già Tonello in Recoaro Terme e di Forte Cosenz in Venezia, sono previsti interventi di restauro conservativo degli apparati murari e di adeguamento ed efficientamento energetico degli impianti tecnologici, nonché di sistemazione delle aree scoperte.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le "performance" energetiche delle sedi regionali.
- 2 - Valorizzare i complessi monumentali e promuoverne la fruizione pubblica.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 01.08

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

Le informazioni statistiche vengono divulgate all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, a supporto dell'attività di programmazione e a beneficio dell'intera collettività regionale (Enti, cittadini, famiglie e imprese). La Regione ritiene fondamentale potenziare e valorizzare il patrimonio di conoscenze derivante dai flussi informativi statistici, assicurando che lo stesso venga adeguatamente strutturato, analizzato, comunicato e divulgato, privilegiando i canali telematici e web del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe). In questa attività, si prevede di dare particolare attenzione all'acquisizione di dati ed alle relative analisi di contesto economico sociale derivanti dall'emergenza Covid-19.

Le tecnologie digitali che favoriscono i processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione e di trasparenza, hanno avuto un ruolo chiave nel corso della prima fase della pandemia da Covid-19 e continueranno ad essere implementate, in un'ottica di miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione. In linea con i processi in corso di riorganizzazione del sistema e delle competenze della PA nel Veneto è pertanto

necessario rafforzare la capacità regionale di affiancare gli Enti del proprio territorio nei processi di innovazione tecnologica. A questo proposito saranno implementate le infrastrutture digitali abilitanti in linea con il Piano Triennale per l'informatica nella PA dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e con l'accordo quadro tra l'AGID e le Regioni e le Province Autonome per la crescita e la cittadinanza digitale. In questo contesto si procederà nel percorso di sviluppo e rafforzamento dei servizi erogati dalle infrastrutture abilitanti regionali per la diffusione dei sistemi nazionali di identità digitale (SPID) e dei sistemi di pagamenti telematici (PagoPA) attraverso la stretta collaborazione con AGID e con il sistema delle altre regioni italiane.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la quantità, la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e i canali telematici.
- 2 - Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei servizi e delle infrastrutture digitali abilitanti messe a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.
- 3 - Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.
- 4 - Adeguare gli strumenti di comunicazione tra le Pubbliche Amministrazioni e all'interno di esse per supportare i processi di riorganizzazione ed innovazione digitale.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 01.10

RISORSE UMANE

Le politiche in tema di gestione e sviluppo delle risorse umane muovono dalle previsioni contenute nel progetto di riforma della pubblica amministrazione contenuta nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che al suo interno indica alcune tematiche prioritarie per le pubbliche amministrazioni a livello centrale e locale quali: il miglioramento della capacità amministrativa; il rafforzamento dei processi di selezione, formazione e promozione dei dipendenti pubblici; la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative.

Il miglioramento della capacità amministrativa prevede una strategia di modernizzazione della PA che parta da una decisa crescita in termini di efficienza e di efficacia dei processi tramite la digitalizzazione e il contestuale rafforzamento delle competenze del personale, per assicurare la costruzione di una capacità amministrativa stabile all'interno delle PA in grado di fornire strutturalmente beni e servizi pubblici adeguati alle esigenze di cittadini e imprese.

Il turnover in atto può rappresentare una grande opportunità, se gestito non solo per ringiovanire il volto della PA, ma anche per ridefinire le competenze e favorire l'ingresso di professioni del futuro, tramite procedure concorsuali più snelle e orientate non solo alla conoscenza nozionistica ma anche e soprattutto alle capacità e attitudini dei candidati. È pertanto necessario adottare un quadro di riforme delle procedure e delle regole per il reclutamento dei dipendenti pubblici, tramite il potenziamento dei sistemi di preselezione e selezione al fine di garantire veloci ed efficaci sistemi di reclutamento delle persone, differenziati rispetto ai profili da assumere.

La formazione del personale sarà leva strategica e trasversale di ogni processo di modernizzazione della PA, diventando elemento imprescindibile e fondamentale per l'apprendimento di nuove competenze (*reskilling*) e il miglioramento di quelle esistenti per accedere a mansioni più avanzate (*upskilling*). Si prevede pertanto, di elaborare un piano di formazione capace di individuare e sviluppare gli ambiti di maggiore rilievo sotto il profilo dello sviluppo delle competenze del personale.

In ambito formativo, con lo scopo di diffondere la cultura della legalità e la lotta alla corruzione, si proseguirà nel consolidare la collaborazione con la struttura del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, già implementata ed evidenziata nei Piani formativi per il personale regionale e nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, formando adeguatamente l'organico della struttura del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, e proponendo attività formative mirate ad ottenere una sempre più ampia diffusione della cultura della legalità e della trasparenza tra il personale regionale.

La nuova stagione di riforma della PA, ha visto la nascita di nuovi strumenti di programmazione quali il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA) e il Piano triennale di azioni positive (PAP), i quali dovranno essere supportati e sviluppati in particolare dalla struttura che si occupa di organizzazione e personale.

Risultati attesi

- 1 - Ottimizzare le risorse disponibili per il rafforzamento della capacità amministrativa tramite investimenti sulla formazione.
- 2 - Garantire il completamento della formazione necessaria per far crescere le competenze digitali del personale regionale.
- 3 - Adottare un quadro di riforme delle procedure e delle regole per il reclutamento dei dipendenti pubblici.
- 4 - Supportare la nuova legislatura nella riorganizzazione delle strutture dirigenziali regionali, con particolare attenzione alle attività trasversali (tutela dei dati personali, accesso a documenti ed informazioni, performance, formazione, semplificazione, anticorruzione e trasparenza, antiriciclaggio).

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

PROGRAMMA 01.11

ALTRI SERVIZI GENERALI

Valutazione, controllo, monitoraggio, diffusione e circolazione delle informazioni, supporto giuridico e consulenziale sono alcune delle principali attività a supporto dei processi decisionali, si tratta quindi di servizi generali di carattere.

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, (in attuazione della Legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016) e il Piano della performance triennale, (ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009, modificato dal D.Lgs. n. 74 del 25 maggio 2017) adottati dalla Regione del Veneto, definiscono come obiettivi strategici trasversali a tutte le strutture regionali la mappatura dei processi, l'analisi del rischio corruttivo, l'attuazione e il monitoraggio delle misure per il trattamento del rischio nonché gli obblighi di trasparenza.

Annualmente l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, ne verifica la coerenza.

La necessaria integrazione fra strumenti di programmazione e di controllo (Piano anticorruzione e trasparenza, Piano delle performance, Documento di Economia e Finanza Regionale, ecc.) costituisce un obiettivo da perseguire anche nel prossimo triennio, affinando sempre più le sinergie fra i vari documenti di programmazione. Tale percorso comporta la necessità di tener conto della continua evoluzione anche tecnologica delle soluzioni informatiche utilizzate e in tale ottica si inserisce l'introduzione ed implementazione di un software dedicato al presidio delle "attività anticorruzione", in coerenza con le esigenze specifiche della lotta alla "maladministration". La funzione anticorruzione, infatti, si propone di supportare in maniera sempre più efficace i processi organizzativi, a livello di singola attività, al fine di metterli in sicurezza diffondendo una cultura di "buona amministrazione" e di prevenzione della corruzione che punti alla valorizzazione e crescita del territorio ma anche della stessa macchina organizzativa regionale; a tal fine sono attivati anche percorsi di formazione continua mirati nonché forme di vigilanza collaborativa preventiva e di secondo livello, da attuarsi presso e in collaborazione con le strutture regionali, gli Enti e le società regionali.

La protezione dei dati personali (privacy) è altrettanto importante per l'Amministrazione regionale. L'architettura privacy delineata nella dgr 596/18 coinvolge e rende protagoniste le strutture regionali ed è supportata dall'applicativo "gestionale privacy", indispensabile per monitorare e documentare le scelte organizzative, le attività nonché l'osservanza degli "adempimenti privacy" in un'ottica di accountability delle strutture regionali. Tale strumento e le relative scelte attuative rappresentano un ulteriore passo in avanti nel processo di adeguamento al Regolamento (UE) n. 679/2016 (GDPR). L'implementazione e la sorveglianza dei contenuti, inseriti da parte di tutte le strutture regionali in tale applicativo, è un obiettivo importante per l'Amministrazione regionale che intende avvalersi così di questo "cruscotto informativo" sullo stato di attuazione della normativa privacy. Le politiche di protezione dei dati personali, infatti, costituiscono un "asset strategico" per la tutela di tutti i cittadini.

Al fine di diffondere e divulgare la cultura della trasparenza e dell'anticorruzione, della semplificazione amministrativa e della privacy, proseguono le attività legate alla partecipazione della Regione alla "Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana", anche attraverso la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia. Si proseguirà in particolare nelle attività formative, coinvolgendo i dipendenti regionali, i dipendenti degli enti/società regionali e i dipendenti degli enti locali nelle materie di maggiore attualità (trasparenza, privacy, contratti pubblici, anticorruzione, diritto del lavoro).

In relazione agli Uffici regionali per le Relazioni con il Pubblico (URP), l'emergenza sanitaria del 2020/2021 ha avviato un processo di ripensamento delle modalità di erogazione dei servizi all'utenza da parte degli stessi quali sportelli più vicini ai cittadini, agli enti e alle imprese del territorio.

In tale contesto era infatti emersa la necessità di utilizzare maggiormente le nuove tecnologie e le potenzialità innovative e facilitative che esse mettono a disposizione sia degli operatori URP che del pubblico.

Nell'ottica quindi di favorire e di promuovere un approccio "multicanale", le progettualità già avviate volte a facilitare la comunicazione ed il coordinamento tra gli URP e le strutture regionali verranno ulteriormente consolidate.

Gli strumenti sviluppati saranno sia quelli già attivati in fase di emergenza, ossia le videoconferenze e il rafforzamento di spazi condivisi di comunicazione interna, sia nuove modalità di comunicazione sincrona ed automatizzata.

Con riferimento al contesto europeo, il collegamento tra Istituzioni europee e territorio, e quindi il dialogo tra la dimensione regionale e quella europea, è operativamente garantito dalla Sede di Bruxelles, impegnata nell'incrementare la partecipazione ai programmi europei a gestione diretta, oltre che indiretta, della Commissione Europea e di altri organismi europei ed internazionali ai quali la Regione ha accesso, rafforzando la qualità delle proposte progettuali e la collaborazione tra Enti e territorio, con particolare riferimento al settore economico, culturale e turistico. Tale attività verrà ulteriormente sviluppata nell'ambito degli Accordi di collaborazione sottoscritti con gli Enti strumentali della Regione del Veneto e con i Soggetti domiciliati presso la Sede di Bruxelles. A livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, continuerà ad essere garantita, anche al fine di incentivare un'efficace attività concertativa, la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione attinente ai lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE), dei relativi Coordinamenti tecnici e dell'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma (struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome) attraverso un costante raccordo operativo tra le strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento.

Rientrano tra le attività e i servizi di carattere generale, il supporto giuridico e consulenziale, che viene garantito agli organi e alle strutture dell'Ente al fine di migliorare l'esercizio della funzione amministrativa e di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, la riduzione del contenzioso legale e il contenimento della spesa per l'acquisizione di servizi.

Proseguirà, inoltre, l'attività interna di assistenza e difesa dell'amministrazione regionale, così come di consiglieri, amministratori e dipendenti regionali, in ogni stato e grado dei giudizi, attivi e passivi, proposti avanti la magistratura ordinaria, amministrativa, tributaria, contabile, nei giudizi avanti la Corte costituzionale e alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nei procedimenti arbitrali e avanti ad ogni altro organo giurisdizionale. La Regione patrocinia e difende gli Enti, le Società, le Aziende e le Agenzie istituite con leggi regionali. Inoltre, assiste e fornisce consulenza nelle questioni connesse al contenzioso e all'attività precontenziosa a favore degli organi ed uffici della Regione nonché agli Enti strumentali e Società partecipate.

Infine, l'attività di valutazione delle decisioni di investimento, volta a garantire la sostenibilità economico-finanziaria, ambientale e sociale, proseguirà nell'ottica dello sviluppo sostenibile, applicando i modelli e le tecniche valutative adeguate all'attività considerata. Nell'ambito del partenariato pubblico-privato sarà favorita l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti e che minimizzino i rischi per la Pubblica Amministrazione. In relazione alla programmazione delle opere pubbliche, oltre all'attività strettamente valutativa, continueranno le azioni di diffusione della cultura della valutazione ex-ante volte alla valorizzazione e al potenziamento della progettazione sotto gli aspetti della coerenza programmatica, dell'individuazione e soddisfacimento dei bisogni del territorio, delle analisi finanziarie e dei rischi, e degli impatti di rilancio economico e sociale sulla collettività. Si proseguirà l'avviato processo di valutazione ex-post dei piani d'investimento in funzione della nuova programmazione, al fine di aumentare l'efficacia degli stessi sul territorio.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione e gli altri strumenti di pianificazione.
- 2 - Rafforzare la conoscenza e il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.
- 3 - Promuovere la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia a servizio dell'attività amministrativa e supportare gli enti locali e gli enti del "sistema regionale" anche attraverso adeguata attività formativa.
- 4 - Promuovere la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia a servizio dell'attività amministrativa e supportare gli enti locali e gli enti del "sistema regionale" in una efficiente attività formativa.
- 5 - Consolidare gli strumenti multicanale e le strategie nella gestione dell'informazione ai cittadini, Enti, imprese anche attraverso la personalizzazione dei servizi erogati.
- 6 - Favorire l'accesso ai fondi comunitari a gestione diretta dell'Unione Europea.
- 7 - Razionalizzare le procedure di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite, mediante riduzione del numero di movimentazione.
- 8 - Favorire la conoscenza dell'Ente Regione presso i giovani nel quadro del dialogo cittadini/istituzione.
- 9 - Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.
- 10 - Ridurre il contenzioso giurisdizionale per la Regione, gli enti strumentali e le società partecipate e dei relativi costi.
- 11 - Diffondere la conoscenza e l'applicazione degli strumenti di valutazione.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Segreteria della Giunta regionale.

Avvocatura.

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 01.12

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

L'avvio della politica di coesione europea 2021-2027 richiede una visione unitaria nella gestione delle iniziative con gli strumenti di programmazione generale, e con i contenuti della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e le misure previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, anche al fine di assicurare una governance unitaria/coordinata delle risorse comunitarie, statali e regionali disponibili.

Il coordinamento generale delle politiche regionali in materia di Fondi Strutturali e di Investimento europei è assicurato attraverso il coinvolgimento delle strutture regionali competenti e degli enti strumentali o società partecipate a cui è delegata la gestione, sulla base dell'esperienza maturata dal Nucleo di Coordinamento e Monitoraggio di cui alla DGR n. 1112 del 13 luglio 2017.

A garanzia di una sana gestione finanziaria dei programmi, i regolamenti comunitari prevedono che sia designata un'Autorità di Gestione, un'Autorità di Certificazione e un'Autorità di Audit. Per

quanto riguarda i POR FESR, FSE e PC Italia Croazia, il Veneto ha individuato una propria Autorità di Audit che l'IGRUE - MEF, in qualità di organismo di coordinamento nazionale ha designato formalmente. L'AdA è composta pressoché esclusivamente da personale interno e agisce in posizione di terzietà e indipendenza rispetto alle altre Autorità, con il compito di verificare, secondo gli standard internazionali di audit, le procedure di gestione e la spese certificate alla Commissione europea nonché, per ogni periodo contabile, di relazionare sull'attività di controllo svolta elencandone i risultati ed esprimendo un parere sulla corretta attuazione dei programmi e rendicontazione delle risorse.

Per quanto attiene la realizzazione delle varie attività, il supporto trasversale è imperniato sul Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU), che permette di gestire unitariamente i singoli bandi e di migliorare la qualità del Reporting e della trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili delle azioni cofinanziate.

In merito alla programmazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) cofinanziati dai fondi strutturali FESR e FSE si conferma il perseguimento dell'obiettivo di una visione unitaria nella gestione delle iniziative, che assicuri una governance coordinata delle risorse dell'Unione europea e statali disponibili. Tale modello coordinato è stato rafforzato nel processo di costruzione dei Programmi Operativi FESR e FSE+ del ciclo di programmazione 2021-2027 che nelle sue prime fasi di avvio ha visto il coinvolgimento delle strutture regionali e del partenariato in attività di confronto sviluppate e attuate in modo congiunto dalle Autorità di Gestione FESR e FSE. Il processo di costruzione dei programmi, avviato nel secondo semestre 2019, ha subito una sospensione a causa dell'impatto della pandemia da Covid-19, che ha rallentato il confronto e il dialogo sul negoziato relativo ai regolamenti e al quadro finanziario anche a livello europeo con uno sblocco a partire dal dicembre 2020. Il negoziato a livello nazionale è stato riavviato, anche se a maggio 2021 non ha ancora visto la definitiva approvazione dell'Accordo di Partenariato (ADP). Parallelamente, il confronto istituzionale e partenariale a livello regionale ha registrato un nuovo impulso e a partire dal mese di aprile è ripreso il percorso di consultazione partenariale della programmazione FESR e FSE+. Tale percorso prevede una serie di incontri con le strutture regionali e con i soggetti del Tavolo di partenariato, oltre che la realizzazione di numerose iniziative a tema (Tavoli tematici, webinar di approfondimento, consultazione online rivolta ai componenti del Tavolo e alla cittadinanza, raccolta di ulteriori contributi), con l'obiettivo di coinvolgere il più ampio numero possibile di soggetti del territorio e di giungere alla predisposizione della prima bozza dei Programmi entro l'autunno 2021.

Quanto alla crisi determinata nel contesto economico-sociale veneto dall'epidemia da Covid-19, tra il 2020 e il 2021, si è operato al fine di cogliere le opportunità offerte dai Regolamenti (UE) n. 460 e 558 del 2020 attraverso la pianificazione di azioni coordinate e incisive volte al contrasto e alla mitigazione degli effetti sanitari, economici e sociali e per il rilancio economico e sociale nel prossimo futuro, proseguendo nell'attuazione delle linee guida di cui alle DGR n. 404 del 31/03/2020 e n. 745 del 16 giugno 2020, e cogliendo tutte le opportunità rappresentate dalla riprogrammazione dei due fondi per il periodo 2014-2020 attraverso la mobilitazione di tutte le risorse disponibili. Con DGR n. 786 del 27 giugno 2020 è stato approvato l'“Accordo per la riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali 2014-2020” sottoscritto in data 10/07/2020 dal Presidente della Regione del Veneto con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale. L'Accordo, oltre a fissare le regole comuni a livello nazionale allo scopo di massimizzare la risposta al Covid-19 e a consolidare le risorse disponibili intorno ad alcune priorità che per la Regione del Veneto si confermano essere l'emergenza sanitaria, le attività economiche, il lavoro e il sociale, garantisce, nel contempo, la prosecuzione e/o la realizzazione degli interventi

non più finanziati dai Fondi Europei grazie all'assegnazione da parte dello Stato all'Amministrazione regionale di una corrispondente quota parte di risorse FSC, ai sensi del combinato disposto degli artt. 241 e 242 del D.L. n. 34/2020 (Delibera CIPE n. 39/2020, ora Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e Sviluppo sostenibile (CIPESS)).

In data 29 aprile 2021, il CIPESS con propria delibera n. 30, ha adottato il Piano Sviluppo e Coesione (PSC) Veneto che, ai sensi dell'art. 44 DL 34/19, costituisce il Piano operativo unitario che sostituisce la molteplicità di Programmi finanziati dal FSC per ogni Amministrazione titolare di risorse.

Il Piano si articola in due Sezioni: una Sezione ordinaria nella quale confluiscono le risorse provenienti dalle precedenti programmazioni FSC a titolarità regionale, destinata ad essere implementata con le future assegnazioni, e una Sezione speciale nella quale confluiscono le risorse FSC destinate alla prosecuzione degli interventi non più finanziati dai fondi europei.

Per garantire la prosecuzione delle programmazioni del POR FESR e del POR FSE 2014-2020, sono state adottate le deliberazioni n. 1332 del 16/09/2020 e n. 241 del 9/03/2021 che individuano le iniziative da attuare con le risorse FSC, riclassificate sulla base delle Aree Tematiche del PSC.

Tra le esigenze di ordine generale da affrontare con la riprogrammazione FESR sono confermate la necessità di sostegno alla sanità regionale così come l'accesso a strumenti finanziari flessibili e rapidi per venire incontro alle esigenze di liquidità delle imprese venete anche in un'ottica post-emergenziale. Sotto tale profilo, con riferimento al FESR, sono stati avviati interventi di potenziamento della capacità produttiva regionale in ambiti strategici quali quello della prevenzione e della cura di malattie a carattere epidemico attraverso iniziative di ricerca e/o di riconversione produttiva e con sostegni nei settori veneti maggiormente colpiti dalla crisi (industria, artigianato, commercio, servizi, turismo, cultura).

Le economie a valere sulle risorse del POR FSE, una volta individuate, saranno ri-destinate alla prosecuzione delle misure a sostegno dell'occupazione giovanile e alla realizzazione di ulteriori misure emergenziali in grado di portare a compimento il percorso definito con l'Accordo e dare risposta alle persone, alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese particolarmente colpite dalla crisi COVID-19, che saranno attuate con specifici provvedimenti.

A seguito della riprogrammazione del POR FESR e del POR FSE per fronteggiare la crisi socio-economica a causa del Covid-19, le risorse dei due Programmi sono state sostanzialmente esaurite e, pertanto, non si prevedono ulteriori bandi in uscita, salvo la disponibilità di economie che, con riferimento al FESR, hanno visto la nascita di un nuovo bando nel settore del turismo. Inoltre, Per quanto concerne l'Asse 6 del FESR per lo Sviluppo Urbano Sostenibile, anche grazie alle risorse della riserva di efficacia, si segnala che le Autorità Urbane saranno impegnate ad avviare ulteriori interventi per l'edilizia residenziale pubblica e sociale, e per la mobilità sostenibile nel trasporto pubblico locale.

Per quel che concerne gli obiettivi di tipo fisico e finanziario, prosegue anche nel 2022 l'attività di monitoraggio per il conseguimento degli obiettivi annuali di spesa fissati dalla regola "n+3" e dei target di risultato e di output approvati nel Programma. Tale attività sarà completata da un'azione di monitoraggio procedurale, sostenuta dalle funzionalità del Sistema Informativo Unitario e dall'attività di valutazione del programma condotta dal valutatore indipendente.

L'emergenza sanitaria Covid-19 ha impattato anche sul Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg VA Italia-Croazia, per il quale la Regione del Veneto svolge il ruolo di Autorità di Gestione, causando un rallentamento dell'attuazione dei progetti finanziati. Nel 2021, pertanto, l'AdG dovrà adoperarsi per adottare le misure possibili al fine di agevolare la conclusione delle attività previste e permettere così il raggiungimento degli obiettivi di spesa derivanti dalla

regola dell' "n+3". Parallelamente verranno coordinate le attività volte alla programmazione 2021-2027, a supporto della Task Force istituita tra gli Stati Membri partner del Programma.

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, strumento di programmazione nazionale dei Fondi SIE, sono state dettate le linee per perseguire l'obiettivo di coesione territoriale volto al rallentamento dello spopolamento delle aree interne attraverso la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), iniziativa di tipo trasversale e plurifondo (FESR, FSE, FEASR e Leggi di Stabilità Nazionali). La realizzazione della SNAI nella Regione del Veneto, si attua attraverso quattro Aree Strategiche: l'Area UM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, l'Area UM Comelico, l'Area UM Agordina e l'Area Contratto di Foce Delta del PO e finanzia interventi di sviluppo locale con i fondi SIE, mentre i fondi Legge di stabilità sono destinati al miglioramento dei servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità).

Nel corso del 2022 si proseguirà con l'attuazione degli Accordi di Programma Quadro (APQ) e degli interventi in essi individuati, oltre alla programmazione delle nuove assegnazioni.

Per quanto riguarda le risorse statali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) dei cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013, continueranno le attività di coordinamento e di monitoraggio volte all'attuazione dei progetti, ora allocati nella Sezione ordinaria del PSC.

Sempre nella stessa Sezione confluiranno le risorse FSC per il ciclo di programmazione 2021-2027. A conferma di ciò, con legge di bilancio statale 2021, è stata disposta una prima assegnazione di risorse da destinare ad interventi con immediato avvio dei lavori, che per il Veneto ammonta a 92,2 milioni di euro.

Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 cofinanziato dal FEASR, in vista della fase finale della Programmazione 2014-2020, il regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 ha esteso di ulteriori due anni gli strumenti vigenti, in attesa dell'avvio degli strumenti di gestione della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027. Il Regolamento (UE) 2020/2220 ha assegnato agli Stati membri le risorse per finanziare i due anni aggiuntivi di attività, risorse che provengono dal Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027 e dallo Strumento Europeo per la Ripresa (EURI). Nel corso del 2021 si completerà la modifica del PSR per programmare le risorse finanziarie aggiuntive che verranno assegnate e si programmeranno ulteriori procedure selettive in coerenza ai fabbisogni e alla Strategia del PSR. Si rafforzerà il monitoraggio del PSR 2014-2020 al fine di assicurare il pieno utilizzo al 31 dicembre 2025 (n+3) delle economie generate a seguito di parziali attuazioni, ribassi conseguiti nel caso di appalti pubblici, sanzioni e revoche per mancato rispetto degli impegni da parte dei beneficiari. Continuo sarà il confronto dell'Autorità di Gestione del PSR con l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), Organismo Pagatore di competenza per gli aiuti allo sviluppo rurale, al quale sono state delegate anche la gestione delle domande di aiuto e la selezione delle operazioni finanziate. In contemporanea, l'Autorità di Gestione continua a partecipare a livello europeo, nazionale e con le altre Regioni alla definizione del quadro giuridico per il Periodo di Programmazione 2023-2027 e alla predisposizione dei relativi strumenti attuativi.

Infine, per quanto riguarda il Programma FEAMP 2014-2020 nel proseguire l'attuazione delle iniziative previste dal Programma Operativo Nazionale PON FEAMP ITALIA 2014-2020 - sulla base delle schede di misura concertate con l'Autorità di Gestione nazionale e approvate dal Comitato di Sorveglianza - si attiveranno ulteriori procedure selettive in coerenza ai fabbisogni e si rafforzerà l'attività di monitoraggio. L'impegno è volto ad assicurare il pieno utilizzo delle risorse assegnate alla Regione del Veneto quale Organismo intermedio da piano finanziario, delle economie generate a seguito di parziali attuazioni, ribassi conseguiti nel caso di appalti pubblici e decadenze per mancato rispetto degli impegni da parte dei beneficiari. Quanto alla nuova programmazione si

parteciperà a livello nazionale e con le altre Regioni alla definizione e alla predisposizione degli strumenti attuativi per il Periodo di Programmazione 2021-2027.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la gestione dei fondi FESR, FSE, FEASR, FEAMP, FSC, assicurandone l'integrazione e la complementarietà.
- 2 - Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi UE.
- 3 - Dare corso alla definizione dei nuovi Programmi Operativi della programmazione europea 2021-2027 assicurando l'ampia consultazione del partenariato regionale e, ove pertinente, transfrontaliero.
- 4 - Dare attuazione agli Accordi di Programma Quadro (APQ) della Strategia Nazionale per le Aree Interne del Veneto.
- 5 - Migliorare l'accesso e la gestione dei fondi diretti europei.
- 6 - Migliorare il coinvolgimento del territorio e dei forum previsti dal Documento Veneto Sostenibile nella definizione e gestione dei fondi regionali, ministeriali ed europei.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

PROGRAMMA 03.02

SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

La Regione intende proseguire nelle azioni di sostegno a progetti di implementazione, razionalizzazione ed efficientamento dell'operatività della Polizia locale favorendo l'interoperabilità degli apparati e il dialogo operativo e interistituzionale fra le forze e le autorità di polizia nazionali e locali, concorrendo al finanziamento di sistemi tecnologicamente avanzati di telesorveglianza e servizi informatici per la sicurezza, per l'adeguamento tecnologico e tecnico strumentale delle Polizie locali anche attraverso l'acquisto di mezzi mobili e radio compatibili con la rete radio regionale TETRA e dedicando particolare attenzione anche alla formazione, affinché la Polizia locale sia adeguatamente preparata ad affrontare i propri compiti, sempre più impegnativi e complessi, ai quali è chiamata. In tema di sicurezza urbana integrata, ferme restando le competenze esclusive dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza, ed in coerenza con le linee generali di sicurezza integrata approvate in sede di Conferenza unificata, sono anche favorite le iniziative avviate dai Comuni, ivi compresa anche la sottoscrizione dei Patti per la sicurezza urbana tra sindaci e prefetture, come previsto dall'articolo 5 del decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito il 18 aprile 2017, n. 48, volte al miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri più a rischio, alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, alla promozione della legalità e del decoro urbano, alla promozione dell'inclusione sociale, quali sistemi preventivi e complementari al controllo del territorio e della diffusione della legalità. Proseguiranno inoltre le progettualità e le iniziative nell'ambito delle politiche coordinate di intervento per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, anche mediante la stipula di accordi istituzionali dedicati e al fine di concorrere al perseguimento dell'obiettivo strategico nazionale in tema di legalità e giustizia nell'ambito del SNSvS.

Risultati attesi

- 1 - Favorire il potenziamento e interoperabilità degli apparati, e la razionalizzazione organizzativa e funzionale della Polizia locale.
- 2 - Promuovere progetti di diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali e di stampo mafioso, anche promuovendo iniziative di sensibilizzazione all'interno delle scuole.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 04.02**ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA**

Il programma intende, attraverso un'offerta formativa di qualità che accresca le competenze degli studenti e che sostenga le famiglie nel libero accesso all'istruzione, sostenere, valorizzare e promuovere un efficace sistema scolastico sull'intero territorio regionale.

Al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale, si intende continuare a garantire agli studenti del primo e secondo ciclo d'istruzione residenti nel territorio regionale, il sostegno finanziario per la copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie, attraverso azioni volte a limitare il fenomeno dell'abbandono scolastico e a sostenere prioritariamente le famiglie più vulnerabili e numerose.

Si conferma l'impegno a sostenere la realizzazione di progetti mirati a sviluppare le competenze degli studenti del secondo ciclo con la finalità di consentire un ingresso nel mondo del lavoro più efficace e rapido anche tramite il Tavolo regionale sui Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (già Alternanza Scuola-Lavoro) cui partecipano tutte le parti sociali. Si intende continuare a sostenere i percorsi di IFTS che favoriscono l'interazione tra il sistema impresa e il sistema dell'istruzione e della formazione.

Si intende, inoltre, proseguire nel consolidamento di un sistema unitario e innovativo di orientamento utile ai giovani per una scelta consapevole e informata del percorso maggiormente rispondente a capacità e aspirazioni proprie nonché ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare le opportunità per l'esercizio del diritto allo studio da parte degli studenti del primo e secondo ciclo di istruzione.
- 2 - Incrementare le opportunità di formazione e di sviluppo delle competenze per gli studenti del secondo ciclo di istruzione finalizzate ad un miglior inserimento nel mondo del lavoro.
- 3 - Aumentare l'innovatività e l'unitarietà dell'orientamento.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.03**EDILIZIA SCOLASTICA**

Verrà proseguita l'attuazione dei programmi di finanziamento già avviati e concernenti il miglioramento delle condizioni di sicurezza, l'adeguamento e il miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verrà inoltre predisposto, a livello regionale, l'avvio del prossimo programma triennale nazionale per l'edilizia scolastica, in collaborazione con gli Enti locali e col Ministero dell'Istruzione, in coordinamento con le azioni ministeriali e con le risorse finanziarie che verranno assegnate al Veneto. I principali riferimenti normativi a cui fare riferimento sono il decreto-legge 12 settembre

2013, n. 104, articolo 10; i decreti interministeriali 23 gennaio 2015 e 3 gennaio 2018; i decreti ministeriali 12 settembre 2018 e 10 dicembre 2018.

Risultati attesi

1 - Migliorare e adeguare gli edifici scolastici sotto il profilo strutturale ed energetico.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 04.04

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Il programma intende sostenere l'istruzione e la ricerca universitaria attraverso interventi a beneficio dei diversi soggetti operanti nel territorio veneto che prevedano la realizzazione di percorsi volti allo sviluppo dei sistemi d'innovazione regionali e che valorizzino gli ambiti produttivi di eccellenza, tenendo conto del posizionamento strategico territoriale e delle prospettive di sviluppo, in un quadro economico globale.

Inoltre, nell'ottica di attuazione del Diritto allo Studio universitario, si intende continuare a garantire l'erogazione di contributi per il pieno successo formativo di tutti gli studenti universitari capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, per la copertura delle spese di mantenimento attraverso aiuti economici, la messa a disposizione di un ventaglio di opportunità di accesso ai servizi ed eventualmente finanziando la mobilità internazionale degli studenti universitari.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare le opportunità di accesso ai servizi per studenti universitari.
- 2 - Incrementare le opportunità di ricerca e lavoro per i laureati inoccupati/disoccupati.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.05

ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

S'intende sostenere e incrementare – qualitativamente e quantitativamente – l'offerta formativa di Istruzione Tecnica Superiore attraverso il finanziamento di percorsi biennali di istruzione terziaria non accademica a carattere tecnico-scientifico di elevata specializzazione realizzata dalle ITS Academy, coerentemente con le priorità indicate dalla programmazione regionale per lo sviluppo economico oltretutto con i fabbisogni espressi dal territorio.

In quest'ottica si intende incrementare la capacità di dialogo da parte del Sistema ITS Academy Veneto con il mondo del lavoro ed il sistema produttivo, al fine di creare una relazione stabile che favorisca la lettura di bisogni del sistema produttivo e, al tempo stesso, la definizione dell'offerta formativa in modo tempestivo ed efficace tenendo conto delle richieste di nuove competenze.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare l'offerta regionale del servizio di Istruzione Tecnica Superiore.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.07

DIRITTO ALLO STUDIO

Il programma intende offrire opportunità di ampliamento dell'offerta formativa alle istituzioni scolastiche e formative del Veneto attraverso progetti proposti da scuole o da altri soggetti erogatori di servizi educativi e formativi, selezionati sulla base di appositi avvisi che precisano le priorità di intervento o attivati in accordo con l'Ufficio scolastico regionale.

In modo particolare sarà valorizzata la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto con interventi ad hoc.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare l'ampliamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative del Veneto.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

PROGRAMMA 05.01

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Il programma è diretto a conservare, promuovere e valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale, anche attraverso risorse comunitarie. In particolare, l'azione regionale, in sinergia con Istituzioni e Università, riguarderà interventi di valorizzazione del patrimonio di interesse culturale diretti alla migliore conoscenza e fruizione dei beni culturali.

Si intende inoltre potenziare il coinvolgimento dei cittadini e della comunità, nell'ottica del welfare culturale, quale diritto del singolo e della collettività di accedere al patrimonio culturale e ai servizi culturali, pubblicizzando le iniziative e le nuove misure regionali, favorendo l'uso delle tecnologie digitali. Si intende, inoltre, rafforzare il dialogo con gli attori del territorio per agevolare la ripresa ed il rilancio del settore, anche favorendo l'osmosi tra ambiti culturali diversi.

Proseguirà l'azione regionale di rafforzamento del rapporto tra cultura e impresa, promuovendo la sinergia tra imprese tradizionali e imprese culturali e creative. Verranno altresì adottati strumenti di accompagnamento alle attività regionali che ridefiniscono l'impianto di sviluppo dei vari ambiti culturali.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare la conoscenza, la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale veneto.
- 2 - Potenziare la partecipazione del territorio allo sviluppo culturale, sociale ed economico.

Struttura di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 05.02

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

L'azione regionale promuoverà e sosterrà le attività di spettacolo, favorendo la programmazione partecipata, attraverso le reti esistenti, coordinando gli interventi, ottimizzando le risorse disponibili e garantendo un'offerta di qualità, capillarmente diffusa sul territorio e inclusiva. In tale contesto rientrano anche gli interventi volti a valorizzare il ruolo della cultura quale elemento identitario della comunità e a consolidare i rapporti di collaborazione con le istituzioni più significative del panorama culturale veneto.

Verranno inoltre promosse e sostenute le manifestazioni, espressione della vivace realtà culturale veneta, che, per la loro diffusione e capacità di coinvolgimento, contribuiscono a qualificare l'offerta e la produzione culturale del Veneto.

In relazione alle iniziative di cui sopra si favorirà un processo volto al rispetto dei criteri ambientali minimi e alla sostenibilità.

Nell'ambito del POR FESR 2021-2027 l'azione regionale sarà volta a favorire e a sostenere la produzione cinematografica e audiovisiva, anche capitalizzando le esperienze pregresse, nell'ottica di favorire lo sviluppo turistico ed economico.

Per la realizzazione di un sistema regionale degli istituti e luoghi della cultura, volto a produrre un miglioramento complessivo dei servizi offerti, verranno individuate e approntate misure di accompagnamento e di supporto e di formazione a favore degli enti.

Il nostro patrimonio culturale sarà valorizzato attraverso l'implementazione del portale con nuovi contenuti dinamici e redazionali, anche attraverso la creazione di itinerari tematici, al fine di valorizzare il territorio e la sua vocazione turistica.

Si prevede la realizzazione di una serie di interventi volti al perseguimento dell'obiettivo di valorizzazione della cultura veneta all'estero oltre che del mantenimento dei legami con i nostri emigrati. In particolare si prevede l'organizzazione degli eventi istituzionali contemplati dalla L.R. n. 2/2003 e dalla L.R. n. 8/2008, condizionandone però la realizzazione alla situazione sanitaria che si verrà a determinare nel corso dell'anno. Verrà altresì assicurato il sostegno agli organismi associativi del mondo dell'emigrazione, veneti ed esteri, iscritti al registro regionale di settore e verranno organizzate iniziative culturali via web per commemorare la Giornata dei veneti nel mondo e mantenere viva la memoria. Saranno realizzate e promosse iniziative volte a conservare e diffondere il valore delle radici culturali venete presso i nostri conterranei all'estero e verranno promossi programmi formativi destinati a giovani veneti e oriundi veneti, di età ricompresa tra i 18 e i 39 anni, preferibilmente nei settori della cultura veneta, del turismo, dell'enogastronomia, dell'economia, del commercio, dell'architettura, della viticoltura, della piccola e media impresa. Infine, verrà realizzato un nuovo punto di contatto fra le collettività venete nel mondo, per diffondere le varie culture locali e le conoscenze legate al Veneto con la creazione di un Wiki-Veneto.

Risultati attesi

- 1 - Potenziare il servizio di comunicazione e consultazione con i cittadini e gli operatori del settore culturale in relazione al patrimonio culturale, anche digitale, ai servizi e agli eventi organizzati nel territorio, aggregando e rendendo accessibili risorse, documenti, dati e informazioni sulle opportunità offerte dalla Regione in ambito culturale.
- 2 - Favorire un'offerta culturale di qualità, diffusa, sostenibile, e che valorizzi gli aspetti identitari.
- 3 - Sostenere la produzione cinematografica e audiovisiva in funzione dello sviluppo del territorio.
- 4 - Favorire la crescita qualitativa dei servizi culturali.
- 5 - Creare una rete con i nostri corregionali che possa fungere da volano per lo sviluppo socio-economico-culturale del nostro territorio al fine di salvaguardare, tutelare e valorizzare la cultura veneta nel mondo, rafforzando i legami con le comunità venete che vivono all'estero.

Struttura di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

Area Sanità e sociale.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

PROGRAMMA 06.01

SPORT E TEMPO LIBERO

Il perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19 ha segnato profondamente il modo di vivere quotidiano, generando danni economici e sociali difficilmente quantificabili, anche in ambito sportivo, ambito duramente colpito a causa delle chiusure in quasi tutti i suoi settori e di conseguenza in grave difficoltà. A causa anche della forzata sedentarietà dovuta a questo periodo, la richiesta di sport e di attività motoria in generale tra la popolazione è in continua crescita, segno di una tendenza generalizzata verso stili di vita sani e di ricerca del benessere psico-fisico. Lo sport, inteso sia come attività fisico motoria, finalizzata al miglioramento della vita, sia come attività agonistica a tutti i livelli (da parte di individui normodotati e con disabilità), assume un ruolo sociale di fondamentale importanza migliorando le relazioni e l'inclusione sociale. La strategia regionale sarà orientata a sostenere e a facilitare la ripartenza dello sport strumento essenziale per lo sviluppo della persona, della pace, della tolleranza, dell'emancipazione delle donne e dei giovani, degli individui e delle comunità.

In vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026, verranno realizzate e potenziate le opere infrastrutturali, viarie e sportive necessarie alla realizzazione dell'evento e proseguiranno le attività inerenti l'organizzazione dei Giochi.

In particolare, la Regione del Veneto sarà impegnata, in sinergia con gli organismi appositamente costituiti, entro il quadro di riferimento della Legge olimpica (Comitato Organizzatore - Fondazione Milano Cortina 2026 e società Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.), a cooperare nelle attività finalizzate alla realizzazione delle opere e degli interventi infrastrutturali necessari per la migliore riuscita dell'Evento, mediante l'avvio di un piano strategico complessivo che costituirà una importante occasione per lo sviluppo del territorio mediante l'avvio di specifici progetti in ambito sportivo, turistico e di valorizzazione delle eccellenze del territorio.

Proprio in tale ambito la Regione del Veneto supporterà dal punto di vista giuridico, amministrativo e contabile le attività comuni alla Fondazione Milano Cortina 2026 S.p.A. e agli stakeholders per l'attuazione dell'Host City Contract.

La Regione del Veneto nell'attuazione di detti progetti coopererà anche ponendo particolare attenzione alla gestione degli impianti e delle infrastrutture anche nelle fasi successive alla conclusione dell'evento medesimo.

Infine, proseguirà l'intervento regionale in materia di impiantistica sportiva, secondo le finalità e i contenuti della L.R. n. 8 dell'11 maggio 2011 (articolo 11), assicurando premialità agli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti e di adeguamento al fine di garantirne la più ampia fruizione anche da parte dei soggetti con disabilità, nonché per la realizzazione di aree e percorsi attrezzati destinati all'attività sportiva.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva.
- 2 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva tra gli atleti con disabilità.
- 3 - Incrementare la disponibilità di aree e percorsi attrezzati destinati all'attività sportiva nonché promuovere gli interventi di messa in sicurezza e di adeguamento degli impianti esistenti.

- 4 - Sostenere lo sport sciistico e tutte le discipline olimpiche e paralimpiche invernali.
- 5 - Organizzare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.
- 6 - Realizzare le infrastrutture sportive e viarie necessarie allo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

Area Risorse Finanziarie, Strumentali, ICT ed Enti Locali.

PROGRAMMA 06.02

GIOVANI

Le giovani generazioni rappresentano una delle ricchezze fondanti della nostra società: promuovere la partecipazione, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva significa valorizzarne il ruolo all'interno della società e creare stimoli per ampliare lo spazio d'azione che essi devono avere al suo interno. Tale sfida è perseguita attraverso la promozione dei Piani di intervento in materia di politiche giovanili, istituiti nel 2017, come leva per l'attivazione, condivisione e responsabilizzazione dei giovani verso i propri territori e comunità, oltre che come ambito per lo sviluppo del loro personale capitale umano e sociale (competenze e relazioni), e dei Consigli comunali dei ragazzi, istituiti nel 2020, come strumento di partecipazione istituzionale dei giovani alla vita politica e amministrativa.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- accompagna i giovani nella delicata fase di transizione alla vita adulta, tanto più in questo periodo di incertezza e restrizione, puntando all'aumento dei livelli di autonomia e delle prospettive di realizzazione personale, in ottica di inclusione attiva, attraverso i Piani di intervento in materia di politiche giovanili;
- promuove la realizzazione di progetti e laboratori per i giovani, finalizzati a stimolare l'espressione di idee innovative, accrescere le competenze, favorire lo scambio e il confronto di idee e buone prassi, migliorando nel contempo la comunicazione tra giovani e istituzioni;
- promuove la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica del loro specifico territorio attraverso la rete regionale dei Consigli comunali o sovracomunali dei ragazzi;
- sensibilizza i giovani e la comunità locale e sostiene il Servizio civile, sia universale che regionale, quale forma e percorso concreto di orientamento, formazione e promozione della partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva;
- incentiva il Servizio civile regionale nell'ambito della protezione civile.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la realizzazione dei Piani di intervento in materia di politiche giovanili e dei progetti in favore dei giovani.
- 2 - Promuovere la rete regionale dei consigli comunali o sovracomunali dei ragazzi.
- 3 - Promuovere il Servizio civile sia universale che regionale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 07.01

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Tenendo conto del contesto internazionale, nazionale e regionale e dei mutati scenari del turismo - nelle more dell'approvazione del nuovo Programma Regionale per il Turismo e della programmazione delle politiche di coesione 2021-2027 - si sono individuate le seguenti linee di programmazione, che sarà necessario poi adeguare in presenza dei sopracitati strumenti di programmazione:

a. La "rigenerazione" qualitativa dell'offerta turistica.

Il turismo veneto è caratterizzato da una forte pluralità di offerta, spesso concentrata in destinazioni e tipologie mature. Tale tendenza si può invertire sia favorendo approcci di *destination management* che sviluppino una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche, sia con azioni di *destination marketing* che operino il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto, rivolti anche a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando, quali il turismo *slow* e *outdoor* (cicloturismo, cammini, turismo fluviale, enoturismo ecc.) - che risultano particolarmente rivalutati anche a seguito dei nuovi bisogni e modalità di relazione del turismo post COVID - e prodotti che mettano in connessione la filiera turistica con quella delle industrie culturali e creative (turismo dei luoghi letterari, turismo musicale, *film induced tourism*).

Ciò può essere perseguito solo attraverso lo sviluppo della qualità complessiva dell'offerta turistica, che passa in primis attraverso l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture turistiche rispetto alle nuove esigenze del turista, ma più in generale attraverso uno sviluppo in senso qualitativo dell'intera destinazione, al fine di renderla distintiva. I mutati scenari conseguenti agli impatti del COVID, impongono ancora più l'esigenza di innovare e differenziare l'offerta turistica di imprese e destinazioni per intercettare le nuove esigenze della domanda turistica favorendo:

- la creazione di nuove imprese turistiche, orientate allo sviluppo di nuovi/diversificati/rinnovati prodotti turistici;
- la creazione e sviluppo di reti di imprese/club di prodotto per favorire l'aggregazione e il posizionamento competitivo;
- interventi per la rigenerazione e l'innovazione delle imprese e delle strutture esistenti, finalizzati a sostenere la valorizzazione turistica del territorio;
- il sostegno ad aggregazioni di imprese per la promozione sui mercati nazionale ed internazionali per riattivare la domanda verso le destinazioni venete dopo il forzato stop delle attività turistiche a causa del Covid-19.

La *governance* delle destinazioni turistiche, in un'ottica di miglioramento dell'accoglienza.

Nell'ambito della propria progettualità strategica, la Regione del Veneto intende far evolvere le destinazioni turistiche venete nella loro capacità di organizzazione, informazione ed accoglienza, facendo leva sulla qualità delle risorse umane locali (turismo di comunità). La logica di riferimento è quella di realizzare il massimo dell'innovazione insieme al massimo della relazione, intesa anche come valore. Negli ultimi anni la Regione ha avviato alcune azioni che

coinvolgono direttamente tutte le destinazioni e che proseguiranno anche nel periodo 2022-2024 attraverso le seguenti linee prioritarie:

- diffusione e applicazione a tutti i livelli di destinazione (locali e regionale) della Carta dell'Accoglienza e dell'Ospitalità;
- applicazione dei nuovi standard (DGR n. 472/2020) di accoglienza ed informazione omogenei per tutti i punti di contatto regionali (*hub*, uffici di informazione e accoglienza turistica, *Infopoint*, etc.) con riferimento a tutto il territorio regionale;
- implementazione e ampliamento delle attività di analisi e di ricerca dell'Osservatorio Turistico Regionale Federato, istituito sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto da oltre 40 soggetti, tra cui, appunto, le 16 OGD;
- crescita dell'attenzione relativamente all'importanza del turismo nell'ambito delle comunità locali e tra gli operatori, anche alla luce della nuova domanda turistica venutasi a creare in conseguenza dell'emergenza Covid-19.

In merito, il Piano Strategico del Turismo Veneto aveva riaffermato l'importanza del ruolo delle Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni turistiche del Veneto (OGD) quali strumento di governance e programmazione a livello territoriale prevedendo anche l'istituzione formale del Coordinamento tra le stesse OGD e con la Regione del Veneto. L'obiettivo è quello, da un lato, di favorire una maggiore collaborazione tra le stesse destinazioni e dall'altro, garantire un raccordo con le funzioni organizzative, gestionali e promozionali proprie della Regione concorrendo a una definizione condivisa della strategia turistica veneta in ambito turistico.

Proprio attraverso l'attività del Coordinamento Regione-OGD, si intende imprimere un ulteriore impulso alla necessaria evoluzione delle OGD dai meri tavoli di concertazione a forme di presidio organizzato delle destinazioni stesse per giungere a una gestione integrata delle funzioni di informazione, accoglienza, promozione e commercializzazione dell'offerta favorendo l'organizzazione delle Destinazioni anche sul digitale attraverso l'utilizzo del DMS regionale.

b. Lo sviluppo del turismo digitale.

A partire dal 2016, la Regione del Veneto si è dotata di un *Destination Management System, Deskline 3.0*, ovvero di un software per la gestione integrata delle funzioni tipiche delle destinazioni turistiche, dall'informazione all'accoglienza, dalla promozione alla commercializzazione dell'offerta. Negli anni successivi sono proseguite le iniziative per favorire il più ampio utilizzo del DMS regionale da parte dei soggetti del sistema turistico veneto anche attraverso attività di promozione della piattaforma e la valorizzazione delle buone pratiche poste in essere da quelle destinazioni che utilizzano tutti i moduli di *Deskline 3.0*; è stata prevista altresì la progettazione di una *Welcome APP* per integrare contenuti, servizi e funzionalità del DMS.

Le peculiari ed esclusive funzionalità del DMS regionale consentono la gestione di tutti i servizi turistici in un unico database e la connessione di quest'ultimo con i principali canali di distribuzione delle informazioni e di commercializzazione dei prodotti turistici. DMS Veneto permette attualmente la diffusione dei contenuti a uffici informazioni, portali territoriali e tematici, applicazioni web e canali commerciali di tutti gli attori del sistema turistico in diversi livelli di *governance* territoriale con oltre 150 integrazioni attualmente attive mediante interfaccia "tosc" e/o *web services*:

Nei prossimi anni si intende continuare nella ulteriore diffusione dell'utilizzo del DMS oggi adottato da tutti gli 85 uffici turistici del Veneto, da diversi club di prodotto e da alcune destinazioni turistiche, cercando di favorire l'utilizzo non solo delle funzionalità collegate agli eventi, ai punti di interesse e alle brochure on line, ma sempre più anche le funzionalità di booking e *dynamic packaging*. In tal senso si intende anche rendere "open" molti dei dati

presenti nel DMS regionale per consentire iniziative di co-marketing con altri strumenti digitali presenti sul mercato e per favorire l'avvio di sperimentazioni di un Ecosistema Digitale Veneto di cui il DMS costituisce il vero *hub* per l'implementazione dei dati relativi all'offerta turistica regionale. Il Programma regionale per il Turismo prevede infatti di avviare lo sviluppo di un Ecosistema Digitale Veneto (EDV) ampio, intersettoriale e integrato con le strategie di ADVeneto 2020 per favorire e semplificare le scelte esperienziali del "nuovo" turista digitale e anche di coloro che risiedono ed abitano nella destinazione coinvolgendo nella realizzazione di questo obiettivo gli attori della web-information (produttori e utilizzatori di contenuti, pubblici e privati), avvalendosi – per quanto riguarda le informazioni e i contenuti dell'offerta turistica – del DMS regionale, *Deskline* 3.0.

Tra le azioni relative allo sviluppo del Turismo Digitale vi sono anche le attività di sensibilizzazione, formazione e orientamento al digitale a favore delle imprese e delle destinazioni turistiche del Veneto.

c. Le strategie di comunicazione e promozione dell'offerta turistica veneta.

La Regione, in previsione della ripresa dei flussi turistici post pandemia da Covid-19, intende rivisitare la propria strategia di comunicazione e marketing turistico, anche attraverso una ridefinizione di target e mercati di riferimento, sia nazionali che internazionali, con una maggiore attenzione ai mercati di prossimità. Si punterà, in particolare, a promuovere destinazioni e prodotti turistici meno legati ai grandi flussi di massa, valorizzando un turismo slow, in totale sicurezza e all'aria aperta, garantendo comunque un'adeguata visibilità alle mete turistiche tradizionali, massimizzando l'utilizzo degli strumenti di comunicazione digitali per valorizzare il brand "*Veneto, the land of Venice*". L'azione regionale sarà inoltre orientata ad attivare, anche con il coinvolgimento delle imprese del settore, comprese quelle della cultura e dello spettacolo, capaci di creare opportune reti in grado di integrarsi nell'offerta turistica regionale, iniziative di promozione turistica, come occasioni di valorizzazione delle eccellenze del territorio, che vanno dalla cultura all'enogastronomia, dall'ambiente al paesaggio, dalla natura al turismo rurale, nella consapevolezza che il turismo possa rappresentare un volano per la ripresa economica e produttiva del territorio regionale.

d. Cooperazione transfrontaliera e progetti europei.

La partecipazione ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (INTERREG) consente e consentirà alla Regione del Veneto – grazie allo scambio di esperienze con altri soggetti ed Enti di altri Paesi - di supportare trasversalmente le altre linee strategiche, concorrendo a rafforzare la competitività turistica dei territori coinvolti, innovandone e diversificandone l'offerta, contribuendo a destagionalizzarne i flussi turistici, promuovendone i prodotti tipici dei territori, le risorse naturali e culturali e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi, accessibili e sostenibili. Tale partecipazione permette e permetterà sia di rafforzare la cultura dell'ospitalità del settore turistico, grazie all'organizzazione di seminari tematici sui temi di attualità, sia di dotare diverse aree del territorio, grazie alle azioni pilota, di strumentazione e beni atti a potenziare e diversificare i servizi offerti. Nel 2022 sarà inoltre seguita la pianificazione relativa al nuovo settennato europeo di cooperazione territoriale 2021-2027.

Risultati attesi

- 1 - Riportare il numero degli arrivi di turisti italiani ed esteri ai livelli pre-Covid-19, qualificando la domanda in un'ottica di turismo sicuro e sostenibile puntando ad una maggiore redditività per le imprese e a maggiori benefici per le comunità ospitanti.
- 2 - Favorire l'aumento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche, incrementandone la competitività, puntando anche sulla disintermediazione dell'offerta.

- 3 - Rilanciare le destinazioni turistiche, sia quelle a maggior rischio stagnazione/declino, sia quelle necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, favorendone una gestione coordinata ed organizzata.
- 4 - Sviluppare prodotti turistici emergenti (cicloturismo, enogastronomia, fluviale, rurale, siti inseriti nella lista Patrimonio UNESCO, ecc.) in termini di domanda di mercato e rinnovando quelli maturi.
- 5 - Fornire sostegno agli operatori e agli Enti che sviluppano progetti turistici che puntino anche alla promozione territoriale destagionalizzata.

Struttura di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 08.01**URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO**

Il programma comprende le attività e i servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione, pianificazione e progettazione dell'assetto territoriale, che richiedono interventi e processi di innovazione tecnologica che consentano il continuo monitoraggio delle azioni e degli effetti esplicati sul territorio dagli strumenti urbanistici, al fine di fornire supporto alle scelte e alle soluzioni idonee. A tal fine, la sostenibilità della pianificazione e le dinamiche territoriali saranno efficacemente monitorate e misurate anche migliorando gli strumenti di conoscenza e di governo del territorio, attraverso l'attività dell'Osservatorio della Pianificazione Territoriale e attraverso il Sistema Informativo Territoriale. Le strategie pianificatorie devono pertanto essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva. L'azione regionale sarà poi orientata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico - culturale, attraverso il PTRC e il Piano Paesaggistico Regionale, orientato quest'ultimo a difendere e promuovere, con la collaborazione del Ministero alla Cultura, i valori identitari del paesaggio veneto. E, in quest'ottica, vanno pertanto rafforzate le funzioni dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e della rete degli Osservatori Locali. Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio, l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali - città, pianura, litorale e montagna veneta - secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). In tale contesto la Regione continuerà a svolgere un'attività di coordinamento e monitoraggio della riduzione della programmazione del consumo di suolo, in coerenza con l'obiettivo dell'Unione Europea che prevede l'azzeramento entro l'anno 2050. L'attività di monitoraggio degli strumenti di pianificazione territoriale adottati dai Comuni in applicazione della legge urbanistica regionale, e in coerenza con la L.R. n. 14/2017 e la L.R. n. 14/2019, sarà sviluppata attraverso l'acquisizione e l'elaborazione delle banche dati territoriali, anche in considerazione delle informazioni prodotte dall'ARPAV e da ISPRA. Inoltre si dovrà avviare il coordinamento degli Enti Locali per il monitoraggio delle applicazioni alle disposizioni della L.R. n. 14/2019 "Veneto 2050", con le quali si è promossa una strategia finalizzata alla rigenerazione e alla riqualificazione edilizia e ambientale del patrimonio immobiliare del Veneto. In particolare si dovrà porre attenzione e ogni conseguente valutazione al monitoraggio degli effetti dovuti alle applicazioni dei crediti edilizi da rinaturalizzazione (CER), iscritti sul Registro dei Crediti (RECRED), riconosciuti per la demolizione di manufatti incongrui e/o degradati, secondo i criteri attuativi e le modalità operative approvate con deliberazione della Giunta regionale 2 marzo 2020, n. 263. Le attività di monitoraggio riguarderanno anche il PTRC approvato nel 2020, attraverso la verifica dei processi di adeguamento dei piani territoriali e urbanistici subordinati. Sarà avviata anche la sperimentazione del modello teorico e operativo per il piano di monitoraggio del PTRC messo a punto a seguito della deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2019, n. 1976.

Mediante l'azione dell'Osservatorio regionale appalti, si intende promuovere l'informazione nei confronti delle Stazioni Appaltanti del Veneto al fine di adempiere alle richieste dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero

dell'Economia e delle Finanze e Ragioneria dello Stato nell'acquisizione dei dati per il monitoraggio delle opere pubbliche.

L'Osservatorio svolge inoltre compiti di indirizzo e coordinamento nell'ambito dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e provvede all'aggiornamento annuale del prezzario regionale, e collabora, infine, con Itaca all'organizzazione ed alla realizzazione delle iniziative di formazione nei confronti dei RUP e delle Stazioni appaltanti.

E' in fase di sottoscrizione un Protocollo di intesa tra le Regioni, le Province Autonome e ITACA per la costituzione e l'organizzazione della Rete degli Osservatori Regionali dei Contratti Pubblici al fine di rafforzare il sistema degli osservatori regionali degli appalti rendendoli parte di una "rete" in grado di coprire l'intero territorio nazionale con strutture cui assegnare ed in grado di svolgere compiti e funzioni omogenee. Ciò anche al fine di offrire garanzie di efficienza agli interlocutori nazionali

Infine la Giunta regionale incentiva la realizzazione di lavori pubblici aventi le caratteristiche dell'immediata cantierabilità concedendo contributi ai piccoli comuni. Gli interventi che si intende finanziare possono riguardare nel dettaglio anche iniziative che la Giunta regionale riconosce necessarie a seguito di proprie indagini ricognitive, nonché opere di particolare interesse od urgenza.

Risultati attesi

- 1 - Completare e potenziare gli strumenti di conoscenza e di supporto alle decisioni per l'integrazione e la sostenibilità delle politiche di pianificazione territoriale, paesaggistica, di settore e urbanistica.
- 2 - Tutelare, salvaguardare e promuovere il paesaggio veneto attraverso specifici interventi di riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi in condizione di degrado.
- 3 - Definire idonei processi e strumenti di attuazione delle politiche attive di qualità del paesaggio, inteso quale espressione di componenti identitarie derivate dall'azione di fattori naturali, umani, culturali e dalle loro interrelazioni (considerato quindi nelle sue componenti di eccezionalità ma anche di ordinarietà, paesaggio rurale o urbanizzato, degradato o contemporaneo).
- 4 - Monitorare i processi di riduzione del consumo di suolo, (anche mediante la realizzazione e l'aggiornamento di apposite banche dati costruite sulla base di rilievi geotopografici eseguiti con le diverse tecnologie disponibili), favorire l'edificazione negli ambiti urbani consolidati preservando e tutelando le aree naturali e agricole e incrementando le aree verdi urbane e periurbane, sostenere i processi di rigenerazione urbana attraverso la riqualificazione edilizia e ambientale e il riuso degli edifici abbandonati, la riqualificazione urbana, e promuovere interventi di rinaturalizzazione del territorio.
- 5 - Contribuire alla raccolta dei dati inviati dalle Stazioni Appaltanti del Veneto, alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e all'individuazione delle distorsioni sull'applicazione della norma.
- 6 - Promuovere politiche mirate ad incentivare la realizzazione di lavori pubblici che garantiscano un tempestivo affidamento e una ristretta tempistica di esecuzione.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 08.02

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

In prosecuzione degli indirizzi assunti nelle precedenti annualità, la tutela del diritto alla casa per le categorie deboli viene perseguita sia mediante azioni di sostegno alla locazione o alla cessione in proprietà (con iniziative attuate da parte delle Imprese di Costruzione e dalle Cooperative di Abitazione) per le categorie aventi requisiti tali da rientrare nel Social housing, sia incrementando l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica da assegnare alle fasce meno abbienti mediante interventi di nuova costruzione, di recupero edilizio e di acquisizione di immobili. In particolare si sta intervenendo con nuove risorse finanziarie statali, finalizzate alla manutenzione straordinaria, nonché all'efficientamento energetico, sulle unità abitative "sfitte" che necessitano di specifici interventi di edilizia sovvenzionata realizzati dai Comuni e dalle A.T.ER. del Veneto per renderle agibili e tempestivamente disponibili per le categorie sociali economiche deboli aventi i requisiti previsti dalla legge.

In tale contesto assume particolare rilievo l'applicazione della Legge regionale 3 novembre 2017, n. 39, di riforma delle norme regionali in materia di Edilizia Residenziale Pubblica. Al fine di garantire piena efficacia nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica si proseguirà nell'azione di monitoraggio dell'attuazione della citata legge, che detta nuove norme per l'esercizio delle funzioni da parte delle aziende territoriali di edilizia residenziale (ATER) e dei Comuni, e ridefinisce le modalità per l'assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Si intende inoltre porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa, con specifiche iniziative e finanziamenti da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con l'amministrazione regionale anche mediante specifici programmi integrati di edilizia residenziale sociale.

Le principali norme di riferimento sono date dal Provvedimento del Consiglio regionale n. 55 del 10/07/2013 (Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto), dalla Legge n. 80 del 23/05/2014 (Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica) e dalla Delibera CIPE n. 127 del 22/12/2017 (Programma integrato di edilizia residenziale sociale).

Nell'ambito del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 l'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile" proseguono le iniziative volte ad incrementare la disponibilità di alloggi nelle aree urbane da assegnare alle fasce meno abbienti, tramite i Comuni, aggregati in Autorità Urbane, che hanno pubblicato gli avvisi per l'individuazione dei beneficiari e attivato le procedure di esecuzione lavori/acquisto di forniture per il recupero e l'efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica. I Comuni, aggregati in Autorità Urbane, hanno pubblicato molteplici avvisi pubblici per l'individuazione dei beneficiari e l'attivazione delle procedure di esecuzione lavori/acquisto di forniture per il recupero e l'efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica. Tra le finalità delle iniziative vi è anche la sperimentazione di modelli sociali ed abitativi inclusivi come il co-housing, tenuto conto di caratteristiche non assistenziali bensì legate a progettualità sociali mirate a stimolare la capacità di mettersi in gioco e di reagire alle difficoltà socio-economiche delle persone e famiglie appartenenti alle categorie fragili in disagio abitativo.

Proseguono inoltre le iniziative finalizzate alla realizzazione di interventi infrastrutturali di recupero di edifici esistenti di proprietà pubblica per il potenziamento della rete di servizi per il

pronto intervento sociale e l'housing sociale per persone senza dimora, legati a progettualità sociali di accompagnamento nel percorso verso l'autonomia individuale con l'obiettivo di favorire la riduzione del numero di persone in disagio abitativo.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale.
- 2 - Contribuire alla riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale di specifici contesti territoriali, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa.
- 3 - Migliorare l'offerta di servizi e unità abitative per i senza dimora mediante interventi di manutenzione straordinaria, recupero edilizio ed efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica.
- 4 - Ridurre il numero di persone e famiglie in disagio abitativo e ridurre il numero di persone senza dimora.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio e Area Sanità e sociale.

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

PROGRAMMA 09.01

DIFESA DEL SUOLO

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della Difesa del Suolo attraverso una serie organica di azioni, confrontandosi continuamente con la molteplicità dei soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico (Autorità di Distretto idrografico, Consorzi di Bonifica, Enti Locali, Associazioni di categoria), oltre che direttamente per il tramite dei propri uffici territoriali: ridurre il rischio idraulico e geologico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali sono i propositi perseguiti su scale geografiche e temporali diverse, ma sempre traguardando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto, con particolare attenzione alla tutela della risorsa idrica.

Le azioni che mette in campo la Regione per realizzare il programma sono di varia natura e comprendono: la collaborazione alla pianificazione di bacino; la realizzazione di grandi opere infrastrutturali; la realizzazione di interventi di sistemazione dei corsi d'acqua della rete idraulica principale e minore; la difesa dei litorali per il contrasto del fenomeno dell'erosione costiera; il ripristino di opere marittime e la protezione della linea di costa oltre alla prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico.

La Regione promuove e sostiene interventi di tipo non strutturale che agiscono sul danno potenziale, tramite strumenti e norme per la prevenzione e il controllo del dissesto, il corretto utilizzo del territorio e l'approntamento di piani di emergenza, comprese le azioni di informazione e formazione della popolazione e delle Amministrazioni interessate dal rischio.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio, la Regione intende proseguire altresì nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni, anche attraverso il potenziamento dei sistemi di allerta e prevenzione dei rischi, ridurre i rischi e tutelare l'incolumità delle persone, dei beni e del paesaggio e delle attività economiche. A tal fine, le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al fenomeno della subsidenza, attraverso studi e monitoraggi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, curando la realizzazione e l'aggiornamento della cartografia geologica (CARG) e di apposite banche dati costruite sulla base di rilievi geotopografici eseguiti con le diverse tecnologie disponibili (aerofotogrammetrica, LiDAR, satellitare, in situ etc.). A supporto della gestione e del monitoraggio del territorio sarà ampliato l'uso degli Earth Observation Data (rilevamento satellitare, aereo e terrestre) con soluzioni che aumenteranno la condivisione delle risorse informative.

Inoltre, per accrescere la conoscenza e l'informazione relativa al territorio e garantire, in coerenza con le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità, si potranno utilizzare le nuove funzionalità e i geo-servizi dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV2.0) che consentiranno un migliore e più efficiente utilizzo delle informazioni territoriali e ambientali, e che, tramite piattaforme innovative, potranno integrarsi con nuovi applicativi regionali al fine di soddisfare le diverse esigenze degli utenti. L'implementazione delle informazioni territoriali e geografiche su apposita piattaforma informatica sarà utile anche per svolgere le azioni di monitoraggio dei Piani Territoriali, e per fornire un'aggiornata documentazione e rappresentazione delle dinamiche territoriali dei diversi settori.

Degna di nota sono l'implementazione e l'aggiornamento a livello regionale delle Banche dati nazionali DANIA e SIGRIAN per gli aspetti legati alla gestione della risorsa idrica su scala di Bacino Distrettuale, in applicazione anche alla Direttiva Quadro Acque.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico che in ambito regionale risulta essere più accentuato nella fascia pedemontana (OPCM 3519/2006), ma tuttavia presente anche nelle zone di pianura, come testimoniato dall'esperienza del sisma del maggio 2012 e dei conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nella mappatura del territorio per la valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone caratterizzate da comportamento sismico omogeneo e nell'identificazione degli edifici, strategici e rilevanti, potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico.

In quest'ambito è previsto il completamento degli interventi programmati a valere sul POR FESR 2014-2020, Asse 5 "Rischio sismico ed idraulico", Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.3, Azione 5.3.1 AdP e Azione 5.3.2 AdP, che, relativamente al rischio sismico contempla sia azioni di messa a norma sismica, attraverso interventi di tipo strutturale o opere strettamente connesse, del patrimonio edilizio pubblico definito strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile) e rilevante (che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso), ubicato nelle aree maggiormente a rischio, sia azioni di integrazione e di sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso l'attivazione di reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica, sismica e della risorsa idrica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica.
- 4 - Realizzare gli interventi per la messa in sicurezza dal "Rischio sismico e idraulico" del territorio.
- 5 - Rendere disponibili nuove funzionalità e geo-servizi dell'Infrastruttura Dati Territoriali regionale (IDT - RV2.0) per la tutela e lo sviluppo del territorio, favorendo l'accessibilità e l'usufruità dei dati da parte dei cittadini, dei Comuni e dei professionisti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 09.02

TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Al fine di ottimizzare la governance ambientale multilivello, si procederà con il verificare la percorribilità di deleghe di funzioni amministrative a favore degli Enti locali e/o di implementare le funzioni di supporto tecnico già spettanti ad ARPAV, preservandone la natura di organo tecnico-scientifico e l'autonomia, e prevedendone al contempo un più ampio ed organico coinvolgimento nei procedimenti in campo ambientale quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza regionale e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Con ciò si intende innalzare l'attuale livello di tutela dell'ambiente ed efficientare l'azione amministrativa regionale, favorendo il rispetto dei termini prescritti dalla normativa statale per la conclusione dei procedimenti amministrativi in argomento.

Nel contesto delle attività di competenza regionale in materia di salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, rimarcando il permanere di una rilevante criticità finanziaria determinatasi a seguito della mancanza di stanziamenti a favore della Regione del Veneto a valere sui fondi della Legge Speciale per Venezia disposti dal “Comitato di Indirizzo, Coordinamento e Controllo per l’attuazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia, di cui all’art. 4 della L. n. 798/1984 (cosiddetto “Comitatone”)”, si proseguirà nella rivalutazione dei programmi di intervento approvati dal Consiglio regionale nei precedenti riparti di spesa dei fondi della Legge Speciale per Venezia, al fine di individuare eventuali risorse che potessero rendersi disponibili, da destinare a nuovi interventi ritenuti particolarmente urgenti e prioritari per la salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante. Come noto, tali interventi sono riconducibili, ai settori della fognatura e della depurazione, della riqualificazione del reticolo idrografico scolante nella Laguna, nonché della bonifica dei siti inquinati e del monitoraggio ambientale. In particolare, risulta prioritario dare rapida attuazione agli interventi emergenziali per la messa in sicurezza e la bonifica ambientale in siti inquinati ricompresi nel territorio del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia, nonché la prosecuzione dei monitoraggi ambientali, per la cui attuazione è stata individuata ARPAV, al fine di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali e di mantenere la continuità delle serie storiche dei monitoraggi pregressi, nella prospettiva di supportare la futura programmazione degli interventi.

Per quanto attiene al Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera, rientrante peraltro nell’Area di Crisi Industriale Complessa di Venezia, la Regione del Veneto sta procedendo, con il supporto tecnico di Veneto Acque S.p.A., alla progettazione e realizzazione dei tratti di marginamento di propria competenza delle macroisole industriali, nonché alla ridefinizione tecnica e alla riprogrammazione finanziaria del Progetto Integrato Fusina, tenuto conto dell’articolato quadro delle intese vigenti su Porto Marghera. In tale contesto, di modifica e superamento di alcune parti dell’Accordo di Programma “Vallone Moranzani”, la Regione proseguirà nell’attuazione degli interventi di propria competenza, anche alla luce delle intese raggiunte con Terna S.p.A. e con il Commissario Straordinario per la Bonifica delle Discariche Abusive.

Nell’ambito del programma rientra anche la gestione delle attività estrattive e delle connesse azioni di recupero ambientale sul territorio regionale. La legge di settore (L.R. 16 marzo 2018 n. 13) è stata oggetto di atti di indirizzo da parte della Giunta regionale per una corretta e completa applicazione.

Sono in corso di adozione i criteri per la predisposizione di depositi cauzionali a garanzia delle ricomposizioni ambientali delle cave e la determinazione dei modi e dei criteri per il riconoscimento dei contributi per la ricomposizione di cave degradate, le direttive sulla gestione degli impianti pertinenziali di prima lavorazione del materiale di cava e i criteri sulle opere pubbliche e private che prevedono asporto di materiale di risulta.

Inoltre, nel contesto di applicazione della L.R. 13/2018, risulta necessario uniformare l’azione di vigilanza sulle cave e fornire concreto supporto tecnico alle amministrazioni comunali che la stessa legge individua quali autorità di vigilanza.

È in corso la riorganizzazione dell’attività di polizia mineraria, dislocata in parte presso le Province, che l’art. 33 della L.R. 29/2019 prevede di riallocare in capo alla Regione per una uniformità di gestione sul territorio. Sulla scorta dell’esito del monitoraggio del Piano Regionale dell’Attività di Cava (PRAC) sarà necessario valutare l’aggiornamento dello stesso in relazione ai possibili fabbisogni.

Al fine di attuare nel territorio veneto uno sviluppo economico e sociale improntato alla sostenibilità ambientale sarà cura dell’Amministrazione regionale garantire che il modello

procedimentale introdotto dalla L.R. 18 febbraio 2016 n. 4 “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale” venga applicato efficacemente, coniugando la necessità di un’attenta ed efficace protezione dell’ambiente con l’esigenza di assicurare, ai soggetti proponenti, risposte celeri rispetto alle iniziative proposte. Sarà necessario, a tal fine, continuare col processo di applicazione della sopra citata legge regionale, tenendo conto anche delle recenti e significative modifiche legislative introdotte nella normativa statale di riferimento per effetto del recepimento della Direttiva 2014/52/UE e più recentemente emanate col DL 76/2020 (convertito con modificazioni dalla L. 11 settembre 2020, n.120), misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale così da assicurare l’efficienza e l’efficacia delle valutazioni ambientali ed il loro coordinamento nell’ambito dei procedimenti di approvazione degli interventi. Inoltre, nell’ottica di garantire un’efficace azione di verifica delle condizioni ambientali individuate e imposte nei provvedimenti ambientali per garantire la sostenibilità ambientale dell’opera oggetto di valutazione, in applicazione della DGR 1620/2019, si provvederà al monitoraggio e alla verifica della corretta ottemperanza delle stesse.

Concorrono a creare una cultura di sostenibilità e sviluppo sostenibile anche le azioni di informazione formazione ed educazione ambientale. In particolare, l’istituzione della Scuola per l’Ambiente ha lo scopo di creare processi virtuosi di conoscenza e approfondimento delle molteplici tematiche ambientali che interessano tanto la Pubblica Amministrazione, quanto il mondo dell’impresa, nonché rappresentare orientamento per le Scuole Secondarie di Secondo grado. Detta Scuola, la cui attivazione potrà avvalersi anche di ARPAV, fornirà pertanto un punto di riferimento unitario ai processi di formazione, informazione e educazione alla sostenibilità.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità delle istruttorie dei procedimenti in campo ambientale, con riduzione dei tempi procedurali, al fine di innalzare il livello di tutela dell’ambiente.
- 2 - Proseguire nell’attuazione degli interventi di competenza regionale volti alla salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, nonché delle attività di monitoraggio ambientale finalizzate alla verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali.
- 3 - Proseguire con i progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree contaminate nel SIN di Porto Marghera e nel territorio del Bacino Scolante, compresi gli interventi di competenza regionale relativi al completamento dei marginamenti delle macroisole industriali di Porto Marghera e la riprogrammazione tecnica e finanziaria del Progetto Integrato Fusina.
- 4 - Migliorare gli strumenti per la gestione delle risorse minerarie e delle relative procedure amministrative.
- 5 - Migliorare l’efficienza delle valutazioni ambientali e l’integrazione delle procedure di VIA nei procedimenti autorizzativi.
- 6 - Attivare la “Scuola per l’Ambiente”.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.03

RIFIUTI

Si procederà all’aggiornamento della pianificazione regionale in materia di rifiuti (DCR n. 30/2015) allo scopo di allineare tale strumento ai nuovi indirizzi contenuti nel Piano d’Azione dell’Unione

Europea per l'economia circolare, nonché alla Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con deliberazione Consiglio regionale del Veneto n. 80 del 20 luglio 2020.

Il rinnovato strumento di programmazione sarà focalizzato all'ulteriore miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti a livello regionale, ad un razionale utilizzo delle risorse per gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorendo l'introduzione di strumenti capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, garantendo contemporaneamente una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente.

Verranno privilegiate iniziative a sostegno della riduzione della produzione di rifiuti, all'allungamento di vita dei beni e al contrasto delle diverse forme di abbandono, promuovendo sistemi premiali per i soggetti pubblici e privati più virtuosi.

Per quanto attiene i settori produttivi, allo scopo di contenere il consumo di materie prime, il Piano rifiuti dovrà individuare strumenti di semplificazione amministrativa a sostegno di progetti di simbiosi industriale, di utilizzo di sottoprodotti e di incentivazione di attività di preparazione per il riutilizzo e recupero di materia.

In particolare il Piano provvederà a:

- favorire e incentivare le iniziative volte alla gestione dei rifiuti contenuti "inquinanti emergenti", allo scopo di minimizzare l'immissione degli stessi nelle matrici ambientali;
- ridurre la produzione di rifiuti (imballaggi, plastica monouso, ecc.);
- promuovere studi, anche in collaborazione con ARPAV, per sviluppare maggiormente i processi di recupero al fine di accelerare la cessazione della qualifica di rifiuto di alcuni materiali, tra i quali il *car fluff*;
sviluppare strumenti di semplificazione amministrativa a sostegno di progetti di simbiosi industriale, di utilizzo di sottoprodotti e di incentivazione di attività di preparazione per il riutilizzo e il recupero di materia;
- incrementare la raccolta differenziata valutando la sostenibilità delle tariffe a carico dei cittadini;
- incentivare le attività di trattamento e recupero di rifiuti ed emanare indirizzi per l'attuazione del principio europeo "*end of waste*";
- formulare ipotesi di chiusura del ciclo dei rifiuti prodotti in Veneto, preso atto della difficoltà di ulteriori affinamenti di quanto sopra, garantendo l'impiantistica necessaria, con particolare riguardo all'amianto ed ai fanghi di depurazione;
- migliorare le Linee guida per la prevenzione degli incendi negli impianti di stoccaggio e di gestione dei rifiuti.

Si provvederà inoltre a garantire il proseguimento della collaborazione con il Commissario Straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, al fine di ottemperare rapidamente a quanto disposto dalla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 2 dicembre 2014 nella causa C-196/13.

Nell'ambito delle attività di competenza regionale in materia di tutela e risanamento ambientale, si proseguirà, con più cospicue risorse, ad incentivare l'attuazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati, nonché a favorire l'ammodernamento e la realizzazione di impianti per la corretta gestione dei rifiuti, con l'applicazione delle migliori tecniche disponibili. Al fine di intervenire con maggiore efficacia nella riduzione dei rifiuti, la Regione promuoverà le iniziative a sostegno della vendita di prodotti sfusi, di imballaggi e contenitori riutilizzabili e l'impiego di beni realizzati con materiali di recupero.

Risultati attesi

- 1 - Contenere il più possibile lo smaltimento dei rifiuti in discarica, garantendo comunque l'autosufficienza regionale.
- 1 - Completare la definizione del quadro della *governance* sul ciclo dei rifiuti previsto dalla L.R. n. 3/2000.
- 2 - Proseguire nell'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani.
- 3 - Verificare l'effettivo utilizzo di materia proveniente dal riciclo dei rifiuti.
- 4 - Promuovere la riduzione dei rifiuti anche nei canali di commercializzazione dei prodotti di largo consumo.
- 5 - Contrastare l'illegalità diffusa.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.04**SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

Si continuerà a dare attuazione alla strategia che punta alla razionalizzazione e allo sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo la fornitura di acqua potabile di buona qualità tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica e nel rispetto dell'ambiente. Allo scopo si favoriranno l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche, delle reti fognarie e dei sistemi di depurazione ed il coordinamento tra gli Enti ed i Soggetti deputati alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche.

In materia di servizio idrico integrato, l'azione regionale proseguirà in particolare mediante il coordinamento degli Enti d'Ambito territorialmente operativi, e mediante le azioni di sostegno economico in funzione delle risorse disponibili.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza.
- 2 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario-depurativo.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.05**AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE**

Saranno assicurati elevati standard di qualità e di protezione dell'ambiente anche innescando processi in cui l'ambiente viene visto come risorsa e non come vincolo. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale, di programmazione delle politiche di sviluppo e di progettazione e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità, anche mediante ricorso alle tecniche di valutazione ambientale strategica, finalizzate alla verifica della sostenibilità delle proposte di pianificazione e di programmazione territoriale e ambientale.

La valutazione ambientale strategica è lo strumento indispensabile per garantire che la programmazione e pianificazione regionale sia compatibile con le condizioni per lo sviluppo

sostenibile. Si intende dare corso alla VAS di piani, programmi o loro varianti, anche individuando procedure amministrative semplificate. Saranno ricercate e promosse adeguate forme partecipative finalizzate ad orientare gli iter decisionali verso condizioni di elevata sostenibilità ambientale. Verrà progettato ed attuato il monitoraggio ambientale finalizzato al controllo dei risultati attesi ed eventualmente alla correzione delle azioni intraprese. Verranno messe a disposizione risorse informative comuni e sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi), da utilizzarsi per la redazione della documentazione relativa alle analisi sulla sostenibilità ambientale e per l'attività valutativa delle stesse da parte delle Autorità competenti (di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.).

Saranno, inoltre, valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale (Parchi e aree protette) mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità e favorendo in tal modo la crescita culturale inerente a queste tematiche. A distanza di 30 anni dall'istituzione dei Parchi Regionali e a oltre 10 anni dalla redazione della cartografia regionale degli habitat di Rete Natura 2000, si rende necessario avviare un processo di aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionale ambientale attraverso la revisione della cartografia degli habitat di Rete Natura 2000 e dei piani ambientali dei parchi regionali. L'avvio di questo processo è legato alla necessità di utilizzare (nel rispetto delle norme che le tutelano) le risorse ambientali della Regione e renderle fattori di sviluppo, uscendo dal concetto di vincoli e divieti anacronistici che purtroppo in molti casi ancora vigono.

Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità in linea con l'obiettivo già intrapreso, il sistema dei Parchi regionali darà corso alle attività di tutela e promozione dell'ecosistema naturale deliberate dagli organi del nuovo sistema di governance introdotto dalla L.R. 23/2018 "Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali", ispirato alla semplificazione, al miglioramento e all'efficienza delle procedure programmatiche e gestionali e a un maggiore coinvolgimento dei cittadini, attraverso le associazioni più rappresentative del territorio, nei processi decisionali.

La Regione proseguirà nella programmazione degli interventi di difesa idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, e nell'attivazione degli interventi stessi, con lo scopo di migliorare l'azione di difesa idrogeologica del territorio, avvalendosi per la loro realizzazione anche della collaborazione dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario - Veneto Agricoltura. A carico della copertura forestale saranno altresì programmati e progettati interventi finalizzati a ripristinare e migliorare la funzionalità dei suoli boscati devastati dalla tempesta Vaia dell'ottobre 2018, anche al fine di contrastare l'azione destabilizzante di fattori biotici e abiotici; di salvaguardare lo stato di conservazione degli habitat e del paesaggio; di migliorare le condizioni socio-economiche nell'ottica di preservare la montagna dal rischio di abbandono delle popolazioni residenti e di perseguire il benessere sociale.

Nell'ambito delle attività di conservazione del patrimonio boschivo è importante sviluppare un costante sistema di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio di incendi boschivi, nonché sugli altri scenari di rischio e sulle relative norme comportamentali da adottare. In tale contesto, è stata realizzata la pubblicazione quotidiana sul sito internet regionale del bollettino informativo sul pericolo incendi boschivi, insieme ad altre informazioni per una migliore conoscenza del fenomeno. L'obiettivo è ora promuovere iniziative che consentano di migliorare ulteriormente l'informazione sul pericolo incendi boschivi, sia sviluppando i contenuti da pubblicare on-line, sia mediante incontri specifici sull'argomento, anche con il coinvolgimento del

volontariato antincendio boschivo e protezione civile. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla fascia scolastica, in modo tale da diffondere fin dalla gioventù la consapevolezza sul rischio e la conoscenza dei comportamenti da tenere per prevenire gli incendi boschivi.

In tema di aree protette particolare significato ambientale, ecologico, oltretutto sociale e culturale, assume l'area individuata come "conterminazione lagunare" della laguna di Venezia, per la tutela della quale sono state approvate apposite leggi nazionali, in particolare la L. n. 171/1973, che istituisce la Commissione per la Salvaguardia di Venezia, con funzione, tra l'altro, di espressione di parere vincolante su tutti gli interventi di trasformazione e di modifica del territorio.

Per quanto riguarda la gestione forestale e selvicolturale procede l'aggiornamento della legge forestale regionale (L.R. n. 52/1978) e dei provvedimenti di disciplina regionale alla luce del progressivo completamento del quadro giuridico nazionale avviato con il Decreto Legislativo n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali". Particolare attenzione viene posta all'incentivazione della pianificazione forestale quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo in termini di valorizzazione economica e di conservazione ambientale. Pertanto, gli strumenti di programmazione (POR, PSR) cofinanziati dai fondi europei e gli strumenti e le risorse resi disponibili a seguito del ciclone Vaia, vengono indirizzati prioritariamente al sostegno di operazioni che concorrono al ripristino della sicurezza idrogeologica e all'aumento della resilienza dei boschi. Si proseguirà in particolare nell'attività di sostegno e promozione della realizzazione di impianti arboreo-arbustivi per la riqualificazione ambientale del territorio di pianura.

Vanno predisposte e sostenute azioni di contrasto al fenomeno del bracconaggio ittico e della fauna selvatica.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la conoscenza dei cittadini riguardo al pericolo incendi boschivi e altri scenari di rischio.
- 2 - Diffondere tra la popolazione la conoscenza delle norme comportamentali per la riduzione degli incendi boschivi.
- 3 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza idraulica del territorio, migliorare la gestione dei boschi, salvaguardare o incrementare la biodiversità.
- 4 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.
- 5 - Formulare proposte di aggiornamento e revisione delle competenze della Commissione per la Salvaguardia di Venezia al fine di armonizzarle con le più recenti normative in materia ambientale.
- 6 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.
- 7 - Garantire il rafforzamento e la continuità del sostegno alla pianificazione forestale.
- 8 - Pianificare azioni di ripristino e miglioramento della resilienza dei boschi.
- 9 - Promuovere la realizzazione di impianti arboreo-arbustivi per la riqualificazione ambientale del territorio di pianura.
- 10 - Contrastare l'illegalità diffusa relativa all'attività di bracconaggio.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 09.06

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Nella consapevolezza che l'acqua rappresenta una risorsa non riproducibile e che il suo inquinamento rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per i cittadini, l'efficienza delle risorse nel settore idrico continua a rappresentare una delle priorità dell'Amministrazione regionale. Per questo la Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al conseguimento del "buono stato" ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della Direttiva 2000/60/CE.

Il monitoraggio delle acque e la realizzazione di studi sull'idrogeologia regionale sono funzionali ad individuare, in appositi piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque, le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretta gestione dei prelievi sia in termini di disciplina degli scarichi, e in particolare intervenire per la riqualificazione e potenziamento del collettore fognario della sponda veronese del Lago di Garda e più in generale delle pressioni antropiche sia puntuali che diffuse sulle acque. La finalità di tutela delle risorse idriche sarà perseguita anche mediante le attività svolte nell'ambito dei procedimenti idonee prescrizioni agli Enti competenti o alle Ditte interessate in relazione al rilascio di provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), procedendo, per quel che concerne la tutela della risorsa idrica dalla contaminazione da PFAS, alle interlocuzioni con gli organi statali al fine di promuovere e pervenire ad una normativa statale con la quale si provvede all'inserimento dei limiti agli scarichi nelle pertinenti parti del Decreto legislativo n. 152 del 2006.

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche, di acqua minerale, termale e idropiniche regionali in un'ottica di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela e valorizzazione del patrimonio idrogeologico. Sono in corso le attività per la modifica e l'aggiornamento della legge regionale in tema di ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali (L.R. 40/1989) che potrà vedere anche un aggiornamento del sistema dei canoni.

La Regione riconosce e favorisce lo sviluppo di strumenti per la gestione integrata e partecipata dell'acqua sul modello dei Contratti di Fiume, dei Contratti di Costa e dei Contratti di Lago che perseguono la valorizzazione e riqualificazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le conoscenze idrogeologiche e le caratteristiche quali/quantitative dei corpi idrici.
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.
- 3 - Continuare nello sviluppo e a razionalizzare il settore fognario depurativo con particolare riguardo al sistema fognario del lago di Garda.
- 4 - Ridurre ed eliminare gli effetti inquinanti sulla matrice acqua e perseguire il raggiungimento di stato qualitativo buono ai sensi della direttiva comunitaria.
- 5 - Migliorare gli accordi di programma interregionali dei bacini idrografici.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.07

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Il prolungato abbandono delle zone montane e collinari marginali nella nostra regione determina gravi problematiche, sia nella gestione dei servizi esercitati dai piccoli comuni di montagna, che nella manutenzione di un territorio fragile e delicato come quello montano. Le azioni svolte dall'amministrazione regionale sono dirette a sostenere gli enti locali della montagna, attraverso incentivi finanziari che possano garantire i servizi essenziali alla popolazione e il mantenimento in efficienza del territorio, in particolare con interventi nella viabilità silvo-pastorale e sentieristica, condizioni di base indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile della montagna. L'emergenza sanitaria ha ulteriormente aggravato il problema e ha portato la Regione del Veneto a riservare al territorio montano, ed in particolare ai piccoli Comuni delle aree svantaggiate, ancora in attuazione della L.R. n. 30/2007, il supporto alle funzioni e ai servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti; tra questi servizi si ricomprendono, a titolo esemplificativo, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli stabili comunali e delle scuole. Il sostegno continuerà ad essere rivolto, prioritariamente, ai comuni in situazioni di elevato svantaggio rilevato dalla compresenza di indici sfavorevoli di spopolamento, anzianità della popolazione, superficie agricola inutilizzata.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere le iniziative di manutenzione del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.
- 2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 09.08

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Perseguendo il costante miglioramento della qualità dell'aria monitorato negli anni, si proseguirà ad attuare quanto previsto dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA, aggiornato nella sua ultima versione con DCR n. 90 del 19/04/2016), realizzando le azioni/misure in esso indicate.

Tuttavia, vista la sentenza della Corte di Giustizia europea del 10 novembre 2020 resa nella causa C-644/18 per «Inadempimento di uno Stato - Ambiente - Direttiva 2008/50/CE - Qualità dell'aria ambiente - Articolo 13, paragrafo 1, e allegato XI - Superamento sistematico e continuato dei valori limite applicabili alle microparticelle (PM10) in determinate zone e agglomerati italiani - Articolo 23, paragrafo 1 - Allegato XV - Periodo di superamento "il più breve possibile" - Misure appropriate», nella quale si rileva che i piani regionali annunciano un periodo di realizzazione che può protrarsi per più anni o talvolta addirittura per due decenni dopo l'entrata in vigore dei valori limite fissati per il PM10 (tanto che per l'Emilia Romagna e la Toscana, il termine per la realizzazione degli obiettivi relativi alla qualità dell'aria è stato stimato nel 2020, per il Veneto e la Lombardia nel 2025 e per la Regione Piemonte nel 2030), la Regione del Veneto procederà ad attivare le azioni necessarie per anticipare il raggiungimento dell'obiettivo di qualità dell'aria.

Con la stessa finalità si proseguirà nell'attuazione delle azioni e delle misure concertate con le Regioni del Bacino Padano, che hanno sottoscritto con la Regione del Veneto un Accordo interregionale, e nell'attuazione di quelle individuate dal Progetto *Life Prepair* al quale

partecipano, oltre alle Regioni del Nord Italia anche le relative Agenzie per l'Ambiente e la Slovenia.

In particolare, mentre l'attività del Accordo Bacino Padano si sviluppa nell'individuazione delle azioni più efficaci per limitare le situazioni emergenziali dei superamenti dei valori limite ed a programmare gli interventi da attuare al verificarsi di tali evenienze, le azioni previste dal Progetto Life sono finalizzate a favorire l'informazione, la formazione, la divulgazione, la raccolta di esperienze, la diffusione di *best practices*, la condivisione di banche dati relative agli esiti dei monitoraggi ambientali, relativamente alle matrici Energia, Biomasse, Trasporti e Agricoltura.

Proseguirà l'attività di contenimento e di gestione degli impatti ambientali generati dalle diverse forme di inquinamento acustico, odorigeno e luminoso. Per il miglioramento della qualità dell'aria, in continuità con quanto già disposto sia a livello statale che regionale, si prevedono altresì soluzioni per promuovere modalità innovative per il controllo delle emissioni sui veicoli più impattanti appartenenti a soggetti privati oltre che l'acquisto di nuovi veicoli a trazione elettrica ibrida, a gas, a benzina o a gasolio con basse emissioni, in funzione di un abbattimento del numero di grammi di biossido di carbonio emessi per chilometro (CO₂ g/Km). Inoltre, si prevede la possibilità di promuovere incentivi per interventi di manutenzione sui veicoli appartenenti a soggetti privati per i quali sia certificato il contributo al contenimento delle emissioni.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità dell'aria attraverso l'attuazione delle azioni del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in un'ottica di integrazione con le iniziative delle altre Regioni del bacino padano.
- 2 - Contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.09

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE

L'azione regionale per intervenire nel problema globale dei cambiamenti climatici partirà da una valutazione interdisciplinare di quali possano essere gli impatti più significativi, in collaborazione con le competenze tecnico scientifiche ed i dati prodotti da ARPAV.

Saranno analizzati, in modo coordinato, gli impatti sulla qualità dell'aria (inversione termica, l'altezza dello strato di rimescolamento, la persistenza o meno di nebbie, presenza o meno di fenomeni di brezza con effetti sulle dinamiche degli inquinanti dell'aria), sulla protezione civile e le emergenze (tendenza alla estremizzazione dei fenomeni, con precipitazioni molto intense concentrate in brevi periodi, a volte alternate a lunghi periodi siccitosi), sulla risorsa idrica (variazione dei meccanismi del bilancio idrico, per comprendere i trend futuri, in sinergia con studi sull'evoluzione dell'uso del suolo), sulle politiche energetiche (effetti sulla disponibilità di energie rinnovabili), sulla salute (ondate di calore, potenziale diffusione di malattie tropicali tramite insetti o altri vettori alloctoni), sul turismo (variazione delle condizioni ottimali per lo svolgimento di tutte le attività turistico ricreative), sull'agricoltura (effetti stress idrico e termico sulla rendita delle colture e sulle varietà più consone al clima futuro) e altri. L'analisi degli impatti sarà completata con proposte di interventi strutturali, organizzativo-gestionali, comunicativi, informativi e

formativi per aiutare a far fronte a questi impatti, da inserire nella programmazione regionale, in collaborazione con ARPAV, con associazioni di categoria, associazioni ambientaliste.

Rispetto alla problematica delle fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei territori del Veneto occidentale, si proseguirà con la realizzazione delle infrastrutture acquedottistiche finalizzate ad addurre la risorsa idrica proveniente dalle nuove fonti di approvvigionamento per garantire la distribuzione di acque di buona qualità alle aree nelle quali le acque potabili sono state contaminate da PFAS, in sostituzione delle attuali fonti di approvvigionamento, per le quali la risorsa idrica deve essere sottoposta a filtraggio spinto per renderla potabile. In particolare si darà completamento alle opere emergenziali mediante la prosecuzione nella realizzazione degli interventi prioritari finalizzati ad ottimizzare il sistema di fornitura.

Verrà effettuato, da parte dell'Area Tutela e sicurezza del territorio, il coordinamento del processo di programmazione con riferimento alle risorse FESR e FSC, al fine di definire un quadro unitario delle strategie regionali inerenti le materie di competenza e delle conseguenti azioni da includere nei Programmi attuativi/operativi per la declinazione a livello regionale degli obiettivi previsti dalle politiche di coesione 2021-2027.

Risultati attesi

- 1 - Elaborare un documento di valutazione dei potenziali impatti, per diversi settori, con una visione interdisciplinare e una proposta di azioni programmatiche, nei diversi settori, finalizzate ad una potenziale mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.
- 2 - Realizzare le opere di prelievo e le necessarie condotte adduttrici per portare acqua di buona qualità alle aree contaminate da PFAS.
- 3 - Migliorare la gestione dei fondi FESR, FSC, assicurandone l'integrazione e la complementarietà.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

PROGRAMMA 10.01

TRASPORTO FERROVIARIO

Obiettivo primario della Regione, è quello di valorizzare al massimo il trasporto ferroviario, al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria; in particolare è ritenuto strategico il collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia. Si intendono a tal fine garantire, per il tramite della società regionale Infrastrutture Venete S.r.l. i servizi di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, prevedendone il miglioramento della qualità offerta tramite la gestione del contratto in essere con Trenitalia S.p.A. e l'affidamento del servizio di trasporto ferroviario regionale sulle linee Chioggia-Rovigo, Rovigo-Verona ed Adria-Mestre.

Per quanto riguarda gli investimenti ferroviari, si ritiene essenziale promuovere nelle sedi competenti la realizzazione della linea ferroviaria Chioggia – Pieve di Sacco – Venezia e l'elettrificazione della tratta Adria-Mira Buse della linea ferroviaria Adria-Mestre.

Sempre in merito al potenziamento del sistema di trasporto ferroviario, è obiettivo primario dell'Amministrazione porre in atto ogni iniziativa volta ad adeguare le infrastrutture esistenti, per aumentare la sicurezza della linea ferroviaria, incrementarne la fruibilità (eliminazione dei passaggi a livello, rialzo dei marciapiedi, adeguamento delle stazioni, etc.), potenziare il servizio ferroviario, quale futura ossatura portante del sistema di trasporto regionale, e infine riorganizzare il servizio di autobus per integrarlo, e non sovrapporlo, a quello ferroviario, creando così coincidenze e capillarità di servizio. Tali interventi sono da realizzarsi in tutto l'ambito regionale, tenuto conto dei vincoli finanziari e di un'attenta analisi dei fabbisogni relativi alla rete ferroviaria che interessa la regione.

Si ritiene inoltre di dare nuovo impulso allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie agendo sia direttamente, mediante la produzione di progetti e cofinanziando opere, sia indirettamente, supportando la progettazione in corso (in particolare gli interventi di AV/AC) nell'ottica di un completamento della rete ferroviaria veneta. Infine, per quanto riguarda specificatamente il trasporto merci, si mira a perseguire l'integrazione tra il sistema logistico regionale con i grandi corridoi europei mediante lo sviluppo di progetti di cooperazione territoriale europea nei programmi transnazionali Central Europe, Adrion, Med e transfrontalieri Italia/Slovenia e Italia/Croazia.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 3 - Aumentare il numero di mezzi a bassa emissione energetica ed elettrici.
- 4 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.
- 5 - Favorire l'intermodalità bici-ferro.
- 6 - Spostare un'importante parte del traffico su gomma al traffico su rotaia.
- 7 - Promuovere la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 10.02

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso delle attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità. In particolare, si intende garantire l'esercizio dei servizi minimi di TPL automobilistici e lagunari, l'ammodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia, nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL. Di rilievo è il Piano di investimenti nel settore navigazione per oltre 131.000.000,00 di Euro, approvato con deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2020, n. 309, che si svilupperà in un arco temporale dal 2020 al 2032, finalizzato all'acquisto di nuove unità navali, al *refitting* di unità navali in uso e all'acquisto e/o ristrutturazione di pontoni galleggianti. Si prevede inoltre l'avvio di un nuovo piano di investimenti con le risorse pari ad oltre 163.000.000,00 derivanti dal riparto dei fondi del Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile per il rinnovo del parco mezzi su gomma per i servizi di trasporto pubblico locale e il miglioramento della qualità dell'aria, previsto dalla Legge 232/2016, art. 1, c. 613, 614 e 615. Più precisamente, le risorse saranno destinate all'acquisto di veicoli elettrici in ambito urbano ed elettrici e a metano in ambito extraurbano. Si mira infine all'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe, anche attraverso la promozione della bigliettazione elettronica unica nel servizio di TPL automobilistico e ferroviario e possibili sperimentazioni di servizi di trasporto pubblico locale fluviale. Al conseguimento dei risultati del programma indicato contribuiscono anche le azioni di cui all'asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR-FESR 2014-2020, e delle nuove programmazioni del POR FESR, rivolte in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro 6, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione, applicate ai sistemi TPL.

Risultati attesi

- 1 - Valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari migliorandone l'efficienza (rapporto ricavi/costi) e l'efficacia (aumento dei passeggeri trasportati).
- 2 - Rinnovare il parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.
- 3 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4 - Aumentare il numero di mezzi elettrici e a bassa emissione inquinante.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 10.03

TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle idrovie del Sistema Idroviario Padano Veneto, per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico.

Il tema della connessione dei terminal portuali con le aste di navigazione interna sarà inoltre considerato prioritariamente nella definizione della nuova circoscrizione portuale.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività del trasporto per vie d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.
- 2 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci per via d'acqua.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 10.04

ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO

La Regione intende rivedere e potenziare il sistema della mobilità ciclabile, al fine di promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico in un quadro di riqualificazione dell'ambiente (urbano ed extraurbano) e di mobilità sostenibile.

Di conseguenza, si intende privilegiare lo spostamento su bicicletta rispetto ad altre modalità di spostamento, meno orientate al contenimento dei consumi energetici, alla tutela dell'ambiente e della salute, alla rapidità degli spostamenti nei percorsi cittadini e per il tempo libero.

Tali obiettivi saranno realizzati attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture, che consentano la creazione di una rete di mobilità ciclabile, attraverso la gerarchizzazione e il collegamento dei diversi percorsi presenti nel territorio e/o in fase di progettazione, quali quelli nazionali (sistema delle ciclovie promosse dal MIT), regionali, provinciali e comunali, la messa in sicurezza dei percorsi esistenti, mediante la separazione dell'utenza debole dal traffico veicolare, e l'individuazione di forme di gestione per una corretta manutenzione dei percorsi ciclabili stessi. Si intende infine proseguire l'attività già svolta nelle precedenti annualità, finalizzata al miglioramento del sistema impiantistico-funiviario, con particolare riferimento alle infrastrutture ubicate in aree montane. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'incentivazione di interventi volti all'innovazione tecnologica, all'ammodernamento e al miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti esistenti nonché alla realizzazione di nuove infrastrutture e di piste da sci, di sistemi di innevamento programmato e di attrezzature complementari ed accessorie per la gestione delle aree sciabili attrezzate.

Risultati attesi

- 1 - Contenere, mediante l'incentivazione all'utilizzo del mezzo ciclabile, i livelli d'inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 10.05

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

Si intendono proseguire gli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, migliorando le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, al fine di soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, in particolare del turismo. In tale contesto si incoraggia un approccio che non solo miri alla conservazione del territorio ed alla salvaguardia degli equilibri climatici, ma che elevi l'infrastruttura ad elemento di valorizzazione del paesaggio, puntando a standard di qualità estetica elevati. Proseguono, innanzitutto, le attività finalizzate al completamento della Superstrada Pedemontana Veneta, intervento infrastrutturale sulla rete viaria stradale di valenza strategica a livello regionale e nazionale. Si procederà all'apertura anticipata per tratte funzionali ultimate prima della conclusione definitiva dell'intera opera (prevista per il 2021), assicurando così in anticipo la permeabilità dei flussi di traffico delle arterie principali nel nuovo asse superstradale. Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità, dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane, il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile.

Si prevede di promuovere presso il Ministero competente l'adeguamento e la messa in sicurezza della S.S. 309 "Romea".

Si prevede inoltre di migliorare l'accessibilità del territorio veneto mediante la realizzazione della Strada Regionale 10 Monselice - Legnago, che permetterà di contenere i tempi di percorrenza sulla rete stradale nel territorio interessato, nonché mediante nuovi interventi volti al completamento dei collegamenti sulla viabilità ordinaria regionale e di interesse strategico, nonché interventi di messa in sicurezza di tratti di viabilità regionale esistente.

Più in generale si intende perseguire l'obiettivo di raggiungere una maggiore sinergia con i soggetti gestori della rete stradale e autostradale che operano in ambito regionale, anche in attuazione dell'Accordo Programmatico ad oggetto "Definizione dello sviluppo infrastrutturale sul territorio regionale" e del Protocollo d'Intesa inerente l'ingresso di ANAS S.p.A. in Veneto Strade S.p.A., concessionaria regionale, per la gestione unitaria della rete stradale prioritaria ricadente nel territorio della Regione del Veneto", sottoscritti con ANAS S.p.A. in data 23 febbraio 2018, nonché del Protocollo d'Intesa ad oggetto "Utilizzo dei fondi della gestione dell'esercizio autostradale della Società Concessioni Autostradali Venete S.p.A. vincolato agli interventi di infrastrutturazione viaria", sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 11 febbraio 2019. Per quanto riguarda le opere di viabilità, in particolare le opere stradali previste attraverso la finanza di progetto, va attuata una profonda analisi ed una puntuale verifica partecipata sull'utilità pubblica, sulla sostenibilità finanziaria e sul rapporto costo/benefici, anche con riferimento ai parametri standard europei, ed in ragione delle modifiche apportate alla L.R. 15/2015.

Si darà inoltre seguito alle seguenti attività:

- il sostegno agli Enti locali per l'adeguamento e la messa in sicurezza della viabilità, con specifico riferimento alle azioni previste dalla L.R. n. 39/1991;
- la prosecuzione di interventi su viabilità regionale già oggetto di progettazione da parte di Veneto Strade S.p.A.;

- l'aggiornamento e la rivisitazione dei Piani Triennali della Viabilità approvati dal Consiglio regionale nel periodo 2002-2012;
- l'istituzione, nell'ambito del Piano regionale dei trasporti 2020-2030 adottato dalla Giunta regionale, di un fondo per la progettazione di infrastrutture per la mobilità di competenza regionale e degli Enti locali, compresi i parcheggi scambiatori e le infrastrutture per l'intermodalità.

Risultati attesi

- 1 - Svolgere tutte le azioni di monitoraggio, controllo e Alta Vigilanza per l'attuazione del contratto di concessione per il completamento della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.
- 2 - Migliorare l'accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale.
- 3 - Contenere i livelli d'inquinamento atmosferico, generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4 - Aumentare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale verificando in particolare lo stato di ponti, viadotti e cavalcavia.
- 5 - Migliorare le qualità paesaggistiche-ambientali del territorio veneto attraverso standard qualitativi elevati nella progettazione infrastrutturale.
- 6 - Contenere i costi economici e i costi ambientali delle nuove infrastrutture.
- 7 - Definire un piano per l'installazione di colonnine elettriche nel territorio.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 10.06

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Al fine di coordinare e dare attuazione alle azioni dell'Amministrazione regionale e degli altri soggetti pubblici e privati interessati nel settore della mobilità, con particolare riferimento alle mutate condizioni sociali, economiche e ambientali del territorio, si intende procedere all'attuazione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti con orizzonte di programmazione al 2030. Si prevede inoltre di migliorare l'accessibilità dei territori e la qualità dell'atmosfera, attraverso l'incentivazione di forme di trasporto sostenibili sul piano ambientale, utilizzando le risorse del PAR FSC 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 e delle nuove programmazioni del POR FESR. In particolare, per quanto riguarda le risorse del PAR FSC 2007-2013, gli interventi sono ricompresi nell'Asse 1 - Linea 1.2 "Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile" e nell'Asse 4 - Mobilità sostenibile - Linee 4.2 "Impianti a fune", 4.3 "Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale" e 4.4 "Piste ciclabili". Gli interventi in corso sono nello specifico finalizzati al rinnovo del parco veicolare impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale dei centri urbani dei comuni capoluogo di provincia, all'ammodernamento e all'innovazione tecnologica degli impianti a fune esistenti dedicati al trasporto di persone, alla realizzazione e completamento di piste ciclabili. Per quanto riguarda invece la programmazione PAR FSC 2014-2020, gli interventi sono ricompresi nell'Asse tematico F "Rinnovo materiale Trasporto Pubblico Locale" e riguardano il rinnovo del materiale rotabile ferroviario e del parco mezzi adibito al trasporto pubblico locale su gomma, ed il miglioramento della sicurezza e dell'efficienza del trasporto ferroviario attraverso specifici investimenti, in particolare a valere sulla tratta Mestre-Adria. Infine, per il tramite della riprogrammazione delle somme residue afferenti alla

programmazione 2000-2006, si intende procedere a finanziare interventi relativi a piste ciclabili, perseguendo l'obiettivo di fornire un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità nelle aree urbane e periurbane, e costituire un'opportunità di sviluppo turistico sostenibile nelle aree di pregio.

Risultati attesi

- 1 - Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.
- 2 - Rinnovare ed adeguare tecnologicamente il comparto impianti a fune.
- 3 - Promuovere la mobilità sostenibile.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 11.01**SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE**

La Pianificazione è un'attività di prevenzione basata sulla previsione e sull'individuazione dei possibili scenari. In particolare, "la pianificazione di protezione civile è un'attività di sistema che deve essere svolta congiuntamente da tutte le amministrazioni ai diversi livelli territoriali per la preparazione e la gestione delle attività di cui all'art. 2 del Codice della Protezione Civile, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza".

La complessità del sistema di protezione civile, che prevede il coinvolgimento di diversi e numerosi Enti, rende indispensabile la condivisione del patrimonio informativo specifico.

La stesura del Piano Regionale di protezione civile, per assicurare una coordinata attività di soccorso, diviene elemento cardine dell'attività regionale in materia di Protezione Civile e la predisposizione di procedure operative condivise con le altre componenti del Sistema nazionale e regionale di Protezione Civile diventa elemento determinante per garantire l'efficacia delle attività in emergenza.

Stante l'importanza ed il ruolo fondamentale attribuito alla pianificazione è indispensabile attivare le procedure finalizzate alla predisposizione del nuovo piano regionale attraverso, tra l'altro, la raccolta dei dati territoriali da condividere con le componenti e le strutture operative della protezione civile, la loro analisi per l'individuazione dei possibili scenari, la definizione dell'organizzazione del sistema regionale e la condivisione di protocolli operativi che consentano, in emergenza, una gestione sinergica ed organizzata con le strutture statali, regionali e locali che operano per il suo superamento.

Il programma è rivolto anche alla valorizzazione del ruolo svolto dal Volontariato anche attraverso l'addestramento e le esercitazioni, nonché mediante la realizzazione di specifici corsi formativi, favorendo così la sinergia operativa con la Protezione Civile.

Risultati attesi

- 1 - Sensibilizzare le componenti territoriali e le strutture operative di protezione civile sul tema della prevenzione e della pianificazione di protezione civile.
- 2 - Individuare e definire gli scenari con conseguente individuazione delle aree a rischio per la predisposizione delle conseguenti misure finalizzate alla salvaguardia della vita e dei beni.
- 3 - Migliorare l'efficacia e il coordinamento dell'attività di soccorso attraverso la definizione di procedure operative condivise.
- 4 - Favorire la formazione del Volontariato anche attraverso l'addestramento e le esercitazioni, affinché, in occasione di eventi emergenziali, possa intervenire a supporto degli Enti e delle Istituzioni responsabili della gestione dell'evento.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 11.02

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Le situazioni emergenziali richiedono l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate a livello nazionale con riferimento alla specifica normativa di settore, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi a seguito dei quali è fondamentale garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite. In tale ambito è pertanto forte l'impegno ad assicurare, mediante la gestione efficace delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza, un sistema adeguato per il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione, del territorio e del patrimonio pubblico danneggiato, nonché per il ristoro, ove possibile, delle perdite subite dalle attività economiche e imprenditoriali.

In particolare andranno sviluppate le azioni volte al superamento delle maggiori criticità manifestatesi, individuando le azioni necessarie a garantire, laddove possibile, l'implementazione della resilienza delle infrastrutture pubbliche e predisponendo una adeguata pianificazione da attuare con le risorse che si rendono disponibili anche mediante l'impiego di economie.

Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici e privati a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al fine di aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente. Gli interventi del presente programma sono finanziati con risorse di cui alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo Dipartimento di Protezione Civile e sono destinate sia a soggetti pubblici sia, per il tramite dei Comuni, a soggetti privati, per edifici ad uso residenziale e produttivo. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, si collocano in complementarità con gli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020, le cui risorse sono collocate nell'ambito della Missione 9 - Programma n. 1.

Risultati attesi

- 1 - Conseguire la maggiore efficacia e tempestività nella realizzazione degli interventi finanziati dai relativi Piani post Emergenziali o di altre attività Commissariali e nell'utilizzo delle relative economie di spesa accertate, laddove consentito, per il finanziamento di ulteriori interventi individuati nel medesimo contesto critico.
- 2 - Definire modalità standardizzate per la gestione post emergenziale delle segnalazioni e dei finanziamenti.
- 3 - Adeguare gli edifici pubblici e privati alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

PROGRAMMA 12.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

I servizi per la prima infanzia non vanno più visti nell'ottica semplicistica di erogatori di prestazioni di cura ed assistenza ma anche come servizi orientati al nucleo genitoriale: gli adulti devono recuperare la loro funzione educativa all'interno di un pensiero collettivo che esalta il valore della "genitorialità sociale" e della "genitorialità partecipata" dei servizi educativi.

Quanto al tema della tutela dei minori, richiede una particolare attenzione e, soprattutto, un approccio multidisciplinare - sociale, educativo e psicologico - in modo da essere un'efficace risposta ai bisogni "complessivi" espressi dalle famiglie stesse.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove i servizi per la prima infanzia autorizzati ed accreditati attraverso l'erogazione di contributi finalizzati a contenere l'ammontare delle rette per le famiglie;
- sostiene l'ampliamento e l'adeguamento degli edifici dei servizi educativi e scolastici nell'età 0-6 anni, anche in coerenza con quanto previsto dal PNRR;
- favorisce lo sviluppo e il coordinamento del sistema regionale nidi in famiglia;
- sostiene le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali con contributi destinati alla conservazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, delle attrezzature e degli impianti, al funzionamento degli stessi e all'acquisto di materiale didattico e d'uso;
- supporta l'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori in situazione di disagio riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS, se delegate, un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie;
- promuove e sostiene la rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori;
- sostiene il Sistema Veneto Adozioni, attraverso la realizzazione di progetti territoriali di settore, corsi di informazione e sensibilizzazione, nonché la prosecuzione del progetto Veneto Adozioni;
- promuove l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento attraverso le équipe provinciali/inter-provinciali.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere i costi di gestione dei servizi alla prima infanzia.
- 2 - Sostenere le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali.
- 3 - Promuovere il sistema regionale nidi in famiglia.
- 4 - Supportare l'affido familiare.
- 5 - Promuovere la rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori.
- 6 - Sostenere il Sistema Veneto Adozioni.
- 7 - Promuovere l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.02

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

I positivi progressi raggiunti nella speranza di vita delle persone con disabilità si scontrano con la crescita delle situazioni caratterizzate dall'assenza del sostegno genitoriale e/o familiare.

Tale circostanza comporta la necessità di rendere maggiormente coerente l'organizzazione dell'offerta di assistenza e di cura alla maggior eterogeneità e complessità dei bisogni delle persone disabili e vulnerabili e delle loro famiglie anche in relazione alla repentinità e frequenza con cui questi bisogni si modificano nel tempo rispetto alle necessità assistenziali, fondando le valutazioni circa le modalità più appropriate di erogazione delle prestazioni residenziali, semiresidenziali e domiciliari sul criterio del bisogno e sulla flessibilità dei progetti e delle unità di offerta, con particolare attenzione alle iniziative sul "dopo di noi".

Diventa strategica la progettazione e pianificazione in co-progettazione con il terzo settore di questi servizi innovativi, anche in linea con la Missione 5: Inclusione e coesione del PNRR, in quanto consente di operare una lettura più penetrante dei disagi al fine di venire incontro alle nuove forme emergenti di bisogno e fornire servizi connessi maggiormente agli stessi. L'orientamento all'implementazione di politiche attive in tema di promozione di forme di assistenza sociale sul territorio attraverso lo sviluppo e il potenziamento di reti già attive sul territorio secondo un approccio multi settoriale e multiprofessionale viene sottolineato altresì nella SRSvS macro-area 3 – Per il benessere di comunità e persone.

Gli interventi, strutturati in tal modo, sono volti a favorire la domiciliarità delle persone e a stimolare l'autonomia e la partecipazione delle stesse alla vita sociale in modo da creare un supporto in grado di consentire loro di raggiungere una maggiore qualità della vita.

In connessione a quanto sopra evidenziato, viene confermato il carattere strategico della ricerca di forme innovative e flessibili di risposta ai bisogni delle persone con disabilità, che si pongano a complemento dell'offerta assistenziale garantita dai centri diurni e che valorizzino la persona, la sua crescita, anche mediante progetti inclusivi di inserimento mirato.

In relazione al turismo sociale proseguiranno le attività di promozione del turismo balneare inclusivo, implementando le attività che favoriscono l'inclusione, lo sviluppo personale, la partecipazione e l'autodeterminazione della persona con disabilità. Continuerà lo sviluppo ed il consolidamento delle esperienze di progetti di inserimento/reinserimento lavorativo destinato a persone fragili con capacità lavorative per un ingresso nel mondo del lavoro (tirocinio lavorativo ai sensi della DGR n. 1816/2017) in collaborazione con i Servizi di Integrazione Lavorativa (SIL) delle Aziende ULSS venete.

Risultati attesi

- 1 - Potenziare e personalizzare i modelli di percorsi assistenziali;
- 2 - Sviluppare modelli di intervento sperimentale di presa in carico per l'integrazione socio-sanitaria e lo sviluppo di abilità e competenze per l'occupabilità di persone con disabilità;
- 3 - Sviluppare forme innovative di supporto alle famiglie di persone non autosufficienti e con disabilità.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 12.03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

I cambiamenti socio-demografici e nelle reti familiari, uniti alle crescenti fragilità legate all'aumento di anziani soli correlati alla significativa diffusione delle patologie coronariche e/o degenerative, ha spinto le famiglie a sperimentare soluzioni assistenziali volte a ritardare il più possibile il momento dell'istituzionalizzazione del proprio congiunto, tale tendenza rappresenta una risorsa da valorizzare e sostenere ulteriormente.

Sia il PNRR che SRSvS promuovono e valorizzano interventi per favorire la domiciliarità delle persone anziane e con disabilità. La prevenzione dell'istituzionalizzazione viene realizzata anche attraverso soluzioni alloggiative e dotazioni strumentali innovative che permettano di conseguire e mantenere la massima autonomia delle persone, grazie alla garanzia di servizi accessori, legati alla domiciliarità capaci di assicurare la continuità assistenziale attraverso forme di assistenza integrata maggiormente rispondente ai bisogni delle famiglie in grado di sviluppare risposte adattabili ai cambiamenti.

Pertanto, la strategia regionale intende proseguire nel miglioramento dei livelli di efficacia ed efficienza delle misure in atto a favore degli anziani fragili e/o non autosufficienti, da un lato, promuovendo strumenti che favoriscano la domiciliarità, puntando sul coinvolgimento dell'assistito e della sua famiglia, rendendoli protagonisti del percorso socio-sanitario individuato e condiviso e, dall'altro, rafforzando i processi di continuità ospedale-territorio, prevedendo, a tali fini, modelli di diversificazione della gamma dei servizi offerti, secondo gradi di intensità assistenziale differenziati con lo scopo di ideare soluzioni di continuità tra domicilio e residenzialità. Questo nuovo orizzonte di sviluppo deve essere guidato da un approccio integrato multidimensionale capace di assicurare una presa in carico globale e continuativa, di semplificazione dei percorsi e di sollievo delle famiglie.

Gli ambiti di intervento prioritario riguardano:

- la promozione e la valorizzazione di politiche attive, che includono percorsi di invecchiamento attivo ed in salute, a favore degli anziani capaci di stimolare l'autonomia personale in un contesto il più possibile de-istituzionalizzato;
- il miglioramento del sistema di supporto alle famiglie rispetto alla gestione dei congiunti fragili e/o non autosufficienti in modo trasversale agli ambiti della domiciliarità e della residenzialità;
- la riqualificazione del sistema della rete delle strutture residenziali, da attuarsi anche attraverso lo sviluppo delle professionalità operanti al loro interno, al fine di fornire risposte sempre più adeguate anche all'evoluzione del contesto nella prospettiva post pandemica.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità di vita dell'anziano.
- 2 - Riorganizzare e riqualificare il sistema dell'offerta di servizi per anziani non autosufficienti.
- 3 - Aggiornare il sistema delle impegnative a favore della domiciliarità e della residenzialità.
- 4 - Implementare servizi di informazione e orientamento capaci di ricomporre i bisogni delle famiglie e sostenerle nell'organizzazione delle attività assistenziali a domicilio.
- 5 - Rafforzare l'ambito territoriale di assistenza, anche dando ulteriore impulso ai progetti sollievo.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

La Regione del Veneto, in attuazione del Piano regionale per il contrasto alla povertà, adottato nel 2018 e recentemente aggiornato, intende proseguire nello sviluppo di una serie di servizi/interventi finalizzati a contrastare ogni forma di povertà (non solo economica ma anche relazionale, educativa, abitativa, etc.) e promuovere l'inclusione sociale. Con l'emergenza Covid-19, tali servizi/interventi sono stati ulteriormente rafforzati per andare incontro a nuove situazioni di vulnerabilità.

In tale contesto un'attenzione particolare è rivolta inoltre alle situazioni di grave sfruttamento e marginalità compresa la promozione di iniziative socio-educative e di inclusione sociale in favore di persone autori di reato. L'approccio adottato è sempre quello fondato sul coinvolgimento delle comunità locali e sulla responsabilizzazione e partecipazione attiva delle persone.

A tale fine si prevede di:

- promuovere percorsi di inclusione sociale e lavorativo in favore di categorie fragili, attraverso le misure: Reddito di Inclusione Attiva (RIA); Sostegno all'Abitare (SOA) e Povertà Educativa (PE);
- fornire sostegno alimentare a persone e famiglie in difficoltà, attraverso gli empori della solidarietà, offrendo, nel contempo, un luogo di "relazione" e percorsi educativo-laboratoriali, accompagnati dal volontariato in rete con gli Enti locali, in cui le persone possano sentirsi parte delle comunità recuperando così una piena dignità e autonomia;
- implementare il consolidamento di un sistema unico e integrato di emersione e assistenza di vittime di tratta e/o grave sfruttamento, attraverso il progetto Network Anti-tratta per il Veneto – "N.A.Ve." e le sue future evoluzioni che prevedono la Regione Veneto capofila del progetto nonché titolare della gestione del Numero Verde Nazionale Antitratta;
- potenziare le iniziative di accompagnamento all'abitare e di reinserimento sociale-lavorativo, attraverso l'approccio di *housing first*, *housing led* e interventi abitativi di *co-housing*, per un abitare sempre più inclusivo e di comunità.

Per quanto concerne il Sistema delle Dipendenze, la Regione del Veneto può contare su solide basi storiche che esprimono la forte interazione/integrazione tra Ser.D. e Privato Sociale Accreditato nella cornice organizzativa del Dipartimento per le Dipendenze. Si prosegue dunque nello sviluppo di quanto costruito sino ad oggi. Infatti, tale intensa collaborazione, rilevabile nell'esercizio della missione istituzionale dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza per persone con dipendenze patologiche (articoli 28 e 35 del DPCM 12 gennaio 2017 e s.m.i.), si estende all'ambito dei piani operativi delle Aziende ULSS del Veneto che declinano e concretizzano i principi del Piano Triennale per le Dipendenze regionale. Le azioni e le progettualità inerenti le aree della prevenzione e della cura trovano poi ulteriori elementi di unione in due progetti trasversali sulla formazione e sulla raccolta ed elaborazione dei dati. La stessa coesione ed unità di intenti è riscontrabile nelle attività di contrasto dell'alcolismo attuate dei Dipartimenti, che valorizzano l'auto-mutuo-aiuto ed il ruolo delle associazioni (Club Alcolistici Territoriali, Alcolisti Anonimi, Gruppi Familiari Al-Anon). Non lontano da queste dinamiche che provocano vere e proprie tragedie individuali e familiari, il Disturbo da Gioco d'Azzardo (DGA) è oggetto di interventi specifici, anch'essi articolati in Piani Operativi Aziendali legati al Piano Regionale Gioco d'Azzardo Patologico (GAP). Le azioni sono in corso di sviluppo e saranno ulteriormente ampliate in futuro, anche con riguardo a progettualità specifiche volte al contrasto del disagio giovanile e di ogni forma di dipendenza ad esso collegata. Infine, sulle dipendenze tecnologiche è posta una grande

attenzione, che porterà ad attività in corso di prima elaborazione. La Regione del Veneto, fondando la sua pianificazione e programmazione su queste radici storiche ed organizzative intende affrontare la precocità, la poliassunzione e la mancata percezione del rischio che caratterizzano il nostro tempo e, probabilmente, il futuro.

L'azione della Regione del Veneto, finalizzata ad una sempre più efficace integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti, verterà innanzitutto, in applicazione di un'ottica di *governance* multilivello, sul rafforzamento della Rete territoriale tra Istituzioni e soggetti del privato sociale, del terzo settore, del mondo economico/produttivo, dell'associazionismo di immigrazione.

Sul presupposto che una effettiva integrazione non può prescindere dalla conoscenza della lingua del paese di residenza e dei fondamentali principi di educazione civica che regolano il vivere sociale nello stesso, saranno promosse, in continuità con le azioni intraprese nelle precedenti annualità e in coerenza con la programmazione nazionale del Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020), azioni volte al potenziamento delle capacità linguistiche e delle competenze civiche dei cittadini extracomunitari. Per quanto riguarda il settore dell'istruzione saranno posti in essere interventi finalizzati all'inserimento scolastico dei minori stranieri e all'individuazione di strumenti atti a diminuire il fenomeno della dispersione che caratterizza in maggior misura gli studenti di origine straniera. Particolare attenzione sarà attribuita al tema dell'integrazione delle donne, essendo per esse particolarmente problematico, per motivi culturali e/o di organizzazione familiare, la frequenza a percorsi formativi per l'integrazione socio-lavorativa. In tale ottica, saranno promosse iniziative di sensibilizzazione rivolte alle donne ma anche alla componente maschile e saranno previsti servizi di welfare integrativi per le madri straniere, in particolare single, finalizzati a garantire l'accesso alle opportunità formative.

Per quanto riguarda altri interventi di carattere trasversale, saranno promosse azioni di valorizzazione dei mediatori linguistico-culturali, attività informative tramite sportelli e interventi di promozione del dialogo tra la cultura veneta e le altre culture.

Saranno altresì promosse iniziative finalizzate alla prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale e di facilitazione all'accesso ai servizi e sarà consolidato il coordinamento informativo e promosse attività di ricerca e analisi sul fenomeno migratorio.

La Regione nell'ambito delle proprie attribuzioni, previste dalla normativa regionale di settore, assumerà iniziative atte a favorire il rientro e l'inserimento nel territorio regionale dei cittadini veneti emigrati all'estero e degli oriundi veneti. Si prevede in particolare la concessione di benefici economici finalizzati ad aiutare concretamente nella prima sistemazione chi torna a vivere in Veneto dopo anni di emigrazione all'estero.

Infine, nell'ottica della creazione e rafforzamento di una rete di attori operativi sul territorio, quale efficace strumento a garanzia dell'inclusione sociale, la Regione sosterrà le strutture di accoglienza, protezione e sostegno delle donne vittime di violenza attraverso una programmazione d'interventi e risorse finanziarie tali da rendere disponibili tali servizi su tutto il territorio regionale. In questo contesto saranno attivate iniziative di programmazione per migliorare l'efficienza della rete, anche attraverso l'avvio di processi di riconoscimento e/o accreditamento delle strutture esistenti. Si proseguirà quindi nel promuovere, sostenere e rafforzare la sinergia tra tutti gli attori che intercettano i fenomeni di violenza sulle donne, incentivando la collaborazione – anche attraverso il costante monitoraggio delle attività dei Protocolli territoriali di rete - con Comuni, Aziende ULSS, Forze dell'ordine e centri per gli autori di violenza, per favorire la coordinata ed efficace presa in carico delle donne, rivolta all'acquisizione di autonomia sociale, lavorativa e abitativa delle stesse

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la diffusione del modello Reddito di Inclusione Attiva (RIA) tra le amministrazioni locali e gli enti del Terzo settore, promuovendo l'ampliamento della tipologia degli interventi al Sostegno all'Abitare (SOA) e alla Povertà Educativa (PE).
- 2 - Promuovere la rete regionale degli empori solidali: diretti ed indiretti, per sostenere le azioni a contrasto della povertà, la promozione dell'inclusione sociale, sviluppando la rete tra soggetti del Terzo settore, Enti locali e privato sociale.
- 3 - Promuovere il modello regionale avviato con il progetto N.A.Ve. attraverso il coordinamento della nuova edizione del progetto e il Numero Verde Nazionale Antitratta, favorendo le adesioni a livello istituzionale e territoriale, aumentando il numero dei beneficiari presi in carico e sviluppando misure diversificate nel territorio.
- 4 - Promuovere il coinvolgimento della comunità per un'effettiva inclusione attiva della persona homeless attraverso azioni di sensibilizzazione del territorio.
- 5 - Sviluppare la pianificazione, la programmazione ed il controllo del Sistema regionale delle dipendenze al fine di promuovere e garantire prestazioni socio-sanitarie appropriate ai bisogni delle persone affette da dipendenze patologiche.
- 6 - Promuovere iniziative socio-educative e di inclusione sociale delle persone autori di reato.
- 7 - Ottimizzare l'allocazione delle risorse disponibili al fine di migliorare la sostenibilità della rete dei servizi in relazione a obiettivi di accessibilità e di aderenza ai bisogni.
- 8 - Favorire l'inserimento sociale, scolastico e lavorativo della componente immigrata della popolazione, attraverso l'incremento delle competenze civico – linguistiche degli adulti e dei minori, anche attivando azioni di contrasto alla dispersione scolastica.
- 9 - Promuovere la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale e il corretto accesso ai servizi, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni.
- 10 - Promuovere iniziative volte ad agevolare il rientro e l'inserimento dei nostri correzionali emigrati e dei loro discendenti.
- 11 - Mantenere la rete degli attori che forniscono servizi alle donne a livello regionale.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

L'evoluzione del welfare in una prospettiva di *community care* propone la centralità della famiglia nelle dinamiche sociali, economiche, culturali attribuendole il ruolo effettivo di soggetto di politica sociale, specie in riferimento alle politiche fiscali, del lavoro, scolastiche e sanitarie.

In tale prospettiva rilevano le iniziative regionali volte a promuovere e potenziare le capacità della famiglia nello svolgere il ruolo attivo che è chiamata a ricoprire.

In particolare, si intende dare attuazione alla L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", sia promuovendo una politica organica e integrata volta a riconoscere e sostenere la famiglia nel libero svolgimento delle sue funzioni sociali, sia perseguendo un ruolo di coordinamento delle politiche settoriali al fine di realizzare un sistema più ampio e integrato di politiche strutturali a sostegno della famiglia, della genitorialità e della natalità. Inoltre, in attuazione dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, anche al fine di rafforzare la coesione sociale dei territori, s'intende promuovere il coinvolgimento e la valorizzazione del Terzo settore,

dell'associazionismo familiare e degli operatori economici, nonché la partecipazione attiva di cittadini e famiglie favorendo esperienze di autorganizzazione.

Risultati attesi

- 1 - Sperimentare il “fattore famiglia”.
- 2 - Sostenere le famiglie in situazione di bisogno.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.07

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALI

La programmazione regionale dei servizi in materia socio-sanitaria, in risposta ai cambiamenti e alle rapide e complesse evoluzioni culturali e sociali degli ultimi anni, è volta ad adeguare il sistema dei servizi in modo da ottimizzare le prestazioni socio assistenziali offerte ai cittadini più deboli, promuovendo altresì il benessere sociale, integrando le politiche socio-sanitarie con quelle educative, della formazione, del lavoro e abitative, associando alla ricerca di azioni il più adeguate possibili al bisogno individuale, anche la valutazione del contesto sociale in cui si opera.

Proseguiranno le azioni già intraprese di sviluppo dell'amministrazione di sostegno al fine di garantire alle persone che, per effetto di un'infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, di essere adeguatamente assistite.

Risultati attesi

- 1 - Proseguire nell'attività di promozione dell'istituto dell'amministratore di sostegno.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.08

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

Gli Enti del Terzo Settore (ETS) rappresentano il fulcro della sostenibilità di un modello di governance sia sul piano sociale che economico. La "Riforma del Terzo settore" ha ridisciplinato il no profit e l'impresa sociale ponendo ordine alle attività di interesse generale che gli enti privati costituiti con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi. Nel perseguire gli obiettivi della riforma del terzo settore, ovvero valorizzare la “funzione centrale” degli enti pubblici nelle dinamiche collaborative con gli enti espressione della società civile e della sussidiarietà organizzata, la Regione del Veneto è chiamata a mettere in campo tutte le azioni possibili rispetto al coinvolgimento degli enti in argomento. Azioni che promuovano la crescita del volontariato, una maggiore auto-organizzazione degli ETS, la loro capacità di fare rete e di collaborare in partenariato al fine di unire risorse e competenze per dare una risposta più appropriata ai bisogni della collettività e a sostegno degli Enti locali e delle Aziende ULSS che hanno quindi a disposizione una pletora di strumenti e di procedure, che

debitamente “mixate” possono contribuire a definire servizi, interventi e prestazioni più efficaci, efficienti e sostenibili.

S'intende, pertanto, implementare un modello di progettazione bottom-up, nel quale gli ETS radicati sul territorio, compartecipano alla realizzazione dei programmi di sviluppo regionale, in coerenza con gli obiettivi predefiniti nella strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile.

L'emergenza sanitaria correlata al Covid-19 ha mutato drasticamente il quadro dei servizi sociali imponendo una riorganizzazione di sistema che non avrà breve durata e dovrà essere pensata in prospettiva di una ripresa e del “dopo emergenza”. La pandemia ha infatti acuito i bisogni, ampliandone la platea delle richieste di aiuto che rendono necessario il dare risposte urgenti e indifferibili.

In tale contesto la Regione promuove azioni di coordinamento, supporto e sostegno all'operato degli ETS, in particolare delle associazioni di volontariato e di promozione sociale, attraverso apposite linee guida di indirizzo degli interventi per il bene comune nonché di finanziamenti mirati a sostenere il welfare veneto, la comunità locale e le nuove categorie di soggetti vulnerabili che la pandemia ha generato.

La Regione proseguirà nell'azione di favorire e sostenere le occasioni per promuovere e diffondere la conoscenza dei diritti umani e della cultura di pace, tra cui in particolare i temi della libertà, dell'uguaglianza e del rispetto della persona, con iniziative mirate a coinvolgere gli Enti del Terzo settore e le istituzioni contribuendo di conseguenza all'instaurarsi, soprattutto tra le giovani generazioni, di rapporti positivi di conoscenza e integrazione.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la realizzazione di progetti a valenza locale da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.
- 2 - Realizzare, all'interno della cornice delle aree prioritarie di intervento concordate con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, delle iniziative in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.
- 3 - Rafforzare ed incentivare la capacità di fare rete ai fini di ottimizzare risorse e competenze, mirate a coordinare le azioni regionali con le reali necessità intercettate dagli enti del terzo settore.
- 4 - Sostenere gli ETS con esperienza nella promozione dei diritti umani e della cultura di pace.
- 5 - Sostenere la realizzazione di percorsi educativi ed eventi per la promozione dei diritti umani e di cittadinanza attiva rivolti alle giovani generazioni anche nell'ambito delle scuole.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 13.01

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA

La pandemia da Covid-19 ha reso necessario un cambiamento all'interno dei Sistemi Sanitari, volto a limitare l'occasione di contagio continuando, nel contempo, a garantire i servizi sanitari alla popolazione.

L'individuazione di modalità diverse nell'erogazione delle prestazioni e dei servizi sanitari, come ad esempio il ricorso alla telemedicina, ha permesso al Servizio Sanitario Regionale (SSR) di rispondere alle nuove esigenze di salute e di migliorare le condizioni per l'accesso alle cure.

Il percorso, iniziato con il recepimento delle "Indicazioni nazionali per l'erogazione di prestazioni di telemedicina" approvate in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome (Rep. Atti n. 215/CSR del 17 dicembre 2020), è proseguito a livello regionale con l'estensione dei servizi sanitari da erogare con la modalità di telemedicina a tutte le Aziende Sanitarie del territorio.

Proprio al fine di garantire ambiti di applicazione e modalità di erogazione delle prestazioni uniformi, la Regione ha avviato un progetto sperimentale che coinvolge le Aziende Sanitarie, con il supporto di Azienda Zero, per definire gli standard strutturali, organizzativi e tecnologici propri delle prestazioni di telemedicina.

Accanto alla valutazione a distanza delle condizioni cliniche dei pazienti, la Regione si è impegnata a potenziare i servizi domiciliari riconoscendo il valore aggiuntivo offerto dalla prossimità delle cure ai pazienti.

Inoltre le difficoltà emerse nel corso della gestione pandemica da Covid-19 hanno dimostrato l'importanza di ridisegnare la sanità veneta, sotto il profilo organizzativo e strutturale, al fine di affrontare possibili situazioni emergenziali, ma anche per offrire un'assistenza più conforme ai nuovi bisogni della popolazione.

Al fine di garantire la sostenibilità economico-finanziaria del sistema, le esigenze fondamentali rimangono il miglioramento dell'efficienza gestionale e amministrativa del SSR e la garanzia dei fabbisogni assistenziali mantenendo l'alto livello qualitativo dei servizi erogati, in riferimento alla qualità clinico-assistenziale e alla qualità organizzativa della rete dei servizi alla persona.

Per migliorare l'efficienza è importante continuare a implementare, anche con Azienda Zero, le politiche di valorizzazione e di governo delle risorse umane, degli investimenti in tecnologie sanitarie e informatiche, dei farmaci e dispositivi medici.

In questo particolare periodo dell'epidemia risulta particolarmente importante incrementare tutte quelle attività che vanno a promuovere comportamenti in grado di contrastare gli effetti negativi che situazioni di *lockdown* e disagi lavorativi e sociali hanno prodotto sul benessere fisico e mentale degli individui.

È importante promuovere interventi per la promozione di comportamenti corretti, riducendo la prevalenza di fattori di rischio nella popolazione, quali obesità, ipertensione, sedentarietà, consumo di tabacco, fortemente correlati non solo all'insorgenza e all'aggravarsi di malattie croniche, ma, come hanno evidenziato i dati relativi all'epidemia di Covid-19, anche all'esito di

patologie infettive. Nell'ambito delle malattie infettive, nel contesto attuale dell'emergenza da Covid-19, è importante promuovere, oltre alle misure di protezione individuale più opportune, anche l'adesione alle vaccinazioni per la protezione da malattie trasmesse da virus respiratori, quale elemento utile sia nella protezione della salute dei cittadini, in particolare dei soggetti più fragili, sia per garantire una maggiore efficienza del sistema sanitario, non sovraccaricato dalle malattie virali.

Considerando la persona al centro del sistema sanitario, diventa prioritario, anche nell'ambito della prevenzione e promozione della salute, il perfezionamento di un modello organizzativo territoriale che intervenga sempre di più sull'individuo nella sua complessità, inserito in diversi contesti di vita (ambientale, lavorativo, sanitario...), con diverse condizioni di rischio e fragilità. Gli interventi preventivi devono essere differenziati per condizione socio-economica, con un approccio *life-course*; fondamentale è diffondere interventi coordinati per *setting*, al fine di creare ambienti che siano in grado di sostenere comportamenti favorevoli alla salute, ambienti dove i determinanti della salute sono rafforzati e possibili fattori di rischio ridotti al minimo. Tale approccio per *setting* è fondamentale anche per il controllo di eventuali ulteriori ondate epidemiche.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare e rafforzare i servizi del SSR.
- 2 - Perseguire l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità e la sostenibilità dei servizi del SSR.
- 3 - Sviluppare e coordinare gli interventi di sanità pubblica finalizzati alla prevenzione delle malattie e alla promozione di corretti stili di vita.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 13.05

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI

L'attività di aggiornamento dei programmi di investimento, complementare alla programmazione sanitaria definita nel Piano Socio Sanitario 2019-2023 e attuativa del ruolo determinato per ogni singola struttura dalle schede di dotazione ospedaliera, proseguirà per raggiungere gli obiettivi di ottimizzare il numero dei posti letto in rapporto alla superficie utile, di adeguarli alla normativa antisismica e a quella antincendio e di ammodernare le strutture ospedaliere, tenendo conto del risultato dell'investimento nel tempo.

Gli investimenti saranno definiti in modo da permettere la razionalizzazione degli spazi e contestualmente l'ottimizzazione delle funzioni e dei percorsi diagnostico-riabilitativi, con l'obiettivo di offrire un elevato standard qualitativo dell'offerta sanitaria e un risparmio nella gestione dei processi aziendali, "privilegiando" gli interventi di adeguamento delle strutture classificate *Hub e Spoke* in relazione all'indicazione della classificazione della zona sismica.

Gli obiettivi degli investimenti mireranno, come di consueto, alla conferma delle strutture mediante adeguamento o ristrutturazione delle stesse e alla costruzione di nuovi volumi in sostituzione di volumi esistenti e non più in linea con gli standard attuali, sempre garantendo la coerenza con la programmazione nazionale (DM 70/2015) e regionale (PSSR) relativamente sia alla dotazione ospedaliera che al graduale adeguamento delle strutture ospedaliere alla normativa antisismica e antincendio.

Agli obiettivi definiti in termini metrici dei posti letto e del tasso di ospedalizzazione la Regione intende affiancare anche obiettivi qualitativi determinati dall'incrocio di due particolari aspetti dell'organizzazione strutturale ospedaliera:

- a. un'offerta basata su strutture e tecnologie che rispettano i requisiti minimi, stabiliti dalle norme nazionali e regionali;
- b. un'offerta di strutture edilizie tecnologiche capace di recepire le profonde innovazioni prodotte da un'organizzazione sanitaria che deve rispondere a problemi di sostenibilità economica, ad aspetti connessi alle malattie derivanti dall'invecchiamento della popolazione, alle modificazioni introdotte dalla tecnologia e dalla necessità di valorizzare il patrimonio umano del servizio sanitario.

Per quanto riguarda, in particolare, il nuovo polo ospedaliero di Padova, dopo la presentazione dello studio di pre-fattibilità tecnico economico da parte dell'Azienda Ospedale Università di Padova, la Giunta Regionale ha autorizzato nel corso del 2021 l'avvio della gara per il concorso di progettazione. Si prevede nel 2022, dopo l'affidamento del servizio, di acquisire e approvare il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica per la realizzazione del nuovo Ospedale di Padova – San Lazzaro.

Risultati attesi

1 - Adeguare le strutture sanitarie coinvolte.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ PROGRAMMA 14.01

PROGRAMMA 14.01

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

Nell'ambito delle strategie volte allo sviluppo del sistema produttivo veneto, caratterizzato, come noto, dalla prevalente presenza di micro e piccole imprese, in considerazione dei pesanti effetti sull'economia regionale derivanti dall'emergenza epidemiologica Covid-19, la Regione proseguirà nelle politiche di sostegno alle imprese con particolare riferimento ai settori e alle filiere maggiormente colpiti dagli effetti economici della pandemia.

Non appena definitivamente superata la fase dell'emergenza sanitaria, sarà prioritario sostenere il rilancio delle attività economiche attraverso interventi mirati per garantire la liquidità e la competitività delle imprese, facilitando l'accesso al credito, anche tramite misure a sostegno della garanzia pubblica, nonché potenziando e semplificando l'erogazione di contributi a fondo perduto. L'iniezione di risorse pubbliche potrà, infatti, contribuire a riattivare il sistema imprenditoriale veneto dopo la fase di arresto determinata dall'emergenza Covid-19.

In continuità con le politiche attive regionali in atto, saranno quindi attuate misure volte a favorire la nascita di nuove imprese e il consolidamento di quelle esistenti, con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile e femminile, intese come fondamentale fattore di competitività del tessuto imprenditoriale regionale: in Veneto, il tasso di imprese in cui l'imprenditore di riferimento ha un'età inferiore ai 35 anni o è donna è ancora basso rispetto alla media nazionale e sono, pertanto, necessari interventi mirati di supporto e incentivazione per favorire la nascita, il consolidamento e lo sviluppo delle imprese femminili e giovanili.

In tale contesto, saranno implementate le misure già in atto, ma nel contempo si punterà sull'innovazione, sulla digitalizzazione e sulla transizione verso modelli di sviluppo sostenibile del sistema produttivo veneto, dando altresì impulso all'economia circolare sostenendo lo sviluppo di nuove filiere produttive per il recupero dei materiali. Saranno inoltre definiti e attivati strumenti volti a favorire l'attrazione degli investimenti e il *reshoring* al fine di incentivare il reinsediamento sul territorio Veneto di attività ad alto valore aggiunto in precedenza delocalizzate.

Un impulso all'attrazione degli investimenti e al *reshoring* potrà essere dato dall'istituzione della Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino che comprenderà i territori di Porto Marghera, Campalto, Murano, Arsenale, Zona Portuale e Tronchetto nel Comune di Venezia, oltre che i seguenti Comuni situati nella provincia di Rovigo: Bagnolo di Po, Bergantino, Calto, Canaro, Castelmasa, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Gaiba, Melara, Occhiobello, Polesella, Salara, Stienta, Trecenta.

A tal fine, nell'ambito della programmazione europea e nazionale saranno attuati interventi a vantaggio delle PMI volti a:

- dare impulso agli investimenti in digitalizzazione delle imprese delle filiere regionali della manifattura, dei servizi e delle professioni, anche favorendo l'ammodernamento di macchinari e impianti e l'accompagnamento nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale nonché la promozione delle opportunità offerte dalla transizione green e digitale;
- attivare nuove misure di supporto alla nascita di nuove imprese, con particolare attenzione all'imprenditoria di genere e giovanile, sia mediante l'erogazione di incentivi diretti che attraverso l'attuazione di specifici interventi di micro finanza;

- favorire l'accesso al credito potenziando sia il sistema delle garanzie pubbliche a supporto dell'attività imprenditoriale che gli strumenti agevolativi a favore degli investimenti e del capitale circolante;
- sostenere l'impresa nelle fasi critiche del suo ciclo di vita (start-up, crescita e consolidamento, passaggio generazionale);
- attrarre nuovi investimenti sul territorio veneto e favorire il *reshoring*;
- incentivare l'imprenditoria femminile e giovanile;
- favorire gli investimenti nello sviluppo dei settori della *green economy* nonché incentivando le attività che comportano un uso più efficiente e sostenibile delle risorse materiali ed energetiche esistenti (c.d. economia circolare);
- sostenere gli investimenti delle imprese per l'efficientamento energetico e l'introduzione di energie rinnovabili.

Saranno inoltre attuate misure volte a favorire l'adozione da parte delle imprese delle nuove tecnologie "Impresa 4.0" per migliorare le condizioni di lavoro, creare nuovi modelli di business e aumentare la produttività e la qualità produttiva degli impianti, anche mediante l'introduzione di iniziative sistemiche per lo sviluppo dello Smart manufacturing e la diffusione delle competenze digitali. Per favorire il rafforzamento e la ripartenza del tessuto produttivo locale e l'attrazione di nuovi investimenti, la Regione, anche attraverso un'attività di monitoraggio ed analisi dei dati economici riferiti al tessuto produttivo, attuerà specifiche misure per il rilancio dei settori di attività e delle aree maggiormente colpite da crisi industriali e di settore e dall'emergenza epidemiologica Covid-19.

Nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale finanziati dall'Unione Europea a sostegno della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (FESR), la Regione del Veneto attuerà, anche in qualità di Lead partner, progetti specifici per i settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e servizi volti ad avvicinare le piccole imprese verso forme di finanziamento alternative a quello bancario.

Proseguirà, nel contempo, l'azione già in corso diretta alla riforma del settore del credito alle imprese al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi finanziari regionali a vantaggio delle imprese e di favorire la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese del territorio, con particolare riferimento ai settori economici maggiormente colpiti nel corso dell'emergenza pandemica Covid-19.

In questo quadro saranno potenziate le misure di sostegno all'accesso al credito delle PMI regionali già esistenti e saranno introdotti nuovi strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito delle PMI, anche in operazioni di finanziamento e/o leasing. Parallelamente, nell'ambito di una riforma del credito che, in un contesto economico in rapida evoluzione, offra strumenti efficaci di crescita e sviluppo alle imprese, sarà rafforzato il sistema regionale delle garanzie del credito, anche attraverso l'istituzione e l'implementazione di nuovi strumenti finanziari espressamente dedicati alle imprese venete nell'ambito della "Sezione regionale Regione Veneto" istituita presso il Fondo centrale di Garanzia per le PMI. Saranno altresì attuati interventi per massimizzare l'efficacia dei fondi regionali di rotazione attivati presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A., nonché per favorire le operazioni di piccolo credito alle imprese, anche attraverso la valorizzazione del ruolo dei confidi iscritti all'elenco unico ex art. 106 TUB.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo dell'artigianato, in attuazione alla legge regionale di settore n. 34 del 2018 e del piano pluriennale degli interventi approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 988/2019, saranno attuate misure per sostenere e valorizzare il settore artigiano, con particolare riferimento alle eccellenze della produzione veneta, comprese quelle concernenti l'artigianato artistico e tradizionale, nonché alle lavorazioni innovative e per consolidare e

rilanciare la posizione delle imprese artigiane regionali nei mercati interni ed internazionali. In questo quadro, verrà completato il processo di riconoscimento della figura del Maestro Artigiano, quale titolo di eccellenza e strumento per la trasmissione del mestiere, e della relativa Bottega Scuola. Verrà altresì valorizzato l'artigianato artistico veneto riconoscendone pienamente sia il valore storico e culturale che la capacità di rinnovarsi nel tempo, anche collaborando con settori diversi.

Nel contempo, saranno implementate misure per la tutela dei prodotti regionali tipici e di qualità attraverso l'istituzione e la concessione in uso alle imprese di marchi collettivi, intesi sia quali strumenti di tutela per limitare gli episodi di concorrenza sleale a danno delle imprese del territorio sia quali strumenti per favorire la conoscibilità dei prodotti tradizionali veneti.

La Regione proseguirà, inoltre, in coordinamento con l'amministrazione statale, nell'attività di semplificazione e digitalizzazione delle procedure con l'obiettivo di ridurre gli adempimenti amministrativi in capo ai cittadini ed alle imprese. Le finalità sono quelle di introdurre la riduzione di tempi e costi delle procedure complesse, predisporre modulistiche standardizzate per le procedure di maggiore impatto sulle attività di impresa; introdurre semplificazioni significative di natura amministrativa e normativa, rafforzare le capacità di cooperazione inter-istituzionale; incrementare la digitalizzazione, favorendo la collaborazione tra pubbliche amministrazioni e l'accesso telematico delle imprese agli uffici della Pubblica Amministrazione.

L'azione regionale sarà orientata alla realizzazione di iniziative di promozione all'estero delle produzioni venete al fine di garantire una maggiore visibilità alla qualità e varietà delle produzioni regionali, in particolare del settore secondario, assicurando nel contempo una ripresa dei rapporti commerciali tra le imprese venete e quelle estere, in parte "sospesi" a causa della pandemia da Covid-19. Gli interventi di sostegno regionale saranno rivolti ad incentivare le imprese all'export, avvicinando le stesse in modo coordinato ai vari mercati esteri. La partecipazione a manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, le missioni di sistema e gli *incoming* di operatori esteri in Veneto, adeguatamente coordinate a livello regionale, consentiranno nel loro insieme di proporre nei mercati di riferimento un "Sistema Veneto" sempre più rappresentativo rispetto ai competitors internazionali. A sostegno del sistema fieristico nazionale sarà inoltre garantita la partecipazione delle aziende venete a fiere internazionali organizzate in Italia. Particolare attenzione sarà rivolta anche al tema dell'attrazione degli investimenti esteri in Veneto (IDE), prevedendo allo scopo una serie di iniziative anche in collaborazione con ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), il Ministero dello sviluppo economico (MISE), il Ministero Affari Esteri e Commercio Internazionale (MAECI) e INVITALIA (Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa). È prevista inoltre la continuazione dell'Accordo tra la Regione del Veneto e la Regione Friuli Venezia Giulia per l'internazionalizzazione del Sistema Nord-Est.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività delle PMI venete.
- 2 - Attrarre nuovi investimenti e favorire il *reshoring* delle imprese.
- 3 - Incentivare e supportare l'imprenditoria giovanile e femminile.
- 4 - Tutelare i prodotti e i servizi.
- 5 - Aumentare il numero di nuove imprese (start-up), e supportare quelle esistenti promuovendone l'ammodernamento e favorendo l'accesso al credito.
- 6 - Favorire gli investimenti nello sviluppo dei settori della *green economy* e per un uso efficiente e sostenibile delle risorse.
- 7 - Promuovere l'efficientamento energetico dei processi produttivi anche tramite l'utilizzo delle

fonti rinnovabili.

8 - Incrementare la competitività delle PMI venete del Settore Secondario.

9 - Promuovere le eccellenze regionali, rendere conosciuti i sistemi produttivi ed il Veneto nel suo complesso, anche in funzione dell'attrazione degli investimenti esteri in Veneto.

10 - Consolidare la presenza delle PMI venete del Settore Secondario sui mercati esteri.

Strutture di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 14.02

COMMERCIO – RETI DISTRIBUTIVE – TUTELA DEI CONSUMATORI

Nell'ambito delle politiche attive regionali volte a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità del sistema commerciale, saranno attuate iniziative specificamente indirizzate alla salvaguardia ed alla riqualificazione del sistema dei centri storici ed alla rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale urbano.

In considerazione dei rilevanti effetti sull'economia regionale derivanti dall'emergenza epidemiologica Covid-19, che ha costretto moltissime imprese a riprogrammare o sospendere in tutto o in parte la loro attività, la Regione proseguirà nelle politiche di sostegno rivolte ai settori ed alle filiere maggiormente colpiti per fornire una risposta adeguata e tempestiva alla necessità delle imprese di disporre rapidamente e a condizioni favorevoli di sufficiente liquidità per far fronte alle necessità immediate per oneri e pagamenti. Superata la fase dell'emergenza sanitaria, con l'obiettivo di favorire la rapida ripresa delle attività ed il consolidamento delle attività economiche verranno altresì realizzati, anche in via straordinaria e con particolare riferimento ai settori economici ed alle filiere maggiormente colpite dalle misure restrittive attuate per ridurre il diffondersi del contagio, interventi per favorire gli investimenti delle imprese sia tramite l'erogazione di contributi a fondo perduto che attraverso la concessione di finanziamenti agevolati ed il rilascio di garanzie del credito.

Al fine altresì di assicurare lo sviluppo dell'economia urbana attraverso azioni integrate tra funzione commerciale, turistica e culturale saranno introdotte ulteriori modalità innovative di sviluppo dei distretti del commercio, che costituiscono ad oggi la principale forma di politica attiva di rilancio del settore in ambito urbano, in quanto fondata sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane.

In particolare il modello distrettuale verrà implementato e sviluppato attraverso misure innovative volte alla promozione e al sostegno alla digitalizzazione e alla transizione ecologica nell'ottica del perseguimento della finalità di rigenerazione urbana in termini di sostenibilità territoriale, ambientale e sociale, finalità per la quale il modello distrettuale del commercio è stato introdotto dal legislatore regionale.

Tenuto conto del positivo riscontro sul territorio delle iniziative già avviate e dei risultati di rilievo conseguiti con il riconoscimento di 82 distretti del commercio, che hanno coinvolto 161 amministrazioni comunali, si proseguirà quindi in tale percorso di sviluppo della rete distrettuale con il riconoscimento di ulteriori distretti del commercio, che potranno avere rilevanza comunale o intercomunale, come previsto dalla vigente normativa regionale.

In tale contesto saranno quindi attuate iniziative regionali per favorire le aggregazioni di imprese ai fini dello sviluppo dell'economia urbana in termini di attrattività e competitività ed in tale ottica

potranno essere individuate nuove progettualità integrate orientate allo sviluppo urbano sostenibile.

Al contempo, lo sviluppo del modello distrettuale potrà essere sostenuto anche attraverso l'impiego delle nuove risorse finanziarie che si renderanno disponibili con la nuova programmazione europea 2021-2027.

La Regione, inoltre, nel proseguire l'impegno ad assicurare la finalità di salvaguardia della sostenibilità ambientale, territoriale e sociale degli insediamenti commerciali, stabilita dalla vigente normativa regionale in materia di commercio, avvierà un percorso di rivisitazione ed approfondimento delle tematiche riferite agli insediamenti commerciali, anche attraverso l'attivazione di appositi tavoli di concertazione con le organizzazioni delle imprese del commercio maggiormente rappresentative in ambito regionale e con le rappresentanze degli Enti locali, al fine di assicurare lo sviluppo del sistema commerciale in coerenza con i più moderni principi europei di inclusione, coesione, rivoluzione verde e transizione ecologica ed in linea con i percorsi avviati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In continuità con le attività già avviate per valorizzare le attività commerciali con valore storico, architettonico e merceologico del territorio, sanno introdotte ulteriori azioni per valorizzare il sistema commerciale di prossimità ed in particolare quello a valore storico, artistico e culturale, il cui esercizio costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione. Con particolare riferimento ai settori maggiormente colpiti dall'emergenza pandemica Covid-19, saranno altresì implementate iniziative per favorire la fase di ripartenza ed il rilancio delle attività.

La sfida per i prossimi anni sarà quella di portare le imprese del commercio, ancorate ad un'economia di tipo tradizionale, ad essere competitive e a saper cogliere le opportunità offerte a livello nazionale (PNRR) ed europeo per intraprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo, rimuovendo gli ostacoli che ne hanno sempre frenato lo sviluppo.

A tal fine, in coerenza con le politiche regionali di settore, saranno implementati gli strumenti di ingegneria finanziaria già attivi al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento alle garanzie pubbliche ed alle operazioni volte a favorire il piccolo credito, anche attraverso l'implementazione di nuovi strumenti finanziari nell'ambito della "Sezione speciale regionale Veneto" attivata presso il Fondo centrale di Garanzia.

In coerenza con il percorso intrapreso per i settori dell'industria e dell'artigianato, anche per il settore del commercio e dei servizi la Regione proseguirà, in coordinamento con l'amministrazione statale, nell'attività di riduzione del peso della burocrazia sui cittadini e le imprese, con l'obiettivo di consentire la riduzione di tempi e costi delle procedure complesse, predisporre modulistiche standardizzate per le procedure di maggiore impatto sulle attività di impresa; introdurre semplificazioni significative di natura amministrativa e normativa, rafforzare le capacità di cooperazione inter-istituzionale e incrementare la digitalizzazione dei processi, favorendo la collaborazione tra pubbliche amministrazioni e l'accesso telematico agli uffici della Pubblica Amministrazione.

Con riferimento alle politiche a vantaggio del cittadino-consumatore, saranno attuati specifici interventi volti a garantire un maggior grado di tutela della collettività, con il rafforzamento degli sportelli a disposizione del cittadino consumatore e la programmazione di iniziative di educazione ed informazione dirette ad accrescere l'attenzione e la consapevolezza dei consumatori. In tale contesto, in collaborazione con le Associazioni dei Consumatori iscritte al registro regionale, verranno attuati interventi mirati per sostenere i cittadini consumatori nel fronteggiare le conseguenze socio-economiche dell'epidemia di Covid-19 e proseguiranno le iniziative per sviluppare e diffondere la cultura della legalità in ogni ambito delle attività economiche, con

particolare attenzione alla tutela delle fasce più deboli della popolazione nei confronti dei raggi e delle truffe, anche informatiche, allo sviluppo dei controlli sulla sicurezza dei prodotti ed al contrasto del fenomeno della contraffazione. Saranno altresì valorizzati progetti di sostegno all'educazione finanziaria dei cittadini, tematica di grande attualità e di importanza civica e, non ultime, attività di sensibilizzazione sulle tematiche legate allo sviluppo dell'economia circolare.

La Regione, nel quadro delle misure in atto per il risanamento ed il miglioramento della qualità dell'aria e del contrasto all'inquinamento atmosferico ed in attuazione della Direttiva 2014/94/UE del Parlamento e del Consiglio europeo sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (Direttiva DAFI), proseguirà nell'aggiornamento della disciplina di settore per favorire la riqualificazione e la sostenibilità ambientale delle infrastrutture per il rifornimento degli autoveicoli. In tale contesto, al fine di ridurre la dipendenza dal petrolio e di attenuare l'impatto ambientale nel settore dei trasporti saranno introdotte misure per favorire la massima diffusione dei punti di rifornimento dei carburanti a basso impatto ambientale e la realizzazione di nuove infrastrutture di ricarica elettrica per gli autoveicoli di ultima generazione.

L'azione regionale sarà orientata al sostegno del comparto agroalimentare mediante la realizzazione di azioni di promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, con particolare riferimento a quelle a marchio certificato, da realizzarsi in Italia e all'estero anche con il coinvolgimento del sistema produttivo locale e dei soggetti pubblici e privati a vario titolo rappresentativi del settore. Saranno inoltre sviluppate specifiche iniziative volte a sostenere le attività commerciali delle imprese agroalimentari venete che hanno subito un forte rallentamento a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Particolare attenzione sarà rivolta al mercato europeo, principale destinazione delle esportazioni regionali, e saranno selezionate le manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale aventi carattere specialistico e prevalentemente rivolte al B2B. L'attività di supporto tecnico organizzativo per la realizzazione della partecipazione regionale alle principali manifestazioni fieristiche verrà affidata alla società *in house* Veneto Innovazione S.p.A. Al fine di qualificare e diversificare l'offerta turistica regionale attraverso l'enogastronomia, saranno incentivate iniziative locali in grado di integrare la promozione dei prodotti tipici con le peculiarità ambientali, turistiche e culturali dei territori di provenienza delle diverse produzioni.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità delle attività commerciali.
- 2 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale.
- 3 - Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali.
- 4 - Valorizzare le attività commerciali con valore storico, artistico e culturale.
- 5 - Favorire il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali.
- 6 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.
- 7 - Aumentare la conoscenza e la notorietà delle produzioni agroalimentari a marchio DOP, IGP, DOC e DOCG.
- 8 - Sostenere le attività commerciali delle imprese agroalimentari nei mercati nazionali ed esteri.
- 9 - Favorire il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali (promozione integrata produzioni tipiche/turismo slow).

Strutture di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 14.03

RICERCA E INNOVAZIONE

Con riferimento alla Programmazione comunitaria 2021-2027, per quanto riguarda l'Obiettivo di Policy 1 relativo ad "Un' Europa più intelligente" e, in particolare, agli obiettivi specifici collegati ai temi della ricerca e dell'innovazione, si provvederà ad aggiornare e dare attuazione ai principali atti di programmazione di settore (*"Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto - RIS3 Veneto"*, *"Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione"* e *"Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile"*). In tal senso si precisa che, in termini di riprogrammazione e attuazione dei citati documenti, verranno presi in particolare considerazione oltre agli ambiti tradizionalmente rappresentativi del sistema regionale, anche quegli ambiti e quelle tematiche di sviluppo tecnologico a supporto del sistema economico e della ricerca che si sono dimostrati particolarmente strategici durante l'emergenza Covid-19 (ad es. biomedicale).

In ordine al ciclo di programmazione 2021-2027 dovranno, peraltro, essere rispettati e monitorati gli elementi organizzativi e di contenuto che soddisfano la condizione abilitante *"Buona governance della strategia di specializzazione intelligente regionale"*.

Si ricorda, inoltre, che nel biennio 2022-2023, attraverso l'Accordo per la riprogrammazione dei Programmi Operativi di Fondi strutturali di cui alla DGR n. 241 del 9 marzo 2021, saranno portate a compimento le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020, utilizzando le risorse finanziarie FSC (DGR n. 1332/2020) riassegnate all'Asse 1 "Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione".

Ciò premesso, saranno quindi programmate e realizzate azioni volte a:

- sostenere, mediante il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo, attuati in sinergia tra imprese ed organismi di ricerca tramite lo strumento della Rete Innovativa Regionale, i sistemi produttivi strategici della Regione del Veneto in funzione della crescita dei livelli di competitività delle imprese venete sui mercati internazionali;
- promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema produttivo veneto anche tramite il sostegno di start-up innovative e di spin-off della ricerca, l'inserimento nelle imprese di personale di ricerca qualificato e l'utilizzo di servizi per le imprese;
- sostenere l'innovazione dei processi aziendali, la riconversione degli stessi anche per fronteggiare le nuove sfide poste in evidenza dall'emergenza sanitaria in chiave di maggior sostenibilità, efficienza produttiva, interconnessione uomo intelligenza artificiale e virtualizzazione, gestione, monitoraggio da remoto e tutela della sicurezza del lavoratore e dei luoghi di lavoro, valorizzando anche le competenze trasversali di *experties* manageriali (quali i manager dell'innovazione e i *temporary export manager*) in grado di accompagnare le imprese nei processi di innovazione organizzativa e trasformazione digitale;
- favorire le aggregazioni tra imprese che consentano la condivisione di obiettivi strategici e la risoluzione di problematiche comuni sui temi, in primis, della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale quali presupposti per la creazione di innovazione di prodotto e di processo, per il riposizionamento comune sui mercati esteri e per la specializzazione intelligente previste dalla RIS3 Veneto, nonché per l'internazionalizzazione delle filiere produttive;
- verificare l'attualità del modello del distretto industriale riconosciuto con la legge regionale 30 maggio 2014, n. 13, attuando, se del caso, aggiornamenti alla normativa regionale vigente;
- confermare la stabile collaborazione della Regione con le Università del Veneto al fine di: a) favorire e sostenere le attività di analisi e studio, le attività strumentali e di supporto alla ricerca e allo sviluppo tecnologico e all'innovazione; b) cooperare per la progettazione e l'attuazione di

programmi di ricerca e sviluppo finalizzati ai bisogni sociali, economici ed infrastrutturali della Regione;

- attuare iniziative (anche di tipo partecipativo) finalizzate alla gestione e all'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale (RIS3), al monitoraggio progettuale degli ambiti e delle traiettorie tecnologiche ivi contenute e all'aggiornamento del "Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione";
- promuovere la partecipazione regionale a tutti quei network che mirano a rafforzare la collaborazione tra il sistema della ricerca e quello industriale (es. Cluster Tecnologici Nazionali, Piattaforme Tecnologiche Europee, ecc.);
- attivare specifici strumenti finanziari a favore delle imprese, a supporto della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Tali strumenti potranno essere utilmente attivati anche mobilitando risorse finanziarie di derivazione comunitaria (es. Horizon Europe, ecc.) e statale (es. PNRR, FSC, ecc.).
- sarà attuata, infine, la fase di avvio della programmazione comunitaria del FESR 2021-2027 con particolare riferimento alle iniziative connesse all'OP1 "Un'Europa più intelligente".

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la capacità delle imprese di realizzare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale anche in collaborazione con Università ed Enti di ricerca pubblici e privati.
- 2 - Favorire i processi di riposizionamento settoriale e di riorganizzazione e ristrutturazione interna delle imprese, in un'ottica di miglioramento del grado di sostenibilità, digitalizzazione e innovazione aziendale.
- 3 - Rafforzare la partecipazione alle Reti innovative regionali da parte delle imprese e degli Enti di ricerca, tenuto conto delle indicazioni provenienti dal processo di revisione e aggiornamento della RIS3 Veneto.
- 4 - Facilitare l'internazionalizzazione e la visibilità sui mercati internazionali delle imprese venete.
- 5 - Promuovere le start-up innovative nonché gli spin off della ricerca.
- 6 - Consolidare forme stabili di collaborazione tra l'Amministrazione regionale e le istituzioni universitarie venete, nonché tra gli operatori territoriali attraverso il sostegno alla partecipazione a partenariati e alle reti lunghe della ricerca europea (es. Piattaforme e Clusters S3) e nazionale (es. Cluster Tecnologici Nazionali).
- 7 - Supportare le imprese venete tramite l'attivazione di idonei strumenti finanziari, sia ricorrendo a strumenti di sostegno già consolidati sia armonizzando e/o integrando nuove soluzioni e *best practice* nazionali ed europee in funzione regionale, al fine di favorire la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico.
- 8 - Incentivare progettualità di ricerca per l'implementazione di nuovi modelli di sviluppo destinati a prevenire e fronteggiare le crisi (siano esse finanziarie, sanitarie, ecc.) nonché a superare le criticità derivanti dalle relative ricadute negative sull'economia.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 14.04

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014-2020 e in linea con i mutati Piani Nazionali in

ambito di Agenda Digitale Italiana, è stato redatto il documento “Agenda Digitale del Veneto2020” con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell’Economia Digitale nel proprio territorio. Principale obiettivo di tali Linee Guida è spingere l’Amministrazione pubblica - e in primis quella regionale – a qualificarsi attivamente come “piattaforma abilitante” dei processi di sviluppo e di digitalizzazione e non solo come sistema di erogazione di servizi. Tra le azioni principali, che verranno sviluppate con priorità, ci saranno quelle volte a favorire la diffusione della cultura digitale, così come il conferimento e l’utilizzo dei Dati Aperti. In particolare, risulta necessario rinnovare il modo con cui i cittadini veneti si rivolgono alla Pubblica Amministrazione, puntando alla realizzazione di un ambiente integrato che consenta di rendere disponibili i servizi erogati da più Amministrazioni pubbliche e fruibili utilizzando i diversi canali e dispositivi disponibili allo stato dell’arte. Inoltre, verranno sviluppate azioni a supporto delle Amministrazioni comunali, in particolare quelle di più piccole dimensioni, per aiutarle a garantire a tutti un livello minimo di “servizi digitali”. In coerenza con questa strategia verranno sviluppate le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020 per i seguenti Assi:

- Asse 2 “Agenda digitale”, le Azioni poste in essere hanno l’obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività a banda ultra larga; potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete attraverso soluzioni tecnologiche per l’alfabetizzazione e l’acquisizione di nuove competenze ICT, stimolando la diffusione del web e dei servizi pubblici digitali; favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili mediante lo sviluppo di soluzioni tecnologiche nell’ambito della PA, dell’e-Government e per l’utilizzo delle banche dati pubbliche;
- Asse 6 “Sviluppo urbano sostenibile”, le Azioni, volte anch’esse a rafforzare il processo digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali, prevedono due macro interventi, il primo riconducibile allo sviluppo di servizi di management per le aree urbane e di servizi per l’e-Government e, il secondo, per l’erogazione di servizi più efficienti e interattivi per imprese e cittadini tramite la standardizzazione dei dati e dei processi amministrativi.

VENETO ULTRAVELOCE: PER LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E LA QUALITÀ DELLA VITA

Nell’ambito dello Sviluppo dell’Economia e Società Digitale, come sopra già descritto, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall’Europa attraverso l’adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, punto di riferimento è il documento “ADVeneto2020” con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell’Economia Digitale nel proprio territorio, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR-FESR 2014- 2020 e a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana ovvero il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", il "Piano Crescita Digitale" e la "Coalizione Nazionale per le Competenze digitali". Per sostenere la competitività del territorio e migliorare la qualità della vita dei Veneti l’Agenda Digitale del Veneto 2020 prevede lo sviluppo delle nuove reti telematiche, infrastruttura indispensabile per il Veneto del domani. In particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps), coerentemente con il Piano Nazionale BUL, attraverso un’infrastruttura a “prova di futuro”. Il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree bianche del Veneto produttive) saranno finanziati dalle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, di cui al Programma 14.05, previste per l’attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e dalle risorse della programmazione europea

Regionale FESR e FEASR 2014-2020. In particolare nel POR-FESR 2014-2020 nell'Asse 2 "Agenda digitale" c'è un'azione specifica che ha l'obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda ultra larga con attenzione alle aree produttive del Veneto.

Il ritardo del Concessionario, Open Fiber S.p.A., nell'attuazione del Piano BUL in Veneto è stimato in circa due anni: per questo la Regione del Veneto si è già attivata per far valere il rispetto delle condizioni contrattuali che dovranno comportare la realizzazione delle attività relative all'attuazione dell'importante, e strategico per il territorio, progetto Banda Ultra Larga. In particolare, la Regione del Veneto, attraverso la propria Avvocatura, ha provveduto a "diffidare" il Ministero dello Sviluppo Economico per ottenere, tra gli altri aspetti, un'accelerazione della realizzazione delle opere in argomento, tenuto conto che lo stato di attuazione dei lavori non è in linea con il cronoprogramma concordato, e che gli stessi ritardi sono stati più volte segnalati dalla Regione al Ministero stesso.

Con DGR n.1883 del 29/12/2020 è stata approvata la nuova versione del Piano tecnico, presentata da Infratel Italia S.p.A. (Società in-house del MISE) in sede di Comitato BUL del 20/11/2020. Tale versione del Piano tecnico recepisce, tra le altre cose, la modifica del cronoprogramma in funzione della nuova pianificazione presentata dal Concessionario, a causa dei ritardi accumulati dallo stesso nell'attuazione, nonché dei ritardi legati all'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19.

A maggio 2020 il Cobul Nazionale, anche sulla base delle esigenze emerse nel corso dell'emergenza Covid-19, ha finanziato due azioni complementari al Piano BUL infrastrutturale: i voucher per sostenere la domanda di connettività delle famiglie e delle imprese ed il piano scuole per connettere i plessi scolastici veneti a banda ultra larga.

Oltre a ciò, la Regione del Veneto promuove: la valorizzazione, attraverso il digitale, delle specificità del Veneto (manifattura, cultura, turismo e *agrifood*); il consolidamento di progetti di sviluppo e diffusione della cultura digitale e dell'innovazione locale; l'utilizzo di nuovi *trend* tecnologici della trasformazione digitale (AI, IoT, ecc.); l'acquisizione del nuovo paradigma dell'innovazione tecnologica (moderna, culturale e *user centric*); l'avvio di un processo dinamico di *governance* dell'innovazione territoriale.

Nello specifico, si procederà a verificare le condizioni per sviluppare iniziative volte a favorire il mantenimento e il rientro di competenze e professionalità digitali di alto livello per il tessuto produttivo del Veneto attraverso azioni a sostegno della nuova imprenditorialità e/o imprenditorialità giovanile veneta.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare e diffondere la banda ultra larga nel territorio.
- 2 - Sostenere la domanda di Banda Ultra Larga.
- 3 - Realizzare servizi di *e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*.
- 4 - Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di attuazione del documento programmatico "Linee Guida per l'Agenda Digitale" coinvolgendo gli *stakeholders* a più livelli.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 14.05

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

La Regione del Veneto si sta dotando di una nuova infrastruttura di interoperabilità dei dati, basata su tecnologia API volta a favorire lo sviluppo della data economy. Si tratta di valorizzare i dati pubblici delle PA, rendendoli fruibili anche al mondo privato per sviluppare nuove tipologie di servizi.

Risultati attesi

1 - Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

PROGRAMMA 15.01

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

La riforma dei servizi pubblici per l'impiego, avviata nell'anno 2014, ha ricevuto il suo assetto definitivo a fine dell'anno 2017: in questo intervallo temporale, sono stati avviati piani di rafforzamento che hanno previsto un consistente incremento occupazionale e l'avvio di azioni finalizzate allo sviluppo delle competenze del personale nonché la modernizzazione degli strumenti tecnologici. A partire dall'anno 2018 è stata avviata, inoltre, l'azione di riorganizzazione della rete dei servizi pubblici attorno all'ente regionale Veneto Lavoro a cui è stata affidata la gestione dei Centri per l'impiego (CPI) e del personale inserito che ad oggi conta circa 40 CPI.

Nel contesto del PNRR (M5C1) è previsto un ulteriore intervento per il rafforzamento dei CPI proseguendo un percorso avviato con risorse nazionali, finalizzato a rinnovare la rete nazionale dei servizi per il lavoro, migliorare l'integrazione dei sistemi informativi regionali con il sistema nazionale, aumentare la prossimità ai cittadini, anche sfruttando le nuove tecnologie, favorire l'integrazione con il sistema di istruzione e formazione anche attraverso la rete degli operatori privati.

Il periodo dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19 se da un lato ha rallentato l'attuazione dei programmi di potenziamento dei CPI, ha però favorito la sperimentazione di nuove forme di erogazione dei servizi.

Il superamento dell'emergenza sanitaria e la rimozione del blocco dei licenziamenti determinerà, presumibilmente, un ingente afflusso di utenti ai servizi pubblici. Il concomitante processo di rafforzamento dei CPI in atto, consentirà perciò di migliorare ulteriormente la capacità di presa in carico anche dei nuovi utenti nonché di attuare politiche personalizzate anche grazie all'impiego di nuove figure professionali quali il *Case Manager* e l'*Account Manager*.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la capacità di presa in carico dei servizi per il lavoro pubblici, in particolare delle persone più fragili.
- 2 - Aumentare l'efficacia delle politiche del lavoro.
- 3 - Rafforzare la cooperazione tra soggetti pubblici e privati.
- 4 - Migliorare il sistema del collocamento mirato (rif. Legge n. 68/1999).
- 5 - Velocizzare la presa in carico dei lavoratori in cerca di lavoro e l'inserimento in politiche del lavoro.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 15.02

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma ricomprende l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, finalizzati al miglioramento qualitativo e quantitativo

dell'offerta di formazione iniziale, dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio; intende, inoltre, attivare azioni volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. In particolare, si intende confermare la primaria importanza dell'investimento nell'offerta regionale di percorsi di istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado garantendone l'accesso, con interventi finanziati anche attraverso la programmazione del FSE.

Inoltre, sempre con risorse del FSE, si intende rafforzare il sistema di apprendimento permanente - riconoscendo il capitale umano quale fondamento per lo sviluppo sociale ed economico della comunità e con la finalità di favorire la piena realizzazione delle potenzialità di ogni persona e lo sviluppo della conoscenza lungo tutto l'arco della vita - anche in un'ottica di adattamento ai cambiamenti di carattere socio-economico che risultano amplificati dagli effetti dell'emergenza Covid-19.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare le azioni volte alla riduzione del tasso di dispersione scolastica.
- 2 - Incrementare lo sviluppo socio-economico attraverso il rafforzamento del sistema di apprendimento permanente.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 15.03

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Il programma sostiene lo sviluppo di attività a favore dell'occupabilità della persona, investe nel capitale umano, nei lavoratori, nei giovani e in tutti coloro che cercano lavoro. In coerenza con gli obiettivi della nuova programmazione del FSE+, che sostiene l'obiettivo di policy 4 "Un'Europa più sociale – Attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali", la Regione sosterrà le opportunità di lavoro e la mobilità dei lavoratori, la coesione sociale, il miglioramento dell'equità sociale e l'aumento della competitività dei nostri territori.

Quattro le principali direttrici che saranno intraprese:

- promuovere un'occupazione di qualità per tutti, adulti e giovani, attraverso un'offerta di formazione e azioni a sostegno dell'occupabilità sempre più personalizzate;
- sostenere lo sviluppo delle competenze dei lavoratori;
- favorire la mobilità formativa e professionale, attraverso il sistema di certificazione delle competenze;
- sviluppare azioni inclusive verso le fasce più vulnerabili della popolazione.

Le azioni mireranno a migliorare l'occupabilità di coloro che sono alla ricerca di lavoro, a favorire un'occupazione più inclusiva per i soggetti più vulnerabili e a percorsi di *re- skilling* e *up - skilling* per coloro che sono a rischio di espulsione dal mercato del lavoro.

Inoltre, per garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona, si intende proseguire nell'azione di sviluppo del Repertorio Regionale degli Standard Professionali (RRSP) compresa la definizione e sperimentazione del sistema di identificazione, validazione e certificazione delle competenze.

Il perdurare dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 rende necessario, anche in prospettiva continuare ad adottare le seguenti azioni che mirano a:

- sostenere le persone che hanno perso o che rischiano di perdere il posto di lavoro con l'obiettivo di prevenire fenomeni di esclusione ed emarginazione, favorendo la ricollocazione dei lavoratori espulsi;
- favorire l'impiego o il reimpiego di persone in cerca di lavoro con particolare attenzione ai disoccupati e/o inoccupati di età superiore a 30 anni, agendo in particolare rispetto alla loro qualificazione o riqualificazione per rispondere alle esigenze emergenti di un mercato del lavoro in accelerata trasformazione;
- prendere in carico le persone in stato di cronica precarietà lavorativa, riducendo la discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro;
- favorire la conciliazione lavoro/famiglia e l'accesso ai servizi di cura da parte dei lavoratori;
- incentivare il lavoro agile anche nel settore privato quale modalità di organizzazione del lavoro al fine di favorire la produttività e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Saranno potenziati gli strumenti informativi, a supporto della ricerca di primo impiego e a favore della mobilità dei lavoratori. Inoltre, si intende favorire la semplificazione dell'attività amministrativa al fine di ridurre gli oneri per beneficiari e organismi di gestione delle attività.

Risultati attesi

- 1 - Potenziare l'occupazione di qualità.
- 2 - Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.
- 3 - Sviluppare dispositivi utili a garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali.
- 4 - Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l'espulsione dal mercato del lavoro.
- 5 - Aumentare il numero di talenti della regione che rientrano a lavorare nel Veneto.
- 6 - Sviluppare interventi di conciliazione lavoro/famiglia.
- 7 - Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.
- 8 - Semplificare l'attività amministrativa, riducendo gli oneri a carico di enti gestori e beneficiari.
- 9 - Concentrare le azioni, creando strumenti più stabili e pronti all'uso da parte degli operatori.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

PROGRAMMA 16.01

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

La programmazione regionale si concentra sullo sviluppo dell'innovazione delle filiere produttive, attraverso l'attuazione di Piani di sostegno nazionali finanziati dalla UE, come nel settore vitivinicolo, nell'ortofrutta e nell'apicoltura. Oltre al sostegno alla competitività del settore agricolo attraverso l'innovazione, la ricerca e la sperimentazione con specifici progetti, la formazione e la consulenza, si dovrà garantire la resilienza economica delle imprese agricole rispetto ai cambiamenti climatici e ai fenomeni estremi, sia mediante l'applicazione di strumenti di prevenzione attiva e passiva, sia con il sostegno alla ricostituzione del potenziale produttivo danneggiato.

A favore del sistema delle produzioni di qualità vengono garantiti il supporto all'iscrizione dei prodotti regionali ai marchi europei DOP e IGP, la promozione del marchio regionale (Qualità verificata) e l'esecuzione dell'attività di controllo e di vigilanza su tali produzioni. Al fine di supportare il settore agroalimentare, la Regione, unitamente al Ministero dello sviluppo economico, finanzia progetti di sviluppo di rilevanti dimensioni ad imprese venete.

La Regione si propone altresì ottimizzare le pratiche agronomiche e sostenere l'introduzione dell'agricoltura conservativa come pratica innovativa rispetto alle tecniche agronomiche tradizionali.

Verranno inoltre svolte attività mirate a salvaguardare la qualità delle matrici ambientali, delle specie vegetali e animali, e a proteggere la salute umana.

A tal fine verranno elaborate misure di mitigazione finalizzate ad un uso sostenibile dei fitofarmaci, grazie alla valutazione integrata delle pressioni nel territorio regionale e tenendo conto dei risultati e delle indicazioni che emergeranno dalle attività di collaborazione, realizzate con istituti di ricerca, Enti ed università, nell'ambito del programma regionale di viticoltura sostenibile. Ulteriori azioni di riduzione degli impatti riguarderanno l'utilizzo dei nitrati di origine agricola e dei fertilizzanti sulla base dei monitoraggi annuali.

I cambiamenti climatici e la crescita delle importazioni di vegetali da tutti i continenti, determinano l'introduzione sul territorio regionale di insetti alloctoni che possono arrecare seri danni alle coltivazioni e contribuire ad aumentare il consumo di insetticidi per conseguire il loro contenimento.

Pertanto, al fine di perseguire gli obiettivi strategici regionali per la sostenibilità 2030, di cui uno prevede la riduzione di fitofarmaci, sono attivate una pluralità di azioni funzionali all'individuazione e applicazione di metodi di lotta biologica con uso di parassitoidi naturali, oltre che alla definizione e divulgazione di bollettini fitosanitari condivisi con i portatori di interesse nei recapiti settimanali.

Si incentiverà il miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture irrigue, consortili ed aziendali per un'irrigazione di precisione.

Nell'attuazione delle politiche indirizzate alla tutela e valorizzazione della risorsa idrica, l'Amministrazione regionale sosterrà le opportunità offerte da tutte le diverse fonti di finanziamento, anche con riferimento ai fondi strutturali europei e alla programmazione nazionale

in materia di infrastrutture irrigue e di interventi di mitigazione delle quantità di nutrienti e fitofarmaci monitorati nei corpi idrici superficiali (PNRR).

La Regione incentiva altresì il miglioramento, la valorizzazione e la conservazione delle risorse genetiche e della biodiversità sia vegetale che zootecnica oltre che la diversificazione delle attività agricole.

Altresì, in linea con l'Obiettivo 6 di Agenda 2030, con particolare riferimento al target 6.4 "Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore....", verranno contrastati gli effetti del cambiamento climatico e i possibili fenomeni di desertificazione con la realizzazione di barriere anti-intrusione del cuneo salino sulle principali aste fluviali, nonché con interventi di riconversione irrigua per l'efficientamento e il risparmio nell'uso della risorsa idrica. Parimenti, saranno promossi interventi e iniziative nel settore agricolo per il miglioramento delle infrastrutture irrigue, consortili ed aziendali per un'irrigazione di precisione, anche incentivando le migliori pratiche agricole al fine di incrementare la fertilità del terreno anche con particolare attenzione ai metodi di agricoltura biologica e di agricoltura di precisione; a tal fine verranno implementate le apposite banche dati delle iniziative progettuali dei Consorzi di bonifica. Al riguardo, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) effettuerà la ricognizione degli interventi finanziabili nell'ambito del PNRR utilizzando la Banca dati Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente (DANIA) e la Banca dati Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura (SIGRIAN). In tale contesto, nell'attuazione delle politiche indirizzate alla tutela e valorizzazione della risorsa idrica l'Amministrazione regionale sosterrà le opportunità offerte da tutte le diverse fonti di finanziamento, anche con riferimento ai fondi strutturali europei e alla programmazione nazionale in materia di infrastrutture irrigue.

I temi della sostenibilità ambientale saranno inoltre supportati attraverso delle politiche di sviluppo e valorizzazione del sito UNESCO del paesaggio culturale delle Colline del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene. Tali politiche, oltre a garantire la tutela e la conservazione dell'ecosistema creatosi nel territorio, assicureranno una maggiore visibilità e promozione del sito stesso e degli eventuali altri siti che saranno riconosciuti. La Regione Veneto infatti intende affiancarsi ai promotori delle candidature, da presentare al Ministero dei Beni Culturali, e coordinare gli esperti dei territori della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici per la promozione e salvaguardia del proprio territorio.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere l'innovazione e la sperimentazione in funzione della sostenibilità dell'attività agricola, agroalimentare e forestale.
- 2 - Sostenere e incentivare la competitività delle imprese del settore primario.
- 3 - Implementare azioni a supporto della conoscenza e formazione delle imprese del settore primario.
- 4 - Innescare azioni finalizzate alla tutela del paesaggio rurale.
- 5 - Efficientare l'uso della risorsa idrica irrigua per aumentare la resilienza dell'agroecosistema agli eventi di siccità e ai cambiamenti climatici.
- 6 - Implementare azioni a sostegno della riduzione degli impatti ambientali in Veneto di pesticidi e fertilizzanti attraverso le relazioni di monitoraggio istituzionale.
- 7 - Elaborare valutazioni ambientali di monitoraggio del Programma d'Azione Nitrati del Veneto.
- 8 - Promuovere la diffusione delle conoscenze acquisite all'introduzione delle tecniche di agricoltura sostenibile e ad elevata precisione strumentale in Veneto.
- 9 - Promuovere i siti UNESCO.
- 10 - Promuovere eventuali altre candidature.

Strutture di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

Area Tutela e sicurezza del territorio.

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 16.02

CACCIA E PESCA

Nel triennio 2022-2024 verranno implementati e rafforzati i processi per la gestione delle funzioni amministrative e gestionali in materia di caccia e pesca, a seguito dell'entrata in vigore degli strumenti di pianificazione territoriale e regolamentari a carattere regionale approvati a completamento del trasferimento di tali funzioni in capo alla Regione avviato con L.R. n. 30/2016 e L.R. n. 30/2018.

In materia faunistico-venatoria, sarà ulteriormente sviluppata l'attività di programmazione finalizzata all'approvazione del nuovo Piano Faunistico-venatorio regionale (PFVR) nonché dei piani di gestione, controllo e contenimento, ed eventuale eradicazione della fauna invasiva ed aliena che crea impatti negativi sulle attività di interesse antropico e per la valorizzazione del patrimonio faunistico autoctono. In tal senso, le linee guida della prossima fase della pianificazione faunistico venatoria, delle attività legate alla redazione ed attuazione di piani di controllo faunistico ed alla gestione delle problematiche connesse ai danni da fauna selvatica sono già orientate allo sviluppo di un nuovo rapporto con il mondo agricolo, nell'ottica di introdurre ed affiancare, al tema della protezione, quello della gestione delle componenti faunistiche, da conseguire anche attraverso un legame con le misure e gli interventi di sviluppo rurale.

In materia di pesca, verrà data concreta attuazione alle previsioni della Carta ittica regionale e dei Piani di miglioramento della pesca in base a quanto previsto dagli artt. 5 e 8 della L.R. n. 19/1998. In particolare, per quanto riguarda le acque dolci (Zona A Salmonicola e Zona B Ciprinicola) le attività principali riguarderanno l'organizzazione e lo sviluppo delle attività di immissione ittica, la delimitazione delle nuove aree di pesca regolamentata individuate dalla Carta Ittica Regionale (Zone di Riposo Biologico, Zone No Kill, Campi Gara) e le attività di recupero della fauna ittica in caso di asciutte. Per quanto riguarda le acque lagunari (Zona C Salmastra), l'impegno principale sarà rivolto allo sviluppo e alla ripresa delle attività economiche della pesca professionale e dell'acquacoltura, entrambi settori significativamente impattati dagli effetti della pandemia e dagli effetti delle trasformazioni ambientali delle aree lagunari connesse anche ai cambiamenti climatici in atto. Sia il Piano faunistico-venatorio regionale sia la Carta ittica regionale hanno quale obiettivo primario la conservazione delle specie di fauna autoctona, in coerenza con le scelte strategiche dell'"Area Pianeta" della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e della Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale", Linea di intervento 4 "Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico" della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Risultati attesi

1. Dare concreto avvio a efficaci forme di governance nel settore dell'allevamento dei molluschi nelle aree lagunari.
2. Dare impulso alle azioni di tutela definite all'interno del Piano faunistico-venatorio regionale (PFVR) per una gestione che valorizzi il patrimonio faunistico autoctono del Veneto.
3. Rendere più efficace la governance degli istituti venatori (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini) incrementando le azioni di salvaguardia ambientale.

Struttura di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 16.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA

Conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, si proseguirà nell'attuazione delle iniziative previste dal Programma di Sviluppo Rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR), secondo le priorità fissate. Tali iniziative, che saranno attuate mediante l'apertura e la gestione di bandi secondo la tempistica prevista e compatibilmente con l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, riguarderanno: l'innovazione nel settore agricolo e forestale; il potenziamento della competitività delle aziende agricole finalizzato al miglioramento della redditività delle stesse; la difesa e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dalle attività agricole e forestali; l'incentivazione ad un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse mirato a ridurre il più possibile l'impatto ambientale e climatico nonché il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico nelle zone rurali. La durata del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 cofinanziato dal FEASR, è stata estesa sino al 31 dicembre 2022 e nel 2021 è stata avviata la fase di transizione verso il Periodo di programmazione 2023-2027. Le proposte legislative europee dispongono un allungamento al 31 dicembre 2022 della vita degli strumenti di programmazione esistenti con assegnazione di nuove risorse. Ciò consentirà nuova operatività a fronte del pressoché completo utilizzo delle risorse programmate già al 2020. Si attuerà un più intenso monitoraggio al fine di assicurare il pieno utilizzo al 31 dicembre 2025 (n + 3) delle economie generate a seguito di parziali attuazioni, ribassi conseguiti nel caso di appalti pubblici e sanzioni e revoche per mancato rispetto degli impegni da parte dei beneficiari. Continuo è il confronto dell'Autorità di Gestione del PSR con l'Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA), Organismo Pagatore di competenza per gli aiuti allo sviluppo rurale, al quale il PSR ha delegato anche la gestione delle domande di aiuto e la selezione delle operazioni finanziate. Con il continuo coordinamento dei 9 Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati, si assicurano le condizioni per consentire loro l'efficace e completa realizzazione delle strategie di sviluppo locale sostenute dal PSR. In contemporanea, l'Autorità di Gestione partecipa a livello europeo, nazionale e con le altre Regioni alla definizione del quadro giuridico per il Periodo di Programmazione 2023-2027 e alla predisposizione degli strumenti per attuare in ambito agricolo la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) si proseguirà nell'attuazione delle iniziative previste dal Programma Operativo FEAMP ITALIA 2014-2020 la cui chiusura è prevista il 31 dicembre 2023.

Tra queste iniziative, in armonia con le scelte strategiche dell'Area Pianeta della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale", Linea di intervento 4 "Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico" della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile particolare importanza riveste la predisposizione dei bandi finalizzati al raggiungimento degli Obiettivi Tematici del sopra citato Programma Operativo: OT 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese"; OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio"; OT 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" e OT 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità", a sostegno ed a beneficio delle imprese

ittiche venete che intendono ammodernare, innovare e diversificare le proprie attività in un'ottica di sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

Relativamente alle iniziative afferenti alle "Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo" (CLLD) in capo ai Gruppi di Azione Costiera (FLAG), verranno istruite, approvate e coordinate le iniziative che sono risultate ammissibili agli aiuti di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 relativo al FEAMP.

Anche per il settore della pesca e dell'acquacoltura l'OO.II. Regione del Veneto parteciperà agli incontri di definizione del nuovo periodo di programmazione 2021-2027 del PO FEAMPA che, rispetto all'architettura complessa che ha connotato il ciclo di programmazione 2014-2020, ricomprende diversi elementi volti a semplificare l'attuazione del FEAMPA a livello nazionale, in particolare:

- riduzione a 4 delle Priorità che delineano il campo degli interventi finanziabili tramite il FEAMPA, definite in linea con gli obiettivi generali della Politica Comune della Pesca (PCP);
- maggiore flessibilità per gli Stati membri, che potranno indirizzare e calibrare i finanziamenti concentrandoli verso le proprie priorità strategiche senza dover attingere da un set di azioni ammissibili e misure pre-definite a livello UE;
- definizione di un elenco di operazioni non ammissibili (ad esempio quelle intese a incrementare la capacità di pesca) e investimenti e indennizzi per i pescherecci condizionati agli obiettivi di conservazione della PCP;
- maggiore attenzione ai risultati, attraverso la previsione di indicatori di output e di risultato per valutare l'efficacia degli interventi;
- riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari e le amministrazioni.

Dal punto di vista finanziario, la proposta della Commissione mantiene inalterata la proporzione nella ripartizione tra gestione diretta e concorrente prevista nel periodo 2014-2020: 13,5% delle risorse gestite direttamente dalla Commissione europea e 86,5% dagli Stati membri nel quadro dei programmi operativi. Alla luce di tale previsione, all'Italia dovrebbe spettare un importo pari a circa 518 milioni rispetto ai 537 milioni della programmazione 2014-2020, con una flessione di circa il 3,5%. Il riparto alle singole Regioni del PO FEAMPA sarà oggetto di incontri in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Risultati attesi

- 1 - Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).
- 2 - Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma cofinanziato dal FEAMP.

Struttura di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.



ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

PROGRAMMA 17.01

FONTI ENERGETICHE

Conformemente ai recenti ed ambiziosi obiettivi fissati dall'Europa al 2030 (Quadro per il clima e l'energia 2030) e facendo ricorso alle risorse dedicate disponibili messe in campo per la ripresa economica e il rilancio del territorio pesantemente colpito dagli effetti della pandemia, si intende potenziare lo sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili, lo sviluppo di nuove filiere tecnologiche ed occupazionali green come ad esempio quelle connesse all'idrogeno, fonte pulita per eccellenza, l'efficientamento e la riqualificazione energetica del settore edilizio e del sistema produttivo, nonché proseguire con l'ordinaria attività di comunicazione sull'efficienza energetica di edifici ed impianti e di gestione dei due Catasti regionali degli Attestati di Prestazione Energetica degli edifici A.P.E. (Ve.Net.energia-edifici) e degli Impianti termici (CIRCE), accrescendo così la cultura ed il tema di uso razionale dell'energia anche attraverso il coinvolgimento del Forum regionale per lo sviluppo sostenibile.

Per dar corso ad un sistema organico e coerente di azioni ed interventi, è necessario aggiornare la programmazione, coordinare e svolgere il monitoraggio delle politiche energetiche sul territorio e garantire la piena attuazione della pianificazione di settore, nonché promuovere idonei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di *smart city* e dello sviluppo di comunità energetiche sul territorio la cui promozione sarà attuata sulla base di una specifica legge regionale conformemente ai principi della direttiva comunitaria sulle energie rinnovabili (RED II).

In tale contesto verrà dato avvio alle attività di aggiornamento della pianificazione e della programmazione delle strategie regionali, in coerenza anche con l'obiettivo di policy "Un'Europa più verde" della programmazione comunitaria 2021/2027 e si proseguirà nell'implementazione degli interventi previsti nel Protocollo d'Intesa sottoscritto con Terna S.p.A., che peraltro prevede un confronto con il territorio nell'ambito della Commissione Tecnica di Coordinamento prevista dal Protocollo stesso ed istituita con DGR 240/2019 - con l'obiettivo di agevolare lo sviluppo efficiente delle infrastrutture per la produzione e la trasmissione dell'energia elettrica, in una logica complessiva di sostenibilità ambientale, anche mediante la risoluzione di alcune rilevanti situazioni critiche sulla rete, nonché di favorire il rilancio economico e sociale dei territori colpiti dagli eventi atmosferici eccezionali di ottobre-novembre 2018 attraverso la ricostruzione e lo sviluppo delle infrastrutture elettriche sul territorio.

In linea con la semplificazione e la digitalizzazione della procedure amministrative, con l'obiettivo specifico di velocizzare i tempi relativi ai procedimenti in attuazione al Piano nazionale sull'energia e il clima (PNIEC), ed in linea all'obiettivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di sviluppo di opportunità sul tema, si rende necessaria una rivisitazione della disciplina regionale in tema di Provvedimenti Autorizzativi per gli impianti da fonte rinnovabile, in particolare per gli impianti fotovoltaici, che stanno vedendo una ripresa esponenziale grazie all'impulso dato dall'obiettivo fissato dallo stesso PNIEC, pari a 50 GW di fotovoltaico nel 2030 a livello nazionale.

Tale attività di semplificazione normativa dovrà tener conto di quanto emerso nel Gruppo di Lavoro delle Aree Idonee del Coordinamento Tecnico della Commissione Energia.

Infine con le risorse della programmazione comunitaria disponibili nell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale", si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico di edifici, strutture pubbliche e di edilizia residenziale pubblica e del settore produttivo, sostenendo interventi volti alla riduzione dei consumi energetici.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili.
- 2 - Ridurre i consumi energetici.
- 3 - Sostenere lo sviluppo di nuove filiere *green* come quella dell'idrogeno.

Strutture di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.
Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 17.02

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Le tematiche relative al *climate change* e *decarbonising policies*, assieme alla necessità di un maggiore efficientamento energetico dell'ambiente costruito, rientrano in molti dei 17 *Goals* della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile e sono coerenti con il quadro europeo delineato dal manifesto Europa Verde.

La promozione, il sostegno e il coordinamento regionale di iniziative nel settore energetico assumono quindi grande importanza da attuarsi anche con innovativi strumenti di programmazione e pianificazione con l'obiettivo di rendere coerenti le iniziative locali rispetto alle indicazioni europee, nazionali e regionali in un'ottica di transcalarità.

Conseguentemente al perseguimento degli obiettivi energetici di ottimizzazione dell'assetto regionale e di diversificazione delle fonti energetiche, contribuiscono anche i progetti strategici finanziati dalla politica di coesione nazionale, che si sviluppa in coerenza con quella attuata dall'UE mediante i fondi strutturali e di investimento europei.

In questo quadro si inserisce il Protocollo sottoscritto dalla Regione del Veneto con l'Arma dei Carabinieri nel 2018, per la promozione di iniziative a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale di efficientamento energetico dei presidi territoriali, da finanziare con il residuo dei fondi del Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (PAR-FSC) 2007 - 2013. Asse prioritario 1: "Atmosfera ed energia da fonte rinnovabile", Linea di intervento 1.1. – "Riduzione dei consumi energetici ed efficientamento degli edifici pubblici".

In virtù della proroga degli effetti di tale Protocollo, a seguito della conclusione nel 2021 degli interventi individuati con precedenti DD.GG.RR. nn. 1842/2018 e 1968/2019, finanziati con il precedente stanziamento di un milione di euro, ora verrà dato avvio alle attività di incentivazione di nuovi interventi, con lo stanziamento di un ulteriore milione di euro.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili.
- 2 - Ridurre i consumi energetici.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

PROGRAMMA 18.01

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il riordino delle Autonomie locali è, già dal 2010, uno degli obiettivi strategici che la Regione del Veneto ha inteso perseguire. A partire dal D.L. n. 78/2010, nonché in ragione di tutti gli interventi legislativi introdotti, in particolare con le leggi annuali di stabilità, infatti, si è reso necessario intervenire, anche in ambito regionale, avviando un complesso e articolato percorso di riordino o, meglio, un vero e proprio ripensamento, territoriale rivolto a tutte le Autonomie locali ma incentrato, in particolare, su Comuni, Unioni Montane e Province.

Il riordino territoriale, avviato a livello comunale ed intercomunale, ha comportato una serie di interventi e azioni su più livelli:

- a. giuridico, normativo, con l'approvazione di leggi regionali, L.R. n. 18/2012 e L.R. n. 40/2012, le cui disposizioni sono state aggiornate con approvazione delle L.R. n. 2/2020 e n. 3/2020;
- b. programmatico, con l'approvazione del Piano di Riordino Territoriale;
- c. di sensibilizzazione, informazione e formazione, con la realizzazione di incontri costanti nel territorio, mediante la convocazione del "Centro di Competenza", quale organismo che riunisce referenti tecnici delle Autonomie Locali ed esperti della materia e con l'attivazione del Portale informativo delle Autonomie Locali del Veneto a supporto dei Comuni nell'attività di riorganizzazione istituzionale.

Ogni azione è stata realizzata con l'obiettivo di conseguire risultati performanti in termini di efficacia ed efficienza del sistema delle Autonomie locali, assicurando i costanti rapporti tra le stesse e la Regione, dimostratisi strategia vincente anche nella gestione dell'emergenza sanitaria accorsa nel 2020 e 2021.

L'aggiornamento del Piano di Riordino Territoriale, previsto dalla L.R. n. 18/2012 per individuare nuove modalità di sostegno del complessivo processo di riorganizzazione dei livelli di *governance*, si inserisce in un contesto nel quale il sistema delle forme associative tra Comuni assume un ruolo essenziale nell'ambito delle relazioni interistituzionali e rappresenta lo snodo per una semplificazione istituzionale e decisionale. A tal fine si rende necessario proseguire nell'adeguamento in atto della normativa regionale in materia di esercizio associato delle funzioni fondamentali, iniziato con l'approvazione della normativa generale del 2012 e proseguita fino al 2020 con due leggi di aggiornamento.

Particolare attenzione meritano i processi di fusione tra Comuni, recentemente rivisti dalla L.R. n. 3/2020 che ha novellato la L.R. n. 25/1992, che sembrano incontrare grande interesse nel territorio veneto, anche in ragione degli importanti benefici economici e finanziari, sia nazionali che regionali, che comportano per gli Enti di nuova formazione. La Regione, infatti, riconosce contributi straordinari per i Comuni di nuova istituzione.

Relativamente alle Province, Enti di Area Vasta, la Regione del Veneto procede nel percorso, condiviso con gli altri livelli istituzionali, finalizzato al riordino e all'efficientamento delle funzioni non fondamentali delle Province, tra cui si cita ad esempio la riallocazione presso gli Uffici della Regione del Veneto della funzione del turismo, nell'ambito di un complessivo ed unitario disegno di revisione degli assetti territoriali, dando così concreta attuazione alle scelte operate dal legislatore regionale in ordine alla ricollocazione delle funzioni stesse, in base alla L.R. n. 19/2015 e

alla L.R. n. 30/2016. Tale operazione è stata avviata tenendo conto della specificità del territorio attinente alla Provincia di Belluno (L.R. n. 25/2014) e in futuro terrà conto anche delle peculiarità del territorio della Città Metropolitana di Venezia. Il riordino territoriale sarà realizzato attraverso modalità di raccordo, concerto e condivisione con le Autonomie locali. Diventano allora fondamentali le azioni di confronto, concertazione, compensazione, assicurate da organismi quali:

- l'Osservatorio Regionale per l'attuazione della Legge "Delrio;
- il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL);
- il Tavolo Tecnico per la Specificità di Belluno, previsto dall'accordo quadro tra la Regione, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, sottoscritto il 26 settembre 2016;
- il Centro di competenze nell'ambito dell'associazionismo intercomunale del Veneto.

La concertazione con le Autonomie locali è, inoltre, condizione di accesso ai fondi statali per l'associazionismo comunale, ed è un passaggio obbligato, ai sensi della L.R. n. 19/2015 (art. 1, comma 5), per tutti i provvedimenti regionali che vanno ad incidere sull'assetto e sulle competenze delle Province.

Il complessivo riordino territoriale in atto, in particolare, comporta un mutamento della realtà, soprattutto quella delle Autonomie locali, che richiede, per risultare concreto e stabile, un sostanziale cambiamento di mentalità. Creare, negli amministratori, una cultura a favore della gestione associata delle funzioni amministrative, sia per il tramite delle convenzioni che attraverso la creazione di Unioni di Comuni, è possibile solo attraverso una adeguata formazione che, tra l'altro, metta in evidenza i vantaggi che ne derivano e, nel contempo, fornisca gli strumenti per avviare tale processo. La Regione, in merito, intende favorire e incentivare questo percorso di riordino potenziando, anche attraverso strumenti finanziari e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, la gestione in forma associata delle funzioni degli Enti locali valorizzando e innovando al contempo i processi e gli strumenti di concertazione tra la Regione e le Autonomie locali, in una prospettiva di "amministrazione condivisa" che trova sintesi nella "Cabina di regia per le Autonomie locali".

La Regione Veneto in questo triennio di programmazione ha intenzione inoltre di dare applicazione concreta al metodo della programmazione decentrata, realizzata anche attraverso le Intese Programmatiche d'Area.

Infine, come rappresentato nel testo della Missione, si tratta di garantire il coordinamento e il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all'Intesa ex art. 2, commi 117 e 117 bis, della Legge n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano: l'attuazione di tale Intesa coinvolge la Regione del Veneto come soggetto che gestirà, in convenzione, progetti legati a interventi degli Enti locali regionali riferiti a territori confinanti e contigui alle Province Autonome interessate dall'Intesa.

In merito poi alla valorizzazione delle aree svantaggiate di confine, l'amministrazione sarà impegnata nel supporto ai Comuni nella partecipazione al Fondo 2018-2019 e 2020 "Fondo per la valorizzazione e promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale" e sarà chiamata, d'Intesa con il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a monitorare l'andamento di tali progetti.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali.
- 2 - Promuovere il riordino della *governance* attraverso azioni strumentali tra cui la formazione.
- 3 - Attuare il nuovo riparto di funzioni amministrative degli Enti territoriali del Veneto.
- 4 - Programmare le risorse in modo più aderente alle esigenze del territorio.

- 5 - Garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all'Intesa ex art. 2, commi 117 e 117 bis, della Legge n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

PROGRAMMA 19.01

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto, la Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza con l'obiettivo di cogliere, in un contesto di forte competizione e riassetto dei mercati conseguente alla pandemia da Covid-19, ogni significativa possibilità di intensificare collaborazioni per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Il mutamento del quadro internazionale richiede la capacità di adattarsi ai nuovi scenari e di valutare le opportunità che essi offrono, anche in ordine alla partecipazione ad organismi sovranazionali e transnazionali. In un quadro di crescenti richieste di relazioni da parte di nuovi attori pubblici e privati, che ambiscono a svolgere funzioni significative in ambito internazionale, la Regione può assumere un ruolo strategico di coordinamento e di impulso per sviluppare rapporti istituzionali e di cooperazione con Autorità statali, regionali e locali estere. Certamente continuerà ad avere una particolare rilevanza l'Estremo Oriente e alcuni Paesi di quell'area con le cui Autorità locali intercorrono da tempo rapporti e collaborazioni in ambito economico, sociale e culturale. In tale contesto si colloca anche l'operatività del "Tavolo Cina", che proseguirà la sua attività in collaborazione con istituzioni e organismi accademici ed economici del Veneto. A questo si aggiungerà lo sviluppo delle relazioni con i Paesi emergenti dell'area, in particolare il Vietnam, anche alla luce delle importanti iniziative istituzionali e commerciali in atto, non solo a livello regionale, ma anche nazionale. Andranno, altresì, sviluppate le storiche relazioni con i più importanti Paesi del Sudamerica e dell'Europa centro-orientale, che mantengono intatto il valore di interlocutori prioritari per la Regione del Veneto. Crescente attenzione andrà ai Paesi emergenti dell'Africa verso i quali negli ultimi anni sono state avviate iniziative economiche e istituzionali, anche tramite le riunioni del "Tavolo Africa", istituito nel 2019, all'interno del quale è stata prevista l'attivazione di uno specifico "Gruppo di Lavoro Kenya".

Si darà comunque importanza a ogni opportunità di sviluppare rapporti con Autorità di qualsiasi Paese, ove si sia un interesse per il territorio veneto.

La collaudata partecipazione del Veneto a iniziative ed eventi economici, sociali e culturali di rilevanza internazionale ha costituito un'importante occasione di consolidamento dei rapporti esistenti con numerose Autorità regionali e locali estere, per l'avvio di nuove relazioni ai fini della promozione delle eccellenze regionali in ambito economico, culturale e turistico. Sarà importante valorizzare tali esperienze per rafforzare la presenza veneta a prossime manifestazioni ed eventi a livello internazionale, che potranno avere un'importanza strategica per dare ulteriore impulso al rilancio post Covid-19.

Come noto, la Regione vanta una pluriennale e qualificata esperienza di coordinamento e di collaborazione con Enti pubblici e soggetti privati del territorio veneto nell'ambito delle iniziative di cooperazione volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione.

Con l'attuazione della Legge n. 125/2014 sulla "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", si sta affermando una visione dinamica della cooperazione, attenta ai rapidi mutamenti degli scenari geopolitici, geoambientali e geoeconomici in atto e aperta a nuove e più avanzate progettualità e collaborazioni tra i vari attori della società - pubblici e privati,

profit e non profit - tutti orientati alla definizione di priorità condivise e alla realizzazione di obiettivi comuni nel rispetto delle finalità della sopra citata Legge. Oltre ai “partenariati territoriali”, di cui le Regioni sono promotrici in base all’art. 9 della Legge, vengono incoraggiati e promossi partenariati pubblico-privati con il coinvolgimento del settore privato profit e no profit, quale motore di progetti innovativi per una crescita socio-economica sostenibile nei Paesi partner. Anche a livello regionale, la programmazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo è orientata, quindi, ad una sempre più fattiva integrazione e collaborazione di tutte le componenti della “proiezione estera” della Regione, sia attraverso la sottoscrizioni di accordi internazionali che mediante la promozione e la partecipazione attiva ad iniziative di partenariato territoriale, la promozione di un sempre maggiore coinvolgimento del settore privato (non profit e profit) nei progetti di cooperazione, la partecipazione a programmi europei di cooperazione internazionale e transnazionale, ecc. Questa strategia operativa è finalizzata al riconoscimento e alla valorizzazione delle eccellenze che il territorio veneto è in grado di esprimere, in particolare in ambito sociosanitario, educativo, formativo e di ricerca nonché quello imprenditoriale, con particolare attenzione al settore dell’agro-industria, settore nel quale anche l’Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ha riconosciuto alla Regione un ruolo di leader nel progetto pilota dei *Cooperation Lab*, dedicato alla creazione di un punto di aggregazione degli *stakeholders* (pubblici e privati) della cooperazione allo sviluppo italiana.

Le opportunità di collaborazione tra Enti pubblici e privati, profit e no profit del territorio regionale, sono favorite anche dalla Banca dati degli organismi operanti in Veneto nelle materie dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile, istituita ai sensi dell’articolo 2 della Legge regionale n. 21/2018, finalizzata alla costituzione di Tavoli Paese e/o tematici, funzionali alla creazione di partenariati per partecipare a programmi nazionali ed europei di cooperazione che integrano e ampliano, con risorse finanziarie aggiuntive a quelle regionali, le opportunità di promozione di azioni di cooperazione.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la proiezione internazionale della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.
- 2 - Promuovere lo sviluppo della collaborazione delle realtà economiche, sociali e culturali venete e di azioni di cooperazione allo sviluppo, con territori esteri con i quali sono stati sottoscritti Accordi e Intese.
- 3 - Rilanciare il ruolo strategico di Venezia in sinergia con Enti ed organismi veneti, Stato ed Unione Europea.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

PROGRAMMA 19.02

COOPERAZIONE TERRITORIALE

La Regione coordina la partecipazione degli *stakeholders* e dei beneficiari veneti all’Obiettivo “Cooperazione Territoriale” della politica di coesione europea, ed in particolare ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea e alle iniziative da sviluppare nell’ambito delle Strategie macroregionali europee in cui il Veneto è ricompreso. In merito a queste ultime, nell’ambito della Strategia Adriatico Ionica (EUSAIR), la Regione coordina la partecipazione italiana al Pilastro 1, riguardante la “crescita blu”, mentre per la strategia dell’Area Alpina (EUSALP) prosegue la partecipazione regionale tematica su: economia, trasporti e intermodalità, risorse naturali e

culturali, gestione dei rischi. Per quanto riguarda l'attuazione dei Programmi CTE del 2014-2020, prosegue l'attività di supporto tecnico nei confronti dei beneficiari veneti dei progetti in corso, finanziati dai Programmi Italia-Austria, Italia- Slovenia, Italia-Croazia, Central Europe, Spazio Alpino, Adriatico Ionico (ADRION), Mediterraneo (MED) e INTERREG Europe. Di particolare rilievo è il ruolo svolto dalla Regione del Veneto quale Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Croazia 2014-2020, il cui obiettivo generale è contribuire allo sviluppo del potenziale di "crescita blu" dell'area interessata. Nel corso del 2022 l'Autorità di Gestione regionale è impegnata nell'accompagnare i progetti Standard, la cui conclusione originariamente prevista ha subito uno slittamento generalizzato in conseguenza dell'impatto dell'emergenza sanitaria Covid-19 sulle attività e sulla spesa previste dai progetti, e i progetti Strategici, finanziati e avviati nel 2020 e caratterizzati da un ampio partenariato istituzionale, nonché da un'importante dotazione finanziaria. Per quanto attiene al periodo di programmazione 2021-2027, la Regione partecipa alla fase di definizione degli obiettivi e dei contenuti dei Programmi Interreg, anche con il coinvolgimento del Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027. L'Autorità di Gestione Italia-Croazia, inoltre, dopo aver coordinato le attività a supporto della Task Force istituita tra gli Stati Membri partner del Programma per la definizione del Programma 2021-2027, ne intraprenderà l'avvio dell'attuazione.

Risultati attesi

- 1 - Favorire la partecipazione del territorio al completamento della Cooperazione territoriale europea 2014-2020 e all'avvio del ciclo programmatico Interreg 2021-2027.
- 2 - Partecipare e supportare i gruppi di lavoro per la scrittura dei nuovi Programmi Interreg 2021-2027 rilevanti per il territorio veneto.
- 3 - Proseguire nell'attuazione del Programma di Cooperazione Interreg Italia-Croazia 2014-2020 e avviare l'attuazione del Programma di Cooperazione Interreg Italia-Croazia 2021-2027.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

ALLEGATO 2 - INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ ED AGLI ENTI

In attuazione al principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'Allegato 4/1 del D.Lgs. 118/2011, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) contiene tra l'altro gli indirizzi agli Enti strumentali ed alle Società controllate e partecipate.

In linea con quanto descritto nell'ambito della Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", ed in particolare del Programma 01.03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato", si evidenzia che è ormai consolidato il sistema di *governance*, programmazione e controllo degli Enti strumentali e delle Società partecipate della Regione del Veneto, che risponde ad una visione più complessiva ed uniforme, volta a centralizzare il sistema informativo regionale. Si intende, così, rafforzare il ruolo della Regione quale Ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi.

Tale iniziativa è coerente anche con la normativa nazionale che prevede una lettura più globale del sistema pubblico, in particolare con il Decreto legislativo n. 118/2011 che stabilisce, tra l'altro, che il sistema di bilancio della Regione costituisce lo strumento essenziale per il processo di programmazione, previsione, gestione e rendicontazione, al fine di fornire ai soggetti interessati, interni ed esterni all'Amministrazione, le informazioni necessarie in merito all'andamento dell'ente, ai programmi futuri e a quelli in corso di realizzazione.

La Regione persegue quindi le proprie finalità e i propri obiettivi strategici anche attraverso il sistema di Enti strumentali e Società controllate e partecipate, che formano il c.d. "Gruppo Amministrazione Pubblica" individuato ai fini della redazione del Bilancio Consolidato di cui all'Allegato 4/4 del D.Lgs. 118/2011; tale documento, non solo di carattere contabile, rappresenta lo strumento utile e di supporto per una migliore programmazione e controllo del sistema regionale, comprensivo di Enti e Società.

INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE

Si definisce **Società controllata**, ex art. 11-quater D.Lgs. 118/2011, *la società nella quale la regione ha una delle seguenti condizioni:*

- a) il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria;*
- b) il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole.*

2. I contratti di servizio pubblico e gli atti di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti comportano l'esercizio di influenza dominante.

Nell'ambito della *governance* delle società regionali controllate, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 175/2016, la Giunta Regionale approva annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società direttamente e indirettamente detenute, dando attuazione al percorso di valorizzazione e dismissione delle medesime partecipazioni, in coerenza con i fini istituzionali della Regione.

Nel piano di razionalizzazione periodica viene inoltre data evidenza degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, assegnati alle società controllate sul complesso delle spese di funzionamento, ex art. 19, commi 5 e 6, D.Lgs. 175/2016; tali obiettivi sono infatti attribuiti alle società controllate di norma in sede di assemblea di approvazione dei bilanci d'esercizio, dove al contempo, viene anche verificato il raggiungimento dei medesimi attribuiti nell'esercizio precedente.

Contestualmente all'approvazione del bilancio d'esercizio, a seguito di espresso provvedimento giuntale, l'assemblea societaria verifica e approva i risultati conseguiti dalla partecipata rispetto agli indirizzi assegnati nel presente documento di programmazione; il provvedimento adottato, congiuntamente al verbale assembleare, viene trasmesso al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 58 della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione".

IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione".

La Società, iscritta nell'elenco delle Società *in house* presso l'ANAC, ha finora curato la gestione e valorizzazione del palazzo Torres Rossini sito a Venezia, concesso in locazione al Consiglio Regionale, e dei beni regionali siti nel complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD).

In attuazione della L.R. n. 7/2016, a seguito del completamento del progetto di fusione per incorporazione della Rocca di Monselice S.r.l. nella Immobiliare Marco Polo S.r.l., divenuto efficace in data 16.11.2017, la Società ha preso in carico anche la gestione del complesso monumentale sito nel Comune di Monselice (PD); a conclusione di tale operazione, a marzo 2018 è stata ridefinita e sottoscritta la nuova convenzione tra Regione del Veneto e Società.

Nel medio-lungo termine la società sarà impegnata nella valorizzazione dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice.

Nel dettaglio, la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Gestione palazzo Torres Rossini. Gestione, valorizzazione ed eventuale manutenzione straordinaria del complesso immobiliare di proprietà denominato “Palazzo Torres Rossini”, utilizzo delle disponibilità finanziarie derivanti dall’affitto di tale complesso immobiliare per supportare le altre gestioni aziendali (gestione e valorizzazione di Villa Contarini e Rocca di Monselice).	S.D.P. Valorizzazione e Dismissione del Patrimonio (Direzione Gestione del Patrimonio, ex DGR 571/2021).
2) Gestione Villa Contarini Gestione e valorizzazione del complesso regionale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta di proprietà della Regione del Veneto, attraverso apposita convenzione con la Regione, giusta DGR n. 191 del 20.02.2018.	S.D.P. Valorizzazione e Dismissione del Patrimonio (Direzione Gestione del Patrimonio, ex DGR 571/2021).
3) Gestione Rocca di Monselice Gestione e valorizzazione del complesso immobiliare di Rocca di Monselice (Pd) di proprietà della Regione, giusta DGR n. 191 del 20.02.2018.	S.D.P. Valorizzazione e Dismissione del Patrimonio (Direzione Gestione del Patrimonio, ex DGR 571/2021).

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.

Sito istituzionale: <http://www.villacontarini.eu>

INFRASTRUTTURE VENETE S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Con L.R. n. 40 del 14/11/2018, rubricata “*Società regionale “Infrastrutture Venete S.r.l.” per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna*”, la Regione riorganizza e razionalizza il settore della gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, in aderenza ai principi comunitari e nazionali, ex D.Lgs. n. 112 del 15/07/2015 “*Attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/11/2012, che istituisce uno spazio ferroviario unico (Rifusione)*”.

Da un punto di vista di *governance*, nel dare piena attuazione alle scelte legislative intraprese sul sistema ferroviario, la Regione ha in primis ricevuto da Sistemi Territoriali S.p.a. l’intera partecipazione della società Ferroviaria Servizi S.r.l. ridenominata Infrastrutture Venete S.r.l. in data 28/05/2019 (con distribuzione di un dividendo in natura), in esecuzione della DGR n. 221/2019; in un secondo momento, con l’approvazione del progetto di scissione parziale proporzionale della Sistemi Territoriali S.p.a. nella beneficiaria Infrastrutture Venete S.r.l., sono state trasferite a quest’ultima:

- la gestione dell’infrastruttura ferroviaria della tratta Adria-Mestre in concessione dalla Regione;
- il parco rotabile ora di proprietà di Sistemi Territoriali S.p.A., quello trasferito in concessione e comodato da parte della Regione e quello acquisito in leasing, con esclusione degli asset ricompresi nel ramo d’azienda relativo al trasporto merci;
- gli immobili ora in possesso e intestati a Sistemi Territoriali S.p.A., nonché tutti gli altri uffici attualmente in locazione gratuita dalla Regione;

- il personale operativo della rete ferroviaria e della navigazione interna e tutto il personale direzionale - amministrativo, che poi svolgerà anche l'attività a favore della società scissa;
- la gestione e manutenzione delle vie navigabili, con i relativi dipendenti e cespiti;
- tutti i progetti comunitari afferenti il trasporto ferroviario e la navigazione interna regionale, con l'unica esclusione del progetto "Connect 2 CE";
- le partecipazioni in società controllate e collegate.

Ai sensi dell'art. 2056-quater, Codice Civile, gli effetti della scissione hanno avuto efficacia dal 01/01/2020, con il subentro di Infrastrutture Venete S.r.l. alla Regione anche nella realizzazione degli obiettivi della politica di trasporto ferroviario e nei contratti di servizio in essere, ai sensi della L.R. n. 40/2018.

Nel medio lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Elettificazione della linea ferroviaria Adria – Mestre: Tratta compresa fra Adria e Mira Buse. Concreto avvio dei lavori per l'elettificazione della linea ferroviaria Adria - Mestre nella tratta Adria Mira Buse, nonché per la costruzione delle tre sottostazioni elettriche funzionali all'attivazione della TE, in attuazione della L. R. n. 40/2018, DGR n. 1854/19, delibera CIPE n. 54/2016 e Programmazione regionale fondi FSC.	Direzione Infrastrutture e trasporti
2) Affidamento del servizio di trasporto passeggeri ferroviario regionale e locale sulle tratte Adria – Venezia, Rovigo – Verona e Rovigo – Chioggia e avvio della nuova gestione del servizio. Stipula del contratto di servizio per il periodo 2023 – 2032 con il nuovo operatore economico, in attuazione della L.R. 40/2018 e D.G.R. n. 1854 del 06/12/2019. Regolamento UE n. 1370/2007.	Direzione Infrastrutture e trasporti
3) Eliminazione di uno dei principali colli di bottiglia sulla rete di navigazione interna per migliorare il collegamento fra i porti interni di Mantova e Rovigo ed i porti di Venezia e Chioggia. Concreto avvio dei lavori per l'esecuzione del nuovo ponte Rantin nei Comuni di Loreo e Rosolina (L. n. 380/1990; L. R. n. 40/2018 e DGR n. 1854/2019)	Direzione Infrastrutture e trasporti

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

Sito istituzionale: <http://www.infrastrutturevenete.it>

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Al fine di dare attuazione alla specifica normativa nazionale del settore ferroviario, Sistemi Territoriali S.p.A. nel corso del 2018 ha avviato un progetto di separazione societaria tra la gestione dell'infrastruttura e l'attività di esercizio ferroviario (progetto di spin-off). In merito, in

data 14/11/2018 il Consiglio Regionale ha approvato la Legge Regionale n. 40 “Società regionale Infrastrutture Venete S.r.l.” per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna”, al fine di affidare alla suddetta società la gestione delle Infrastrutture ferroviarie e di navigazione di proprietà della Regione del Veneto. L’acquisizione della partecipazione in tale società da parte della Regione del Veneto si è concretizzata il 28 maggio 2019.

Gli effetti della scissione hanno avuto efficacia dal 01/01/2020, rimanendo a Sistemi Territoriali S.p.a.:

1. la licenza per il trasporto passeggeri e merci e la gestione del servizio di trasporto passeggeri sulle tratte Adria - Mestre, Rovigo - Chioggia e Rovigo – Verona;
2. la licenza per il trasporto delle merci, le attività di manovre ferroviarie in stazione a Rovigo, unitamente agli asset (locomotori con scorte tecniche e materiali di ricambio) ricompresi nel ramo d’azienda relativo al trasporto merci;
3. tutto il personale operativo per la gestione del servizio di trasporto, e per lo svolgimento della propria attività d’impresa.

Sistemi Territoriali S.p.a. ha assunto in uso da Infrastrutture Venete S.r.l. il parco rotabile e ne gestirà la manutenzione.

Stante la conclusione del contratto di servizio ferroviario in essere, anche sulla base dell’obiettivo n. 2 assegnato a Infrastrutture Venete S.r.l. e in applicazione della DGR 806/2019, per il triennio 2022-2024 non vengono assegnati indirizzi alla Sistemi Territoriali S.p.a..

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.**

Sito istituzionale: <http://www.sistemiterritorialispa.it>

VENETO ACQUE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 09 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Veneto Acque S.p.A., iscritta nell’elenco delle Società *in house* presso l’ANAC, è Società concessionaria interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione del Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (Savec), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mosav) approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1688/2000. Il Mosav costituisce la pianificazione regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità.

Veneto Acque S.p.A. su incarico della Giunta Regionale svolge anche attività di bonifica ambientale relativa ad alcuni siti inquinati.

L’Assemblea Straordinaria di Veneto Acque S.p.a. del 20/05/2020 (giusta DGR n. 600 del 12/05/2020) ha approvato la modifica all’art. 2 dello statuto societario, relativo all’oggetto sociale; tale aggiornamento risulta funzionale a consentire un più ampio margine di intervento della Società in riscontro alle esigenze della Regione di avere una struttura tecnica efficiente, e rappresenta un’evoluzione del modello di business, che vede integrata l’originaria attività acquedottistica con gli interventi in campo ambientale e di difesa del suolo.

L'ampliamento dell'oggetto sociale di Veneto Acque S.p.a. consente alla Regione di affidare alla stessa, con le modalità dell'*in house providing*, le funzioni di gestione di interventi presso siti ove essa è chiamata a realizzare, anche in concorso con altre amministrazioni, attività riferibili tra le altre a:

- protezione e monitoraggio di corpi idrici superficiali e sotterranei;
- smaltimento e/o recupero di rifiuti speciali, ivi compresa l'eventuale funzione di committenza per la realizzazione di piccoli impianti utili al relativo trattamento;
- gestione di fanghi da depurazione, escavo di canali portuali, gestione di terre e rocce da scavo, ivi compresa l'eventuale funzione di committenza per la progettazione, costruzione, gestione, monitoraggio e dismissione dei relativi impianti;
- interventi di difesa idraulica e di ripristino idrogeologico anche emergenziali;
- servizi e opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili e dismissione dei relativi impianti.

Nell'esercizio 2020 la Società ha completato la realizzazione dello Schema acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.Ve.C.), trasferendo poi le singole porzioni funzionalmente autonome dell'infrastruttura che lo compongono (rami d'azienda autonomi) ai Gestori del Servizio Idrico Integrato qualificati ex DGR 1946/2019; il trasferimento delle porzioni si è concluso nei primi mesi del 2021.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Aggiornamento del Modello strutturale degli acquedotti del Veneto Redazione studio preliminare di sviluppo del MOSAV nell'area trevigiana e bellunese	Direzione Ambiente (Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, ex DGR 571/2021)
2) Interventi per la risoluzione delle problematiche di approvvigionamento idropotabile nelle zone le cui fonti sono interessate da inquinamento da PFAS. 2/A: Realizzazione del tratto di condotta DN1000 di collegamento tra Brendola e Vicenza Ovest (Tratta A7-A6), giuste DGR n. 1352/2018; Ordinanza n. 519 del 28.05.2018 del C.D.P.C.; Decreto n. 001 del 01.06.2018 del C.D; Addendum convenzione tra il Commissario Delegato e Veneto Acque S.p.a. del 6.3.2020, giusta DGR n. 1352/2018. 2/B: Avvio appalto integrato per la progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori del tratto di condotta DN1000 di collegamento Vicenza Ovest-Vicenza Est (Tratta A6-A4). 2/C: Progettazione definitiva ed esecutiva del tratto di condotta DN1000 di collegamento Vicenza Est-Piazzola sul Brenta (Tratta A4-A1), giusta DGR n. 1352/2018.	Direzione Ambiente (Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, ex DGR 571/2021)
3) Messa in sicurezza di aree contaminate e rimozione rifiuti. 3/A: Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione del sito di interesse nazionale di Venezia-Porto Marghera. Progettazione e realizzazione di interventi di messa in sicurezza presso le macro isole "Nuovo petrolchimico" e "Fusina", giusta DGR 1986/2017. 3/B: Completamento attività di rimozione e smaltimento dei rifiuti	Direzione Progetti Speciali per Venezia Direzione Ambiente (Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, ex DGR 571/2021)

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
presenti nell'area denominata "Ex Nuova Esa" nei Comuni di Marcon (VE) e Mogliano Veneto (TV) (Fase 4 e Fase 5), giusta DGR 1726/2018. 3/C: Interventi di smaltimento di rifiuti pericolosi e bonifica ambientale del sito contaminato denominato "Ex C&C" nel Comune di Pernumia (PD), giusta DGR 1401/2020. 3/D: Bonifica e messa in sicurezza permanente della ex discarica controllata denominata "Ca' Filissine" in Comune di Pescantina (VR), giusta DGR 1851/2020.	Ecologica, ex DGR 571/2021)
4) Realizzazione, coltivazione, gestione e monitoraggio della discarica in località "Vallone Moranzani". Prosecuzione attività di abbancamento del primo lotto di rifiuti depositati nell'area 23ha ed aggiornamento e sviluppo del piano economico finanziario della discarica in località "Vallone Moranzani", giusta DGR n. 1843 del 29 dicembre 2020. Convenzione Regione Veneto/Veneto Acque Spa del 28/04/2021.	Direzione Progetti Speciali per Venezia

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.
- Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
- Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.

Sito istituzionale: <http://www.venetoacque.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

La società è coinvolta nelle Missioni 7 "Turismo" e 14 "Sviluppo economico".

La Società è iscritta nell'elenco delle Società *in house* presso l'ANAC.

Veneto Innovazione S.p.a., istituita con Legge Regionale n. 45 del 6 settembre 1988, persegue l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La Legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016 ha ampliato gli ambiti operativi della società permettendole ora lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi.

In questo ambito si prevede il coinvolgimento della società Veneto Innovazione S.p.A.:

- nella realizzazione del progetto Regio.IAT per l'utilizzo del sistema stesso, per il monitoraggio di dati quali-quantitativi dei turisti e per la realizzazione di materiali informativi con immagine editoriale coordinata;
- nella realizzazione del processo di elaborazione – secondo metodologie di tipo partecipativo - del Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2013.

Queste nuove attività si sommano alle precedenti già svolte dalla Società regionale e da ultimo innovate con la DGR n. 2609 del 23 dicembre 2014 che aveva fornito alla stessa nuove direttive, rimodulandone i tre distinti ambiti operativi, a loro volta riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento alle Politiche regionali per l'innovazione, Veneto Innovazione S.p.A. è chiamata

a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione. Essa, inoltre, svolge attività di monitoraggio relativamente agli strumenti e alle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione realizzate da imprese e da centri di ricerca veneti.

Per quanto riguarda i "Servizi per l'innovazione", la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti. In particolare, la società fornirà assistenza tecnico operativa alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la *governance* dell'Agenda Digitale del Veneto e delle azioni "cantierabili" che ne deriveranno.

Essa promuoverà l'aggregazione di PMI venete, al fine di favorirne la ricerca e l'innovazione. Collaborerà altresì con le strutture regionali competenti per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema veneto.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Supporto operativo alla Direzione Ricerca Innovazione ed Energia. Supporto operativo in conformità agli atti di programmazione di settore (in particolare agli atti connessi alla "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (RIS3 Veneto) e al "Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione") che andrà ad esplicarsi anche con attività (di carattere tecnico-informativo) propedeutiche alla loro ridefinizione in vista dell'implementazione della prossima Programmazione Comunitaria 2021-2027. Partecipazione alle iniziative collegate ai Cluster Tecnologici Nazionali. Aggiornamento, potenziamento e gestione del portale internet www.innoveneto.org. Attività di supporto alle imprese tramite lo Sportello Reti Innovative Regionali. Ricognizione continua dei distretti e delle reti innovative regionali finalizzata a un monitoraggio a supporto delle politiche regionali. Supporto nella realizzazione di eventi e nella predisposizione di pareri tecnici per progetti sottoposti al MISE da aziende del territorio per la sottoscrizione di Accordi per l'innovazione e lo sviluppo e di Accordi di sviluppo per programmi di rilevanti dimensioni, di cui alla D.G.R. 336/2018. Supporto alla Direzione nei processi di revisione continua e implementazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (RIS3 Veneto) e del POR FESR, anche in qualità di componente del	Direzione Ricerca, Innovazione ed Energia

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
Management Team della RIS3. Continuazione delle attività previste da Enterprise Europe Network, con l'avvio del nuovo contratto per la programmazione 2021-2027, a partire presumibilmente da gennaio 2022 e per un primo periodo di tre anni. Avvio di un servizio di orientamento alle imprese, a supporto dello sviluppo e del lancio di nuove progettualità innovative. Proseguimento delle attività degli altri contratti pluriennali per progetti europei, attualmente in essere: tre iniziative con diverse Autorità di Gestione dei Programmi della Cooperazione Territoriale Europea.	
2) Supporto tecnico operativo alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la governance dell'Agenda Digitale del Veneto 2020. Garantire il supporto alle azioni di governance dell'ADVeneto2020 come previsto nella DGR 2037/2017 e nel successivo progetto esecutivo presentato da Veneto Innovazione e approvato con Decreto del Direttore della Direzione ICT e Agenda Digitale n. 49 del 26.04.2018.	Direzione ICT e Agenda Digitale
3) Supporto operativo alla Direzione Turismo. Nelle more della revisione dello statuto della società, deciso con la legge di stabilità regionale 2017, è previsto che la società si possa occupare di promozione e internazionalizzazione del sistema veneto, in questo contesto si collocano le attività a supporto della Direzione Turismo per l'attuazione del piano turistico regionale. Tra questi in particolare riveste un ruolo rilevante il tema del <i>digital tourism</i> ed in particolare il sistema di gestione digitale delle destinazioni. In questo contesto, Veneto Innovazione darà continuità alle azioni già intraprese e affiancherà le strutture regionali competenti nell'attuazione delle azioni previste nel PTA, con particolare riferimento alla messa a regime del DMS regionale e alle azioni ad esso collegate. Continuità alle attività di supporto alla realizzazione del piano editoriale per gli uffici IAT.	Direzione Turismo
4) Supporto alla Direzione promozione economica e Internazionalizzazione nelle attività di promozione del sistema turistico ed agroalimentare veneto. Supporto tecnico organizzativo finalizzato alla partecipazione regionale (istituzionale e dei principali operatori) alle principali manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale come previsto nei piani annualmente approvati dalla Giunta regionale del Veneto, per i settori turismo e agroalimentare. Organizzazione della edizione 2022 del BUYVENETO – Workshop internazionale del turismo veneto – nonché gestione operativa dei piani di comunicazione per la promozione turistica e agroalimentare veneta e il coordinamento di progetti di valorizzazione di alcune aree o settori specifici, quali a titolo esemplificativo il Lago di Garda o la Riviera del Brenta.	Direzione Promozione Economica ed Internazionalizzazione

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.
- Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.
- Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.
- Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
- Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.
- Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>

VENETO STRADE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della Legge regionale n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 della legge regionale n. 2/2002 e art. 11 della legge regionale n. 9/2005);
- la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 della legge regionale n. 29/2001).

I rapporti Regione del Veneto - Veneto Strade S.p.A. sono regolati dall'atto di concessione sottoscritto il 20/12/2002, nonché dalla concessione integrativa del 12/11/2003, nonché dall'ulteriore atto aggiuntivo del 30/11/2011.

Il Decreto legislativo n. 112/1998, come noto, ha conferito alle Regioni ed agli enti locali una serie di competenze amministrative prima riservate allo Stato (c.d. decentramento di funzioni), tuttavia tale quadro oggi sta subendo una rivisitazione.

Nel 2017 sono scadute tutte le convenzioni in essere tra la Società e le Amministrazioni Provinciali e, con l'eccezione della Provincia di Belluno, queste non sono state più rinnovate vista la riduzione dei trasferimenti erogati.

Al contempo nel 2017 la Regione Veneto ha riattivato il percorso di confronto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) concernente la proposta dello stesso di revisione della rete stradale di interesse nazionale, prevedendo il rientro di una parte della rete a suo tempo trasferita a Regioni ed Enti Locali. Tale riclassificazione si è conclusa con l'approvazione del DPCM del 21 novembre 2019, pubblicato nella G.U. del 28/01/2020.

In data 19 luglio 2018 si è conclusa l'operazione di acquisizione da parte della Regione del Veneto del 46,42% del capitale sociale di Veneto Strade S.p.a., portando così la propria partecipazione al 76,42%, conformemente al Protocollo d'Intesa sottoscritto da Regione del Veneto ed ANAS S.p.a. in data 23/02/2018, ex DGR 201 del 20/02/2018.

A seguito della nuova strutturazione della compagine societaria, nel recepire le disposizioni del D.Lgs. 175/2016, l'Assemblea Straordinaria del 31/05/2019 ha approvato il nuovo statuto societario, tenuto conto del parere favorevole espresso dalla Seconda Commissione Consiliare ai sensi dell'art. 1, comma 4, L.R. 29/2001, e giusta DGR 647 del 21/05/2019, anche con l'obiettivo del contenimento dei costi.

La L.R. 29.03.2019, n. 13 “*Modifiche alla Legge Regionale 25 ottobre 2001, n. 29 “Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali” e successive modificazioni*”, ha modificato la Legge istitutiva di Veneto Strade S.p.a., in linea con quanto definito dal Protocollo d’Intesa sopra richiamato concernente l’ingresso di ANAS S.p.a. in Veneto Strade S.p.a.

La società provvederà ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria ed attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati ed a questi connessi. Nei casi eccezionali ed imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La società provvederà altresì alla gestione ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza nonché alla realizzazione di investimenti in nuove opere di viabilità nella rete stradale regionale.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Sicurezza del viaggio. Interventi programmabili. La Società provvede ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria e attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati e a questi connessi. Nei casi eccezionali e imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvede alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 del 08.01.2003.	Direzione Infrastrutture e Trasporti
2) Sicurezza del viaggio. Interventi non programmabili. La Società provvede ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria e attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati e a questi connessi. Nei casi eccezionali e imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvede alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 del 08.01.2003.	Direzione Infrastrutture e Trasporti
3) Informazione all’utenza.	Direzione Infrastrutture e Trasporti
4) Contatti con l’utente.	Direzione Infrastrutture e Trasporti

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Sviluppare la logistica per l’ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.

Sito istituzionale: <http://www.venetotrade.it>

La società è coinvolta nella Missione 14 “Sviluppo economico e competitività”.

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

Nel medio-lungo termine la società provvederà a rafforzare i circuiti della finanza innovativa, adottando strumenti innovativi a servizio delle PMI, assicurando contestualmente l’attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI e provvedendo alla progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute. Essa dovrà altresì assicurare l’accessibilità agli strumenti finanziari di sostegno alle PMI, rafforzando il sistema degli intermediari che operano sul territorio regionale per sostenere lo sviluppo del sistema produttivo, attraverso una gestione efficiente degli strumenti affidati dalla Regione del Veneto.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Rafforzare i circuiti della finanza alternativa finalizzati a soddisfare le esigenze finanziarie delle PMI Venete. Rafforzare i circuiti della finanza innovativa e l’adozione di strumenti innovativi a servizio delle PMI assicurando l’attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI. Ampliamento delle capacità di intervento della Finanziaria Regionale tramite l’operatività di strumenti di <i>private debt</i> e l’attivazione di nuovi strumenti di investimento gestiti da FVS SGR.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
2) Gestione del portafoglio partecipativo: razionalizzazione, riqualificazione e valorizzazione degli asset. Progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute, giusta DGR 1687/2020.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.
- Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>

LE SOCIETÀ PARTECIPATE

Le **Società partecipate**, ex art. 11-quinquies D.Lgs. 118/2011, sono quelle *nelle quali la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata*.

Per tale tipologia di società regionale, stante l'assenza di un'influenza dominante esercitabile dal socio Regione, non vengono assegnati obiettivi ed indirizzi specifici come invece avviene per le società controllate, ma alle stesse vengono proposte le direttive regionali che prevedono un generale contenimento dei costi di funzionamento e del personale.

Ciò detto, l'Amministrazione esercita comunque un'attività di *governance* che si esplica nell'esercizio dei diritti del socio, mediante l'intervento in assemblea societaria del Presidente della Giunta o di un suo delegato, legittimato previa delibera giuntale.

Ai sensi del D.Lgs. 175/2016, i provvedimenti adottati dalla Giunta regionale relativi al piano di razionalizzazione riguardano tutte le società direttamente detenute, indipendentemente dalla quota di possesso, nonché le società indirette detenute per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della Regione.

SOCIETÀ CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. S.P.A.)⁵⁴

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4–tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, il raccordo Marco Polo, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione del Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Con DGR n. 783 del 08/06/2018 è stato approvato il testo dei nuovi patti parasociali di CAV S.p.A., che regolano la composizione e il funzionamento degli organi societari della stessa.

In data 8 agosto 2018 è stato sottoscritto dal MIT/DGVCA e dalla Società lo schema di Atto Aggiuntivo alla convenzione vigente, il cui iter approvativo si è concluso il 24 maggio 2019 con la registrazione presso la Corte dei Conti dell'apposito decreto interministeriale (MEF e MIT) emesso l'11 aprile 2019. In data 11 febbraio 2019 sono stati sottoscritti con il MIT ed ANAS i protocolli di intesa per la distribuzione degli utili della Società e destinati ad opere di infrastrutturazione viaria nel Veneto.

È obiettivo prioritario proseguire nell'attuazione di quanto previsto nei protocolli di intesa sopra richiamati al fine di destinare le risorse derivanti dagli utili della Società per la realizzazione di opere infrastrutturali nell'ottica del miglioramento della viabilità nel territorio regionale Veneto.

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.**

⁵⁴ La Società Concessioni Autostrade Venete S.P.A. è partecipata al 50% dalla Regione del Veneto.

Sito istituzionale: <http://www.cavspa.it/>

SOCIETÀ AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.P.A.⁵⁵

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

In data 17 aprile 2018 è stata costituita la società *in house* “Società Autostradale Alto Adriatico S.p.A.”, giusta DGR n. 393 del 26/03/2018, alla quale la Regione del Veneto partecipa con una quota pari al 33% del capitale sociale e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia partecipa con una quota pari al 67% del capitale.

La costituzione della *newco*, necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione Regionale, è stata istituita in attuazione dell'art. 18 L.R. n. 30/2016 che prevede tra l'altro che *“La Giunta regionale è autorizzata a costituire insieme ad altri soggetti pubblici una società di capitali a totale partecipazione pubblica che abbia ad oggetto la gestione delle reti autostradali attualmente in concessione alla società per azioni Autovie Venete.”*.

Il successivo art. 13 bis del D.L. n. 148/2017, rubricato *“Disposizioni in materia di concessioni autostradali”*, convertito in L. n. 172/2017, ha modificato la disciplina prevista dall'art. 178, comma 8 ter, D.Lgs. n. 50/2016 e al primo comma ha stabilito:

“per il perseguimento delle finalità di cui ai protocolli di intesa stipulati in data 14 gennaio 2016, rispettivamente, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol unitamente a tutte le amministrazioni pubbliche interessate allo sviluppo del Corridoio scandinavo mediterraneo e sottoscrittrici del predetto protocollo e tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto interessate allo sviluppo del Corridoio mediterraneo, tesi a promuovere la cooperazione istituzionale per lo sviluppo dei medesimi Corridoi, il coordinamento delle infrastrutture autostradali A22 Brennero-Modena e A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse- Gorizia è assicurato come segue:

- a) le funzioni di concedente sono svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;*
- b) le convenzioni di concessione per la realizzazione delle opere e la gestione delle tratte autostradali hanno durata trentennale e sono stipulate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con le Regioni e gli Enti Locali che hanno sottoscritto gli appositi protocolli di intesa in data 14 gennaio 2016, che potranno anche avvalersi di società in house, esistenti o appositamente costituite, nel cui capitale non figurino privati;*
- c) le convenzioni di cui alla lettera b) devono prevedere che eventuali debiti delle società concessionarie uscenti e il valore di subentro delle concessioni scadute restino a carico dei concessionari subentranti.”*

La Società Autostradale Alto Adriatico S.p.A. dovrà quindi subentrare nella concessione autostradale attualmente affidata ad Autovie Venete S.p.A., nella quale la Regione del Veneto partecipa ad oggi con una quota del 4,83% del capitale sociale. La Società, a totale capitale pubblico, svolgerà attività di progettazione, costruzione, esercizio e/o adeguamento nell'ambito del territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Regione del Veneto di autostrade, infrastrutture di trasporto limitrofe alla rete autostradale, nonché attività di mera gestione del servizio autostradale e di manutenzione dei tratti autostradali.

⁵⁵ La Società Autostrade Alto Adriatico S.P.A. è partecipata in forma minoritaria dalla Regione del Veneto; pertanto l'Ente non esprime indirizzi alla stessa.

Sono in corso le attività propedeutiche alla stipula dell'Accordo di cooperazione fra MIT (concedente), Regioni socie e Società (concessionaria) in attuazione dell'art. 13 bis del D.L. n. 148/2017. Sono, inoltre, in fase di predisposizione il piano economico finanziario e il piano finanziario regolatorio da redigere sulla base delle regole tariffarie dettate dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) con la sua deliberazione n. 133 d.d. 19/12/2018 rubricata *"Conclusione del procedimento avviato con delibera n. 3/2018 – Approvazione del sistema tariffario di pedaggio per l'affidamento della gestione in house delle tratte autostradali A4 Venezia – Trieste, A23 Palmanova – Udine, A28 Portogruaro – Conegliano, A57 Tangenziale di Mestre per la quota parte e A34 raccordo Villesse – Gorizia"*.

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.

Sito istituzionale: <http://www.autostradealtoadriatico.it/>

INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI

Si definisce **Ente Strumentale controllato**, ex art. 11-ter D.Lgs. 118/2011, *l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nei cui confronti la regione o l'ente locale ha una delle seguenti condizioni:*

- a. il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;*
- b. il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;*
- c. la maggioranza, diretta o indiretta, dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;*
- d. l'obbligo di ripianare i disavanzi, nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione;*
- e. un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione, stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti, comportano l'esercizio di influenza dominante.*

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'ARPAV è stata istituita con Legge regionale 18 ottobre 1996, n. 32 (BUR n. 94/1996) *“Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV)”*, recentemente aggiornata con la L.R. n. 45/2017, n. 61.

Le aree di intervento di ARPAV per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo della *governance* regionale sono individuate in base alle seguenti competenze dell'Agenzia, disciplinate dall'art. 3 della citata L.R. n. 32/1996 e recepite nel Catalogo Nazionale dei Servizi del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente (SNPA), in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 3 comma 1 della Legge 28 giugno 2016, n. 132 di istituzione del Sistema medesimo:

- 1 - monitoraggi ambientali;
- 2 - controlli sulle fonti di pressione e degli impatti su matrici e aspetti ambientali;
- 3 - sviluppo delle conoscenze, comunicazione e informazione;
- 4 - funzioni tecnico-amministrative, valutazione del danno e funzioni in ambito giudiziario;
- 5 - supporto tecnico-scientifico per autorizzazioni ambientali, strumenti di pianificazione, valutazione e normativa;
- 6 - supporto tecnico per analisi fattori ambientali a danno della salute pubblica;
- 7 - educazione e formazione ambientale;
- 8 - partecipazione ai sistemi di protezione civile, ambientale e sanitaria;
- 9 - attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni ambientali;
- 10 - misurazioni e verifiche su opere infrastrutturali;
- 11 - funzioni di supporto tecnico per lo sviluppo e l'applicazione di procedure di certificazione;
- 12 - attività di governo, coordinamento e autovalutazione SNPA.

In particolare, l'apporto dell'Agenzia, in coerenza con il percorso già intrapreso di riposizionamento strategico e di razionalizzazione organizzativa, definito con il documento **“ARPAV 2024, percorso di sviluppo e espansione di ARPAV”** approvato con la Deliberazione del Direttore Generale n. 321 del 2 novembre 2020, è strategico ed in grado di fornire supporto e competenze specifiche alla Regione nelle seguenti Missioni:

- ✓ Missione 06 "Politiche giovanili, sport e tempo libero"
- ✓ Missione 07 "Turismo"
- ✓ Missione 08 "Assetto del Territorio e edilizia abitativa";
- ✓ Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente";
- ✓ Missione 10 "Trasporti e diritto alla viabilità"
- ✓ Missione 11 "Soccorso Civile";
- ✓ Missione 13 "Tutela della Salute";
- ✓ Missione 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca".
- ✓ Missione 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche"

ARPAV, per accompagnare lo sviluppo del DEFR e per poter supportare la Regione nella propria pianificazione a diversi livelli, con particolare riferimento a quella di ambito ambientale e territoriale, perseguirà i seguenti obiettivi di medio-lungo termine, intesi come linee di sviluppo della propria attività nel triennio 2022-2024.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	MISSIONE DI RIFERIMENTO
1) OMOGENEITA' ARPAV continuerà ad agire con una visione regionale, in grado di garantire omogeneità di approccio in tutti i territori, pari trattamento alle imprese (nei pareri e nei controlli), agli Enti locali (nelle prestazioni di supporto offerte) e ai cittadini (nell'accesso all'informazione ambientale).	Missione 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
2) SUPPORTO ALLE ANALISI DI EFFETTI E MITIGAZIONI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI ARPAV affiancherà la Regione nell'analisi del contesto e degli effetti dei cambiamenti climatici e di valutazione delle iniziative di mitigazione, con particolare riferimento agli aspetti di ricerca e sviluppo, con anche partenariati internazionali per analisi ad ampia scala, valutazione di parametri di effetti sanitari (ondate di calore), prevenzione delle emergenze e degli effetti sulla risorsa idrica, effetti sul turismo e sull'agricoltura, sulla pesca, sulla biodiversità e sul paesaggio, ed altre analoghe attività di supporto.	Missione 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente <i>(in raccordo con altre Missioni)</i>
3) SUPPORTO AL SOCCORSO CIVILE ARPAV affiancherà la Regione nella gestione dei servizi a supporto della Protezione Civile Regionale potenziando le risorse dedicate, nel contesto della convenzione per la gestione del CFD per le fasi di preannuncio degli eventi estremi.	Missione 11 Soccorso Civile
4) RACCORDO CON ENTI DEL SSR ARPAV sarà ulteriormente impegnata a dare il proprio contributo nell'ambito delle attività regionali finalizzate a sviluppare un maggior raccordo con i Dipartimenti di Prevenzione delle AULSS, per sincronizzare i piani di controllo rendendoli più efficaci, e con le stesse AULSS nella gestione delle emergenze ambientali (gestione integrata sanitaria/ambientale degli incidenti, indicazioni alla popolazione, comunicazione pubblica e con i media, piani di monitoraggio e approfondimento post evento, altre iniziative di raccordo).	Missione 13 Tutela della Salute

5) AMBIENTE E SALUTE ARPAV fornirà in modo ancor più strutturato il proprio supporto alle iniziative regionali per sviluppare e focalizzare le attività su Ambiente e Salute, finalizzate a valutare gli effetti sanitari dei determinanti ambientali come nuova frontiera delle aspettative dei Sindaci e dei Cittadini, con riferimento ai progetti nazionali sviluppati con MATTM, Ministero della Salute, ISS e SNPA.	Missione 13 Tutela della Salute
6) SUPPORTO ALLE ATTIVITA' DEL SETTORE PRIMARIO ARPAV svilupperà nuove funzioni di supporto e valutazione per il mondo agricolo, agro-zootecnico e forestale, fra le quali, in particolare: immissione di specie alloctone a fini di lotta biologica o altri scopi, riduzione dei nitrati di origine agricola, previsioni meteo mirate per spandimenti e coltivazioni, misure di conservazione dei suoli, ed eventuali altre iniziative si rendessero necessarie.	Missione 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
7) SUPPORTO ALLE ATTIVITA' REGIONALI DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE E EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITA' ARPAV sarà impegnata a promuovere o partecipare a progetti per la realizzazione di "Scuole per l'ambiente", "Sportelli per le Imprese" e "Musei educativi", attraverso specifiche progettualità e protocolli di intesa con la Regione, le Associazioni di Imprese, le Associazioni culturali.	Missione 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Missione 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.**
- **Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.**
- **Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.**
- **Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.**

Sito istituzionale: <http://www.arpa.veneto.it>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI (AVEPA)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali", 7 "Turismo", 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 11 "Soccorso Civile", 14 "Sviluppo economico", 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" e 19 "Relazioni internazionali".

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) n.1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, Pagamenti Diretti, PSR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e Organizzazione Comune di Mercato - OCM Unica), e soggetto delegato alla raccolta, istruttoria e selezione delle domande di aiuto e pagamento di tutte le misure del PSR 2014-2020 e di tutti gli aiuti nonché delegato alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con le strutture regionali di riferimento ed in particolare:

- a) le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione dovranno essere assunte in conformità con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con l'Autorità di Gestione del PSR 2014-2020 e con le altre strutture competenti anche al fine di assicurare la complementarietà e la coerenza con gli altri strumenti dell'Unione;
- b) le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;
- c) dovrà essere garantita la coerenza e la confluenza nel Sistema Informativo Unificato per la gestione della programmazione regionale unitaria del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR);
- d) dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali grazie al miglioramento delle performance nell'erogazione dei servizi attraverso la riduzione dei tempi di lavoro e la semplificazione dei procedimenti;
- e) dovrà essere garantito il flusso dei dati inerenti la gestione del regime dei pagamenti diretti e degli aiuti alle OCM ai fini della partecipazione della Regione alla definizione del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione del sostegno del Fondo FEAGA nel periodo di programmazione 2021/2027.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art. 2, co. 3 della L.R. n. 31/2001), previa stipula di apposite convenzioni con la Regione del Veneto, AVEPA svolge l'attività di Organismo Intermedio del POR FESR 2014-2020, inteso quale organismo pubblico deputato a svolgere le mansioni individuate dall'atto convenzionale per conto e sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione (AdG).

Tale ultima attività riguarda, in particolare, la gestione di numerosi bandi; ad AVEPA, pertanto, sono assegnati obiettivi di spesa e di performance, secondo le disposizioni e gli indirizzi definiti sia dall'AdG che dalle rispettive Strutture regionali Responsabili di Azione (SRA).

Per quanto riguarda il ripristino delle normali condizioni di vita, è stata stipulata una convenzione con la Regione del Veneto per eseguire l'istruttoria delle richieste dei contributi messi a disposizione dallo Stato, a seguito di calamità naturali, per le attività produttive, nonché l'erogazione degli stessi, previa istruttoria delle singole richieste.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Eseguire i pagamenti delle misure del Programma di Sviluppo Rurale. Eseguire il pagamento ai beneficiari delle domande di pagamento delle misure SIGC entro i termini previsti dall'articolo 75, comma 1 del regolamento (UE) n. 1306/2013 e di quanto disposto dall'art. 5-bis del regolamento (UE) n. 907/2014 e provvedere al pagamento del 95% delle domande di pagamento presentate nel 2021 e negli anni precedenti entro il 30/06/2022	Direzione AdG FEASR e Foreste
2) Eseguire i pagamenti nelle misure di sostegno OCM vino. Eseguire il pagamento (anticipi o saldi), nell'anno finanziario FEAGA, di tutte le domande ammissibili presentate nello stesso anno a valere sulle misure di sostegno specifiche del settore vitivinicolo relative a "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti" e "Investimenti" art. 46 e 50 del regolamento (UE) n. 1308/2013	Direzione Agroalimentare
3) Eseguire i pagamenti POR FESR. Rispettare i termini di pagamento dei beneficiari, secondo quanto previsto dalla convenzione di delega ad Avepa delle funzioni di Organismo Intermedio del POR FESR 2014-2020 sottoscritta in data 12/05/2017, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 1303/2013.	Direzione Programmazione unitaria
4) Monitoraggio (conclusione dei) procedimenti amministrativi riferiti alla Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria. Definire un sistema di monitoraggio dei tempi procedurali con particolare riferimento al rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo così come definiti dall'art. 2 della L.241/90 e s.m.i. e dalla DGR n.231 del 2.3.2020 tenuto conto degli impatti negativi che possono derivare da eventuali ritardi dell'amministrazione in base all'art.2 bis L.241/90.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.

Sito istituzionale: <http://www.avepa.it>

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (VENETO AGRICOLTURA)

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e 16 "Agricoltura politiche agroalimentari e pesca".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- a) ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;
- b) diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- c) salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;
- d) esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale, in attuazione della programmazione approvata dalla Giunta Regionale, ai sensi della L.R. n. 52 del 13/09/1978 (Legge forestale regionale) e s.m.i.;
- e) raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori.

L'Agenzia, a partire dall'anno 2018, con L.R. n. 45 del 29/12/2017 ha avuto l'attribuzione di ulteriori compiti istituzionali riferiti all'attività di esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestali.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali, come per quanto concerne la Carta Ittica Regionale in materia di gestione degli obblighi ittiogenici che sono dovuti a seguito degli sfruttamenti delle risorse idriche da parte dei concessionari di derivazioni d'acqua. Inoltre, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia mette a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari per poter presidiare e consolidare i momenti di intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia, l'economia circolare e gli strumenti finanziari.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca.

L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (*Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*) nelle aree demaniali e l'implementazione nelle aree non ancora certificate. Inoltre,

l'Agenzia deve dare attuazione agli impegni sottoscritti dalla Regione inerenti all'Accordo Interregionale sul prelievo legnoso.

L'Agenzia deve adottare criteri di esecuzione degli interventi disponendo modalità pratiche volte alla massima conservazione delle condizioni ambientali nell'ambito dei cantieri assegnati.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Favorire lo sviluppo della conoscenza. Incrementare le conoscenze del comparto agroalimentare, forestale e della pesca veneto attraverso: 1.1) la raccolta sistematica di dati a carattere economico, strutturale e congiunturale e la realizzazione di studi economici, di settore e report informativi; 1.2) l'aggiornamento delle banche dati e l'animazione delle reti di monitoraggio del settore agricolo veneto; 1.3) la costituzione e attivazione di tavoli di filiera per ortofrutta, zootecnia da latte, zootecnia da carne, seminativi/culture industriali e olio; 2) Supporto e trasferimento al sistema produttivo di processi di valorizzazione della qualità. Fornire supporto tecnico specialistico a piccoli caseifici cooperativi o aziendali della montagna per il soddisfacimento degli obblighi igienico-sanitari in materia di sicurezza alimentare dei prodotti lattiero-caseari.	Direzione Agroalimentare
3) Favorire l'applicazione della difesa integrata. Globalizzazione dell'economia, semplificazione degli agroecosistemi e cambiamento climatico rendono sempre più difficile il controllo dei parassiti. Particolarmente impattante è l'arrivo sempre più frequente di nuove specie alloctone. Secondo la Direttiva UE n. 128/2009 e secondo quanto previsto dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) approvato nel 2014, il controllo dei parassiti deve avvenire applicando i principi della difesa integrata. Per essere attuati dalle aziende agricole essi hanno bisogno di diversi strumenti di trasferimento dell'innovazione. 3.1) Bollettini tematici. Mantenimento del "Bollettino colture erbacee" e supporto allo sviluppo di nuovi bollettini per la difesa delle colture frutticole (come previsto dalla DGR n. 611 del 19/05/2020 di approvazione del "Piano per il contrasto alla diffusione di insetti alloctoni dannosi alla frutticoltura") e per l'apicoltura; 3.2) Ricerca applicata. Realizzazione di prove dimostrative in campo di applicazione dei principi della difesa integrata alle principali colture agrarie, secondo il protocollo "Azienda aperta e protocolli aperti"; 3.3) Validazione dei modelli. Utilizzo delle Aziende pilota e dimostrative dell'Agenzia per validare i modelli previsionali sullo sviluppo dei principali parassiti messi a punto per le principali colture agrarie;	Direzione Agroalimentare

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
4) Realizzare interventi di sistemazioni idraulico-forestali ai sensi della L.R. n. 52 del 13/09/1978. Dare esecuzione alle attività di sistemazione idraulico forestale secondo la programmazione e il piano annuale degli interventi, assicurandone la realizzazione mediante l'assunzione della manodopera necessaria, l'acquisizione di beni, forniture e servizi, la direzione dei lavori, nonché il perfezionamento della presa in carico dei beni mobili, mobili registrati e immobili di proprietà regionale necessari allo svolgimento delle attività sopraindicate, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 37/2014, dalla DGR n. 1858/2020 e dalla convenzione sottoscritta tra Regione del Veneto, Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario - Veneto Agricoltura e Ente Parco Regionale dei colli Euganei.	Direzione Difesa del suolo
5) Concludere entro il 2022 gli investimenti avviati e programmati al 2019. Rifacimento delle serre presso il centro ortofloricolo Po di Tramontana (scheda 485/2019);	Direzione Agroalimentare
6) Garantire la gestione degli obblighi ittici in base alle nuove disposizioni definite dalla Carta Ittica Regionale Garantire la prosecuzione della gestione unitaria degli obblighi ittici che costituisce un servizio di pubblico interesse in quanto attività strategica nell'ambito della tutela del patrimonio ittico regionale ed elemento fondamentale dell'azione di ripopolamento delle acque dolci interne del Veneto. Tale attività consiste nella gestione e pianificazione dei ripopolamenti ittici dei corsi d'acqua regionali che sono dovuti a seguito degli sfruttamenti delle risorse idriche da parte dei concessionari di derivazioni d'acqua (art. 6 del R.D. del 22.11.1914 n. 1486 e dall'art. 10 T.U. del 08.10.1931 n. 1604). Per il periodo di validità della Carta Ittica Regionale tale servizio dovrà pertanto proseguire sulla base delle nuove previsioni e modalità di attuazione mantenendo invariata la sua funzione in termini di intervento fondamentale per l'incremento della potenzialità delle risorse ittiche regionali.	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
- Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.
- Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.
- Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.
- Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.

Sito istituzionale: <http://www.venetoagricoltura.org>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER)

Le Aziende sono coinvolte nella Missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) sono enti pubblici economici strumentali della Regione che operano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, sono disciplinate dagli articoli da 6 a 21 della L.R. n. 39 del 03/11/2017, ed operano a regime essendo già stati costituiti i rispettivi Consigli di Amministrazione.

Le ATER continuano ad attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013-2020 e loro utilizzo" del Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10/07/2013, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili. Le Aziende territoriali hanno indicazioni specifiche circa la percentuale di patrimonio di edilizia residenziale pubblica da realizzare e quello da recuperare, con la definizione di opportuni criteri d'intervento indicati nel richiamato Piano strategico.

Le ATER devono, infine, portare a termine nel più breve tempo possibile tutti i programmi di edilizia residenziale pubblica attualmente in corso ed assistiti da contributi sia statali che regionali assegnati su varie linee di intervento.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Completare i programmi di edilizia residenziale pubblica. Sollecitare la celere conclusione di tutti i programmi di E.R.P. mediante la realizzazione, il recupero edilizio, la manutenzione o l'acquisto di unità abitative, attraverso gli interventi finanziati con il "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa", il "Piano Strategico delle Politiche della Casa nel Veneto" e, limitatamente al recupero edilizio, anche mediante il "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ed al "POR FESR 2014-2020. Asse 6 – Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)".	Direzione LL.PP.ed edilizia – U.O. Edilizia
2) Ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare. Massimizzare l'offerta di alloggi di E.R.P. da destinare alla locazione, riducendo al minimo il numero di alloggi sfitti, attraverso gli interventi finanziati nell'ambito del "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" ed al "POR FESR 2014-2020. Asse 6 – Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)".	Direzione LL.PP.ed edilizia – U.O. Edilizia
3) Razionalizzare il servizio pubblico offerto. Dare pronta attuazione ai piani di reinvestimento dei proventi delle vendite al fine di consentire la valorizzazione e lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa, attraverso la realizzazione di nuovi edifici e/o interventi di recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente.	Direzione LL.PP.ed edilizia – U.O. Edilizia

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
- Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

- Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
- Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

Siti istituzionali:

<http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>; <http://www.ater.rovigo.it>;
<http://www.atertv.it>; <http://www.atervenezia.it>; <http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Ente Parco regionale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l’obiettivo di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici del territorio della Lessinia, nonché di promuovere le funzioni di servizio per il tempo libero e l’organizzazione dei flussi turistici connessi all’Area Protetta e al suo Sistema Museale (6 strutture). Il sistema di *governance* del Parco è disciplinato dalla Legge regionale n. 23/2018 che ha modificato i relativi articoli della Legge regionale istitutiva (L.R. n. 12/1990) ed è attualmente in via di completamento. In particolare sono comprese nel perimetro del Parco ed individuate come zone da sottoporre a regime di riserva naturale per l’eccezionalità delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche in esse contenute, le seguenti aree: a) Corno d’ Aquilio - Spluga della Preta; b) Alto Vaio dell’Anguilla - Foresta dei Folignani; c) Foresta di Giazza; d) Cascate di Molina; e) Ponte di Veia; f) Covolo di Camposilvano - Valle delle Sfingi; g) Covoli e Purga di Velo; h) Pesciara di Bolca - Monte Purga - Monte Postale; i) Strati di Roncà; l) Basalti colonnari di S. Giovanni Ilarione.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Manutenzione e messa in sicurezza delle aree naturalistiche. Interventi di manutenzione e messa in sicurezza di alcune emergenze naturalistiche e paesaggistiche di pregio del Parco, individuate dall’art. 1 dalla Legge istitutiva (L.R. n. 12/1990).	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
2) Gestione del sistema museale della Lessinia. Completamento e rinnovo degli allestimenti e divulgazione delle collezioni geopaleontologiche, preistoriche ed etnografiche esposte nei Musei dei Fossili di Bolca, GeoPaleontologico di Camposilvano, Preistorico e Paleontologico di Sant’Anna d’Alfaedo, Centro cultura Cimbra di Giazza, dei Trombini di San Bortolo delle Montagne oltre alla gestione dell’Area Floro-faunistica di Malga Derocon di Erbezzo.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
3) Manutenzione sentieristica e strade chiuse al transito veicolare del Parco. Interventi di manutenzione realizzati con la collaborazione delle Pro Loco e delle quattro sezioni CAI (San Pietro in Cariano, Verona Cesare Battisti, Bosco Chiesanuova, Tregnago) relativamente ai sentieri CAI ricadenti almeno in parte all'interno del Parco. Manutenzione straordinaria delle strade sterrate chiuse al transito ai sensi dell'art. 3 delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale (lavori di scarifica e riporto di materiale).	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
4) Monitoraggio e tutela della fauna e flora del parco. Attività sistematica di verifica e controllo delle popolazioni di fauna selvatica, microfauna cavernicola e flora del Parco (sopralluoghi, transetti, censimenti, attività di ricerca scientifica, classificazione, report, vigilanza).	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
5) Promuovere le attività turistiche. Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico, architettonico, culturale ed enogastronomico oltre che le tradizioni locali e le tipicità.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Ente Parco regionale del Sile

Ai sensi dell'art.2 della legge regionale istitutiva n. 8/1990, modificata dalla Legge regionale n. 23/2018 negli articoli relativi al sistema di *governance*, l'Ente Parco, per tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio del fiume Sile persegue le seguenti finalità:

- a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;
- b) la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile;
- c) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- d) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;
- e) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- f) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- g) lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti entro il perimetro del Parco, compatibilmente con le esigenze di tutela, con particolare riferimento alle attività connesse all'agricoltura e piscicoltura, che concorrono a determinare il paesaggio agricolo e fluviale, creando migliori condizioni abitative e di vita per le collettività locali;
- h) la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Riqualificare l'ambiente fluviale del Parco. Azione avviata con il progetto Life Siliffe, con interventi di manutenzione della flora del Parco.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
2) Implementare e mantenere la rete dei percorsi ciclopeditoni periferici. Azioni necessarie per garantire la corretta fruibilità delle piste ciclopeditoni realizzati con fondi europei e il corretto stato di manutenzione delle strutture.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
3) Promuovere le attività turistiche. Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico enogastronomico e le tradizioni locali.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Ente Parco regionale del Delta del Po

Il Parco Regionale del Delta del Po, in conformità alla Legge regionale istitutiva n. 36/1997 e alla Legge regionale n. 23/2018, persegue gli obiettivi di semplificazione, di miglioramento e di efficienza delle procedure di programma e di gestione in materia di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti sul territorio. Promuove anche a mezzo di sostegni tecnico-finanziari le attività di conservazione, di valorizzazione e ripristino degli elementi naturali caratterizzanti l'area. Mette in atto iniziative promozionali che valorizzino le produzioni ed i servizi tipici dell'area. Promuove l'immagine del Delta del Po. Il parco, fortemente antropizzato, sviluppa le sue azioni in un'ottica di sviluppo sostenibile, in collaborazione e sinergia con gli Enti Pubblici interessati e con i portatori di interessi dell'area.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Attuare le azioni previste dal programma MAB all'interno dell'area Parco Naturale Regionale Delta del Po - Riserva di Biosfera MAB UNESCO. L'obiettivo è quello di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente attraverso azioni di conservazione delle aree ad alta valenza naturalistica promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio tenendo conto delle sue tradizioni e delle sue specificità culturali ed economiche.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
2) Implementare le attività di educazione ambientale e di visita naturalistica. L'obiettivo è quello di consolidare ed implementare l'attività di formazione e di educazione ambientale rivolta agli studenti di ogni ordine e grado nonché quello di favorire la visita naturalistica per una fruizione sostenibile del territorio del Parco.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
3) Riqualificare l'ambiente naturale vallivo e deltizio del Parco. Consolidare le azioni avviate con progetti di vivificazione delle lagune e delle aree deltizie realizzate con l'utilizzo di fondi regionali specifici e di fondi nazionali del programma PAR FSC 2007-2013.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, in conformità alla Legge regionale istitutiva n. 38/1989 e alla Legge regionale n. 23/2018 di riforma del sistema di *governance*, ha l'obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Progettare interventi di interesse del Parco Regionale dei Colli Euganei. Tali interventi sono da affidare a AVISP per la realizzazione, con impiego della manodopera assunta con contratto forestale.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
2) Attuare il Piano Regionale Triennale per l'eradicazione del Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>) dal territorio euganeo. Interventi effettuati tramite impiego programmato di trappole autoscattanti e selecontrollori abilitati dal Parco.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
3) Tutelare la fauna selvatica con particolare riferimento a specie appartenenti alle classi rettili e anfibi. Progettazione e realizzazione di interventi per favorire la riproduzione di specie a rischio.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
- Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
- Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

Siti istituzionali:

<http://www.dolomitiunesco.info>; <http://www.lessiniapark.it>;
<http://www.parcosile.it>; <http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocollieuganei.com>

AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU)

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio".

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono situati nelle città sedi di ateneo, ovvero a Padova, a Venezia e a Verona, allo scopo di provvedere alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario. Agli ESU compete garantire la realizzazione degli interventi anche nelle località che siano sedi di decentramento universitario, dipendenti dalle Università dove ha sede l'Azienda.

Gli ESU sono aziende dotate di personalità giuridica pubblica con autonomia gestionale e imprenditoriale, essi hanno un proprio patrimonio e proprio personale dipendente.

La L.R. 07/04/1998, n. 8 ne disciplina il funzionamento diretto a fornire gli importanti servizi diretti a rendere concreto il diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- a) le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- b) il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);
- c) i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Favorire il diritto allo studio universitario – borsa di studio e altre provvidenze economiche con particolare riguardo ai soggetti più fragili.	Direzione Formazione e Istruzione
2) Favorire il consumo dei prodotti agricoli di origine regionale anche attraverso percorsi di cultura e di educazione all'alimentazione, in ottica di sostenibilità.	Direzione Formazione e Istruzione
3) Realizzare gli interventi diretti all'ampliamento dell'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi abitativo e ristorativo per gli studenti universitari, promuovendo il coinvolgimento di altri attori nel territorio, per creare reti e sinergie finalizzate ad incrementare servizi e spazi per gli studenti, favorendo l'integrazione nel contesto universitario e urbano.	Direzione Formazione e Istruzione
4) Favorire la realizzazione di un sistema unitario e innovativo di orientamento dei giovani anche nell'ottica della diminuzione del tasso di dispersione scolastica e formativa.	Direzione Formazione e Istruzione

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.
- Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).

Siti istituzionali: <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esu.vr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV)

L'Istituto è coinvolto nella Missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".

Ai sensi dell'art. 2, co. 2, della legge regionale n. 63/1979 l'Istituto provvede, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento e al restauro delle Ville Venete, soggette alle disposizioni della parte II del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito Codice, nonché alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete di cui al comma 1.

A seguito delle modifiche effettuate dalla L.R. n. 43/2019, l'Istituto ha inoltre le ulteriori funzioni elencate all'art. 2, co. 3, della L.R. n. 63/1979.

OBIETTIV1 DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Favorire la conservazione del patrimonio culturale attraverso l'assegnazione di risorse per progetti selezionati tramite bando.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport
2) Favorire la fruibilità e l'accesso ai beni culturali anche da parte delle categorie svantaggiate.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport
3) Promuovere la conoscenza e la comprensione del patrimonio culturale rappresentato dalle Ville Venete da parte delle nuove generazioni, con particolare riferimento agli studenti della Scuola primaria e secondaria.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport
4) Promuovere azioni volte alla valorizzazione, conservazione, recupero, ripristino e accessibilità di parchi, giardini e contesto figurativo delle Ville Venete	Direzione Beni Attività Culturali e Sport

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **Potenziare l'offerta culturale.**
- **Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.**
- **Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.**

Sito istituzionale: <http://www.irvv.net>

VENETO LAVORO

L'Ente strumentale è coinvolto nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale".

Veneto Lavoro, ai sensi della L.R. n. 3/2009, ha tra i propri fini istituzionali:

- la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto);
- il supporto alle politiche attive regionali;
- le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto.

La Regione, nell'ambito delle riforme che hanno coinvolto i servizi pubblici per l'impiego, ha stabilito inoltre, con la legge regionale n. 36/2018, di assegnare all'Ente un nuovo e fondamentale fine istituzionale, e cioè la direzione, coordinamento operativo nonché gestione del personale dei Centri per l'Impiego e il monitoraggio della rete pubblica dei servizi per il lavoro.

La riforma dei servizi per il lavoro, avviata nel 2015, si è conclusa ad inizio 2019 con il passaggio definitivo dei Centri per l'Impiego sotto l'egida dell'Ente, che ha adottato gli atti opportuni dopo le definizioni attuate a livello nazionale e poi regionale. L'Ente perciò ha approvato un nuovo statuto e un piano triennale di assunzioni. Sta inoltre proseguendo nelle attività per il potenziamento dei servizi che sono erogati dai CPI.

Annualmente l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate per l'anno in corso. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

Il bilancio di previsione e il rendiconto generale dell'Ente sono sottoposti alla disciplina di cui alla L.R. n. 53/1993 e s.m.i.

Veneto Lavoro prosegue, inoltre, nelle attività di ricerca, studio e pubblicazione, relativamente al mercato del lavoro del Veneto.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Garantire il raggiungimento degli indicatori stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del D.lgs. n. 150/2015, art. 2, di definizione per i servizi per il lavoro degli obiettivi in materia di politiche attive.	Direzione Lavoro
2) Assicurare lo svolgimento delle attività previste per garantire all'utenza (persone in cerca di lavoro e imprese del Veneto) il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni anche in considerazione dell'evolversi dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19.	Direzione Lavoro
3) Verificare le prestazioni del sistema dei servizi per il lavoro, nel raccordo pubblico privato, rilevando attività, tempi e risultati delle Politiche Attive per i destinatari coinvolti (persone in cerca di lavoro) in particolare con riferimento agli interventi attuati in risposta all'emergenza economica conseguente al Covid-19.	Direzione Lavoro

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.
- Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
- Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.

Sito istituzionale: <http://www.venetolavoro.it>

INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI

In applicazione del comma 2 del citato art. 11-ter D.Lgs. 118/2011, si definisce **Ente Strumentale partecipato**, *l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nel quale la regione o l'ente locale ha una partecipazione, in assenza delle condizioni di cui al comma 1.*

Con specifico riferimento all'attività di vigilanza e controllo degli Enti regionali, si rappresenta che il procedimento di controllo sugli atti degli Enti regionali di cui alla L.R. n. 53/93 è stato sensibilmente modificato con la L.R. n. 42/2018, recante *"Modifiche della legge regionale 18 dicembre 1993, n. 53 "Disciplina delle attività di vigilanza e di controllo sugli enti amministrativi regionali""* e disposizioni di coordinamento; tali modifiche sono finalizzate a razionalizzare ed a migliorare, sotto il profilo dell'efficacia ed efficienza, l'attività di vigilanza e controllo sugli enti regionali. La stessa legge, circoscrive la tipologia degli atti da controllare, valorizzando il ruolo di programmazione delle linee politiche di indirizzo generali al fine di consentire una costante e continua verifica della loro attuazione, anche in relazione al rispetto dei limiti di spesa che i vincoli di finanza impongono alle Amministrazioni pubbliche.

La ratio della L.R. 42/2018 è incentrata, in particolare, sulla valorizzazione dell'attività di controllo quale strumento fondamentale per la verifica del rispetto, da parte degli enti strumentali, degli indirizzi ed obiettivi ad essi assegnati dalla Regione; in quest'ottica viene attribuita alle strutture regionali competenti per materia (c.d. Strutture vigilanti) la funzione di verifica della coerenza con la programmazione regionale dell'azione svolta dagli enti nonché di monitoraggio dell'efficienza, efficacia ed economicità.

I soggetti sottoposti alle disposizioni di cui alla L.R. 53/93 ex art. 2 sono i seguenti:

- a) l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario;
- b) l'Ente regionale Veneto Lavoro;
- c) l'Istituto regionale per le Ville Venete (IRVV);
- d) gli ESU-Aziende regionali per il diritto allo studio universitario;
- e) le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (ATER);
- f) l'Ente parco regionale dei Colli Euganei, l'Ente parco naturale regionale Fiume Sile, l'Ente parco regionale Delta del Po, l'Ente parco naturale regionale della Lessinia;
- g) l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA);
- h) i consorzi di bonifica di primo e secondo grado.

Gli atti da assoggettare a controllo sono individuati dal nuovo art. 7, comma 2, L.R. 53/1993; trattasi di atti di particolare rilevanza e precisamente:

- a) gli statuti, i regolamenti di organizzazione e del personale, le dotazioni organiche e relative modificazioni;
- b) i programmi annuali e pluriennali di attività;
- c) i bilanci preventivi, gli assestamenti di bilancio, i rendiconti o bilanci consuntivi, i regolamenti di contabilità, corredati dai pareri del collegio dei revisori o del revisore unico;
- d) gli atti di acquisto e di alienazione di immobili;
- e) gli atti relativi alla partecipazione a enti o società;
- f) gli atti vincolanti il patrimonio o il bilancio per più di cinque anni.

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Ente Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo

Il Parco, istituito con Legge regionale n.21/1990, ha la funzione di integrare la conservazione della biodiversità, di per sé molto elevata nelle Dolomiti d’Ampezzo, con la creazione di valore nelle aree destinate a fruizione turistica, attraverso politiche di sostenibilità ambientale coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici presenti all’interno dell’area protetta e attraverso il miglioramento della fruibilità escursionistica e culturale del territorio.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Consolidare le modifiche intervenute nell’assetto del Parco a seguito dell’ampliamento del perimetro dell’area protetta.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
2) Enfatizzare il già raggiunto buono stato di conservazione.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
3) Recuperare i danni della tempesta “Vaia” nelle aree a maggior frequentazione turistica, compatibilmente con la zonizzazione delle aree di riserva integrale.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
- **Sviluppare, valorizzare e tutelare l’heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.**
- **Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.**

Sito istituzionale: <http://www.dolomitiparco.com>

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L’Agenzia è coinvolta nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

L’Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) è stata istituita ad opera della sottoscrizione di un accordo tra le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto approvato con la L.R. Veneto n. 4/2002, per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po. AIPO provvede anche alla manutenzione e alla gestione delle opere idrauliche lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo, alle attività connesse alla polizia idraulica. La stessa riveste, inoltre, il ruolo di Segreteria Tecnica dell’Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po, a seguito dell’emanazione del D.P.C.M. 8 febbraio 2013 “Indirizzi operativi per l’istituzione dell’Unità

di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004”.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Mantenere le difese idrauliche attraverso interventi strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di competenza (argini maestri del fiume Po, opere di prima e seconda difesa a mare).	Direzione Difesa del Suolo
2) Gestire le piene idrauliche, attraverso l’attivazione e gestione del servizio di piena e lo svolgimento delle attività connesse alla Segreteria dell’Unità di Comando e Controllo come l’affinamento della piattaforma di programmi FEWS anche tramite la collaborazione ai tavoli di lavori promossi dal Dipartimento di protezione civile e l’implementazione della piattaforma DEWS.	Direzione Difesa del Suolo e Direzione Protezione Civile e Polizia Locale

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
- Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.

Sito istituzionale: <http://www.agenziainterregionalepo.it>

ALTRI ENTI E COLLEGATI

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi di bonifica sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” e nella Missione 16 “Agricoltura, Politiche Agroalimentari e Pesca”.

Sono Enti di diritto pubblico economico, ai sensi dell’art. 59 del regio decreto n. 215 del 13/02/1933, e dell’art. 3 della legge regionale n. 12 del 08/05/2009, recante “Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio”.

Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un Consorzio di bonifica di secondo grado, istituiti in applicazione alla legge regionale n. 12/2009.

I Consorzi di bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione, garantendo condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo, nonché la valorizzazione della risorsa idrica nell’ambito dell’attività irrigua.

Svolgono, inoltre, la funzione di presidio territoriale con interventi di somma urgenza o di natura urgente e indifferibile, finalizzati al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un’efficace azione di protezione civile; rilevante importanza riveste anche l’adduzione e la distribuzione dell’acqua irrigua nel territorio regionale, al fine di garantire la resilienza agli effetti del cambiamento climatico e una produzione agricola di qualità.

La citata legge regionale n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell’attività consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, all’estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2022-2024	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Mitigare il rischio idraulico, aumentando la resilienza della rete idraulica minore, attraverso la progettazione e realizzazione, nonché gestione e manutenzione delle opere di bonifica.	Direzione Difesa del Suolo
2) Migliorare l'efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica irrigua, attraverso la realizzazione di interventi di riconversione, ottimizzando la gestione della rete irrigua al fine di aumentarne la resilienza.	Direzione Difesa del Suolo
3) Promuovere la realizzazione di interventi ecosostenibili, finalizzati alla tutela della biodiversità e del paesaggio rurale.	Direzione Difesa del Suolo Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
- Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.

Siti istituzionali:

<http://www.portale.bonificaveronese.it>; <http://www.adigepo.it>;
<http://www.bonificadeltadelpo.it>; <http://www.altapinuraveneta.eu>;
<http://www.consorziobacchiglione.it>; <http://www.consorziobrenta.it>;
<http://www.adigeeuganeo.it>; <http://www.acquerisorgive.it>; <http://www.consorziopiave.it>;
<http://www.bonificavenetorientale.it>; <http://www.consorzioleb.it>